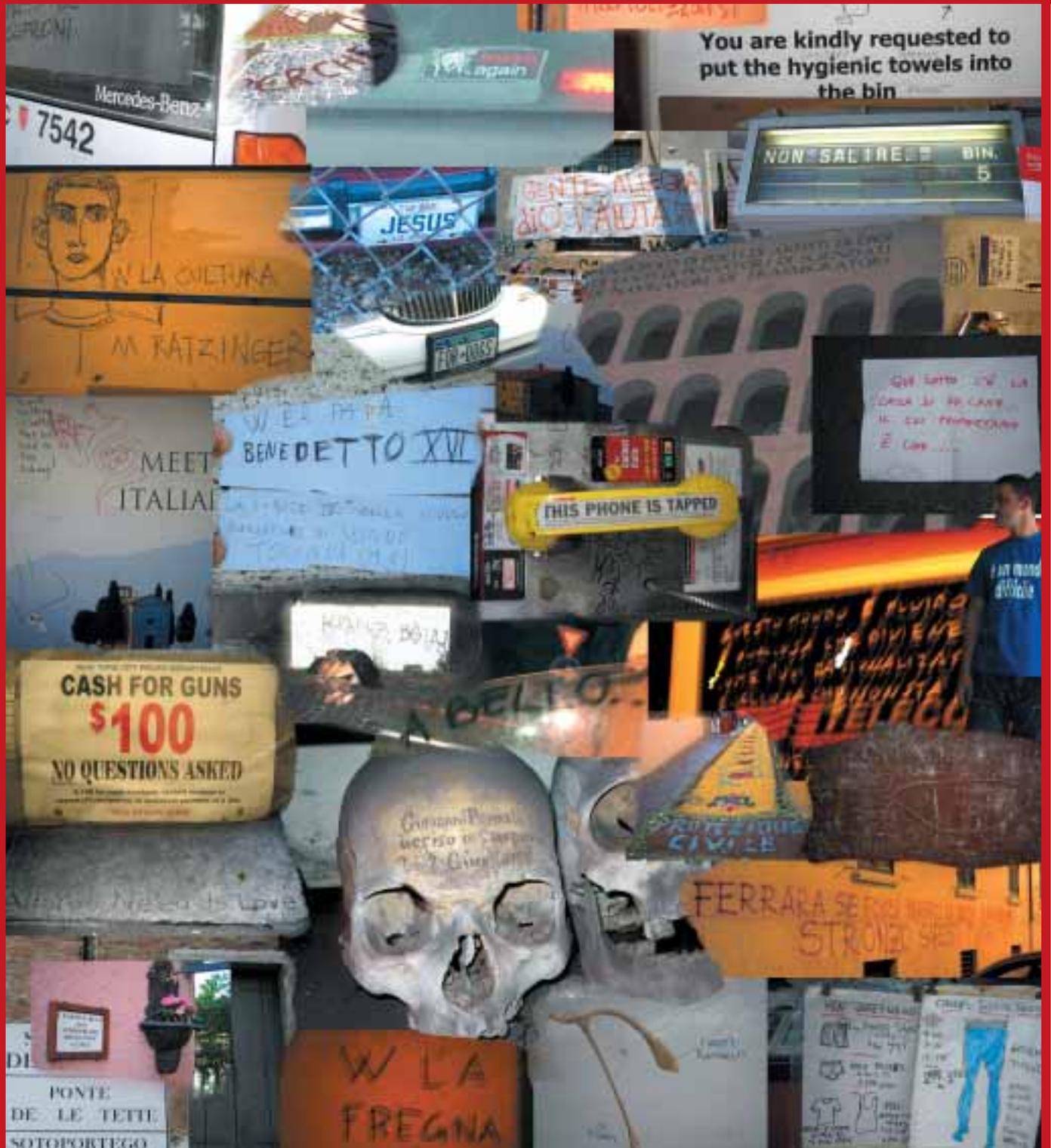


arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno quarto | settembre - ottobre 2005

www.exibart.com

Non è stato facile 'uscire' con un numero così denso già a settembre. La stagione delle mostre, grandi e piccole, è ancora lungi dal partire e alcuni eventi di cui avremmo voluto parlare stanno inaugurando mentre chiudiamo il giornale in redazione. Abbiamo fatto buon viso a cattivo gioco e ci siamo adeguati. Il numero che avete in mano ha così meno recensioni e più approfondimenti. E non è detto che sia un male, anzi. Siamo o non siamo la rivista d'arte (e dintorni) più completa, leggibile, godibile e soprattutto credibile del Paese? E per questo che direttori ed editori delle altre riviste d'arte - che, per colpa nostra e del prezzo di copertina esagerato, nessuno acquista più - stanno perdendo la testa e dando in escandescenze. Comprensibile, ma li invitiamo a concentrare energie sul miglioramento dei loro giornali: abbiamo urgente bisogno di concorrenza vera. Ma veniamo ai contenuti. Approfondimenti dicevamo, e molto interessanti. Troverete una panoramica sulle nuove fondazioni che - spesso superando alla mancanza del pubblico, o alle volte affiancando il settore pubblico - stanno proliferando. Da Siena (la Fondazione Musei Senesi gestisce ben trentuno spazi della provincia toscana), a Verona (la Fondazione Domus vuole regalare al capoluogo scaligero un museo sull'arte di oggi), a Milano (dove il grande scultore Arnaldo Pomodoro inaugura la fondazione-museo a suo nome con una mostra di scultura). Continuiamo a parlare di Cina. Con ben tre articoli che parlano dell'aumento di mostre 'cinesi' in Italia e che presentano l'attualità artistica di Shanghai e di Pechino con corrispondenze dal luogo. E parleremo ancora di Biennale. Sia della Biennale per antonomasia, quella di Venezia, con un articolo che la contestualizza nel flusso di Biennali veneziane del '99 ad oggi; sia di biennale in senso lato, o meglio della tendenza attuale alla biennializzazione. E poi fumetti (si parla di come trovare le tavole originali), moda (un'intervista a Menichetti), design, architettura, tecnologia (con un resoconto da Ars Electronica) e pepatissime stroncature dalla Mostra del Cinema di Venezia. Le nuove rubriche? Ci sono, ma sono solo un assaggio di quanto offriremo nella stagione 2005-2006. Alfredo Sigolo apre finalmente la sua finestra sul mercato dell'arte con una pagina fissa, mentre un'altra pagina intera è dedicata ai concorsi più interessanti da non perdere per artisti giovani e non solo. E in fondo ben nove pagine di calendario-mostre, perché l'autunno è il prime time degli eventi d'arte: organizzatevi! finesettimana!



PROVINCIA
DI BRESCIA



COMUNITA MONTANA
di VALLE SABBIA

Rifiuto usato ad arte

inaugurazione sabato 8 ottobre 2005

Comune di ODOLO

Vecchia Fucina con Maglio - ore 11.00

Corrado Bonomi

Comune di VOBARNO

Nuova Biblioteca aree ex Falck - ore 13.00

G.A. Cavellini - Sergio Dangelo - Germano Sartelli

Comune di GAVARDO

Vecchio Mulino - ore 15.00

Enrico Cattaneo - Luigi Ghiri - Nino Migliori - Arrigo Orsi - Ugo Zavetti

Comune di ROE' VOLCIANO

Area Imprinting Colonificio De Angeli - ore 19.00

Francesco Bacchini - Corrado Bonomi - Raffaella Formenti - Albano Morandi - Paola Riso - Tyrone Tripodi
concerto - ore 20.00

Steve Piccolo & Gak Sato

Orario apertura della Mostra

Da Sabato 8 a Domenica 30 Ottobre 2005

Martedì - Venerdì, dalle 15.00 alle 19.00

Sabato e Domenica, dalle 10.00 alle 12.00

e dalle 15.00 alle 19.00 - Lunedì chiuso





LONG LIVE ROMANCE

part 2

**KIERAN BROWN, KRIS CANAVAN
REUBEN MURRAY, DAVID RICKARD
LADY STUBB, ANNA THEW**

a cura di **FRANKO B**

7, 8, 9 Ottobre 2005 : opening

parte del progetto **start**
3 giorni di apertura congiunta di 25 gallerie milanesi

11 Ottobre - 19 Novembre 2005 : apertura
Martedì - Sabato / 13,00 - 19,30

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Napoli. La migliore nuova galleria

not gallery	44,70%
fonti	8,94%
blindarte	6,95%
artoteca	3,31%
pigrecoemme	11,59%
area 24	5,63%
changing role	18,87%

Roma. La migliore nuova galleria?

vm21	18,52%
oredaria	10,77%
stop	3,87%
l'union	2,02%
aka	16,16%
bonzano	9,26%
romaromaroma	6,23%
o' neill	6,59%
extraspazio	2,36%
santa cecilia	2,53%
nextdoor	3,20%
sc02	12,12%
sogospatty	4,38%

OK

GNAM GROW

Dal 23 giugno ad oggi, ossia negli ultimi due mesi e in seguito all'inaugurazione della mostra dedicata a Boldini, la Galleria Nazionale ha avuto un aumento di pubblico di cinquemila persone al mese, come dire il 70%, rispetto agli stessi mesi del 2004. E la nuova direttrice gongola...

PER TRE EURO IN PIU'...

Una misura impopolare? Sì, però... Però necessaria. E già, perché i musei civici milanesi erano, sino ad un anno fa, ad ingresso completamente gratuito. Pubblico di massa, habitué, curiosi. Più di un milione di visitatori all'anno. Tanti numeri, certo, ma dove recuperare risorse per gli investimenti? E dunque l'insediamento del biglietto di soli 3 euro ci pare una buona scelta. Avrà fatto diminuire di un 30% i visitatori, ma ha permesso in un anno al Comune meneghino di incassare settemila euro in più per la gestione dei suoi musei.

ARCHEOCAPITALE

Si vivacizza la Roma dell'archeologia. E mentre si discute, ma è un dibattito che dura da cent'anni, sulla chiusura della inquinatissima Via Cernaia per riunificare, nei pressi di Piazza Esedra, il Planetario e le Terme di Diocleziano, pare avvicinarsi nel frattempo una decisione su Via dei Cerchi. La strada che separa il Circo Massimo dal Palatino potrebbe scomparire. Facilitando la creazione di una formidabile zona archeologica.

MILANO MINISTERIALE

Per lo meno la buona volontà c'è. Il ministro Buttiglione ha inaugurato a Milano. Certo, il sospetto che si tratti di una scelta lungimirante (nel senso delle elezioni imminenti) non manca, tuttavia il ministro-filosofo ha subito indicato gli obiettivi del suo nuovo avamposto. Gestire la trasformazione ed il restauro di Brera e far finalmente partire la costruzione del Museo del Presente

COMO CICALA

Como sta pagando caro l'ingresso nel circuito delle grandi mostre blockbuster. Per strappare i settantasettemila visitatori di "Picasso, la seduzione del classico", il comune lariano ha dovuto allestire un evento che è costato due milioni e duecento mila euro. E ora l'amministrazione deve trovare quattrocentomila euro per sanare il buco di bilancio... Spendaccioni!

EXTRALARGE? IN ARTE SMALL

C'è tutto, ma proprio tutto nel nuovo mensile che il Gruppo Editoriale L'Espresso ha voluto dedicare al pubblico maschile. Su XL - il primo numero, al prezzo di un euro, è stato allegato a La Repubblica - puoi trovare tanta musica e poi cinema, videogiochi, teatro. Anche una grande sezione dedicata ai fumetti. E l'arte? Altro che XL, neppure uno spazietto small...

ROMA LITIGARELLA

La data faticosa doveva essere il 29 settembre. Tutti d'accordo. Non poteva essere che un successo, e proprio per questo la lista delle gallerie partecipanti si allargava ogni giorno di più. E potrebbe essere stato proprio questo dilagare di adesione ad aver alterato qualcuno. E così la notte di inaugurazioni collettive delle gallerie capoline è miseramente saltata.

PADIGLIONE TREVÌ

L'iniziativa "Padiglione Italia out of the Biennale" - lo si capisce già dal nome raffazzonato - è stata una provocazione alla svelta. Una banale "protesta dimostrativa" contro il presidente della Biennale che probabilmente neppure se ne è accorto. Per questi motivi, tra critici e criticuzzi che vi hanno preso parte, fa strano vedere anche Bartolomeo Pietromarchi, che è direttore di uno spazio istituzionale, prestigioso e serio come la Fondazione Adriano Olivetti.

KO

la vignetta.

"Pinot Gallizio" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

sexybart. i perché del mese

piergioorgio saccomano

di ferruccio giromini



Piergiorgio Saccomano - Pube, maglia di ferro, cm 80x80

In occasione della scorsa MiArt, la solita Milano pronta a scandalizzarsi ha chiacchierato molto, con il dovuto dispetto, intorno a un'opera di **Silla Ferradini** esposta nei giardini davanti alla Triennale: "Grande ricciolo di donna... ti mangerei di baci", una matassa di tondini di ferro disposta a forma di folto cespuglio pubico femminile, con un "pelo" solitario che si arricciola in su per molti metri. Al di là dei prevedibili stracciamenti di vestiti dei vari difensori della morale pubblica (pubblica?), e senza voler nulla togliere al settantenne scultore milanese, va anche detto che sull'argomento, indubbiamente attraente, aveva lavorato già molto - con più metodica applicazione anche se con meno scalpore - un altro intelligente artista di Pordenone, **Piergiorgio Saccomano**. Il pube femminile, non c'è che dire, dai tempi de "L'origine del mondo" di **Courbet** resta una musa potente per l'espressione figurativa moderna e contemporanea. Non staremo a ripercorrere la lunga storia delle sue molteplici rappresentazioni/evocazioni, ma è interessante invece seguire il percorso avviato in quella selva oscura, nel mezzo del cammin della sua vita, dall'intrepido Saccomano. Il primo passo fatale lo ha eseguito



Piergiorgio Saccomano - Pube, legno, cm 200x200

incidendo l'immortale oggetto del desiderio su una grande lastra di zinco, che si è dimostrata tanto potente e maestosa in sé, una volta inchiostrata, da svuotare di senso ulteriori moltiplicazioni. Lasciata unica come altare di se stessa, da lì l'artista, abituato in particolare a lavorare su installazioni spettacolari, di grandi dimensioni e grande respiro, ha iniziato varie sperimentazioni riempiendo la figura archetipica del triangolo con ciuffi di segni; poi, in una sempre più trionfale celebrazione del pube femminile (almeno quello lussureggiante di quando le depilazioni non erano ancora così di moda), è passato a sperimentare diversi materiali, in un omaggio colossale e quasi commovente alla splendida idea fissa: dapprima grovigli inestricabili di maglia di ferro, pesantissimi e imponenti; poi lucenti rami d'albero piantati affiancati, in ispido omaggio alla biondezza naturale; infine intriganti calchi in gesso da soggetto vivo, moltiplicati e disposti ancora a triangolo, in una sorta di elevazione al quadrato (ironia del linguaggio!) dell'ispirazione primaria. Complice dietro le quinte dell'operazione, la moglie pittrice **Alessandra Carraro**, partner abituale di Saccomano nei lavori d'installazione.

MULTIOPENING, E NAPOLI?

Approposito di vernissage collettivi ed organizzati (vedi i KO), qualcuno riesce a farci capire il **perché** una piazza come Napoli rinunci ad inaugurare la stagione con una festa di opening? Eppure proprio il capoluogo campano era stato pioniere - anni fa - di questo tipo di iniziative...

STESSE VOCI STESSE STANZE

Per carità, è così che si chiama il romanzo d'esordio di Truman Capote, dunque nessuno si è inventato niente. Ma vorremmo proprio capire **perché** Alessandro Riva, nel curare una mostra in occasione della prima fiera d'arte contemporanea di Catania, ha deciso per il titolo "Altre Voci Altre Stanze". È lo stesso che un'altra curatrice, Cloe Piccoli, ha usato per una rassegna di mostre in corso da un paio d'anni alla romana Galleria Magazzino d'Arte Moderna...

PAPESSE ATTACK

Ma certo, non sarà il miglior museo d'Italia. Avrà i suoi difetti, avrà fatto delle mostre così e così, non sarà proprio al centro del dibattito attuale sulle mostre d'arte contemporanea come magari era a cavallo tra gli anni Novanta e i Duemila; ma ci dite **perché** a Siena si sono messi proprio ora ad attaccare (tv, giornali...) il Palazzo delle Papesse? Proprio ora, insomma, che gli artisti che il centro d'arte sense ha proposto negli ultimi anni sono andati benissimo - vincendola - alla Biennale di Venezia...

vedodoppio

sopra: Damien Hirst
sotto: Matteo Basile

DOPPIOGIUGUARDO

sopra: Un lavoro del 2003 dell'artista Paola Pivi
sotto: La nuova campagna pubblicitaria de La7

DOPPIORITRATTO



MELINA MULAS

IL TERZO OCCHIO

Palazzo
Santa Margherita
Corso Cavalcabate, 103
Modena



PISTOLETTO E CITTADELLARTE

LA MENSA DELLE CULTURE

Palazzina
del Giardino
Corso Cavalcabate
Modena



 **FONDAZIONE**
Casa di Ricordo di Modena



dal 18 settembre 05 all'8 gennaio 06

ore di apertura: mar-ven 10.30/13.00 e 15.00/18.00 sab-dom-fest: 10.30/18.00
tutti i giorni - giovedì gratuito info: +39 059 203 2519/20112942 www.comune.modena.it/galleria
Ufficio Stampa: Studio Escozi tel 049 668498 info@studioescozi.net - www.studioescozi.net

 **galleria civica**
comune di modena

EXACTA
dal costruttivismo
all'arte sistemica
1918 | 1985

Y. Agam
A. Albers
G. Alviani
R. Anuszkiewicz
M. Ballocco
M. Bill
G. Colombo
C. Cruz-Diez
C. Domela
A. Heurtaux
A. Hill
R. P. Lohse
P. Mansouroff
E. Mari
K. Martin
A. Mavignier
F. Morellet
B. Munari
M. Reggiani
L. Polk Smith
J. R. Soto
F. Squatriti
H. Stazewski
J. Steele
V. Vasarely
L. Veronesi
L. Wilding

29 settembre
31 ottobre
2005

Fausta Squatriti Editore, 1985

novità

NEL CASO VI INTERESSI L'INFINITO

20052006

FAUSTA SQUATRITI
ZENOPEN SNC, ALICE LEONINI, STEFANO RONCI
DIMITRI ALITHINOS
ELISA LARAIA, MATIAS GUERRA
ASMA MENON, DAVIDE GRAZIOLI
GIULIANO TOMAINO
ANDREA RENZINI

Fondazione
Arnaldo Pomodoro



La scultura italiana del XX secolo

24.09.05/22.01.06

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano, via Andrea Solari 35

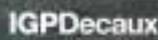
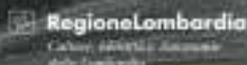
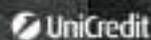
Orari: dal mercoledì alla domenica
11.00_18.00, giovedì 11.00_22.00

Per informazioni, visite guidate, didattica
tel. 02.89075384/5

mostraxsecolo@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it



Con il contributo di



Nomine ai vertici del Mart di Trento e Rovereto. Gabriella Belli confermata fino al 2010



Confermata **Gabriella Belli** alla guida del Mart. Il Consiglio di Amministrazione del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, presieduto da **Franco Bernabè**, ha deliberato il rinnovo della carica di direttore del museo, per i prossimi cinque anni. La Belli ha dichiarato che tra gli impegni principali del museo nei prossimi anni ci sarà il potenziamento dei rapporti internazionali. Tra i progetti principali: nel 2006 la presentazione al *Grand Palais* di Parigi di una selezione di opere d'arte italiana della seconda metà del '900, e una "joint-venture" tra i musei di Rovereto, Milano, Torino, Roma e Parigi per le celebrazioni, nel 2009, del centenario del Futurismo.

Collezione UniCredit. Un Museo virtuale in un clic

Il **Gruppo Bancario UniCredit**, da sempre sensibile al sostegno delle iniziative legate al mondo dell'arte e della cultura, mette a disposizione di tutti gli utenti internet il proprio patrimonio artistico. È ora possibile, collegandosi al sito web di UniCredit, consultare la **Collezione** e il **Museo Virtuale**.

Le opere più significative della collezione sono illustrate attraverso schede corredate di immagini, che forniscono i principali dati tecnici e l'inquadramento storico-artistico.

Il Museo Virtuale presenta invece una mostra tematica - "allestita" con opere della collezione - che fornisce chiavi di lettura e linee interpretative specifiche. Il percorso espositivo è introdotto da un testo di presentazione che illustra i contenuti delle sale, mentre la navigazione interattiva consente, tra l'altro, di ingrandire le immagini e consultare le schede descrittive di ogni opera esposta. La mostra attualmente in corso è dedicata al tema del paesaggio.

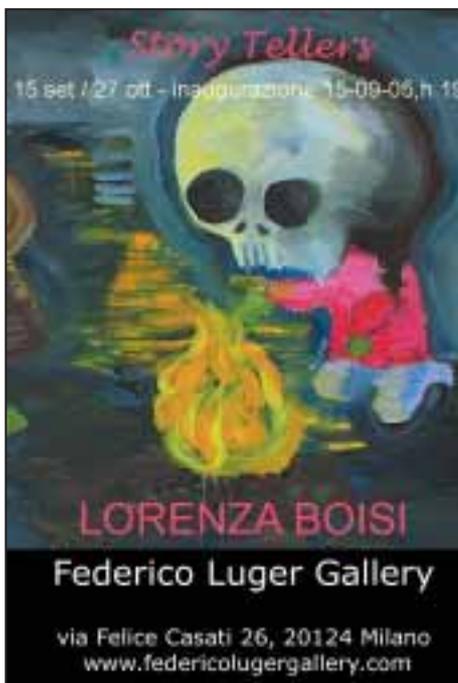
Se Trento fa Crac. Tempi maturi per il nuovo Centro di Ricerca per l'Arte Contemporanea

"Potrebbe nascere il Crac" sibila sornione Fabio Cavallucci, direttore della Galleria Civica di Trento, dalle pagine di *Work*, rivista che della Galleria è house organ.

Cosa è il Crac? "Non una droga pericolosa o un crollo finanziario", ma semplicemente un 'Centro di Ricerca per l'Arte Contemporanea'. Un pensatoio, un think-tank artistico che si mette a riflettere, dall'osservatorio privilegiato di Trento, sull'ibridazione tra le arti.

Questo nuovo progetto, che vedrebbe tra i fondatori la stessa Galleria Civica e l'assessorato alla cultura del capoluogo trentino, potrebbe essere - sempre secondo Cavallucci - la 'cosa' su cui lavorare i prossimi mesi.

www.workonline.net



Ecclettico Goldin. Una tournée teatrale per promuovere la prossima mostra

Il 22 Ottobre a Brescia (Museo di Villa Giulia) aprirà al pubblico la nuova mostra di Lineadombra: *Gauguin Van Gogh. L'avventura del colore nuovo*. Per promuovere l'evento quest'anno Marco Goldin ha pensato addirittura ad una mini tournée teatrale. Lo spettacolo *Lontano dal mondo* è un atto unico scritto dallo stesso Goldin (che nel 1985 ha pubblicato una raccolta di poesie); **Paul Gauguin** al termine della propria vita rievoca le emozioni i colori le sensazioni di un'intera esistenza e soprattutto l'incontro con **Vincent Van Gogh**.

Gli interpreti principali sono Sandro Buzzati-Gauguin e Gilberto Colla-Van Gogh. Dopo un'anteprima a Treviso lo spettacolo ha debuttato a Milano il 15 settembre e sarà poi in teatro a Firenze, Verona, Bologna, Torino, Genova, Bergamo, Mantova, Varese e Brescia. A Milano sono previste due rappresentazioni, una sola nelle altre città. L'ingresso ai teatri è gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Agli spettatori sarà distribuito un quaderno informativo dedicato alle mostre di Brescia. Il calendario completo delle rappresentazioni è consultabile sul sito www.lineadombra.it. (a. b.)

Linea D'ombra
Tel 0438 412647
info@lineadombra.it
Ufficio Stampa: Studio Esseci
Tel 049 663499
info@studioesseci.net

Richard Burdett direttore della Biennale Architettura. E ci sarà il Padiglione Italia

Sarà straniero ma non troppo, il nuovo direttore della Biennale di Architettura (prevista per settembre-novembre 2006 a Venezia). **Richard Burdett** (Londra, 1956) si è infatti formato professionalmente a Roma. L'architetto ed urbanista britannico (è professore di Architettura e Urbanistica alla London School of Economics e consulente per l'architettura del Sindaco di Londra) condurrà una edizione della Biennale Architettura ricca di novità.

La prima sarà il debutto del Padiglione Italia; non la grande mezinga già presente ai Giardini, ma uno spazio più piccolo e decentrato, alla fine del percorso dell'Arsenale, nella zona delle Tese delle Vergini. Sarà uno spazio espositivo di circa mille metri quadri che la Biennale dedicherà all'Italia in collaborazione con la Darc (Direzione arte e architettura contem-



poranea del Ministero dei Beni Culturali) e che, stando alle anticipazioni, sarà affidato alla cura di **Franco Purini**.

Un'altra sezione della Biennale sarà dedicata al sud Italia ed alle sue trasformazioni architettoniche (a cura **Claudio D'Amato**

Guerrieri). Una quarta sezione, a cura di **Rino Bruttomesso**, sarà incentrata su modelli di trasformazioni urbane e territoriali internazionali, sarà proprio allestita in una città del Mezzogiorno (Napoli? Palermo? Bari? Ancora non è dato sapere).

E poi, come da tradizione, vi sarà la mostra internazionale allestita da Burdett ed il percorso attraverso le decine di padiglioni nazionali.

www.labiennale.org/it/architettura

Resfest, l'avanguardia dell'immagine in movimento sbarca in Italia. Ad ottobre a Torino

Espressione della nuova creatività urbana e manifestazione di riferimento per l'ultima generazione di filmmaker, talenti emergenti e artisti visionari che stanno rivoluzionando il linguaggio visuale, **Resfest** celebra la convergenza innovativa tra cinema d'avanguardia, musica, arte, moda, design e tecnologia. Festival unico nel suo genere, **Resfest** ha creato, nel corso di nove anni di vita, un movimento culturale internazionale, ponendosi come punto di incontro delle diverse forme espressive che utilizzano artisticamente, ciascuna nel proprio campo specifico, tecniche avanzate.

Il festival arriva quest'anno per la prima volta in Italia. L'appuntamento è a Torino, dal 28 al 30 ottobre al Cinema Massimo del Museo Nazionale del Cinema. Accolto in Italia grazie all'iniziativa del *Virtual Reality & Multi Media Park*.

Resfest 2005
Torino, 28-30 ottobre 2005
Museo Nazionale del Cinema
Cinema Massimo
Informazioni al pubblico
Eleonora Perlo
Corso Lombardia 194,
10149 Torino
Tel 011 5697217
www.virtualityconference.it
www.resfest.com

WWW . PRESTINENZA . IT

Architettura ko, architetti ko

Da almeno venti anni l'architettura italiana fa fatica ad essere riconosciuta all'estero. Tanto che un critico americano, Bill Menking, interpellato in proposito, non ha esitato a usare la metafora di un buco nero: una stella decaduta e sui generis che non emette più luce. E, quasi ad avvalorare questa immagine, alla scorsa Biennale di architettura di Venezia, curata dallo svizzero Kurt Forster, pochi erano i giovani italiani presenti. Esattamente come due anni prima nella Biennale curata dal britannico Sudjic e quattro anni prima in quella curata dall'italiano Fuksas. Eppure, non mancano lavori di progettisti di notevole interesse, degni di accedere al palcoscenico internazionale. Se l'Italia oggi non ha riconoscimenti è per altre ragioni: la più importante delle quali è che anche i giovani, seguendo un inveterato costume patrio anche nelle opere migliori peccano di un eccesso di realismo, di sospetto per il rigore e di timore dell'innovazione che nuoce all'eccellenza dei risultati. Edoardo Persico, settanta anni addietro, diceva che il dramma degli architetti e degli artisti italiani è che non riescono a credere ad ideologie ben precise. E anche oggi non ci vuole molto a vedere che i nostri più brillanti talenti perseguono - a volte, occorre dire, con funambolica creatività - sintesi e compromessi surreali per essere, insieme, antichissimi e nuovissimi, astratti e contestuali, mediterranei e continentali. La seconda ragione, che in parte deriva dalla prima, è che opere e personaggi nel loro insieme non fanno sistema. Nulla, se non qualche tenue filo, lega progettisti così diversi come Zucchi e Labics, Boeri e Uda, Cliostraat e Casamonti, Ian+ e Nemesi, come testimonia il fallimento di tutte le recenti ipotesi critiche desiderose di promuovere attraverso un'immagine unitaria l'architettura nazionale con libri, cataloghi o mostre. E ciò non vale solo per i più giovani o per gli under cinquanta. L'ultimo tentativo, una grande mostra itinerante sponsorizzata dallo Stato, ha dovuto già dal titolo dare atto di questo tragico fallimento: *Dal Futurismo al futuro possibile nell'architettura italiana*. Come dire: evitiamo di privilegiare una qualsiasi chiave di lettura, mettiamoci pure tutto, purché si riconosca una generica qualità e una sia pur debole istanza di apertura al futuro. Ma - ci chiediamo - se un'ipotesi di sistema non è sicuramente credibile, perché non puntare sulle individualità? Perché parlare di architettura italiana e non di architetti italiani?

Luigi prestinenza puglisi

Via Ventura non solo arte, arrivano anche le radio

Non solo librerie d'arte, redazioni d'architettura, studi di design e gallerie a Lambrate. La zona di Via Ventura, a Milano, si avvia a diventare un polo della creatività a tutto tondo. Anche giornalistica. Infatti accanto alle gallerie De Carlo e Zero (ben presto Minini e anche il milanese Davide Stroppa, che entro un anno trasferirà in riva al Lambro la sua vivace Galleria Pianissimo), alla redazione di Abitare, all'ArtBookMilano, si installeranno uffici e redazione di R101, la recentemente rinnovata radio del gruppo Mondadori.

Pagine Bianche d'Autore. Per il Veneto vince Elisa Rossi

È **Elisa Rossi** la vincitrice per il Veneto del concorso Pagine Bianche d'Autore 2004/2005. L'opera selezionata, un olio su tela dal titolo *Dove*, sarà riprodotta sulla copertina della prossima edizione delle Paginebianche distribuite nella regione, con una tiratura di 2 . 1 6 3 . 3 0 0 copie.





www.plot@rt.europa

Collettiva di 170 artisti contemporanei

Organizzazione: Arturarte
a cura di: Gianluca Marziani
e Massimo Lupoli

Inaugurazione
16 Settembre - Ore 19.00

sedi europee

Atene
Dot Galerie

Diest (Belgio)
Galerie Hart Diest

Lugano
Fondazione Carlo Molineris

Madrid
Galleria Blanca Soto

Espinho (Portogallo)
Centro Multimeios

Parigi
Galerie Kiron

Roma
Galleria Arturarte

Spijkensse (Olanda)
Rar Galerie

Viborg
Senko Studio

Valencia
La Sala Naranja

Roma, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea
presentazione della Mostra internazionale di arte contemporanea
www.plot@rt.europa, allestimento di 10 opere (formato 240x160),
proiezione del corpus iconografico, tratto dal Catalogo,
presentazione dei Video tratti dalle Sedi europee.

Genazzano, Castello Colonna
Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea
allestimento delle 170 opere provenienti dalle sedi europee,
presentate e riunite nella loro totalità.

Inaugurazioni web cam
Venerdì 16 Settembre 2005, ore 19.00
tra tutte le sedi europee in contemporanea con collegamento web-cam

Giovedì 17 Novembre 2005, ore 18.30
Italia, Roma, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea

Sabato 19 Novembre, ore 19.00
Italia, Museo Genazzano, Castello Colonna: in diretta web-cam
con Museo Laboratorio di Roma

Periodi
dal 16 settembre al 16 ottobre 2005

Europa
dal 17 al 30 Novembre 2005

Roma, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea
dal 19 Novembre 2005 al 20 Gennaio 2006

Genazzano, Centro Internazionale per l'Arte
Contemporanea Castello Colonna.

Ideazione ed organizzazione: Galleria Arturarte
Cura mostra e catalogo: Massimo Lupoli, Gianluca Marziani
Critici d'arte: Toni Calderon, Elena Casero, Elise Desserno,
Stefano Elena, Francesco Gesti, Myrtia Nikolapoulou,
Luigina Rossi, Nori Zandomenego.

Ecco i nomi dei dieci finalisti al Premio Cairo

Sono stati comunicati i nomi dei dieci finalisti al Premio Cairo, l'ormai noto Premio organizzato annualmente dalla rivista Arte.

Gli artisti, selezionati attraverso le preferenze espresse dai lettori della rivista, sono: **Giuseppe Armenia, Gabriele Arruzzo, Valentina D'amaro, Manuel Ehrenfeld, Michelangelo Galliani,**

Laboratorio Saccardi, Carlo Pasini, Luca Piovaccari, Stefania Ricci e Alberto Zamboni. La proclamazione del vincitore ad opera di una giuria di esperti è prevista per il 19 ottobre al Palazzo della Permanente di Milano, dove è programmata anche la mostra dei finalisti e dei vincitori delle passate edizioni, dal 12 al 23 ottobre.

Franco Baresi indagato per truffa. Aveva comprato dei Fontana senza pagarli



C'è anche **Franco Baresi**, ex glorioso capitano del Milan e della Nazionale azzurra, tra i trentacinque indagati per truffa chiamati a comparire al cospetto del

Gup del Tribunale di Varese. L'ex difensore, accusato di aver acquistato alcune tele di **Lucio Fontana** senza poi pagarle, ha proposto il patteggiamento.

Tre mesi d'arte alla Galleria Illy. Succede a SoHo

Doveva festeggiare il suo quarto di secolo di presenza sul mercato statunitense la illy, maison triestina che commercia una delle miscele di caffè più buone del mondo. E come sottolineare la ricorrenza se non con l'arte contemporanea, ovvero con il pilastro del marketing di illy degli ultimi anni?

Con le performance di **Marina Abramovic**, con i lavori di **James Rosenquist**, con le foto di **Sebastiao Salgado** e con spettacoli teatrali e presentazioni di libri verranno riempiti i novanta giorni di apertura della Galleria illy, che ha inaugurato le sue attività giovedì 15 settembre nel cuore di SoHo.

fino al 15 dicembre
Galleria illy
382, West Broadway - SoHo
New York City

Sesto Senso, da Bologna il catalogo biennale

Ne abbiamo già parlato abbondantemente. Della disgraziata decadenza dell'arte contemporanea in quel di Bologna, luogo dal quale emersero figure tanto diverse quanto fondamentali come **Morandi** e **Pazienza**. Una città che, grazie a quest'ultimo, poté vantare il primo Dams e che espresse una creatività folgorante durante gli anni della contestazione nella seconda metà dei Settanta. E se ora uno spiraglio si può intravedere anche e soprattutto grazie alla nuova nomina di Gianfranco Maraniello a direttore della Gam, alcuni luoghi hanno segnato un'autentica resistenza in questi anni bui. Fra questi, un posto d'onore è rivestito dal Sesto Senso. Il circolo Arci in zona universitaria ha affidato la programmazione di arte contemporanea a Stefano Questoli e ora la fervente attività del locale è testimoniata da un agile catalogo riassuntivo delle ultime due stagioni. Circa cinquanta artisti, oltre al centinaio "deportati abusivamente" con la rassegna "72 dpi". Si è cominciato con **Adriana Torregrossa** nel settembre del 2003, attraversando ogni medium immaginabile, per finire - almeno per ora - negli ultimi mesi con alcuni nomi di richiamo, da **Cuoghi & Corsello** a **Gianluca Costantini**. Ma il ruolo più adatto, la "vocazione" del Sesto Senso

resta quella del talent scouting. Così all'inizio del 2004 è passato da Bologna il writer **Bansky** e qualche mese dopo, con una mossa che non stupisce conoscendo la vitalità di Fabio Cavallucci, gli "Young Trentino Artists". E ancora **ericailcane** e il collettivo lionesse **microcontact**, con conseguente trasferimento del Sesto Senso in quel della città francese.

Dunque, lunga vita al circolo diretto da Giorgio Tinelli. Nella speranza che le istituzioni locali si decidano a riconoscere il ruolo svolto dal Sesto Senso e che di conseguenza elargiscano un qualche sostegno finanziario rilevante. E magari nasca una collaborazione con Maraniello. (marco enrico giacomelli)

Sesto Senso
Mostre 2003/04 e
2004/05
A cura di Stefano
Questoli
con prefazione di Giorgio
Tinelli
euro 6,00
Tel 051 223476
6esto.senso@tin.it
www.sestosenso.bo.it

Mario Cocco presenta il suo nuovo marchio di fabbrica. Arte e moda ad Alghero

Lo stilista **Mario Cocco** ha presentato, lo scorso 6 agosto, il nuovo marchio "Fabbrica", caratterizzato da uno spirito giovanile, fantasioso e schietto, che va ad affiancare le sue collezioni di alta moda. Come location, nel centro storico di



Alghero, lo spazio ricavato dal cortile dell'ex Caserma dei Carabinieri, recentemente riqualificato. Non una tradizionale presentazione, con sfilate in passerella: Cocco ha deciso di proporre un'installazione accompagnata da performance di danza e valorizzata da un allestimento suggestivo e onirico. La collezione scaturisce dalla rivisitazione di stoffe come il feltro e il panno, reinterpretate però con inaspettati bagliori cromatici. Luci di stelle e brillanti poliedri evocano notti antiche e la geometrica perfezione dei cristalli di ghiaccio.

Arte e moda si incontrano ancora una volta, grazie ai molti contributi apportati all'evento: le luci e le strutture sono state curate da **Titti Sisto**, mentre le coreografie, ideate da **Livia Lepri, Monica Casadei,** della compagnia Artemis di Parma. La colonna sonora della serata, a cura di **Dj Ginger**.

www.fabricamc.com
ufficio stampa
Monica Caggiari
moneey@tiscalit.it

ArtEficio Design, nuova realtà piemontese per l'arte e il design

È nata l'associazione culturale **ArtEficio Design**, con sede a Carmagnola, in provincia di Torino. I fondatori, cinque giovani creativi con background formativi e professionali differenti, mettono insieme la loro passione per arte e design per dedicarsi all'allestimento di rassegne e mostre ed alla consulenza nei vari settori della comunicazione visiva e del global design. Ha inaugurato le attività una mostra estiva **Pepper.One**, insolita e divertente, presentata in un contesto ormai consolidato quale la Sagra del peperone di Carmagnola, conclusasi il 4 settembre scorso.

www.arteficiodesign.it
info@arteficiodesign.it

Milano, la Galleria Arnaud si sposta a Palazzo Bagatti-Valsecchi

Nuova, prestigiosa sede per la galleria Arnaud di Milano, che da via Ventura trasloca - a partire da Novembre - nel cuore della città, al centro del Quadrilatero della Moda. Il nuovo spazio espositivo si trova all'interno di Palazzo Bagatti-Valsecchi, una costruzione del sedicesimo secolo in perfetto stile rinascimentale. La galleria disporrà di un'area di centocinquanta metri quadri, divisa su due piani, più una larga vetrina per l'esposizione di importanti pezzi di design, arti decorative e arte contemporanea del XX secolo. La vecchia sede sarà utilizzata per party privati (pranzi con i collezionisti, cene e cocktail post-vernissage) ed eventi speciali.

Galleria Arnaud
Milano, Via Santo Spirito, 10
www.arnaud.it
info@arnaud.it

Il castello degli orrori, a Roma polemiche su Castel Sant'Angelo



Il polverone è stato meritoriamente sollevato dal Corriere della Sera, che nelle pagine di cronaca locale ha denunciato: Castel Sant'Angelo è un museo degli orrori, il mausoleo dell'imperatore Adriano è ridotto alla fatiscenza. Vetrine rotte, opere trascurate, impianti non a norma. Insomma un degrado inaudito nel monumento che, in ordine di visitatori accolti, si posiziona terzo in classifica a livello nazionale. E dopo l'inchiesta giornalistica la realtà è emersa: "Gli incassi del Castello" ha dichiarato Claudio Strinati, capo della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Roma "finanziano ben otto musei da quando il monumento ha perduto la sua autonomia finanziaria quattro anni fa". Ecco spiegato l'arcano. Castel Sant'Angelo sopporta orde di visitatori, convegni, mostre temporanee, notti bianche e seminari, ma con i soldi incassati si gestisce l'attività di altre strutture. Dal Ministero dei Beni Culturali arriva una promessa "Buttigione interverrà". In bocca al lupo, Castello...

NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini



ANDREA GALVANI
nato nel 1973 a Verona. Vive e lavora tra Bologna e Milano
La deviazione [Set 2 - Livello 0.2 - Unità 13] (2004)
Stampa fotografica su alluminio Dibond, cornice barocchetto veneziano
Courtesy Arte e Ricambi, Verona



MARINELLA SENATORE
nata nel 1977 a Cava dei Tirreni (SA). Vive e lavora a Roma
Memeland (2005)
Installazione site-specific; legno, proiettori Fresnel, materiali vari. Courtesy Galleria Monitor, Roma



MATTEO TONTINI
nato nel 1969 a Cesena. Vive e lavora a Milano
Grantorio 75 / Zebra 3 (2005)
Suntrella e smalto

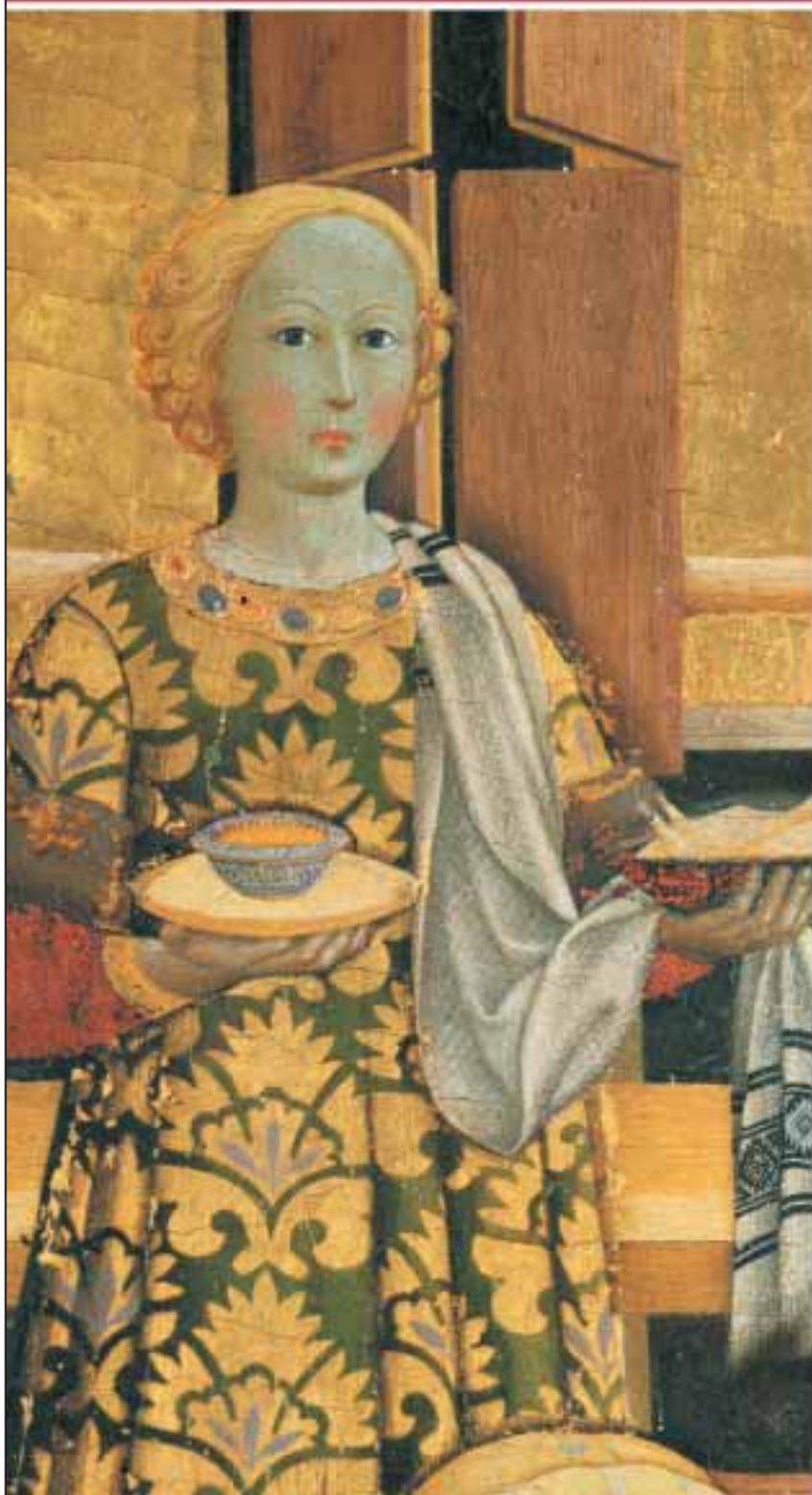
a cura di milovan farronato

MS

Capolavori ritrovati in terra di Siena

Fondazione
MUSEI
SENESI

Itinerari d'autunno nei Musei Senesi
24 settembre 2005 - 9 gennaio 2006



Amministrazione Provinciale di Siena
Fondazione Musei Senesi
con il contributo della
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

informazioni
0577 530 164
www.museisenesi.org

Asciano

Museo Civico Archeologico e d'Arte Sacra

Buonconvento

Museo d'Arte Sacra della Val d'Arbia

Cetona

Museo Civico per la Preistoria
del Monte Cetona

Chianciano Terme

Museo Civico Archeologico delle Acque

Colle di Val d'Elsa

Museo Archeologico

Montepulciano

Museo Civico Pinacoteca Ciociani

Pienza

Museo Diocesano

San Gimignano

Musei Civici

San Giovanni d'Asso

Museo del Tartufo

Sarteano

Museo Civico Archeologico

Siena

Pinacoteca Nazionale

In collaborazione con

disano
Distribuzione
Montepulciano & Asso

Palermo, arte e teatro in un unico cartellone

È iniziata 26 agosto scorso la nuova stagione del Teatro Garibaldi di Palermo. Con una novità in più rispetto alle passate edizioni. Quest'anno gli spettacoli saranno preceduti da una performance-installazione a cura di un artista ogni volta diverso, chiamato ad interagire con le peculiarità di uno spazio suggestivo e fortemente caratterizzato. Il Garibaldi è infatti un vecchio teatro ottocentesco sventrato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e solo di recente le sue strutture fatiscenti sono state recuperate per allestimenti teatrali sperimentali. Ad aprire la stagione, l'installazione *Quadrivium* di **Andrea Cusumano** (Palermo, 1973), presentata per la prima volta nella Lethaby Room Gallery del Central Saint Martins di Londra nel 2004 ed ispirata alle teorie sulla psicosi di Wilfred R. Bion. A seguire gli interventi di Pino Grisanti (fino al 25 settembre), Philip Berson (1-13 ottobre), Elisa Nicolaci (20-30 ottobre), Gianluca Scuderi e Samuele Calabrò (3-13 novembre), Michel Ferraro (17-27 novembre) e di Simone Mannino (1-15 dicembre). Il progetto *Ante/Prima. Frequenze contemporanee*, a cura di Simone Mannino, nasce dalla collaborazione fra il Teatro Garibaldi e la Galleria Franca Prati di Palermo. (davide lacagnina)

Teatro Garibaldi

Via Castrorfilippo 30, Palermo
Tel 091 6114255
teatrogaribaldi@hotmail.com
Galleria Franca Prati
via Quintino Sella, 77
Palermo 90139
Tel 091 332820
francapratil@libero.it

Oredaria, quando la galleria è anche casa di produzione video

"Viviamo tempi veloci, in cui tutto si brucia rapidamente e così non c'è più distinzione tra il brutto e il bello, quello che ha dato emozioni e ciò che è stato insignificante", così il regista **Anton Giulio Onofri** introduce le motivazioni generali che sono alla base del suo progetto di video-documentari per la galleria Oredaria di Roma.

Oredaria, diretta da Marina Covi, è infatti probabilmente l'unica galleria italiana sul cui website è possibile visionare una imperdibile collezione di documentari, appositamente prodotti, sugli artisti che hanno esposto. Un'attività a tutti gli effetti editoriale, che si affianca alla straordinaria produzione di cataloghi con il marchio 'Skira-Oredaria'. Zorio, Pirri, Pistoletto e molti altri. Direttamente nella sezione 'video' del sito Oredaria.it.

www.oredaria.it

Mycollection diventa Bel Art Gallery. Da Verona a Milano, ripartendo con Mondino

La Galleria Mycollection di Verona, si sposta a Milano. Nuova città, ma anche nuovo nome e restyling di immagine e comunicazione. Lo spazio si chiama ora Bel Art Gallery, e inizia la stagione artistica con una retrospettiva di **Aldo Mondino**, un tributo al grande artista recentemente scomparso, che raccoglie un'importante sintesi di opere realizzate tra il 1964 e il 2000.

Aldo Mondino

fino al 29 ottobre 2005
Milano, Bel Art Gallery
Via P. Sottocorno 7
Tel 02 89075915
Fax 02 89075943
info@belartgallery.net
dal martedì al sabato
dalle 17.00 alle 24.00

Padova, ventisette nomi per Quotidiana

Ha inaugurato mercoledì 7 settembre scorso **Quotidiana05**, la rassegna nazionale di arti visive organizzata dal 1996 dalla sezione del G.A.I. di Padova, Assessorato alle Politiche Giovanili - Progetto Giovani del Comune di Padova.

L'ormai tradizionale appuntamento annuale, rivolto ai giovani artisti under trentacinque, si tiene anche quest'anno nella sede del Museo Civico al Santo (nei pressi della Basilica di Sant'Antonio).

Ecco i ventisette artisti selezionati per questa edizione
Alessandro Ambrosini - Padova
Giorgio Andreotta - Venezia
Nicole Bandini - Cremona
Renato Barbato - Milano
Mela Boev + Yu - Padova
Elena Cailotto - Vicenza
Lorenzo Casali - Milano
Claudia Cavallaro - Pordenone
Valentina Chiffi - Taranto
Damiano Colacito - Bologna

Daniele D'Acquisto - Taranto
Andrea Facco - Bologna
Angelo Formica - Messina
Filippo La Vaccara - Milano
Davide Le Grazie - Torino
Filippo Leonardi - Catania
Daniela Manzolli - Padova
Alessandro Mocchiari - Prato
Damiano Nava - Brescia
On-Ice Collective - Torino
Lara Rettorini, Oscar Brito - Treviso
Elisa Rossi - Modena
Luca Saini - Torino
Eli Stertz - Parma
Chiara Tagliacozzi - Modena
Nico Vaccellari - Bologna
Sebastiano Zanetti - Verona

La web gallery di tutte le edizioni del concorso (e di quelle di Segnali all'Orizzonte dal '94 al 2001, si trova all'indirizzo <http://www.padovonet.it/progettogiovani/gai>

Quotidiana05

Padova, Museo Civico del Santo
fino al 30 settembre 2005
dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00 (chiuso il lunedì)

Per contatti ed informazioni sulle attività della sezione patavina del G.A.I.

Progetto Giovani, vicolo Ponte Molino 7 - Padova
Tel 049 8757893 - Fax 049 8753259 - pg.creativita@comune.padova.it
martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 14.00 - martedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00

La Cina è vicina. Il comune di Shanghai compra Rabarama

Di che si tratta? Di un'opera monumentale alta cinque metri per tre dell'artista padovana Rabarama. *Transmutazione* sarà collocata davanti al Palazzo Comunale di Shanghai, nella sconfinata Piazza del Popolo. La scultura è una trama di tessere esagonali a rappresentare il genoma umano. L'artista, inoltre, ha voluto che la scultura potesse essere toccata dal pubblico nonostante i timori degli organizzatori. L'acquisto è stato conseguenza del grande successo della mostra personale dell'artista in Cina. Rabarama ha già partecipato alla prima Biennale di Pechino del 2003 e parteciperà, dal 20 ottobre, anche a quella di quest'anno nella sezione internazionale a cura di Vincenzo Sanfo. (jade vlietra)



Exibart.onpaper

numero 25
anno quarto
settembre 2005
ottobre 2005

direttore
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(vicedirettore)
Marco Enrico Giacomelli
Helga Marsala
assistente di redazione
Valentina Bartarelli

redazione
www.exibart.com
Via Calimaruza 1
50123 - Firenze

impaginazione
Athos de Martino

edito da Emmi s.r.l.
Via Calimaruza, 1
50123 Firenze

e-mail
onpaper@exibart.com

registrazione
Tribunale di Firenze n. 5069 del
11/06/2001
stampa
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
tiratura 30000 copie

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Antoine Carlier
Tel. +39 052399766
Fax. +39 0623298524
adv@exibart.com

direttore responsabile
Claudio Arisone

abbonarsi a Exibart.onpaper
8 numeri x 12 euro
info su: <http://onpaper.exibart.com>

in copertina:
Stefania Galegati
Appunti per caso #2

Tre amici al bar

Non in un bar qualsiasi, ma nello storico Caffè Florian, tre amici dimostrano che tradizione e contemporaneità possono sposarsi anche a Piazza San Marco. E, nonostante tutto, danno vita a "Temporanea", che dal 1988 porta l'arte di oggi nelle sale del caffè di Venezia. Laddove è nato il concetto di Biennale d'arte. Ci racconta tutto Stefano Stipitovich...

Com'è nato il progetto? E come mai uno storico caffè come il Florian ha scelto di occuparsi di arte contemporanea?

Il progetto è nato nel 1988, da una serie di chiacchierate avvenute proprio al Caffè tra me, Roberto Nardi (giornalista dell'Ansa) e Daniela Gaddo Vedaldi, che con il marito Romano Vedaldi, gestisce il Florian. Da sempre il Florian è un vivo e acceso focolaio di grandi idee. È la storia stessa a dircelo: in queste sale, non a caso, circa un secolo prima, "nacque" l'idea della Biennale. L'allora sindaco di Venezia Riccardo Selvatico, insieme ad altri intellettuali, s'impegnò affinché gli incontri serali degli artisti, nella sala denominata "Senato", si trasformassero nella prestigiosa Esposizione Internazionale di Arte. Era il 1893. Pertanto questo antefatto storico univa alle personali passioni per l'arte contemporanea, hanno indirizzato la scelta.

Quindi è sempre stata una manifestazione parallela alla Biennale?

Infatti dal 1988 tutte le otto edizioni, sono sempre state in parallelo alla Biennale.

Il titolo "Temporanea", com'è uscito fuori?

Per esteso il titolo è "Temporanea. Le realtà possibili del Caffè Florian". La natura propria del Caffè, nonché i suoi preziosi ed intoccabili arredamenti, impongono che qualsiasi operazione che coinvolga lo storico locale, possa essere solo "temporanea".

Com'è cresciuto il progetto e



Fabrizio Plessi al Caffè Florian

quali sono stati gli artisti coinvolti?

Il progetto ha continuato a svilupparsi, coinvolgendo artisti di riconosciuta fama anche internazionale, perché Daniela Gaddo Vedaldi e Romano Vedaldi credono fortemente nella sua validità e questo permette loro di superare ogni difficoltà, impegnandosi spesso anche economicamente per sostenerlo. Il progetto ha preso

Venezia - Caffè Florian

Piazza S. Marco sotto le arcate delle Procuratie Nuove
www.caffeflorian.com
Curatore delle mostre:
Stefano Stipitovich
Responsabile Marketing:
Roxana Esmalji
resmailji@caffeflorian.com
S.A.C.R.A. srl
Castello 5453
30122 Venezia
Tel 041 5220727
Fax 041 5206782

Buvoli (1997), Arcangelo (1999), Irene Andersner (2003) e, quest'anno, Fausto Gilberti.

La scelta degli artisti segue delle logiche o delle regole?

Niente affatto. La scelta si compie in maniera assolutamente semplice. Ognuno di noi, otto/dieci mesi prima di ogni "Temporanea", propone una rosa di artisti. In base poi alla loro disponibilità e ai loro impegni, arriviamo alla scelta definitiva.

Il progetto è sempre pensato appositamente per il Florian?

Noi chiediamo all'artista prescelto di confrontarsi con la realtà del Caffè, senza assolutamente influenzare sulle sue scelte. L'unica condizione è quella che devono far in modo che il loro lavoro non contrasti con la funzionalità del locale, che deve continuare la propria regolare attività.

La scelta degli spazi è lasciata del tutto libera all'artista?

Con l'artista si valuta quale o quali spazi possono essere coinvolti, ovviamente sempre tenendo conto delle esigenze di lavoro dei camerieri.

La realizzazione dell'opera è a carico del Florian? Dove va a finire?

Sì, l'opera finale è a carico del Florian, che l'acquisisce per la "Collezione d'arte contemporanea" del Caffè. Comunque oltre alle manifestazioni legate a "Temporanea", il Caffè dà spazio anche al design, al vetro e alla fotografia. Artisti come Gianni Berengo Gardin, o Richard Marquis, Thoos Zinsky, Yoichi Hoira hanno esposto le loro opere al Florian.

(intervista a cura di daniela trincia)

GOING PUBLIC '05 DAI BALCANI AL BALTICO

Workshop, installazioni, film, dibattiti

15 Ottobre/30 Novembre '05

un progetto di aMAZE lab
a cura di Claudia Zanfi

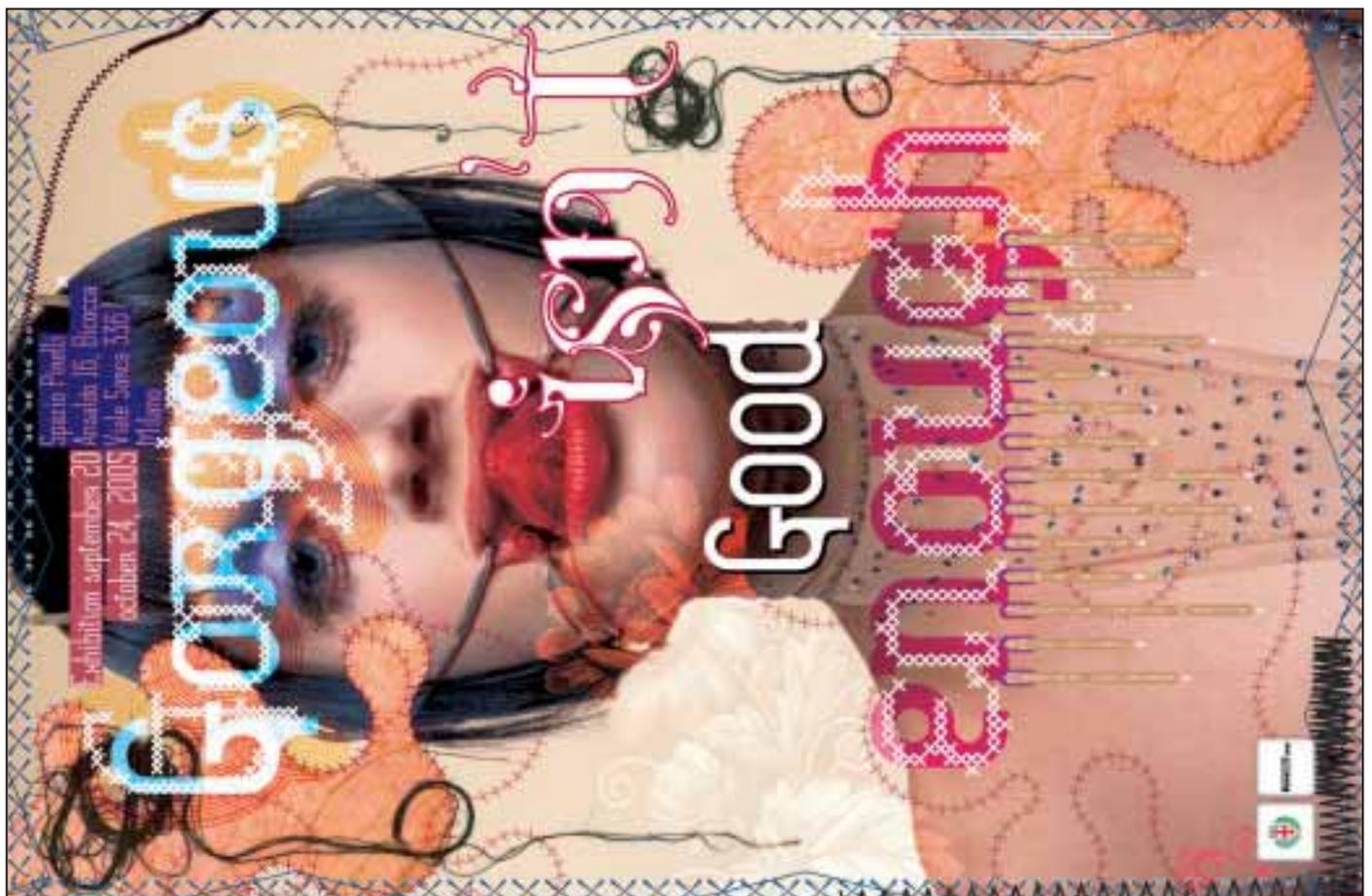
promosso da Provincia di Modena

Atelier Van Lieshout (Netherlands)
Pawel Althamer (Poland)
Ursula Biemann (Switzerland)
Pavel Braila (Moldova)
Mircea Cantor+Version Magazine (Romania)
Calin Dan (Romania)
Razvan Ion+Critical Factor (Romania)
Grzegorz Klaman (Poland)
Medusa Group (Poland)
Dan Perjovschi (Romania)
Aldo Runfolà (Italy)
Stefan Rusu (Moldova)
Franco Vaccari (Italy)

con il contributo di:
Assessorato Cultura Formigine
CentoStazioni
Pro-Helvetic
BIM Banca Immobiliare

con il patrocinio di
DARC
Ministero dei Beni Culturali
Regione Emilia-Romagna

www.amaze.it



Foligno, scandalo sulla Quintana.
Il Palio realizzato da Virginia
Ryan non piace a nessuno

Bufera sulla Giostra della Quintana di Foligno. Stavolta il motivo del contendere non sono le solite schermaglie fra contradaioi, ma proprio lo "straccio", il palio che ha premiato il vincitore della Giostra di rivincita il 18 settembre scorso. Sì, perché l'opera dell'australiana (di stanza a Trevi) **Virginia Ryan**, una provocatoria elaborazione fotografica digitale, pare non essere piaciuta quasi a nessuno. E subito la competizione si è spostata dal "Campo de li Giochi" alla critica, d'arte e di costume... In verità, per il momento, i fattori del ritiro del palio incriminato ("armati" anche di un sito internet, www.centolire.net), sembrano prevalere, forti anche un



fresco precedente: lo scorso anno infatti un'analoga diatriba portò al ritiro del palio proposto dall'americano **Jeffrey Isaac**, che rappresentava San Feliciano, patrono di Foligno, nudo in groppa al suo destriero... (m. m.)

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Iglesias - 2005

Palermo non Kalsa

Protestano le suore di Madre Teresa di Calcutta: quel LaChapelle sul muro del convento non ci deve stare! E la gigantografia del celebre fotografo americano viene rimossa. Siamo a Palermo e stiamo parlando dell'ultimo eclatante episodio di una stagione culturale destinata ad essere ricordata come il trionfo del non-sense. E del Kitsch...

Le suore di Madre Teresa di Calcutta hanno deciso bene di passare dal pensiero all'azione. Non si sono lasciate convincere dalle promesse dell'amministrazione comunale e hanno fatto tutto da sole. Prima con abbondanti dosi di vernice azzurra e poi con energici strappi. Poco importava se l'oggetto del contendere era una foto d'autore, e se l'autore era **David LaChapelle**, e se la megastampa era una delle tante che si sono materializzate una notte d'agosto in giro per il quartiere della Kalsa di Palermo.



L'episodio non è solo un aneddoto divertente; e di là dal fatto che in nessuna città del mondo sarebbe venuto in mente a qualcuno di appendere un LaChapelle al muro di un convento di religiose, il punto non è questo. Per fortuna nessuno più si scandalizza per un nudo; nemmeno per quelli velleitariamente "porno-chic" di LaChapelle (come dire l'aberrazione del porno e dello chic...), ma pare tuttavia utile fermarsi sul "fattaccio" perché rappresentativo del clima di approssimazione e di totale arbitrio in cui sono state gestite alcune operazioni all'interno della programmazione culturale estiva del Comune di Palermo.

Non è chiaramente in discussione l'idea di fare della Kalsa un distretto culturale ricco d'iniziativa e proposte di rilievo, ma ogni ipotesi di qualità in tal senso è stata clamorosamente disattesa dalla ridda di opzioni affastellate, oltre ogni ragionevole senso della misura, nel già ricco cartellone della rassegna KalsArt. Nonostante il sicuro interesse di alcuni appuntamenti, che hanno registrato spesso il tutto esaurito, si resta increduli e disorientati di fronte al faraonico dispendio di energie e di denari pubblici che hanno fatto di Piazza Kalsa, cuore della manifestazione, il teatro dell'assurdo di una politica culturale (diciamo meglio dell'intrattenimento) assai discutibile.

LaChapelle: già perché LaChapelle? Cosa le sue patinatissime fotografie hanno a che

spartire con la Kalsa di Palermo? Quale il senso di questo eccesso di glamour ostentato e capriccioso in un quartiere ancora fortemente degradato sia dal punto di vista sociale che architettonico? Sono foto di costume? Sono foto di moda? Sono una provocazione, come è stato detto? Per chi? Smanie da fashion victims con il com-

plesso della provincia, in cerca di emozioni forti?

Le luminarie d'autore: lodevole iniziativa quella di ripensare in chiave contemporanea le tradizionali luminarie come ultima evoluzione della gloriosa stagione barocca degli apparati effimeri. Effimeri appunto. Il tempo di una notte o di una settimana di festeggiamenti. Perché allora rendere illeggibili, così a lungo e in maniera così invasiva, le facciate delle chiese e dei palazzi del quartiere? Perché cancellare del tutto (indifferentemente se a luci spente o accese) quel gioco di volumi, di superfici, di vuoti e di pieni che definivano gli edifici e la stessa identità urbana del centro storico di Palermo? Perché accostare le luminarie d'autore a quelle tradizionali? Non si poteva decidere per le une o per le altre?

Intendiamo: laddove la sensibilità della proposta ha tenuto conto del contesto in cui si inseriva i risultati sono più che accettabili e in alcuni casi molto gradevoli. Ne sono prova i raffinati calligrafismi di **Paolo Rizzato** in via 4 Aprile o l'ipnotica sequenza di anelli colorati di **Pierluigi Cerri** in Vico della Salvezza. Tuttavia, basta spostarsi di pochi metri in piazza Kalsa per imbattersi in un compendio raccogliociccio che ha tutta l'aria di un mega-flipper da paese dei balocchi. L'impressione è quella di una *mirabi-kalsa-land* senza più alcun residuo di città. E non servirà a molto chiarire in causa quel trito repertorio di "cortocircuitazioni", "contrasti", "straniamenti" e "spiazzamenti", così familiari a certa critica, per convincerci che debbano convivere a stretto giro: a) il neo-barocco del carro di

Santa Rosalia parcheggiato sotto Porta dei Greci; b) gli orribili birilli-dissuasori del traffico disegnati in colori fluo da **Italo Rota** per la passeggiata a mare (stilizzando, nelle intenzioni, il profilo del busto di Eleonora d'Aragona conservato a Palazzo Abatellis...); c) le pose occhieggianti di Drew Barrymore e David Bowie immortalate da LaChapelle accanto alle varie Madonne (Ciccione), Naomi Campbell e dintorni; d) le facciate delle chiese di Santa Teresa e della Pietà abbruttite da miserandi camuffamenti neo-settecenteschi che fanno il verso ai riccioli e alle volute tardo-barocche; e) il "macrocipto-ricordo d'oriente" attaccato sempre da Rota alla facciata posteriore di Palazzo Forcella; f) il palco milleluci su cui si esibiscono alternativamente neo-melodici napoletani, jazz-band, gruppi etnici e cantori di fado portoghese; g) il contorno colorato e "caciaroni" di *panniddari* (venditori di panelle), *sasizzari* (venditori di salsicce), *semenzari* (venditori di semi di girasole) e *mulunari* (venditori di angurie). E qui ci fermiamo, ma si potrebbe continuare. Il quartiere? Per fortuna non subisce in silenzio. La reazione delle suore non è infatti che la punta più appariscente del malcontento che serpeggia fra gli abitanti della zona, le cui lettere di protesta non si contano ormai più sulle pagine dei quotidiani locali, accanto alle lenzuola che alcuni condomini di via Alloro hanno steso fuori dai balconi di casa loro con messaggi di disapprovazione indirizzati all'attenzione della amministrazione comunale.

Solidarietà dunque ai cittadini della Kalsa. Perché dalla critica civile che hanno dimostrato di sapere condurre, possano nascere occasioni reali di confronto e di riflessione sui modi e i tempi di una rinascita del centro storico di Palermo. Che sia affidata una buona volta, e per sempre, a progetti consapevoli e lungimiranti; e non alla polvere di stelle di qualche fotografo più o meno sulla cresta dell'onda i cui lacerti di foto al vento, nella desolazione di Piazza Magione, costituiscono forse l'immagine più sconsolante che quest'estate palermitana poteva regalarci.

[davide lacagnina]

La bellezza oggi? In una collettiva all'Hangar Bicocca di Milano, per la settimana della moda

Gorgeous Isn't Good Enough, come dire "bellissimo non è abbastanza". Bellezza eterna, passeggera, vitale, edonistica, ideale, imperfetta, contemplativa, aggressiva, seducente. Tecnologica e modaiola. Come la contemporaneità. Di questo si occupa la nuova mostra all'Hangar Bicocca (in questi mesi, di fatto, il centro d'arte contemporanea di Milano), in occasione della settimana della moda 2005. Quattordici grandi artisti internazionali - **Ana Laura Alaez, Lee Bul, Jessica Craig-Martin, Martha Colburn, Amie Dicke, Nan Goldin, Ling Jian, Inez van Lamsweerde and Vinoodh Matadin, Marilyn Minter, Mariko Mori, Erwin Olaf, Richard Phillips, Donna Trope** - interpretano il concetto e l'iconografia del bello che caratterizza la cultura globalizzata del presente. Una grande collettiva per esplorare le possibili relazioni tra bellezza, perfezione, progresso tecnologico e industria del fashion.

"Gorgeous Isn't Good Enough"
fino al 24 ottobre 2005

a cura di Morgan Morris

Milano, Hangar Bicocca - Ansaldo 16 - Viale Sarca 336
tutti i giorni dalle 12.00 alle 19.00

www.pirellirealestate.com

Un tris per Changing Role. Inaugura il terzo spazio della galleria napoletana

Changing Role non si ferma. Prosegue il movimento di espansione della giovane galleria napoletana, nata con uno spirito dinamico e progettuale, all'insegna della delocalizzazione e del nomadismo. A soli due anni dall'apertura della Main Gallery di via Chiatamone, Changing Role ha già una Project Room - dedicata a progetti site specific di giovani artisti e ai linguaggi più sperimentali - e un nuovo spazio, che inaugura adesso: è la Home Gallery, sede distaccata, situata nel cuore della città storica. Si parte con la prima mostra personale di **Massimiliano Mastronardi**, dal titolo *Inside* (in parte allestita nella Project Room). Anche questo sarà un luogo di sperimentazione, contenitore per idee innovative, luogo di produzione e vetrina di lancio per giovani talenti. Previsti programmi di residenze per artisti, performance ed eventi speciali.

Massimiliano Mastronardi - "Inside"

fino al 4 novembre 2005

Napoli, Changing Role

Home Gallery - Via Foria 106

Main Gallery e Project Room - Via Chiatamone, 34

Tel 081 19575958

www.changingrole.com

info@changingrole.com

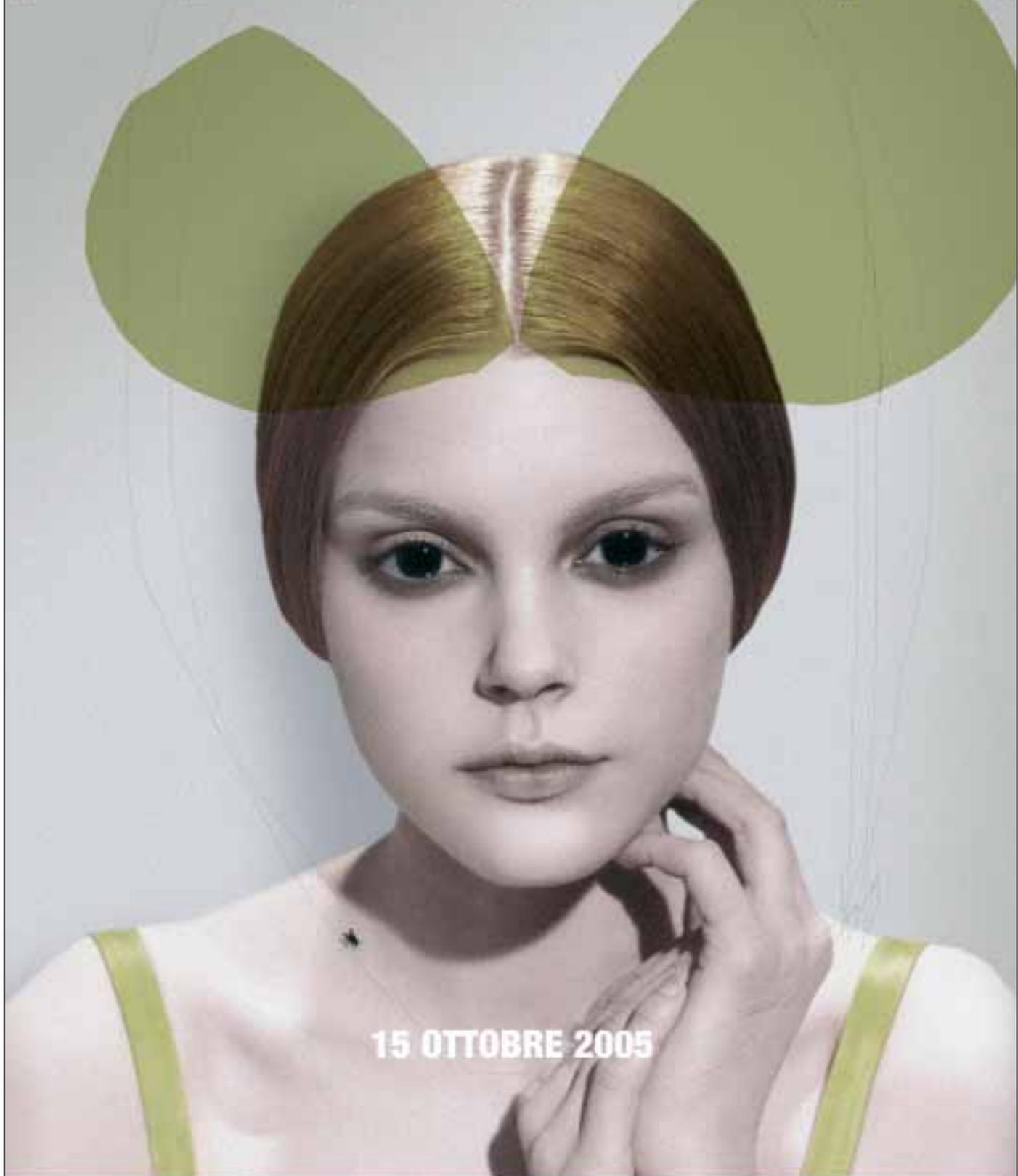
Project Room: dal martedì al venerdì

Dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 17.00 alle 20.00

Home Gallery solo su appuntamento

Matteo Basilé

M A P P I N G



15 OTTOBRE 2005

Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

Via Garibaldi, 16, 38017 Mezzombardo (Tn)
Tel+Fax +39 0461 803770
buonanno@virgito.it

UMBERTO DI MARINO

direttore della galleria umberto di marino arte contemporanea, Napoli

Vulcano. Pasta di Gragnano al pescespada, mandorle e menta.

In una padella fate rosolare nell'olio i filetti di acciughe, la cipolla tritata finemente e le foglioline di menta (10), aggiungete le mandorle sminuzzate e lasciatele tostare pochi secondi. Unite poi, il pescespada tagliato a dadini di due cm circa e continuate la cottura a fiamma viva per pochi minuti. Spruzzate con il vino e lasciate che evapori, aggiungete i pomodorini, salate, quindi coprite e cuocete a fuoco medio per circa dieci minuti.

Lessate la pasta in abbondante acqua salata, scolatela al dente e raccogliete in una tazza dell'acqua di cottura. Unite, quindi, la pasta al condimento, mezza tazza dell'acqua di cottura e mescolate il tutto a fuoco vivo. Versate in una pirofila e guarnite con la menta, le mandorle rimaste

per quattro persone

350 gr. di pasta di Gragnano formato mezzi paccheri rigati

per il condimento:

500 gr. di pescespada

2 filetti di acciughe in olio d'oliva

20 mandorle pelate

20 pomodorini pachino

20 foglioline di menta

bicchiere di vino bianco (Falanghina flegrea)

5 cucchiaini di olio extravergine di oliva

cipolla di Tropea

Il prossimo piattoforte? Dalla galleria Volume! di Roma



rsvp
invito the best

Ma guardate che amore. La multinazionale delle stampanti HP apre una galleria temporanea a Milano, negli spazi ex-industriali di Via Assab. Un evento eclatante che non poteva essere annunciato da un invito banale. E infatti ecco cosa si sono visti recapitare i fortunati invitati. Una pallina scacciapensieri con stampato sopra il logo della galleria. Confezionata in un involucro di carta velina. Come una caramellona color pastello...

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

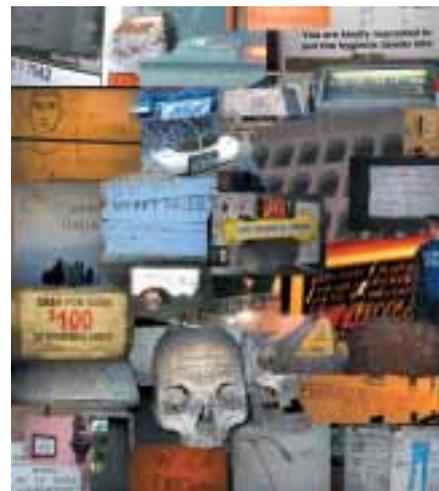
Laboratorio Saccardi, se le cose si mettono male...

"allora... noi se falliamo vogliamo fare i falliti tutta la vita, ubriacarci e picchiare la moglie, perdere tutta la pensione ai cavalli...e farci chiamare Chinascki o Hank... insomma diventiamo barboni che fà figo."

Paolo Grassino ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Stefania Galegati - Appunti per caso #2

Questa cosa di "Appunti per caso #2" è una raccolta di scritte che ho incontrato e documentato negli ultimi sei mesi. La chiamo 'cosa' perché non ha il carattere di un'opera. Si tratta di semplici appunti che da un lato mi piace raccontare e condividere, e dall'altro identificano e contribuiscono a dare un punto di vista anche ai lavori veri e propri.

Trovano spazio in luoghi diversi da musei e gallerie, come questa copertina per cui nasce questo progetto inedito, o eventi e serate; o magari un'edizione da distribuire mano a mano ad amici e parenti.

Delle scritte mi interessa la follia della necessità istintiva di lasciare un segno immediato e anonimo. È molto diverso dal graffito classico che con la tag è riconoscibile nel suo piccolo contesto e non racconta d'altro. A me piace figurarmi chi può scrivere con una penna a biro sul tavolino dell'Eurostar 'sbirro bastardo devi morire', o su un muro di Roma 'mariolizzarsi'. E mi ha fatto venire la pelle d'oca il 'mamma non piangere' trovato in un rifugio antibomba della II guerra mondiale.

Stefania Galegati (Ravenna, 1973; vive a Roma ed a New York City), lavora con le gallerie Massimo De Carlo di Milano e Pinksummer di Genova

la prossima copertina d'artista sarà di **Alex Pinna**



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Il segno del mese. Vergine Maria Lassnig

La vergine è il segno del rigore epistemologico. È il segno della coerenza condotta a volte fino allo stremo (e alla nevrosi ossessiva), ma anche del lavoro, della destrezza manuale, della precisione. È il secondo segno di Mercurio (il loro giorno è quindi il Mercoledì), dopo i Gemelli, che qui agisce in modo più basso, terrestre e pratico. I nativi della Vergine quindi si contraddistinguono per la precisione, l'efficienza e la razionalità. Sono dei veri risparmiatori, per la loro propensione ad evitare gli sprechi, ed anche per una non troppo velata attenzione verso il denaro. Pur avendo spesso bisogno di complimenti in quanto fondamentalmente insicuri (causa la nevrosi ossessiva del loro ideale di perfezione), sono molto apprezzati nel mondo del lavoro per la loro lucida intelligenza e affidabilità: normalmente, le professioni che più si adattano alla Vergine appartengono all'area progettuale e didattica: disegnatore tecnico, insegnante, redattore, chimico, analista. In astrologia, il segno della Vergine segna la fine del ciclo annuale dell'elemento Terra (l'approssimarsi dell'autunno), che anticipa la terra fredda del Capricorno, quella delle semine invernali cui seguirà poi la terra grassa, umida e calda, del Toro, coperta dalla vegetazione verdeggiante e profumata della primavera. I colori della Vergine sono quindi quelli della natura verde che sfiorisce nell'arancio: il bianco, il giallo, il verde, il salvia, il viola; sono colori del mondo naturali con proprietà cromatiche terapeutiche. I Vergine amano la Verbena e il Giacinto, e le essenze naturali, soprattutto la Lavanda e il Tabacco.

Maria Lassnig, nata nel 1919, è uno degli esempi più emblematici in cui l'aspetto astrologico caratterizzante della Vergine si cala nella personalità dell'artista. Dopo aver conseguito il diploma all'Accademia di Belle Arti di Vienna, l'artista austriaca si è trasferita prima a Parigi e poi a New York, per affinare le proprie conoscenze nelle due capitali culturali del novecento. Di ritorno a Vienna, è stata la prima donna ad ottenere la carica di Professore di Pittura, all'Accademia delle Arti Applicate di Vienna. Un risultato della sua perseveranza e coerenza nel lavoro teso tra teoria e pratica, proprio della vergine. Quei suoi insegnamenti assieme alle sue opere hanno segnato l'anello di congiunzione tra gli artisti della Secessione e il lavoro degli Azionisti viennesi, fino a **Franz West** e **Heimo Zobernig**. Ha spesso autodefinito la propria come "pittura della sensazione corporea" (*Körpergefühlsmalerei*) o "pittura flusso" (*Mallfuisse*), proprio perché è la registrazione sincronica di una sensazione corporea e mentale che appartiene ad un preciso momento storico. E la concretezza del corpo e della mente, intesa come produttrice di pensiero-fluido altrettanto concreti della materia, che fa di Lassnig un'artista che opera nell'ambito della costellazione della Vergine. La stanchezza fisica, per la Lassnig, è indice di una nuova possibilità creativa, e produttrice di una nuova qualità. "Più il mio corpo è stanco, più la mia pittura diviene realistica. Quando sei in forma, sei più consapevole delle sensazioni fisiche. In principio, la consapevolezza del corpo che esprimevo era più lineare, più legata alla struttura. Poi, sono successe molte cose astratte, sono intervenuti dei cambiamenti e ho dato più ascolto all'aspetto carnale". La carne è la terra del mondo naturale.



Maria Lassnig - Il peso della Carne, 1973 - 220x180 cm - olio su tela

Ariete. Nuovi modelli di riferimento. Una vecchia stazione abbandonata, come l'Hamburger Bahnhof di Berlino, dove si è tenuto il "Preis der Nationalgalerie für Junge Kunst" con candidati John Bock, Monica Bonvicini, Angela Bulloch, Anri Sala, - è l'esempio di come non siano necessarie nuove architetture per l'arte, ma l'unica generosità necessaria è di premiare gli artisti che affollano le città, e non sfrattarli dagli studi.

Toro. La vostra direzione è il sud! In una sua conferenza stampa, Schroeder ha annunciato che se vincessero le elezioni, Berlino sarà la prossima capitale europea, e vorrebbe avere rapporti privilegiati con Roma, che, col benestare del Papa Ratzinger, sarà la nuova capitale della Turchia.

Gemelli. Cambiamenti in vista? Un nuovo centrosinistra al potere? Prima di votarli fategli giurare che non esiste solo il Cinema.

Cancro. Delusioni per i troppo passionali. La rivoluzione anaspas. Bertinotti si rivolge per la campagna elettorale a colui che ha fatto del suffisso "pseudo" una professione: né psicoanalista freudiano, né poeta, né scrittore, né architetto, né regi-

sta, ma tutto questo insieme. È un semidio che ipnotizza le folle, il re dei sessantottini accannati, e soprattutto autore dell'unica piazza che a Roma sia stata attribuita ad un artista! Vergogna.

Leone. Presi tra fondamentalismi diversi, siete finalmente al centro di una crisi mistica, allora ricordatevi che "Dio - sostiene Camille Paglia - è la più grande invenzione dell'uomo" (e lo dice una lesbica!).

Vergine. Il 2006, oltre ai mondiali nella terra di Benedetto XVI, è l'anno di nuovi Papa al potere di spazi pubblici. Chi è senza raccomandazione scagli più di una pietra.

Bilancia. Si stava meglio quando si stava peggio? A Roma si consumano già i primi funerali della gloriosa stagione delle nuove gallerie. Amen.

Scorpione. "Dalla folla alla follia". La notte bianca è il palcoscenico del popolino dell'arte, vestito a festa, che lecca il gelato alla panna e si mescola tra i culetti brasiliani. L'arte s'eclissa sotto la luna... sperando che ci sia ancora qualche lupo capace di ululare.

Sagittario. Controversie in vista. Sarà il critico americano, prossimo curatore della Biennale di Venezia, ad organizzare un forum di convegni per la sua preparazione. Prima di rivendicare un padiglione per l'Italia, ci auguriamo che la critica di lingua madre abbia il suo spazio per affermare che il genere "Arte Italiana" esiste.

Capricorno. Prese di coscienza. Nel sempre più grande palcoscenico dell'arte, parafrasando Barnett Newman, "non sono le dimensioni dei gesti (degli eventi, delle dichiarazioni, delle opere), ma la loro scala", ovvero la percentuale di efficacia che hanno rispetto al volume totale di quanto succede, e quindi la capacità di permanere nel tempo.

Acquario. L'attesa, tempo zen: *Slnc s gldn* (Derek Jarman)

Pesci. Tempo riflessivo: È più idiota un'artista che il gallerista o un asino che gioca a calcio?

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, vorrei porti un problema che mi sembra significativo. Perché in Italia non si pubblicano libri sull'arte contemporanea del genere che normalmente leggo di case editrici quali Hanje Kantz, Phaidon, MIT, Thames and Hudson, o Taschen...
Roberto Carlini, Venezia

Caro Roberto, L'editoria d'arte è un business pericoloso, al pari di quello di intraprendere una galleria. È il mercato a dettar regole (oggi più di prima: negli anni sessanta e settanta in Italia non si pubblicano libri sulla arte contemporanea del genere che normalmente leggo di case editrici quali Hanje Kantz, Phaidon, MIT, Thames and Hudson, o Taschen...
Roberto Carlini, Venezia

go di nomi e cognomi di artisti che si susseguono sulla scena prodotti da curatori (ex artisti o amministratori di condominio) destinati a sopravvivere solo sul principio dell'accumulo e dell'indistinzione. Gli anni novanta hanno prodotto una generazione di scrittori della domenica prestati all'arte, fumettisti, piccoli narratori e cantastorie a pagamento. Quindi che ragion d'essere dovrebbe avere una casa editrice dedicata alla critica d'arte del calibro di quelle che indichi tu? Esistono comunque pubblicazioni a carattere storico di valore e pregio, che normalmente trovano spazio in collane di case editrici tradizionali: Einaudi, Bompiani, Mondadori (Giorgio). Ci sono poi le tradizionalissime Skira ed Electa, di cui la prima ogni tanto fornisce uno sguardo sul contemporaneo. Ed altre, che fanno libri a pagamento (a "mezzadria", ovvero pagate "ai mezzi", come si dice a Roma, o in toto, per quelle più ciniche), ma non investono assolutamente sulla scrittura. Ma quanto di ciò che leggi sulle riviste, che sono state storicamente dei laboratori per il pensiero sull'arte, ha uno sguardo critico, non lineare, non accomodante, non bidimensionale, non asservito al piccolo potere di quattro gallerie di quartiere? Cosa esiste da noi, paragonabile a testate quali ArtForum, Frieze, Arts Monthly, Tate, The Art Magazine, Parkett? Vedo tante riviste patinate, ed editori che si riempiono la bocca di presunzione, ma povere di pensiero, pochi argomenti, poche idee. In Italia, si è affascinati dalla figura del critico

incolto, una razza nata negli anni novanta sul principio del rapido affare e del giornalismo frettoloso. È di costume la recensione su misura: duemila caratteri per le brevi, quattromila per le medie, seimila per le superiori. Meno tempo dedicato alla scrittura, più tempo dedicato ad organizzare mostre! È la regola che hanno imparato anche i contadini della Val Padana. Secondo te è necessaria un'editoria dedicata alla scena emergente, con questa razza antropologica di raccoglitori di patate? Bisogna resistere e guardare altrove (e conoscere l'inglese), lo faccio oroscopo.
Augusti

Ciao.
Cosa ne pensi delle gallerie in rete e dei siti internet dedicati all'arte. Ci sarà futuro? Pensavo di promuovere il mio lavoro in questo modo...
Annalisa Farsini, Genova

Caro Annalisa, ne penso bene. La rete è già il futuro nel presente. La bolla esplosa dopo il fatidico 11 settembre riguarda soprattutto coloro che hanno voluto fare business con la rete: ovvero l'e-business e l'e-commerce. Per quanto riguarda la comunicazione, la rete tende a divenire il canale principale di scambio e di promozione. Un sito Internet dedicato al proprio lavoro o ad un progetto particolare, rende disponibile il proprio materiale su una

dimensione internazionale. E quindi al di fuori della palude italiana. Fallo subito. Fallo protetto (come diceva una nota campagna di preservativi).
Ciao.

Uè Capà! Ma si che facciamo una rivoluzione. Quando si parte?
Mario Aniello

Caro Mario, mi sei simpatico, ma lo spirito rivoluzionario è un po' una moda superata che ci vogliamo mettere per forza. I rivoluzionari di oggi saranno i conservatori di domani" diceva Adolphe Appia, ed è quanto capita in Italia, dove la cultura e la politica sono in mano a vecchi rivoluzionari che pensano ancora di avere lo scettro delle novità tra le mani. Più che l'ansia del nuovo, da noi vigono gli "ansiani" del nuovo a far tendenza. Fatti un giro a Berlino, e troverai una generazione di trenta e quarantenni che fanno i galleristi con successo. Zapatero (il primo ministro spagnolo preso ad esempio da Bertinotti & Co) è un quarantenne: da noi, le prossime elezioni vedranno fronteggiarsi due giovani ultrasessantenni. Bisogna ricominciare a dire NO! ed intendere i "Giovani d'oggi", come recita il titolo di un vecchio film di Totò, e non i giovani di ieri. Il cantante degli Oasis ha avuto il coraggio di dichiarare al Sun che i Rolling Stones sono delle "vecchie scuregge". Te la senti di dirlo a qualcuno qui? Questo sarebbe l'inizio della nuova rivoluzione. Tienimi al corrente.

Artour-o

Santa Margherita Ligure (ge), Imperiale Palace Hotel

Tempo di bilanci dopo la seconda tappa di Artour-o. Il Museo-Shop temporaneo di Arte Contemporanea si è da un po' concluso a Santa Margherita Ligure. Chi c'era e cosa ha fatto storia...

Alla sua seconda tappa - dopo Firenze, sede del debutto - Artour-o apre al pubblico le sue "camere con vista". E non parliamo solo della splendida vista sulla baia di Santa Margherita e sul promontorio di Portofino, di cui si godeva dalle camere della suggestiva location, ma dello sguardo su un panorama ben più vasto: quello della situazione attuale dell'arte contemporanea italiana ed internazionale. Le camere dell'Hotel Imperiale Palace si sono infatti trasformate in sedi temporanee per originali installazioni ed esposizioni, allestite da trenta gallerie, storiche ed emergenti.

Un percorso espositivo che ha contaminato pittura, scultura, performance, video e foto. E che si espandeva nel territorio limitrofo attraverso eventi collaterali, animato da un folto gruppo di artisti, galleristi, commentisti, giornalisti, collezionisti ed appassionati d'arte tout court, in una kermesse di tre giorni.

Non nuova la scelta dell'arte di fare le valigie e soggiornare in hotel, ma nel caso di Artour-o spicca una missione. Quella della promozione degli artisti, non solo verso il pubblico, ma anche presso le committenze, nel tentativo di rinsaldare il legame tra artisti, gallerie e territorio.

Interessanti le soluzioni espositive di molte gallerie, a partire da *Derbyliusz Libreria Galleria* di Milano che ha rivoluzionato la stanza rivestendo il pavimento con dischi in vinile, appendendo sagome di sirene in bagno, vestendo il letto con lenzuola stampate, tutto ad opera dei suoi artisti rappresentati.

L'iniziativa è stata premiata con una menzione d'onore dall'Ordine degli Architetti per il miglior allestimento insieme alle gallerie *MVG Contemporanea* di Genova e *Galleria 911* di La Spezia. Il premio acquisto *Maria Fulvia Leopizzi*, è stato invece scelto dall'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova ed assegnato ad *Art's Events* per l'artista tedesco *Karl Klaus Mehrkens*. A Giulio Baruffaldi, Agostino Barisono e Isabella Birollo Bosatra è andato un riconoscimento simbolico più attenti nell'investire in arte contemporanea.

Alidà delle premiazioni, sono state numerose le situazioni espositive degne di nota, sia per le opere scelte che per gli interventi in loco. Da segnalare la presenza di grandi nomi come *Mimmo Rotella*, presentato dalla galleria *Rotta* ed *Emilio Scanavino* per la *Guidi*, entrambe di Genova. La *Contemp Art* presentava invece le sculture di *Simon Benetton*, attualmente in mostra in tutta la città di Santa Margherita.



Per quanto riguarda la fotografia spiccavano i ritratti di animali di *Silvia Amodio* per la galleria *Milly Pozzi* di Como, i viaggi immaginari di *Alessandro Pianca* esposti da *Zaiondi Biella* e le *fotopitture* di *Luisa Raffaelli* per la

Galleria *Carini*, di San Giovanni Val D'Amo. E poi ancora, seguendo i corridoi stanza dopo stanza, colpiscono le città fantasma dipinte su ferro di *Alessandro Busci* (*Pittura italiana Hera*, Milano) e le donne stilizzate di *Valentina De Martini* (*Galleria 196*, Roma). Grande la partecipazione alle performance di *Blaise Patrix* e la sua *art sociable*, promossa dal *Centro Culturale Francese* di Genova, dove alcune tele sono state letteralmente strappate e contese dal pubblico in un rito collettivo.

Non è mancato il momento musicale con canzoni della cantautrice *Maria Pierantoni Giua*, presente anche come artista visiva con il gruppo degli artisti giovani di *MVG*. Uno spazio è stato dedicato anche agli artisti in erba, dove tredici allievi del biennio di specializzazione in *Arti Visive* dell'Accademia Ligustica di Belle Arti hanno avuto l'occasione pratica di proiettarsi nel mondo dell'arte.

[angelisa leonesio]

Artour-o a Santa

1, 2, 3 Luglio 2005
Santa Margherita Ligure
Imperiale Palace Hotel
Via Pagana 19

Tel 0185 288991

Ellequadro documenti arte contemporanea archivio internazionale

vico Falamonica 3/1, Genova

Tel 010 2474544

Mob 348 3358530

Fax 010 2474475

www.artour-o.com

info@artour-o.com

www.ge.archiworld.it/artour_inst0805.htm

Diciannove musei per un padiglione

Ancora Biennale. E ancora polemiche sulle sorti del Belpaese nell'arena artistica internazionale. Nell'ultimo numero di *I love Museums*, organo ufficiale dell'Associazione dei musei nostrani, direttori e curatori giocano al gioco del "se fosse", lanciando proposte per ben diciannove padiglioni Italia mancati. Ma più delle dichiarazioni di principio, sono sottintesi ed astensioni gli elementi rivelatori...

Credevate che con l'estate e l'arsura le polemiche si fossero placate? Macché, sotto l'ombrello arriva l'ultima, provocatoria iniziativa per rivendicare il caro e vecchio Padiglione Italia alla Biennale. Protagonisti quelli dell'AMACI, cioè i Direttori dei Musei che aderiscono all'Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani.

Il terzo numero del magazine *I Love Museums*, bollettino ufficiale dell'Associazione, è infatti interamente dedicato a questo tema, con un taglio per la verità anche originale.

Ecco dunque i desiderata dei direttori che, vestendo i panni (ambiti) dei curatori del grande evento lagunare, hanno provato ad immaginare la loro personalissima selezione nazionale. Al grido di "io avrei fatto così", qualcuno ha addirittura chiesto agli artisti di spingersi più in là, con veri e propri progetti inediti che forse non saranno mai realizzati. Una sfilata di "occasioni perse".

L'iniziativa è spiegata ed illustrata nell'introduzione, con una sorta di editoriale a sei mani a cura del Direttore del magazine, del Presidente e vice dell'AMACI. **Giacinto Di Pietrantonio** la definisce non polemica e ironica, salvo poi affondare il colpo nei confronti di "alcuni direttori" che, a partire da **Szeemann**, hanno finito per erodere la posizione dell'Italia. **Gabriella Belli** si affretta a gettare acqua sul fuoco, negando ogni intenzione politica del progetto, rivendicando il *made in Italy* ed il ruolo del proprio lavoro. Infine **Ludovico Pratesi** si disimpegna senza entrare nel merito, invitando il pubblico a visitare i musei gratuitamente il 15 ottobre, in occasione della Giornata del Contemporaneo.

Ma andiamo ai padiglioni virtuali dei direttori e vediamo cosa ci siamo persi:

CAMeC - Centro Arte Moderna e Contemporanea della Spezia

Bruno Corà (direttore): Enrico Castellani, Renato Ranaldi e Bizhan Bassiri

Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea di Torino

Marcella Beccarla (curatrice): Vanessa Beecroft

Castel Sant'Elmo - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale napoletano

Angela Tecce (diretrice): Mimmo Paladino

Centro Arti Visive di Peschiera (PS)

Ludovico Pratesi (direttore): Gianni Caravaggio e Francesco Gennari

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

Danièle Soutif (direttore): Luciano Fabro



CeSAC - Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee
Convento dei Cappuccini di Caraglio (Cn)
Luigi Fassi (critico): Andrea Caretto/Raffaella Spagna e Luca Rento

Galleria Civica d'Arte Contemporanea
Montevergini di Siracusa
Salvatore Lacagnina (direttore): Elisabetta Benassi e Gabriele Picco

Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento

Marco Tomasini (curatore): Nicola De Maria

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone

Andrea Bruciati (direttore): Christian Frosi, Robert Vincent e Nico Vascellari

GAM - Galleria d'Arte Moderna di Bologna

Dede Aureggi (curatrice): Alessandra Testa

GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

Alessandro Rabottini (curatore): Simone Berti

GNAM - Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

Angela Rorro (curatore) e Simona Brunetti (critica): Laura Chiari e Luigi Ontani

MAN - Museo d'Arte della Provincia di Nuoro

Cristiana Collu (direttore): Massimo Bartolini e Sabrina Mezzaqui

Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

Giorgio Verzotti (curatore): Giulio Paolini e Luca Vitone

MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma

Paolo Colombo e Monica Pignatti Morano (curatori): Loris Cecchini, Manfredi Bennati, Carolina Antich, Lara Favaretto

Merano Arte

Valerio Dehò (curatore): Sissi e Hannes Gamper

Museo del Novecento di Milano

Marina Pugliese (conservatrice): Flavio Favelli, Norma Jeane, Giuseppe Gabellone e Diego Perrone

MUSEION - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano

Letizia Ragaglia (curatrice): Mario Airò, Marcello Maloberti e Stalker

PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano

Lucia Matino (direttrice): Chiara Dynys, Salvatore Scarpetta, Francesco Simeti

D'obbligo il commento finale.

Innanzitutto promuoviamo il giochino del "se fosse" nel magazine dell'AMACI, perché qualcosa di concreto sugli orientamenti dei musei d'arte contemporanea italiana lo dice. Ma le cose più interessanti, come spesso accade, sono quelle non dette. Insomma i musei italiani sono veramente uniti e coesi, una voce sola in difesa della benedetta ribalta nazionale alla Biennale? Macché, in realtà proprio no. Perché più che le adesioni al progetto del padiglione virtuale ad incuriosire sono le astensioni. In quattro hanno infatti voltato le spalle: GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Fondazione Torino Musei, Galleria Civica di Modena, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Palazzo delle Papesse di Siena. Come mai? Il primo appunto va dunque a questo silenzio: conoscere le ragioni e motivazioni di questa scelta sarebbe stato non solo utile ma anche giusto.

Non sarà forse, dott. Di Pietrantonio, che la perdita di posizione dell'Italia sta forse anche in questa frammentazione, in queste divisioni che impediscono al movimento di remare nella stessa direzione? Non sarà che stiamo pagando una scarsa attitudine relazionale, dentro e fuori, dovuta ad un sistema ormai logoro, che non sa offrire spunti di critica e dibattito intellettuale, che si aggrappa strenuamente a certe logiche di potere che ci condannano alla marginalità internazionale? E che questa marginalità in realtà giova ad alcuni, perché ne preserva la leadership, impedendo l'emersione e lo sviluppo di dialettiche e alternative concrete? Leoni in casa e agnelli fuori, questa sembra la regola. Quanto all'acqua sul fuoco gettata dalla dott.ssa Belli, il fatto è questo: la Biennale è, in fondo, un episodio perfino trascurabile. Ma che i direttori dei musei riuscissero veramente a schierarsi compatti in nome di alcuni, chiari obiettivi sarebbe semmai da auspicare e non da scongiurare. Quanto all'arena politica, che c'è di male a far politica? A chi dobbiamo chiedere di battersi per nuove politiche culturali se non ai direttori dei musei italiani che costituiscono il logico anello di congiunzione tra pubblico e privato? Da chi devono provenire idee, proposte e progetti concreti se non da loro? Forse che tali cose possono essere sviluppate con efficacia senza instaurare un dialogo fattivo con le istituzioni?

[alfredo sigolo]

"I love Museums" - magazine AMACI - n. 3 giugno 2005 - Silvana Editoriale - 4,50 euro

Torino, sarà un'Artissima tutta fotografica

Sono oltre centoquaranta le gallerie scelte dal Consiglio Direttivo e dal Comitato Consultivo di Artissima per l'edizione 2005 della fiera d'arte contemporanea (dall'11 al 13 Novembre). Molto presente la fotografia. Tra i nomi affermati a livello internazionale da segnalare, Matt Collishaw che ad Artissima 12 è presentato da diverse gallerie, tra cui Cosmic, Analix Forever, Raucci Santamaria, Blum & Poe, Philip Lorca di Corcia presso la galleria Almire Rech, Thomas Ruff negli spazi di Lia Rumma, Vik Muniz da Cardì, Armin Linke da Magazzino d'Arte Moderna. E ancora le opere erotiche del giapponese Nobuyoshi Araki, dalla parigina Almire Rech e dalle italiane Ca' di Fra' e Zonca & Zonca, di Jeff Burton da Franco Noero o di Robert Mapplethorpe.

www.artissima.it

Tra i "Primi d'Italia" c'è anche Alex Pinna. Il premio? Realizzare una cover di Exibart.onpaper

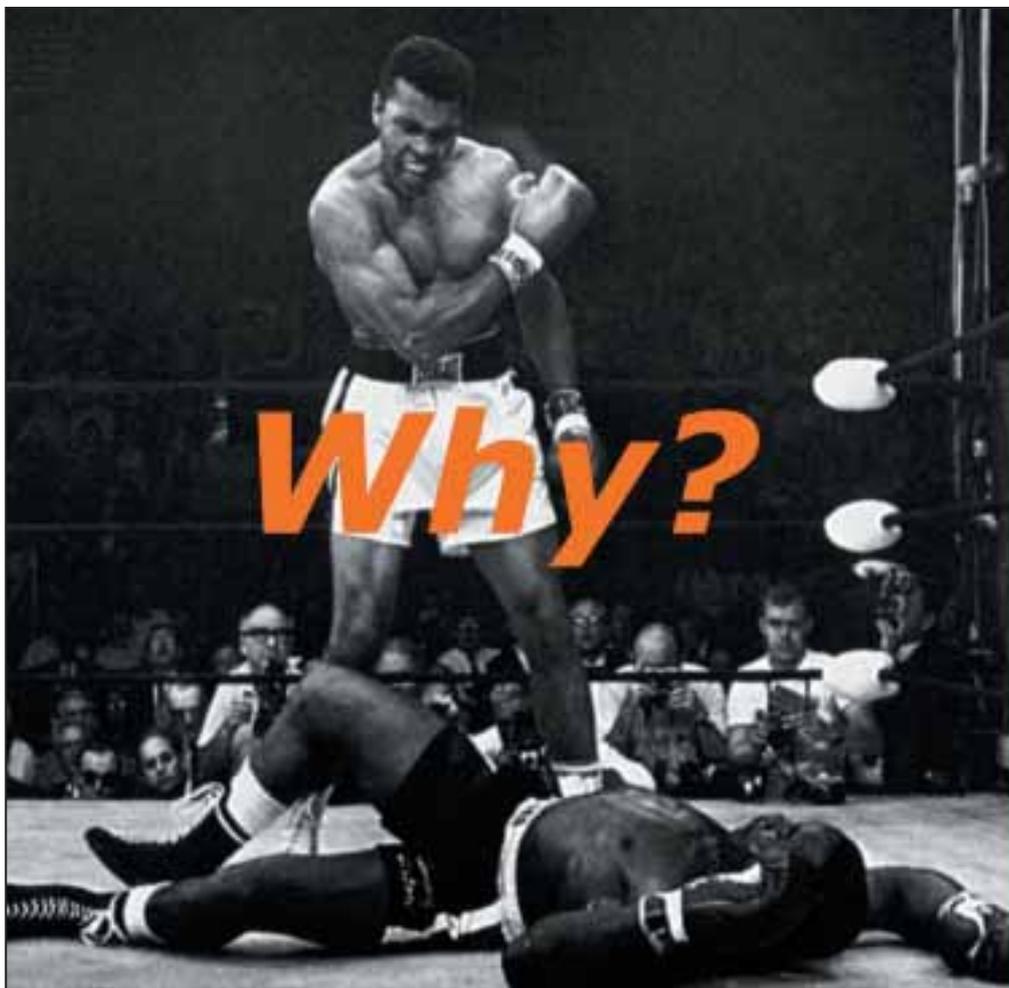
Dal cibo all'arte, passando per il mondo dello spettacolo e della cultura. I Primi d'Italia, manifestazione gastronomica nata in Umbria, si allarga ben presto ad altri settori, inventandosi una formula divertente con un buon impatto mediatico. Il concorso prevede l'assegnazione di premi, da parte di commissioni tecniche, a personaggi che si sono distinti nella propria attività. Per l'edizione 2005 i premiati sono: Andrea Illy (Industria), Cesare Romiti (Finanza), Nancy Brilli (Spettacolo), Stefania Prestigiacomo (Politica), Carlo Rubbia (Fisica).

Ma da quest'anno anche l'arte contemporanea si intrufola nel gioco, con una apposita sezione dedicata alla giovane arte. Il vincitore è Alex Pinna, scelto dalla commissione composta dai critici d'arte Massimo Mattioli ed Helga Marsala, gli artisti Bruno Ceccobelli e Paolo Bressiani, la gallerista Giuliana Soprani Dorazio. Pinna, che ha battuto Alex Cecchetti, Piero Golia, Lorenzo Scotto di Luzio, Corrado Zeni, si aggiudica la possibilità di realizzare una delle prossime copertine d'artista di Exibart.onpaper. Altra novità è la sezione Arte & Cibo, esperimenti di contaminazione tra arte e gastronomia: dalle performance Novecento digerito di Marino Ficola e Food Fashion di Daniele Camaioni, alla mostra fotografica Spaghetti & Stars, in collaborazione con Damiani Editore.

"I Primi d'Italia"

Foligno, 29 settembre - 2 ottobre 2005

Premio "I Primi d'Italia - Giovane Arte" - Alex Pinna
"Arte & Cibo", a cura di Massimo Mattioli:
Marino Ficola, performance "Novecento digerito"
Daniele Camaioni, performance "Food Fashion"
"Spaghetti & Stars", mostra fotografica by Damiani Editore
Foligno, Ex Chiesa di Betlem
giovedì 29 e venerdì 30 settembre dalle 16.00 alle 23.00
sabato 1 ottobre dalle 10.00 alle 23.00
domenica 2 ottobre dalle 10.00 alle 21.00
ingresso gratuito



mariana ferratto
luana perilli
luca viccaro

a cura di cecilia casorati

inaugurazione
giovedì 20 ottobre 2005
ore 18,00

fondazione pastificio cerere
via degli ausoni 7, roma

martedì - sabato
ore 10 - 13 16 - 20



www.pastificiocerere.com
info@pastificiocerere.it



www.thegalleryapart.it
info@thegalleryapart.it



Gianfranco Zappettini

LA TRAMA E L'ORDITO

a cura di Giorgio Bonomi

14 Ottobre - 31 Dicembre 2005

VARART

50122 - Firenze, Via dell'Ortoleto, 47-49r

COTANI
ZAPPETTINI

a cura di Marco Meneguzzo



11-31 ottobre

2005 8-30 novembre

Arco d'Alberti
Daniela Ferrara
Via Capodiferno, 4
00186 - Roma
tel. 06 68309325
tel. fax 06 6879482
arco.alberti@libero.it

Milano sempre più Contemporanea? Dieci giorni di arte a 360 gradi

Milano Contemporanea è una megakermesse dedicata all'arte del presente e del futuro, un palcoscenico in cui si incrociano tecniche e media diversi, nel segno della sperimentazione. L'Assessorato alla Cultura, promotore dell'evento, cerca così di invertire una pericolosa tendenza che è ormai sotto gli occhi di tutti: la città che è stata per anni capitale italiana della creatività, comincia ad infiacchirsi, a perdere il suo scettro dorato. E allora, per una Milano sempre meno contemporanea - a quando un vero grande centro per l'arte? Che fine hanno fatto produzione, innovazione, capacità di anticipare mode e tendenze? - arriva un progetto che insegue proprio al valore della contemporaneità. Promettendo di fare le cose in grande. I numeri? Eccoli. Dieci giorni, novanta eventi, settanta location. E un'idea - non originalissima - alla base: i confini tra le arti sono definitivamente scomparsi. Non solo pittura, scultura, fotografia ed installazione, non solo immagini a due o tre dimensioni. Il pacchetto comprende, senza più barriere o categorie, l'uso del corpo nelle performance, nel teatro e nella danza, la ricerca di effetti ambientali nel video, nelle scenografie, nelle luci, e poi musica, poesia, reading. E allora, Milano soltanto vetrina, o ancora centro produttivo strategico, promotore di una visione interdisciplinare dell'arte?

Milano Contemporanea

14-23 ottobre 2005

Milano, sedi varie

Milano, Palazzo Marino (Sala Alessi) - Piazza Scala, 2

Patrocino: Comune di Milano, Assessorato alla Cultura

Giotto e la pallavolo. Inedito binomio per promuovere Padova, unendo arte e sport

Comunicare un territorio attraverso lo sport e l'arte: una formula efficace, con un'ottima presa sul grande pubblico. Così Giotto sposa la pallavolo e scende in campo con la Sempre Volley Padova, squadra militante in serie A1, coinvolta nel primo progetto italiano di marketing che veste i giocatori del secondo sport nazionale con un luogo simbolo della cultura e della storia italiana, la Cappella degli Scrovegni, quest'anno al suo settecentesimo anniversario. La squadra si chiama ufficialmente "Giotto Padova" e sulla maglia dei giocatori sarà riportata la scritta "Padova città d'arte". Insieme alla nuova denominazione, alcune stelle, che richiamano il cielo affrescato sulla volta della Cappella, caratterizzeranno la nuova divisa.



C'era una volta l'Est

Una nota della critica d'arte slovena Aurora Fonda sulla recente scomparsa del curatore di Lubiana Igor Zabel. Un percorso tra est ed ovest, tra comunismo e consumismo. Tra contraddizioni che perdono un loro fondamentale interprete...

Dopo aver superato il primo shock, posso finalmente riflettere sul vuoto lasciato dalla recente scomparsa di Igor Zabel. Non credo sia necessario enumerare le diverse mostre e manifestazioni da lui curate, in questi mesi tutti i mezzi di comunicazione hanno avuto modo di aggiornarci sulla sua attività curatoriale. Il vuoto al quale mi riferisco è qualche cosa di diverso, che in un certo senso appartiene alla storia incarnata in alcune figure che hanno avuto modo di vivere in uno specifico contesto come è stato quello dell'est europeo degli ultimi cinquant'anni.

La formazione di un intellettuale di rilievo, quale è stato Igor nel contesto della ex Jugoslavia, era caratterizzata da un approccio diretto e approfondito con i maestri della filosofia e della storia dell'arte, offrendo all'individuo la possibilità di crearsi un background culturale di grande spessore ed un'ottima base per affrontare e comprendere la contemporaneità.

Mancando le possibilità economiche per viaggiare e per soddisfare tutte le necessità culturali, gli strumenti a disposizione diventavano estremamente preziosi, assumendo il loro reale valore. Queste persone, nonostante la loro preparazione, si sono poste verso gli altri con una disarmante umiltà, nel caso di Zabel anche con un sottile senso dell'umorismo ed un approccio puro ed entusiasta verso le cose. Assieme ad artisti che hanno conosciuto e potuto comparare due sistemi economico-politici diversi (quello occidentale e quello comunista), è riuscito a costruire un apparato critico estremamente acuto, dando vita a mostre che hanno avuto come filo conduttore un'attenta analisi dei cambiamenti sociali in atto.

Si potrebbe far riferimento a forme di espressione politicizzate, performance, installazioni, provocazioni. Tutti lavori privi di

mercato. Così come gli artisti, anche i curatori dell'est sono per lo più dei curatori senza mercato. Nonostante questi vengano apprezzati per la loro preparazione e magari invitati a curare delle mostre importanti, non riescono mai a raggiungere quel "valore" di mercato al quale un curatore può ambire. Il problema è connesso ad un chiaro disinteresse da parte del sistema dell'arte verso un'area geografica che non viene considerata per quello che è stata, ma solamente "interpellata" per fenomeni che maggiormente attraggono l'attenzione dei media, come le guerre. Nonostante ciò l'esperienza vissuta da queste popolazioni non è mai stata attentamente studiata e capita, la visione che si è venuta a creare nelle generazioni di artisti vicini a Zabel porta in sé una particolare tradizione. Infatti coloro che non si sono lasciati dominare dalla struttura politica totalitaria, hanno avuto l'opportunità di penetrare nell'essenza delle cose in maniera spontanea e diretta, poiché liberi degli orpelli del consumismo. Questo universo, con i cambiamenti avvenuti quindici anni fa, si sta gradualmente dissolvendo.

Questo è secondo me il grande vuoto che Igor Zabel ha lasciato nel panorama artistico contemporaneo: è scomparso il portavoce e il testimone di una cultura che finalmente grazie alla sua affermazione internazionale cominciava ad avere una maggiore visibilità, che poteva risultare utile per comprendere meccanismi legati a mutazioni in atto che non sono state metabolizzate e che purtroppo rischiano di sparire senza lasciare traccia, privandoci di un immenso bagaglio culturale che potrebbe essere utile a tutti noi.

[aurora fonda]

Igor Zabel (Lubiana, 1958 - 2005)

Il metodo dell'arte. Secondo Papanoni

A mezza via tra un libro accademico ed un pamphlet critico contro il sistema dell'arte. Con una speciale attenzione ai rapporti tra arte e potere. E con valutazioni tutte da leggere sull'arte attuale. Per Neri Pozza esce il nuovo saggio di Demetrio Papanoni...

È in uscita il tuo libro "L'arte contemporanea e il suo metodo" per Neri Pozza. I temi che vai a enucleare sono parecchi e probabilmente la ricezione del tuo testo sarà controversa. Per qualche tempo sei stato assente dalla scena, perché rientraci in un modo così plateale e "accademico"?

Non sono mai stato un presenzialista, ma non credo di essere stato assente. Ho letto, scritto, visto mostre e visitato gli studi degli artisti con una certa regolarità. Ho anche curato monografie o cataloghi [fra gli altri, Chuck Close, Starn Twins, Jonathan Lasker, Vik Muniz, n.d.r.]. Non pensavo che questo libro potesse essere visto come un ritorno "plateale" e "accademico". Però, in effetti, considero l'arte attuale plateale e accademica, quindi, probabilmente, la mia scelta è in sintonia con lo spirito del tempo. L'arte attuale è accademica perché si rifà a linguaggi che si sono sviluppati a cavallo tra la fine dell'Ottocento ed i primi trent'anni del Novecento, non guarda avanti; è plateale perché usa sovente lo scandalo per promuoversi attraverso i media di massa.

Il libro c'è ovviamente una valutazione su quest'arte "attuale"...

Gli artisti degli anni Novanta mi piacciono, non tutti, ma quei pochi che mi piacciono li amo davvero. Voglio sapere cosa farà Cattelani con la stessa ansia con cui aspetto le nuove puntate di CSI; mi emoziono dinanzi alla bellezza delle scene di Barney, mi commuovo per la religiosità di Hirst e per il modo in cui si rapporta al cristianesimo, ma ciò non mi impedisce di capire che non sono artisti d'avanguardia.

Ah no?

No, anzi, loro sono gli artisti "ufficiali", quelli sostenuti dal sistema. Non a caso rappresentano i propri Paesi nelle mostre istituzionali. Rapportando il linguaggio delle loro opere a quello dell'arte d'inizio secolo scorso, questi artisti hanno operato un vero e proprio ritorno all'ordine.

Tornando al libro. Il tuo approccio reagisce in maniera radicale alla critica che, per semplicità, potremmo definire "post-moderna" e che ritieni farraginoso. In qualche modo torni ad un approccio storico-sociologico, mi viene addirittura in

mente Hauser. O, meglio, Arthur C. Danto, le cui tesi non sono certo condivise universalmente (Kosuth lo accusa quasi di plagio nei suoi confronti).

Non vedo nessun motivo valido per cui un saggista debba oggi usare un linguaggio fumoso. Hauser lo trovo complesso, ma interessante, Arthur C. Danto lo stimo molto. L'ho sempre amato, sia come scrittore che come persona. Ho pubblicato come editore in Italia il suo "The Philosophical Disenfranchisement of Art" e, sempre quando dirigevo Tema celeste, ho fatto tradurre molti suoi testi in italiano. Allora era veramente poco conosciuto da noi. Non vedo nessun plagio di Arthur ai danni di Kosuth, Danto è sia critico che filosofo e analizza quel che accade, Kosuth è artista e in quanto tale specula sul suo stesso linguaggio. È come se il primo guardasse fuori e il secondo si guardasse dentro. Probabilmente a Kosuth dispiace che Danto consideri che "la destituzione filosofica dell'arte" abbia inizio con le "Brillo Box" di Warhol e non con la sua "One and Three Chairs"...

Non pensi che il mito, l'hybris del critico che "spiega" l'opera, sia superato? Hillis Miller sostiene che la critica sia un genere letterario, come la filosofia. C'è una terza via?

Ma se il critico non va a cogliere fino in fondo le implicazioni dell'opera, che cos'altro deve fare? Spiegare un'opera è tutt'altro che facile, la difficoltà è tutta lì. Non a caso non c'è scuola che insegni a farlo. Se uno vuol occuparsi di filosofia o sociologia o letteratura o politica o insegnare estetica, non si capisce perché debba chiedere al mondo di essere considerato un critico d'arte. C'è anche da chiedersi se sia sufficiente saper scegliere un'opera e ordinare una mostra per essere dei critici. Se è così, allora anche un buon mercante è un critico d'arte, anzi, è qualcosa di più, in quanto le gallerie sono le prime a presentare i nuovi artisti.

Il tuo libro affronta anche l'inaggirabile nodo arte-potere. Ed esprimi giudizi "inclementi"



su artisti come

Holzer e Kruger...

Dicono di aver un messaggio da diffondere, poi difendono le leggi sul diritto d'autore, per cui tu non sei libero di usare una loro immagine. Il loro messaggio principale non è nelle loro frasi ma nel sostenere che le leggi dei sistemi a capitalismo avanzato vanno

rispettate, prime tra tutte quelle sui brevetti e sui diritti d'autore. Negli anni Cinquanta la CIA ha promosso nel mondo l'Espressionismo Astratto in contrapposizione al realismo socialista. Questo perché sapeva che le armi non bastano ad affermare una supremazia politica: la vera supremazia è quella culturale. Se il mondo ti riconosce come un leader sul fronte della cultura, lo sei su tutti gli altri. L'idea dell'artista che con pazienza dipinge i baffi di Stalin esprimeva così una costrizione tanto quanto esprimeva libertà Pollock che, ascoltando jazz, fa sgocciolare colore su una tela stesa al pavimento. Il dripping non è narrativo, ma racconta la libertà di espressione negli USA, nonostante il maccartismo, una pagina tristissima della storia americana (sapevi che anche Greenberg sostenne il senatore McCarthy?). Con Holzer e Kruger succede qualcosa del genere: ti dimostrano che sono libere di criticare il sistema, nei fatti però difendono a spada tratta le leggi che quel sistema lo regolano. Che poi sono le stesse leggi che portano le industrie farmaceutiche occidentali ad impedire la produzione a basso costo fuori dal loro brevetto dei medicinali per combattere l'AIDS. Quelle leggi, non va dimenticato, hanno portato in Africa uno dei maggiori stermini di massa nella storia dell'uomo. Formalmente Holzer e Kruger mi piacciono, capisco la loro importanza, ma non mi si dica che sono progressiste, che hanno inventato un linguaggio nuovo e che sono politicamente e socialmente controcorrente. Aspetto con ansia che ci sia realmente qualche artista "scorretto" nei confronti del sistema. All'orizzonte non ne vedo.

a cura di marco enrico giacomelli

Gorizia, le esperienze artistiche dell'Est Europa si danno appuntamento

Si svolgerà dal 6 al 9 ottobre negli spazi del Palazzo Lantieri a Gorizia il workshop **Editing**, che raccoglie le esperienze più interessanti e originali dei paesi europei centro-orientali.

Il palazzo giuliano, gestito da alcuni anni dall'associazione Zerynthia, si conferma così centro propulsore di eventi e iniziative. Con un occhio di riguardo per i paesi della Nuova Europa.

Editing - in inglese "montaggio" - è un progetto che coinvolge le nuove realtà culturali delle città più vivaci e interessanti dell'area geografica dell'Europa centro-orientale. Il workshop è in effetto un'operazione di montaggio delle attività e delle situazioni che, nonostante la qualità e l'energia, tendono a disperdersi o a rimanere confinate. Il progetto è teso a creare un centro di informazione e diffusione dell'arte, realizzando un circuito di scambio e confronto tra diverse aree artistiche, geograficamente vicine, ma lontane culturalmente. Altro importante obiettivo di **Editing** è quello di costruire un evento con una modalità nuova, basata su una prospettiva multipla e sul contributo progettuale di paesi e contesti diversi.

I partecipanti al workshop, coinvolti in questa prima fase del progetto, provengono da tredici diversi paesi: **Lindart** (Albania), **Atelier Franz West** e **Rotor** (Austria), **ICA** (Bulgaria), **Visura Aperta** (Croazia), **Umelec Magazine** (Repubblica Ceca), **MPPZ** (Germania), **Elementi** (Macedonia), **Version Magazine** (Romania), **Remont** (Serbia), **Billboard** (Slovacchia), **Skuc** (Slovenia), **Trafo** e **Cab** (Ungheria), **Zerynthia** (Italia).

Palazzo Lantieri

Piazza S. Antonio 6, 34170 Gorizia

Tel 0481 533284

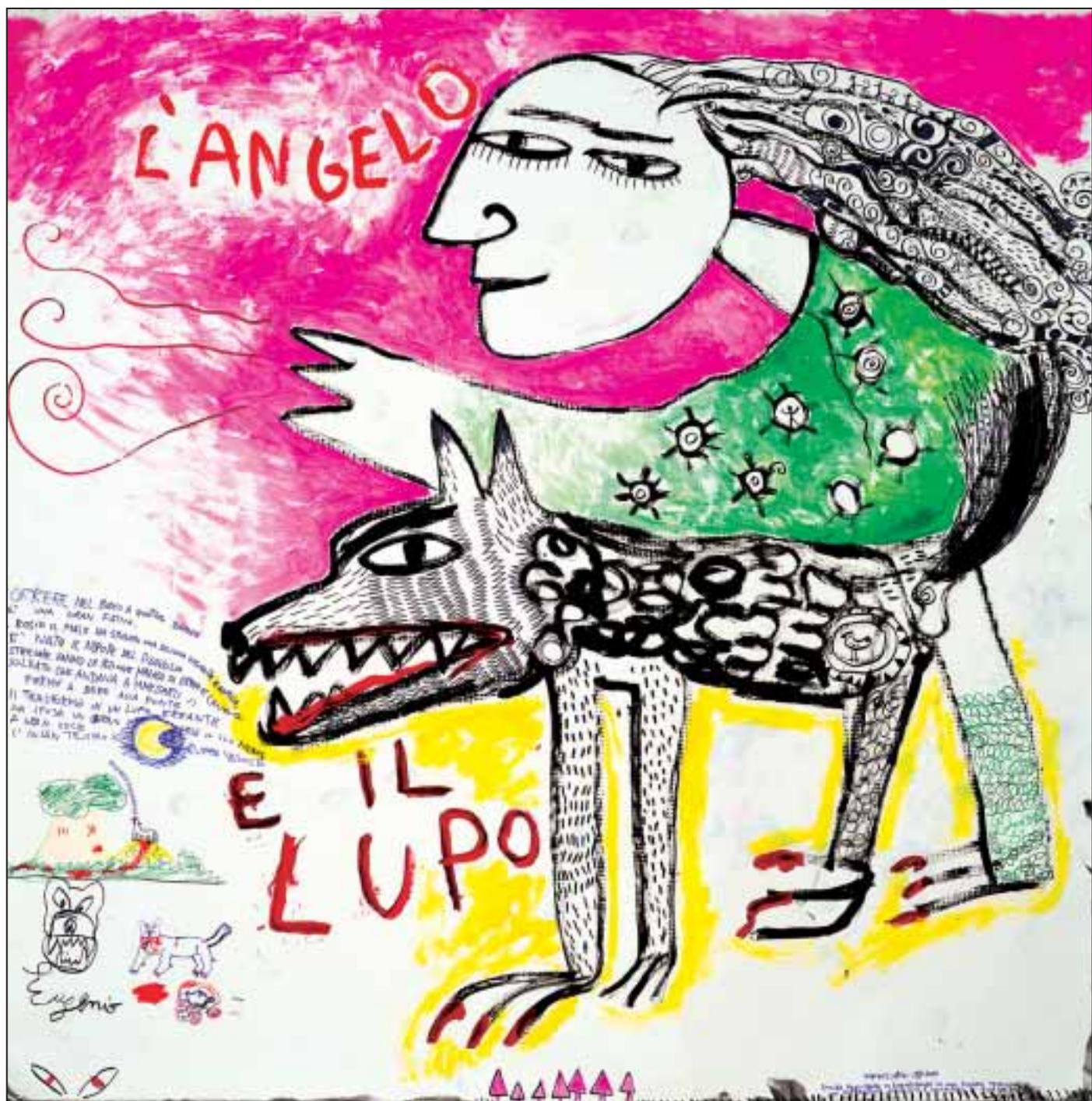
palazzolantieri@actiweb.it

Tel 06 4940893

zerynthia@zerynthia.it

www.zerynthia.it

Editing è a cura di Lorenzo Benedetti, Cecilia Casorati e Giovanni Iovane
Coordinamento e organizzazione Zerynthia



LA BESTIA INGENUA

Gli animali e i loro ambienti nell'arte naïve

Luzzara, Museo Nazionale delle Arti Naïves "Cesare Zavattini"

25 settembre 2005 - 12 marzo 2006

Trento, Nico Vascellari vince il Premio internazionale della Performance

È andato a **Nico Vascellari** il **Primo Premio Internazionale della Performance** ideato ed organizzato dalla Galleria Civica di Trento, in collaborazione con condondrosera-centrales e con il sostegno delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. L'artista, nato a Vittorio Veneto nel '76, si è aggiudicato i cinquemila euro di premio con "Nico and The Vascellaris", un lavoro autobiografico sui legami familiari. E proprio la sua famiglia, padre, madre e sorella, sono stati co-protagonisti dell'evento, sostenendo la coreografia durante un'inedita interpretazione canora di Vascellari di un brano, "Hotel", la cui base musicale registrata è stata anch'essa realizzata con la collaborazione dei familiari.

L'originale messa in scena di conflitti, incomunicabilità, scontro generazionale e affetti ritrovati in rari momenti e gesti quotidiani, ha convinto la giuria internazionale e di esperti del settore presieduta da Marina Abramovic e composta da Renato Barilli, Sabine Folie, Andrea Lissoni, Virgilio Steni, Barbara Boninsegna e Fabio Cavallucci.

A **Sonia Brunelli**, Forlì 1976, è andato il Premio Speciale della Presidenza del Consiglio della Regione Trentino Alto Adige Suedtirol per "Umo"; **Aura Satz**, Barcellona 1974, si è invece aggiudicata con "Intrasonic" il premio messo in palio dal Comune di Dro. A **Michael Filiri** è stata infine riservata una menzione speciale per il progetto "The Polar Bear".

Le serate finali, tenutesi presso la centrale di Fies, hanno riscosso un grande successo di interesse e di pubblico.



Roma, Accademie di Belle Arti in rassegna. Alla scoperta di giovani artisti

Lo Studio Arte Fuori Centro di Roma ospita il secondo di una serie di appuntamenti dedicati alle Accademie di Belle Arti italiane, nel tentativo di tracciare una mappatura della produzione artistica nazionale all'interno delle istituzioni didattiche. È l'Accademia di Foggia, stavolta, a presentare una selezione di lavoro dei propri allievi. Espongono: **Barbara Bottalico, Lucia Brindisi, Domenico Carella, Brunella Di Cesare, Pasquale Fanelli, Elsa Florio, Antonino Foti, Alfredo Mazzardo, Laura Papa, Adriano Santoro e Mary Todisco.**

Incontro con l'Accademia #2 - Foggia
fino al 30 settembre 2005
dal martedì al venerdì, dalle
17.00 alle 20.00
Roma, Studio Arte Fuori Centro
- Via Eroole Bombelli, 22
Tel 06 5578101
info@artefuoricentro.it
www.aspfuoricentro.it

Il signor no si dà alla politica. L'ex soprintendente La Regina capolista dei Ds nel 2006?

La proposta è stata lanciata: "saremo lusingati" hanno dichiarato i Ds romani "di avere l'ex soprintendente di Roma Adriano La Regina come capolista per le prossime elezioni comunali capitoline del 2006". E la risposta è stata più che un sì: "quello lusingato sono io".

E così succederà che l'ex "signor no" dei tempi di Rutelli (chi non si ricorda quando il sindaco del Giubileo si vedeva bocciare cantieri su cantieri dall'integerrimo La Regina), si butterà in politica e - salvo clamorose sorprese - sarà eletto in Consiglio Comunale nel 2006 in quello che si profila come un plebiscito per Walter Veltroni.

La Regina, che con l'attuale sindaco ha un rapporto idilliaco, parla già da politico navigato: "è vero che mi occupo di tutela dei beni culturali e dunque essenzialmente del centro storico, ma il mio programma punterà, e tanto, sulle periferie" ha dichiarato in un'intervista al Corriere della Sera.

La maggior età di Istanbul

Nona edizione, diciott'anni dunque per la Biennale di Istanbul. Nella città più grande d'Europa, se non fosse che proprio il concetto di Europa in questo frangente è più fumoso che mai. Porta d'oriente, porta d'occidente, quest'anno Istanbul si concentra su di sé...

È intitolata "semplicemente" Istanbul la nona edizione della rassegna nell'antica Costantinopoli. E per la prima volta si affranca, da novella diciottenne, dai gangli dei quartieri più antichi e giocoforza turistici, per attraversare il ponte che conduce nella zona di Beyoglu, cuore pulsante dell'"autentica" vita cittadina. Per andare a scoprire come la città cambia. Un tragitto che coinvolge sette sedi, vari progetti *en route*, pubblicazioni, incontri. Per seguirlo senza sforzi è d'aiuto il lavoro del gruppo **A12**, col rosa shocking che punteggia le location, da appartamenti dismessi a docks passando per un'ottocentesca società italiana di mutuo soccorso. Vi si troveranno oltre cinquanta artisti, fra i quali molti giovani e pochissime "star". Latita decisamente la pittura, con pochi esempi (**Silke Otto-Knapp**), spesso atipici (**Chris Johanson**). Mentre ben presente, invece, è il video (da **Jakup Ferri** a **Mario Rizzi**), sovente con lavori noiosi e dal taglio documentaristico. Un approccio che si esplicita anche nell'utilizzo di altri "medium", talora con esiti felici, e che si focalizza sul tema della guerra e dei suoi "effetti collaterali". Ne sono testimoni il palestinese **Khalil Rabah**

col **Museo palestinese** e **Yaron Leshem** col grande lightbox **Village** ed i video della serie **CNN Project**, amaramente critici nei confronti del giornalismo *embedded*. Non mancano opere che riflettono sulla situazione turca: meritano una menzione la giovanissima (classe 1981) **Pilvi Takala**, con due lavori video che indagano le modalità relazionali fra gli uomini che frequentano i caffè, e **Wael Hawki**, con un'altra opera video nella quale l'artista ripete ossessivamente versetti del Corano in un ipermercato. Fortunatamente c'è anche spazio per sorridere, per esempio col lavoro di **Daniel Bozhkov**, che ha ideato, realizzato e pubblicato l'*eau d'Ernest*, con riferimento al

celebrissimo Hemingway. Certamente meno ridanciano il 16mm della coppia **Alexander Ugay** e **Roman Maskalev**, con un'impiccagione suicida tutt'altro che irrealistica.

Sul fronte delle installazioni, sia **Servet Koçyigit** (*Blue Side Up*) che **Nedko Solakov** (*Art & Life*) hanno reinterpretato con notevole puntualità gli appartamenti disastri che sono stati loro assegnati. Mentre sicuramente ancor più "eccentrici" nell'economia della biennale sono stati il collettivo di Seul **Flying City**, con un complesso lavoro dal taglio urbanistico-architettonico, e **Pavel Büchler**, che ha disseminato un sottotetto con altoparlanti di marconiana memoria per diffondere brani dal *Castello* di Kafka.

La Biennale allestita dalla coppia Charles Esche e Vasif Kortun, che hanno lavorato senza suddividersi gli spazi come invece è avvenuto a Venezia, fornisce finalmente l'occasione per imparare qualcosa senza doversi sorbire la solita rosa di nomi. Ma se qualcuno ne sentirà la mancanza, è sufficiente recarsi all'Istanbul Modern, dove Rosa Martínez ha curato l'ennesima mostra di quel genere.

[marco enrico giacomelli]

Editoria, tutto in casa Goya

La neonata rivista **Goya**, dedicata all'arte ed al suo mercato, ma anche al fumetto, alla moda, al buon vino e quant'altro, è in tutto per la scomparsa del suo direttore, **Alberto Ballarin**, sopraggiunta venerdì 26 agosto a Milano. (m.e.g.)



Miuccia, a Shanghai apro il Prada Cinema

L'ha dichiarato in un lungo e bell'articolo che *Panorama* di qualche settimana fa ha dedicato a lei ed alla sua attitudine fashionintellettuale, l'intenzione di Miuccia Prada è di fare soprattutto cinema nella nuova sede della sua fondazione che presto aprirà a Shanghai.

Più volte annunciata, in questi mesi di China-mania, la sede shanghaiense della fondazione aperta da anni a Milano potrebbe essere tutta dedicata al cinema, ampliando l'impegno di Prada sulla settima arte già peraltro seguita, a Milano, grazie ad una collaborazione con il newyorkese TriBeCa filmfestival.

Il primo evento nella metropoli cinese? "Non mi piace fare anticipazioni perché poi le cose tanto cambiano" dichiara Prada al settimanale "ma potrebbe essere una rassegna dedicata a pellicole asiatiche che abbiamo restaurato insieme alla Biennale di Venezia...".

Premio Michetti, la giuria ha scelto i vincitori

La giuria della 56a edizione del Premio Michetti, conclusasi il 31 agosto scorso, composta da **Philippe Daverio, Vittorio Fagone, Lorenza Trucchi** e **Vincenzo Centorame**, dopo aver visionato con attenzione le opere esposte dai cinquanta artisti partecipanti, ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio ex aequo a **Marc Didou** e **Walter Valentini**.

Ufficio stampa
Sebastiana Gangemi
gangemi@vallecchi.it
Americo Carissimo
americocarissimo@virgilio.it

La giuria ha inoltre deciso di conferire una menzione speciale all'artista russa **Olia Lialina** per "Online Newspapers" per i valori visivi e la temporalizzazione dell'immagine mediatica, invitando la Fondazione ad adoperarsi per l'acquisizione dell'opera

Verona, alla nuova fiera un premio per i giovani artisti

Cresce l'attesa per la prima edizione di Art(Verona), la nuova fiera d'arte contemporanea che con la complicità del mensile *Arte* inaugurerà a metà ottobre nel capoluogo scaligero.

Una grossa opportunità per i giovani artisti che esporranno in fiera sarà l'inedito premio **Aletti Art(Verona)**, istituito da Banca Aletti (investment bank del gruppo Banco Popolare di Verona e Novara) per l'acquisto di due opere con un budget di diecimila euro.

Ma non si tratta di un debutto nel mondo dell'arte per la Aletti, che con la sua piattaforma d'investimento **AlettiPianoArte** - prima in Europa - offre opportunità di diversificazione finanziaria ai propri clienti.

Art(Verona)
dal 13 al 16 ottobre 2005
www.artverona.it
info@artverona.it
segreteria organizzativa
9 vicolo ognissanti - Verona - Italia
Tel 045 8039204 - Fax 045 8015004

Venezia-mobile. La storia della città raccontata attraverso il cellulare

Venezia dentro ad un telefonino? Angoli segreti e memorie urbane che scorrono su uno schermo tascabile? Questo è *History Unwired*, presentato presso la 51. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia: un documentario multimediale che guida il visitatore attraverso uno dei sentieri meno conosciuti di Venezia, utilizzando il palmare e il cellulare per mettere in contatto il visitatore con le persone, gli eventi e la storia della città sull'acqua.

L'obiettivo del progetto? Incoraggiare la scoperta del quartiere di Castello, una delle tante zone affascinanti ma poco frequentate dal turismo di massa.

Le tecnologie mobili diventano uno strumento per raccontare l'identità storica di un luogo, il suo presente e il suo quotidiano.

La ricerca, in fase sperimentale, è stata diretta da **Michael Epstein** e **Filippo Dal Fiore**.



guide multimediali disponibili al pubblico per una prova gratuita presso il box *History Unwired* all'ingresso dei Giardini della 51. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia
fino al 30 ottobre 2005
vaporetti n. 1-42-51-52-62-82;
femata: Giardini.
http://web.mit.edu/frontiers



Keith Haring a Milano

Johan & Levi editore presenta il catalogo ideato da Keith Haring per la sua mostra a Milano nel 1984: 46 opere, i Diari, le foto inedite, i racconti e le interviste. Dopo vent'anni prende forma il progetto così come l'artista l'aveva concepito. A cura di Alessandra Galasso.



fuoriluogo10 il corpo elettrico



Ministero del Patrimonio Culturale

tel. 02 76 00 1



- TITINA MASELLI
- GINO MAROTTA
- ALI ASSAF
- MAURA BIAVA
- STEFANO CAGOL
- FRANCESCO CARONE
- FALSTO COLAVECCHIA
- DAVID FAGIOLI
- IAIA FLIBERTILUIGI GRANDILLO
- HENRICH GRESBECK
- LUCA MATTI
- ANDREA MELLONI
- ANTONIO RIELLO
- MARIO SASSO
- FLORIA SIGISMONDI
- FEDERICO SOLMI
- SILVANO TESSAROLLO

curatori
Lorenzo Canova
in collaborazione con
Maria Cristina Bastante

Galleria Umiltà Inchiusi
via Marzotto (ex Ormi), Campobasso
Palazzo Chiarulli
Ferrazzano (CB)

17 settembre - 16 ottobre 2005
17.00 - 21.00 (duned chiuso)
Mattino su appuntamento

inaugurazione sabato 17 settembre ore 18.00
Palazzo Chiarulli - Ferrazzano
tel. 338 778088 / 338 141909
www.umiltainchiusi.it + umiltainchiusi@viglio.it

Una chiacchierata con il gallerista.

La Cardelli&Fontana incontra i clienti su Skype

Molte teorie economiche lo sottolineano: la gente diminuisce i consumi non perché non ha soldi, ma perché ha pochi stimoli a consumare, ha poca voglia, ha poco tempo.

Deve averla pensata in questo modo anche la galleria ligure Cardelli&Fontana quando ha deciso di aprirsi un account su Skype, il software (integrato anche nella Exibart.community per gli utenti registrati) che permette di chattare, scambiarsi documenti, ma soprattutto di parlare a voce via web.

E così i clienti della galleria, i collezionisti affezionati o gli appassionati che vogliono informazioni non dovranno far altro che cercare il nick 'cardelliefontana' su Skype e parlare con i galleristi. I galleristi di Sarzana, c'è da scommetterci, avranno presto schiere di imitatori...

Cardelli&Fontana

Viale Giuseppe Mazzini 35 (19038 - Sarzana - La Spezia)
www.cardelliefontana.com
galleria@cardelliefontana.com

Cortona celebra l'archeologia.

Con un Museo ed un Parco nuovi di zecca

Cortona inaugura una complessa struttura per la promozione e la conservazione dei beni archeologici, frutto di quindici anni di lavori. Apre a Palazzo Casali, nel cuore della cittadina toscana, il MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona. L'occasione consente di visitare gli spazi appena restaurati del Palazzo e il recente allestimento, su progetto scientifico di Mario Torelli, della nuova sezione dedicata alla Città Etrusca e Romana di Cortona. Il Maec, oltre ad esporre i reperti rinvenuti in loco, diventerà il centro servizi e informazioni del nascente Parco Archeologico, comprendente ben undici.

MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

Cortona, Palazzo Casali - Piazza Signorelli
info@cortonamaec.org
Tel 0575 637235
www.cortonamaec.org
visite guidate e laboratori didattici su prenotazione



Surrealismo sui sassi

Un amore reciproco, quello tra David Hare e la città di Matera. Che gli rende omaggio con una vasta antologica. Dalla fotografia alla scultura, Hare si dimostra un autentico figlio del surrealismo. Per le sculture predilige il metallo (meglio se riciclato), creando figure immaginarie che non sconfinano mai nell'astrattismo...

A Matera David Hare (1917-1992) c'era già stato nel luglio del 1990. Rimase così colpito dal fascino del luogo (alcune sue opere furono esposte negli ambienti scavati nel tufo della chiesa di Santa Maria delle Virtù, in occasione della collettiva sulla scultura americana) che decise di donare alla città dei sassi l'opera in acciaio *Mountaine Moonrise*. Un reciproco feeling, quindi, quello tra l'artista statunitense e la città di Matera, che dal 9 luglio al 9 ottobre 2005 gli rende omaggio con un'importante antologica (ottanta sculture, cinquantacinque opere su carta, ventiquattro fotografie e varie litografie). Una mostra, insomma, che ripercorre l'intero iter creativo di Hare, iniziato intorno al 1945 e terminato con la sua morte, nel 1992. Personaggio curioso, descritto dagli amici come un uomo geniale, un po' distratto, artista bohémien con "pedigree" che arriva all'arte passando per la chimica, la fisica e la medicina. Fu la madre, l'ereditiera Elizabeth Manning Sage Goodwin, che sembra avesse studiato a Parigi con **Brancusi**, a credere nelle potenzialità del figlio, permettendogli di aprire uno studio fotografico a Manhattan nel 1936. Il primo linguaggio artistico che David Hare sperimentò fu proprio la fotografia. Nella mostra di Matera è esposto anche un nucleo delle sue immagini fotografiche degli anni 1940-1943, che include alcuni ritratti di *Pueblo Indians of New York as they are today* (1940-41), un progetto dedicato agli indiani della riserva del New Mexico che gli fu commissionato dal Museo di Storia Naturale di New York. Per il resto Hare guardava molto alla fotografia di **Man Ray** e di **Rouil Ubac**: "Era solito usare una fiamma per alterare i negativi in modo tale che le forme fotografate potessero diventare misteriosamente indeterminate, con i neri e i bianchi che si dissolvevano mescolandosi l'uno all'altro", scrive Milton Gendel in un testo del catalogo.

L'interesse per la scultura arrivò in un secondo momento, frequentando a New York, tra il '42 e il '44, il gruppo dei surrealisti scappati dall'Europa nazista. Punto d'incontro era l'Atelier 17 al Greenwich Village: tra gli altri c'erano **André Breton** e la moglie **Jacqueline Lamba** (anche lei artista, che dopo poco sarebbe diventata la seconda moglie di David Hare), **Max Ernst**, **Marcel Duchamp**, **Sebastian Matta**. In questo periodo, pur dedicandosi ancora alla fotografia (alcune furono pubblicate sulla testata surrealista *VVV*, in cui il suo nome compare anche come editore, accanto a Breton ed Ernst), l'artista si avvicina alla scultura, lavorando il gesso, il cemento, la terracotta, la cera, prediligendo infine la flessibilità del metallo. Memore della lezione surrealista dell'automatismo, Hare sfida lo spazio, sfiorando il simbolismo già in quelle opere che furono esposte per la prima volta nel 1942, nella galleria newyorkese *Peggy Guggenheim's Art of this century*. **Jean-Paul Sartre**, suo caro amico, dirà di lui: "La passione non analizza, non osserva: l'oggetto sorge improvvisamente nel suo universo, raccolto, strizzato, di un viso non il colore degli occhi. È per questo motivo che, nonostante Hare non voglia rappresentare nulla, le sue figure sono sempre un aggrovigliarsi confuso di rappresentazioni contraddittorie, complesse, elaborate, pressate dall'emozione. Se si volesse definire la sua scultura, sarebbe meglio dire che essa non è esplorabile. Perché l'osservazione decompone e ricomponne, va dal tutto alle parti e dalla parti al tutto in infiniti percorsi di andata e ritorno in cui ognuno è arricchimento."

[manuela de leonardis]

a cura di Giuseppe Appella, Ellen Russotto
Chiese rupestri Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci
tutti i giorni dalle 10.00 alle 21.00
ingresso euro 5,00; ridotto 3,50
Tel 083 5337220
info@incongressmatera.it
ufficio stampa De Luca Comunicazioni
m.deluca33@virgilio.it
Catalogo Edizioni della Cometa

Plot@Art in espansione. Dieci gallerie europee e centocinquanta artisti per raccontare l'esperienza del viaggio

PLOT. @RT nasce da un'idea di Gianluca Marziani, curatore e Massimo Lupoli, gallerista. Un viaggio nella tecnologia, un percorso multilivello, un progetto complesso e insieme immediato, veloce, gestito con l'energia e la rapidità di un live-show. La prima mostra si è inaugurata nel novembre 2002 e ha presentato una selezione di oltre quaranta giovani artisti italiani. Nell'arco di due giorni gli artisti hanno inviato le loro opere via web e i file sono stati stampati, su formato fisso, con un plotter a cera. Subito dopo sono iniziate le diverse mostre tematiche tenute insieme da un unico intento/approccio: il simbolo @, il codice a barre, il collettivo Attraversarte, sono alcuni dei momenti espositivi che hanno messo in atto la direzione teorica del progetto. Adesso nasce *www.Plot. @rt. Europa*, la massima espansione territoriale di un'idea che apre i confini tradizionali della mostra, distribuendo l'operazione in diversi luoghi geografici. Le opere, stampate su carta fotografica riportata su plexiglas, sono ora esposte in dieci gallerie di dieci città europee - Parigi, Madrid, Valencia, Diest, Roma, Spijkenisse, Berlino, Atene, Viborg, Lugano - per un totale di centocinquanta artisti partecipanti e centosettanta opere esposte. Ogni galleria presenta una collettiva sul tema comune: il Viaggio. Le gallerie hanno inaugurato in contemporanea, creando una trama di identità e culture locali, iconografie e storie distanti, tematiche e approcci estetici. Altre due tappe sono previste a Novembre: una presentazione parziale al Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea di Roma ed un'unica grande mostra, con tutte le opere presentate in Europa, presso il Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea Castello Colonna di Genazzano.

"www.Plot. @rt. europa"

a cura di : Gianluca Marziani e Massimo Lupoli
sedi: Atene Dot Galerie, Berlino Galerie Penkopf, Diest (Belgio) Galerie Art Diest, Lugano, Fondazione Carlo Molineris Madrid, Galleria Blanca Soto, Parigi Galerie Espacio Kiron, Roma Galleria Arturarte, Spijkenisse (Rotterdam) Rar Galerie, Viborg Studio Senko, Valencia Sala Naranja.
fino al 16 ottobre 2005
prossimi openings
17 novembre 2005, ore 18.30: Roma, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea
fino al 30 Novembre 2005
19 Novembre 2005, ore 19.00: Genazzano, Castello Colonna: in diretta web-cam con Museo Laboratorio di Roma
fino al 20 Gennaio 2006
Galleria Arturarte - Via Cassia, 1026 Settevene (Zona industriale) - Nepi, VT
Tel/Fax 0761 527955/527971
arturarte@iscali.it
www.arturarte.com

Hype Gallery, la creatività secondo Hewlett-Packard

HP e Assab One presentano Hype Gallery. Quinta tappa di un percorso espositivo itinerante tra Londra (presso Truman Brewery East Gallery), Parigi (Palais de Tokio), Mosca (Art Play Gallery) e Singapore, dove è ancora in corso, Hype gallery approda a Milano il 7 Novembre. Con una collettiva di giovani artisti comprendente, tra gli altri, nomi noti, come **Matteo Basili**, **Marco Prestia**, **Tvboy**, **Cuoghi** e **Corsello**, **Marco Samorè**... Ma non è finita. Hewlett-Packard offre a tutti i creativi d'Italia, senza filtri di selezione, la possibilità di esporre i propri lavori, che potranno essere aggiunti senza sosta dal 10 Ottobre al 27 Novembre, in uno spazio espositivo, attiguo Assab One, di circa duemilacinquecento metriquadri.

Hype Milano

dall'8 al 27 novembre
Presso Assab One, Via Assab 1, Milano
www.hypegallery.it
Per inviare i propri pezzi:
Hype Gallery
c/o Publicis
Via Riva Villasanta 3, Milano

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI
la natura dell'arte

Master di 1° livello in arti visive

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Santa Maria Ripoll, 1/A - FIRENZE - www.liberaaccademia.it - info@liberaaccademia.it - Tel. 055/949530786 - Fax 055/949530787

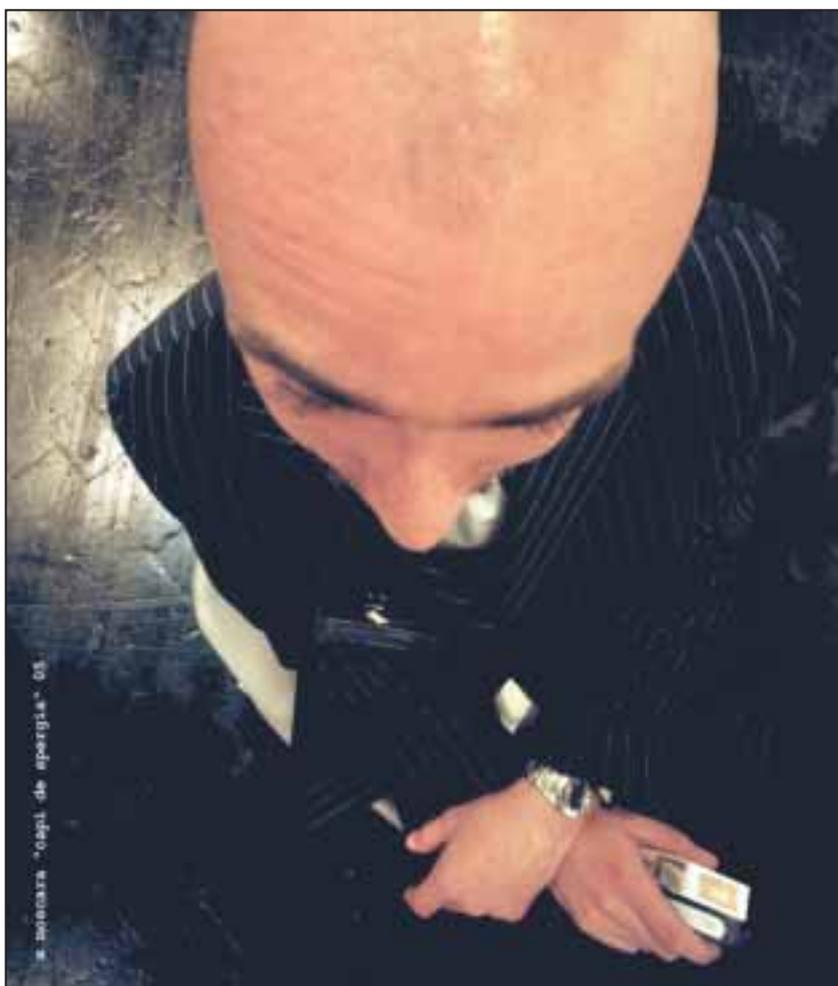


brigitte niedermaier

holy cow

22 settembre - 5 novembre 2005

GALICA arte contemporanea viale Bligny, 41 Milano +39 02 58430760 mail@galica.it www.galica.it



Rimandati ad ottobre

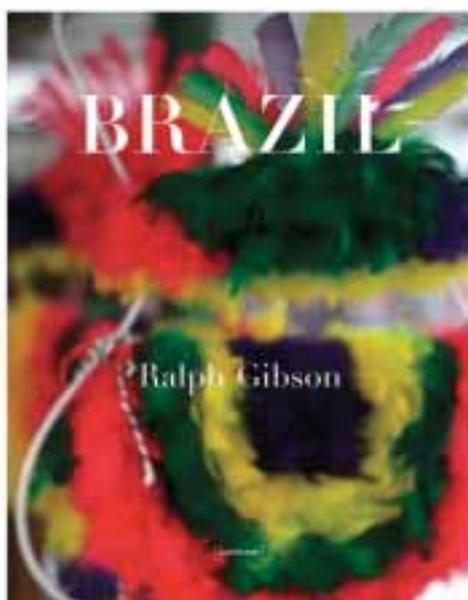
Saltini
Grassi
Merletti
Stipl
Moscara

dal 4 ottobre al 5 novembre 2005

MAGROROCCA

Largo Fra Paolo Bellintani 2
20124 Milano tel./fax 02 29534903
magrorocca@tiscali.it www.magrorocca.com

BRAZIL
Ralph Gibson
176 pagine
160 illustrazioni



MAGIE
Man Ray
152 pagine
123 illustrazioni

MAGIE
Man Ray
24 settembre
30 ottobre 2005
BARBERINO (FI)
Castello di Cafaggiolo
Vicchio - Casa di Giotto
Vicchio - Spazio Kore Arte Contemporanea

BRAZIL
Ralph Gibson
24 settembre
23 ottobre 2005
BOLOGNA
Villa delle Rose
Via Saragozza 228-230

ATMOSPHERES
Francesco Nonino
20 settembre
14 ottobre 2005
MILANO
Galleria Grazia Neri
Via Maroncelli 14



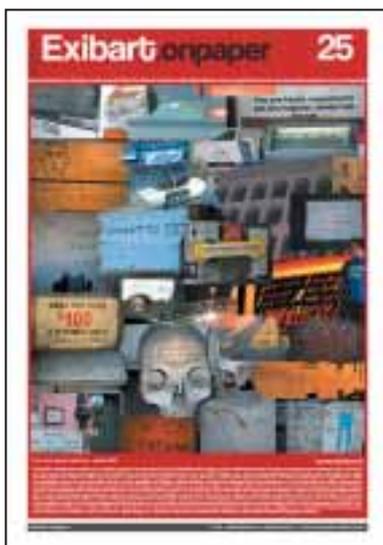
ATMOSPHERES
Francesco Nonino
96 pagine
38 illustrazioni



Siamo presenti
ad Artefibre 2005
stand 40

DAMIANI

Via Zanardi, 276
40131 Bologna - Italia
www.damianeditore.it



sommario 25

retrocover [4]

speednews [8]

popcorn [16]

oroscopo [17]

inteoria

- [28] Premiata ditta Björk & Barney
[29] La cultura del piagnisteo

approfondimenti

- [30] Una Domus nell'Arena
[31] Pomodoro Kunsthalle
[32] Un museo che fa provincia
[34] Biennali invisibili, obiettivi sensibili
[36] La Biennale asciutta
[38] Due passi avanti e uno indietro

nuovi spazi [40]

déjà vu [42 - 45]

recensioni

- [46] Antonio Ligabue Espressionista tragico / La Roma di Leon Battista Alberti

intervallo [48]

recensioni

- [50] Volti / La Cina: prospettive di arte contemporanea

around [52 - 53]

fashion

- [54] Spirituale fashion

handbag [55]

tornaconti

- [56] L'arte Usa? Un castello di carte

visualia

- [57] Film à porter

tech

- [58] Il retrofuturo dell'arte digitale

in fumo

- [59] A.A.A. Tavole originali cercasi

libri

- [60] Al Castello da vent'anni

pre[ss]view [62]

design

- [63] Tobi de Lapalisse

architettura.regeneration

- [64] Esplorazioni dell'ultima città

opportunitart [66]

versus

- [67] Stefano Arienti - Aron Demetz

ou? [69]

Exibart.agenda [70 - 77]

hostravistoxte

- [78] Une Nouvelle Encyclopédie

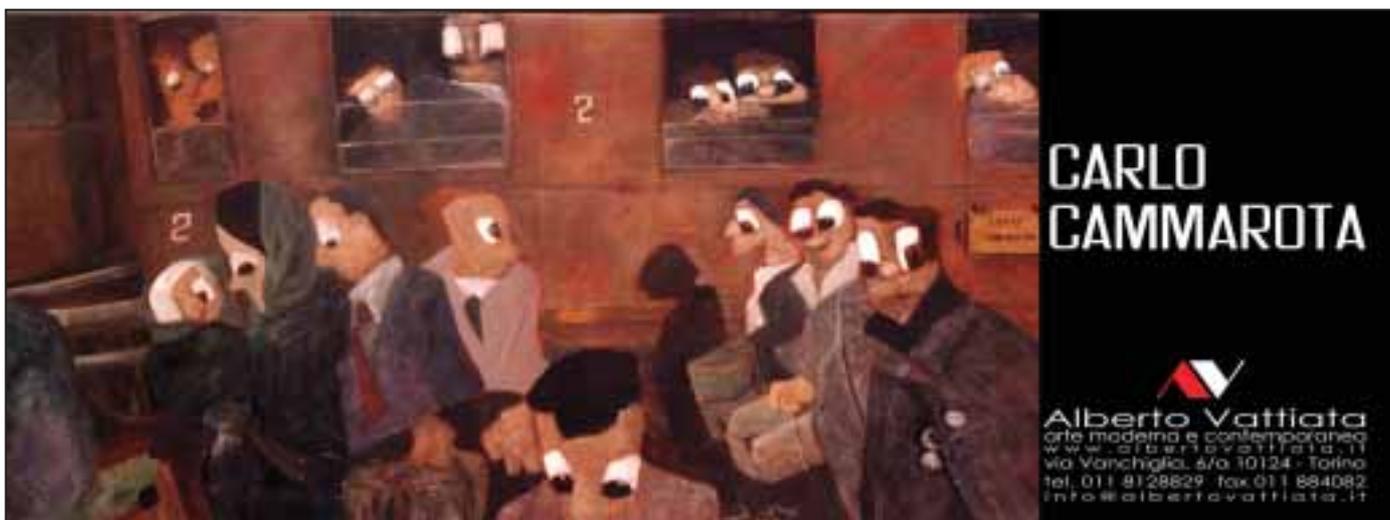
pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Galleria Traghetto	Galleria Biale Cerruti	Fondazione D'Ars	Blob Art
NT Art Gallery	Morgan Morris	Ando Gilardi sas	Comune di Cassino
Filli Cusenza	Limiti Inchiusi	Galleria Perugi	FAAM spa
Galica	Ass. Cult. Amaze	Provincia di Modena	Galleria Il Ponte
Silvana Editoriale	Galleria Arturarte	Skira Editore	Galleria Bagnai
Sintesi Cultura	Ass. Cult. Satura	404 Arte Contemp.	Studio Artquality
Locus Amoenuis	Primo Piano Arte Studio	Circolo Arci Genova	Johan & Levi srl
Eventi Cultura	Velan	Galleria Gottardo	FF Fusione Film
Com. Città di Castello	Angel Art & Design	Cassa Risparmio Modena	Ass. Cult. Passaporto
Galleria Novato	Galleria L'Incontro	Fondaz. Zappettini	

affollamento pubblicitario 37%



**CARLO
CAMMAROTA**

Alberto Vattiatà
arte moderna e contemporanea
www.albertovattiatà.it
via Vanchiglia, 5/a 10124 - Torino
tel. 011 9128829 fax 011 884082
info@albertovattiatà.it

Premiata ditta Björk & Barney

Un corteo di giapponesi innocenti. Nagasaki. Un bastimento carico, carico di... vaselina. E poi loro due, gli highlander coniugi Barney. Lei, Björk, alle musiche. Lui, Matthew, alla macchina da presa. Per il suo nuovo, delirante, film - *Drawing Restraint 9* - presentato alla Mostra del Cinema di Venezia...

Quest'anno la 62. Mostra del Cinema di Venezia ha accolto nella propria programmazione Matthew Barney con il suo ultimo film *Drawing Restraint 9*, parte conclusiva dell'omonimo ciclo. Chissà se dietro questa scelta del direttore del festival Marco Müller si nasconde la volontà di accogliere, nella programmazione futura, i linguaggi della videoarte. Cosa che il direttore artistico potrebbe contemplare, considerando la coda che si doveva fare per vedere il film di Barney e soprattutto tenendo conto delle contaminazioni di stili e di tecniche sempre più in atto tra i due linguaggi.

Fatto sta che Müller, dichiarando che questa sarebbe stata "la mostra degli autori in stato di grazia", ha presentato l'opera ultima dell'artista americano nella sezione "Orizzonti".

Drawing Restraint, esattamente come il *Cremaster*, è un lavoro che fa del ciclo il ritmo con il quale scandire i diversi stadi del processo creativo dell'artista: essi infatti sfociano sempre in un'opera multimediale che avvicina il modo di lavorare di Barney - come è stato da più parti notato - alla teorizzazione wagneriana dell'opera totale.

E, sempre come nel ciclo del *Cremaster*, le leggi fisiologico-meccaniche che regolano il corpo umano fanno da sfondo concettuale. Anche se questo è solo il punto di partenza, perché



la narrazione e le modalità di funzionamento dell'"organismo cinematografico" sono sempre passaggi da uno stato all'altro, o da un genere all'altro. Sono comunque le *performance*

realizzate da Barney nei primi anni di carriera (*Drawing restraint 1-6*) a dare il titolo all'intero ciclo. In questi lavori, l'artista cercava di disegnare in condizioni estreme, incatenato mentre

cercava contemporaneamente di arrampicarsi su una rampa (*DR 1-2*), o saltando dal trampolino per riuscire a realizzare un autoritratto (*DR 6*).

"In quel periodo - dichiara Barney - ero interessato all'ipertrofia, a come un muscolo poteva svilupparsi sotto la resistenza di un peso".

Drawing Restraint 9 invece, esposto per la prima volta nella sua interezza in Giappone al Museo del XXI Secolo di Kanazawa, risente dell'impegnativa esperienza "cremasterica". Il film, senza dialoghi ovviamente, è ispirato in maniera furbesca-glamour alla tradizione giapponese, persino nella colonna sonora che ha costretto l'affettuosa consorte Björk a studiarsi l'uso dello *sho*, antichissimo ed alquanto ostico strumento musicale.

Per l'esecuzione musicale la cantante ha chiamato addirittura Mayumi Miyata, uno dei più acclamati suonatori di *sho* al mondo. Inoltre, l'eterno ragazzotto dello Utah ha anche lavorato con gli allievi del teatro Noh per l'ambientazione, cercando di recuperare le antiche tecniche vocali del canto tradizionale.

Ma, come controparte all'antico e all'Oriente, Björk ha chiamato produttori di musica elettronica occidentali e persino Gary Oldham (che canta all'inizio del film), star del firmamento alternativo statunitense, che dal rock progressivo si è convertito al country.

Il film inizia dalla fine, con le immagini di una donna giapponese che impacchetta i resti (forse...) di una balena, poi la macchina da presa a volo d'uc-

info.

Drawing Restraint 9
Giappone/Usa 2005
Durata: 135 m
Regia: Matthew Barney
Attori: Matthew Barney, Björk, Mayumi Miyata, Shiro Nomura
Soggetto e sceneggiatura: Matthew Barney
Fotografia: Peter Strietmann

cello su Nagasaki atterra su un corteo di giapponesi che si muove verso una raffineria in cui viene trasportata vaselina liquida, con cui verrà prodotta una scultura. Contemporaneamente, arrivano i due ospiti, Björk e Barney.

Il film è suddiviso in due piani narrativi, uno che si dipana all'esterno della nave (con la scultura sul ponte), e l'altro all'interno, in una cabina che ospita i protagonisti. Tutta la trama è basata sull'oscillazione di questi piani e sulla sottile ricerca di un qualche equilibrio.

Le vite della scultura e degli ospiti si intrecciano continuamente per tutta la durata: alla decomposizione dell'opera corrisponde anche quella dei due protagonisti, che arrivano a bordo per spogliarsi letteralmente del loro essere "occidentali" e unirsi in matrimonio secondo il rito shintoista, per poi subito dopo tagliuzzarsi a vicenda e successivamente trasformarsi in cetacei che nuotano giulivi verso l'Antartide.

La trama supera quasi in bizzarria ed esoterismo quelle a cui Barney aveva finora abituato il pubblico: la processione in una raffineria di petrolio, il corteo di animali tra centinaia di giapponesi in festa, la creazione della scultura a bordo, il matrimonio di Björk e Barney durante la cerimonia del tè e l'affondamento della nave disegnano un delirio ridondante, che non può non causare un certo sbigottimento nello spettatore. Sbigottimento, sì, ma non meraviglia.

Il concetto cardine attorno cui ruota il film dovrebbe essere la forza che scaturisce dalla situazione-limite imposta dal *Drawing Restraint*, tensione senza la quale non si attuerebbero né il processo creativo né la vita stessa. Ed è proprio la scena splatter a sottolineare - secondo l'autore - questa fortissima pulsione vitale. Barney però si perde sempre più nei meandri dei riferimenti, questa volta per giunta ad una cultura già di per sé aliena. La parte più interessante dell'intero lungometraggio? Ci sembra siano essenzialmente i primi cinque minuti. Owerò i titoli di testa, davvero di grande impatto visivo... >

[mariapaola spinelli]



La cultura del piagnisteo

Da Venezia, 62. mostra del Cinema, provengono ancora per quest'anno le lagne del cinema italiano, o di ciò che ne rimane. Un settore di grande tradizione che versa, da due decenni, in una crisi profondissima. E che invece di cercare di risollevarsi, si lamenta e cerca alibi. E poi ci si mettono pure gli architetti...

> Anche quest'anno, come accade ormai troppo spesso, al Festival di Venezia l'indignazione dei benpensanti si è scatenata contro l'ostracismo incomprensibile cui sarebbe sottoposto il cinema italiano, da parte di una certa *intelligenza* troppo - a loro dire - esterofila. A fare da degni *pendant* di questa polemica, i recenti dibattiti sulla scarsissima presenza di autori italiani alla Biennale d'Arte, e l'appello a Ciampi e Berlusconi firmato da alcuni tra i più prestigiosi nomi dell'architettura italiana (in testa, **Vittorio Gregotti**, **Ettore Sottsass** e **Paolo Portoghesi** "il quale, a dire il vero" - come ricorda giustamente Pierluigi Panza - "nel 1980 organizzò una Biennale Postmodern che rompeva stilisticamente proprio con quella tradizione dei **Terragni**, **Libera** e **Ridolfi** che ora si vuol difendere"¹).

E allora si è costretti a leggere, con qualche imbarazzo, lo sfogo penoso di **Roberto Faenza**: "Venendo a Venezia sapevo benissimo che qui si appostano ogni anno dei tiratori scelti. C'è gente che viene qui apposta per bersagliare un certo tipo di cinema, soprattutto italiano. Ma sono una minoranza, quindi lasciamoli sparare perché quello che mi interessa è che il film piaccia al pubblico."² Può venire il sospetto - legittimo e più che fondato - che gran parte dei registi e degli artisti nostrani trascorrono il loro tempo a polemizzare tra di loro e contro il governo ladro, invece che a pensare e realizzare qualcosa di dignitoso da presentare, possibilmente, ai festival stranieri oltre che in Laguna. La verità è un'altra, ed è sotto gli occhi di tutti, solo che la maggior



parte degli 'addetti' evita accuratamente persino di nominarla, come se fosse fonte di contagio (ed effettivamente, in qualche strano modo, lo è): il cinema in Italia attraversa una grave crisi che ormai dura da più di vent'anni. Negarla non fa che prolungarla ed aggravarne le conseguenze. Ora, i motivi storici ed economici di tale crisi sono molteplici e profondissimi, hanno a che fare con la storia recente, ufficiale e sotterranea, dell'Italia e con le trasformazioni avvenute a tutti i livelli della società, e non possono ovviamente essere esauriti in questo breve spazio. Ma li si può,

per il momento, almeno accennare. Innanzitutto, per quanto riguarda il cinema, il grave colpo infertogli tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta dalla nascita delle tv private, che sottrassero un'enorme fetta di pubblico, soprattutto giovanile. A

quell'periodo, inoltre, data la dispersione di quel preziosissimo patrimonio professionale e tecnico maturato per generazioni nell'ambiente della cinematografia italiana, soprattutto romana. Ma sarebbe puerile imputare le cause della decadenza solamente a trasformazioni tecnologiche

o di gusto. Semmai, esse vanno individuate in quella cultura del facile successo e del valore puramente "informativo" della cultura che si è diffusa - proprio a partire dagli sventurati anni Ottanta - a livello nazionale ed internazionale, e che continua purtroppo ancora oggi a mettere vittime più o meno illustri. Il famoso "riflusso" ha significato anche, inevitabilmente, l'abbandono delle importanti posizioni creative raggiunte dagli autori italiani tra anni Cinquanta e Settanta, per inseguire il mito futile del racconto generazionale e del ripiegamento nell'individualismo³. È con questo tipo di eredità che le generazioni attuali devono fare i conti, se non vogliono continuare a sperare che i capolavori ed i riconoscimenti gli cadano in braccio dal cielo, già pronti ed impacchettati. >

¹ P. Panza, *Architetti in rivolta: invasi da progetti stranieri*, "Corriere della Sera", 7 settembre 2005, p. 21.

² G. Grassi, *Dramma o soap? Il primo film italiano scatena la polemica*, *ivi*, p. 36.

³ Cfr. in proposito N. Balestrini, P. Moroni, *Il movimento del '77*, in *L'Orda d'oro 1968-1977* (1988), Feltrinelli, Milano 2003, pp. 504-581, e G. Crainz, *La catastrofe, in Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Donzelli Editore, Roma 2003, pp. 555-604.

Ma Giovanna ce la fa

Leone d'Oro per il miglior film
Brokeback Mountain di Ang Lee

Leone d'Argento per la migliore regia
Les Amants réguliers
di Philippe Garrel

Premio Speciale della Giuria
Mary di Abel Ferrara

Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile
David Strathairn per *Good Night, and Good Luck* di George Clooney

Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile
Giovanna Mezzogiorno per *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini

Osella per il migliore contributo tecnico
William Lubtchansky per la fotografia del film *Les Amants réguliers* di Philippe Garrel

Osella per la migliore sceneggiatura
George Clooney e **Grant Heslov** per *Good Night, and Good Luck* di George Clooney

Premio Marcello Mastroianni a un giovane attore o attrice emergente

Ménothy Cesar in *Vers le sud* di Laurent Cantet

Leone Speciale per il complesso dell'opera
Isabelle Huppert

Orizzonti
Premio Orizzonti
East of Paradise di Lech Kowalski

Premio Orizzonti Doc
Pervye na lune (The First On The Moon) di Aleksey Fedortchenko

Premio Venezia Opera Prima
"Luigi De Laurentiis"
Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis"
13 (Tzemeti) di Gela Babluani

Corto Cortissimo
Leone Citroën - Corto Cortissimo
per il miglior cortometraggio
Xiaozhan (Small Station) di Lin Chien-ping

una Menzione Speciale
Layla Afel di Leon Prudovsky

Premio UIP per il miglior cortometraggio europeo
Butterflies di Max Jacoby

MAI HOME
MASSIMO BARZAGLI

A cura di Sergio Rinaldi
In catalogo testi di Lóránd Hegyi e Ludovico Pratelli

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI
FIRENZE - Via Maggio 56/r - 28/9/2005, ore 19
SIENA, Via San Girolamo 13/17 - 29/9/2005, ore 19

Firenze: Lunedì - Sabato 10.00-13.30 / 15.00-19.30 Siena: Lunedì - Venerdì 15.30-19.30
T. +39 055 212018 - +39 055 219307 galleriabagnai@tin.it www.galleriabagnai.it

Una Domus nell'Arena

Gli obiettivi futuri sono ambiziosi. In una parola? Creare un nuovo museo d'arte contemporanea, con una collezione ricca e rigorosa. Reperita tra collezioni private, gallerie d'arte ed aste pubbliche. Per ora la nuova fondazione Domus, a pochi metri dall'Arena di Verona, ha aperto la sua sede e vi ha allestito una mostra ancora in corso. Ce ne parla Gino Castiglioni, consigliere delegato della Domus...

La Fondazione Domus nasce come diretta emanazione della CaRiVr. Con quali obiettivi?

Promuovere la conoscenza, la tutela, la comprensione dell'arte moderna e contemporanea.

Uno degli scopi che si è data Domus è costituire una collezione ed un museo d'arte contemporanea. Ma la città ha già, nel bene e nel male, una galleria civica come Palazzo Forti impegnata su questo fronte...

Costruire una collezione è lo scopo, per ora. Un museo forse in futuro. In ogni caso non si capisce perché in una città come Verona non potrebbero esservi due musei che si occupano, con diverse politiche culturali, dello stesso periodo della storia dell'arte. Se esistono più musei d'arte antica a maggior ragione potranno in futuro esercitare più d'uno che proponga il contemporaneo. L'arte antica si può anche ignorare, rinunciando ad una larga parte del piacere di vivere. Ma non accostarsi all'arte contemporanea significa rinunciare ad una delle maggiori possibilità di capire il tempo in cui viviamo. Un'autoriduzione del mondo.

Di quali spazi fisici disponete e disporrete?

Per ora solamente della sede, dove è aperta la mostra *La città e altri capolavori*. Uno spazio piccolo ma non tanto da impedire l'attività espositiva e di conferenze. In futuro le cose dovranno cambiare.

La Fondazione è stata dotata dalla CaRiVr di un fondo di 15,3 milioni di euro all'atto della sua istituzione ed un altro milione è stato finanziato nel 2004. Esiste un piano pluriennale di finanziamento per l'attività di Domus? E, se sì, a quanto ammonta?

No, non esiste, ma è chiaro che senza il sostegno della Fondazione 'madre' Cariverona, Domus non può sopravvivere.

Chi progetta le iniziative, chi pianifica la programmazione pluriennale, insomma, chi è la testa pensante della Fondazione?

La Fondazione ha un proprio Consiglio di Amministrazione che è la testa pensante.

La Fondazione dispone già di una cospicua collezione di un centinaio di pezzi. Dalla stampa apprendiamo che molte sono state acquistate alle aste, anche recentemente. C'è una strategia specifica dietro questa scelta, è un'iniziativa che avrà continuità oppure un caso isolato? E, soprattutto, oltre a tener d'occhio le case d'asta c'è la volontà di investire anche altrove? Penso alle fiere ad esempio e alle gallerie private.

Le aste sono una delle vie per



acquistare opere d'arte; poi ci sono le altre cioè le gallerie, i collezionisti privati, le fiere... La Fondazione non preclude nessun percorso. Ha acquistato finora ad aste, presso gallerie e presso privati. L'importante è che le opere offerte siano interessanti dal punto di vista del disegno della collezione, della qualità, della documentazione e ovviamente del rapporto prezzo-opera.

Le prime iniziative sembrano esprimere la volontà di promuovere e riscoprire il '900 storico del nostro Paese. Sono previste iniziative (relazionali o di scambio) che consentano di incentivare questo settore anche all'estero, dove il credito per la nostra arte è piuttosto alto rispetto ad altri paesi ma che tuttavia spesso si limita a poche figure di spicco a fronte di un grande lavoro di ricerca che è stato fatto negli anni dagli artisti?

Sì, naturalmente. L'obiettivo è conoscere e far conoscere in primis l'arte italiana del Novecento e del Duemila. Ma prima Domus deve crescere, farsi conoscere, acquisire fiducia e prestigio, poi si passerà alla cooperazione anche internazionale. I contatti ci sono già.

Ci può fare un esempio di chi o

Novecento italiano. Li abbiamo visti leggere il piccolo catalogo con attenzione, perché parla una lingua comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Li abbiamo seguiti, se volevano, con una presenza discreta che spiegasse, rispondesse alle domande, raccontasse senza intorbidare, senza salire in cattedra. E abbiamo ottenuto una forte partecipazione del pubblico che ha deciso di visitare la mostra. Tanto da farci decidere di prorogare sino a fine ottobre.

E nel settore dell'arte giovane ed emergente? C'è qualche iniziativa in programma?

Sì, ma occorre essere cauti. La fondazione è vista come un'organizzazione con finalità pubbliche. Diventerà, si spera, un museo. Non può quindi fare del marketing per giovani, magari bravi, ma necessariamente pochi e quindi escludendo per forza la maggior parte di loro.

Le sarà noto che, quando si confrontano i sistemi dell'arte contemporanea nazionali, spesso la debolezza di quello italiano, rispetto ad altri paesi come gli USA viene imputata anche alla scarsità di investimenti, da parte di musei e fondazioni, pubbliche e private. Ciò è messo in relazione con una legislazione che favorisce poco e male gli investimenti in arte. In verità, salvo alcuni casi, (la CRT, la CaRisBo, Modena), non sembra che le Fondazioni Bancarie siano ancora così vincenti ad investire nel campo dell'arte contemporanea. Cosa pensa a riguardo?

Noi investiamo come CRT ed altre. Però è vero che il sistema Fondazioni potrebbe fare di più. Ma è anche vero che ognuna deve seguire la sua vocazione. L'imputazione della scarsità d'investimenti in arte nel nostro Paese è probabilmente vera. Se Arturo Martini fosse francese o americano la *Donna che nuota sott'acqua* varrebbe dieci volte di più. Il *Grande Metafisico* di de Chirico ha superato i dieci milioni di dollari perché è stato battuto a New York. Se l'asta si fosse svolta qui il prezzo sarebbe stato ben

inferiore. Le fondazioni che si affacciano al mercato contribuiranno a sollevarlo un poco. Ma non è solo la scarsità di investimenti a penalizzare. Mancano anche altre vitali componenti del sistema dell'arte contemporanea, per esempio i musei.

Rispetto al panorama delle Fondazioni Bancarie impegnate sul fronte dell'arte come intendete caratterizzarvi? Quale saranno cioè le vostre specificità?

Noi non acquistiamo per un museo pubblico come Fondazione CRT. Acquistiamo per costruire una nostra collezione. Con obiettivi pubblici, però. È un approccio diverso ma non meno interessante. La Fondazione insomma non si pone lo scopo di sostenere un ente culturale, si propone essa stessa un'istituzione culturale.

Verona si prepara ad avviare una propria fiera d'arte contemporanea, dispone di alcune gallerie private storiche o comunque impegnate in un lavoro interessante come Studio la Città, La Giarina, Arte e Ricambi, Swinger. Non crede che il collegamento con il territorio, che la Fondazione ha dimostrato nell'allestimento di una sezione specificamente dedicata alla storia della rappresentazione della città, passi anche attraverso un dialogo con queste realtà?

Certo, eccome. Infatti il dialogo c'è, con quasi tutte le gallerie nominate e dove non c'è senz'altro ci sarà. Basta cominciarlo.

Una curiosità, visto che ci troviamo nell'ambito bancario. Come vede lei il futuro del comparto art advisory nel campo del private banking?

Benissimo. Sarà uno dei settori di sviluppo del prossimo futuro. Ma l'arte rimarrà sempre un ambito ristretto riservato a pochi operatori, con una particolare sensibilità ed un gusto preciso.

[a cura di alfredo sigolo]

La prima mostra

Già il titolo, *"La città e gli altri capolavori"* la dice lunga: la prima mostra della Fondazione Domus è una dichiarazione d'amore a Verona, città che ospita la nuova istituzione e che, tramite la sua banca principale, la finanzia. La mostra è introdotta da una sezione dedicata alla città, con opere in parte di proprietà della Fondazione Cariverona, che apre in tal modo il percorso nel segno di una continuità operativa, e prosegue con l'esposizione di alcune significative testimonianze del Novecento, che vogliono raccontare il talento di un'epoca ed al tempo stesso la strategia culturale delle due Istituzioni. Gli artisti in mostra? Ecco qualche nome: **Gaspar van Wittel, Bernardo Bellotto, Giovan Battista Cimaroli, Carlo Ferrari, Ercole Calvi, Rubens Santoro, Bartolomeo Bezzi, Augusto Manzini** per la sezione veronese, e poi **Boccioni, Balla, Severini, Casorati, Campigli, Birolli, Licini, Tancredi, Santomaso, Afro, Vedova** per il settore che azzarda un racconto sul novecento.

FONDAZIONE DOMUS PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Forti 3 A, 37121 Verona

Tel 045 8057433

Fax 045 8057326

segreteria@fondazionecrverona.org

fino al 26 ottobre 2005



Pomodoro Kunsthalle

La Fondazione Pomodoro cambia sede ed abito. Da Rozzano a Milano, con il progetto di diventare un complesso museale capace di fare la differenza. Con un'esposizione permanente, servizi aggiuntivi e persino un premio dedicato alla giovane arte. E con un concorso d'interessi, senza colpo ferire tra pubblico e privato. Ce lo racconta Arnaldo Pomodoro...

➤ Dopo dieci anni di attività la Fondazione Pomodoro sente l'esigenza di cambiare sede...

L'esperienza della prima sede della Fondazione, attiva da dieci anni a Rozzano, è stata molto intensa.

E allora? Perché spostarsi?

Due consapevolezza si sono imposte con il tempo. La prima riguardava l'esigenza che la Fondazione fosse collocata in un'area più centrale di Milano, per aumentarne in modo significativo la fruibilità da parte del pubblico. La seconda indicava l'esigenza di spazi più ampi e flessibili per allestire mostre temporanee e per organizzare eventi e iniziative culturali, offrendo i servizi (bookshop, biblioteca, videoteca, teatro, caffetteria) e soprattutto una continuità di eventi in grado di rendere il luogo un'istituzione viva, e non un mero contenitore di opere.

Dunque, da Rozzano alle ex-officine Riva&Calzoni della famosissima Zona Tortona...

Il caso e la fortuna hanno voluto che, alla ricerca di un capannone dove costruire il modello della mia scultura *Novecento* (oggi collocata a Roma, all'Eur) trovassi questo spazio.

Come è, architettonicamente parlando?

Si tratta di un esempio importante di archeologia industriale situato in posizione strategica a Milano, nel complesso delle ex-officine Riva Calzoni in via Solari: tremila metri quadrati con un'altezza di quindici, perfetto per le grandi dimensioni di *Novecento*, ma soprattutto adattissimo ad ospitare la Fondazione. Gli architetti Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo hanno messo in luce, con un rigoroso restauro, la qualità della struttura, che si presenta oggi come un vero e proprio spazio museale.

Un Museo Pomodoro insomma...

Assolutamente no, tutto questo non è pensato per diventare una sorta di mausoleo della mia opera. La Fondazione avrà una vera e propria attività espositiva articolata.

Qualche anticipazione sui programmi, allora?

Abbiamo in programma la prima edizione di un premio per giovani scultori, poi mostre di autori come Gastone Novelli e Ugo Mulas, oltre a rassegne cinematografiche e documentaristiche, cicli di conferenze, seminari. La concepisco come un luogo attivo e vivo di elaborazione culturale, oltre che come centro di documentazione della mia opera.

Parliamo della nuova direzione e dello staff.

Agendo come spazio culturale complesso e propositivo, la Fondazione si è dotata di uno staff scientifico e tecnico di prim'ordine. Segretario Generale è Teresa Pomodoro, mia sorella, senza il cui entusiasmo e la cui competenza forse non sarei riuscito a condurre



info.

"La Scultura italiana del XX secolo"
Fondazione Arnaldo Pomodoro
Progetto di Arnaldo Pomodoro
a cura di Marco Meneguzzo
fino a gennaio 2006
dal mer. alla dom. dalle 11.00 alle
18.00 (gio. fino alle 22.00)
biglietto intero 5.00 euro, ridotto 3.00
eurovia Andrea Solari, 35 - Milano
Tel 02 89075394/95
www.fondazionearnaldopomodoro.it

a termine questo progetto. Direttore scientifico è Flaminio Gualdoni, figura autorevolissima del mondo museale e non solo. Al loro fianco lavora un gruppo di giovani, perché giovane deve essere lo spirito del luogo. Ma la Fondazione è pensata come uno snodo di esperienze e competenze, che coinvolge una fitta serie di figure intellettuali internazionali chiamate a portare il proprio contributo d'esperienza.

Facciamo un passo indietro, al 1995, data di istituzione della Fondazione. Quale il progetto iniziale, quale la sua evoluzione e gli scopi attuali?

Nel 1974, preparando una personale alla Rotonda della Besana di Milano, mi sono reso conto di quanto fosse difficile ottenere dai collezionisti il prestito delle sculture, e di quanto quindi sarebbe stato utile poter contare su un nucleo stabile di opere, a disposizione per le mie mostre, ma anche visitabile da parte del pubblico. Ho cominciato da quel momento a far fondere le prove d'artista delle mie sculture più importanti, e contemporaneamente a riacquisire da privati e da galleristi, i miei primi lavori quando mi è stato possibile. Sull'esempio di ciò che hanno fatto altri artisti negli Stati Uniti, in Europa e anche in Italia - voglio ricordare fra gli altri l'esperienza di Mark Di Suvero, di Noguchi, di Tapiés, di Chillida, di Miró, di Manzù, di Marino Marini - ho deciso così di dar vita alla mia Fondazione, identificando un edificio dove collocare le opere. Oggi la Fondazione può contare su un gruppo consistente di mie opere primarie, cui si affianca l'opera di

archiviazione e di studio. Ma tutto ciò, come ho detto, è solo un aspetto del progetto. Il contributo che ritengo fondamentale dare è quello di uno spazio per l'arte, a tutto tondo...

Tra gli scopi c'è senz'altro anche quello di 'regalare' a Milano una struttura istituzionale. Ancora una volta un privato (dopo Prada, Trussardi, Pirelli Re...) si sostituisce alle mancanze del pubblico a Milano. Una riflessione...

In passato, certo, tutti ci siamo aspettati di più dalla parte pubblica. Oggi è normale che pubblico e privato lavorino, ciascuno secondo vocazioni e competenze, in un quadro in cui ci siano integrazioni e autonomie reciproche. Anche da questo punto di vista abbiamo instaurato un percorso virtuoso.

In effetti la fondazione gode del contributo del Comune di Milano e Regione Lombardia (oltre che delle sponsorizzazioni private di Unicredit e IGP Decaux)... Parliamo del budget, del vostro rapporto con le istituzioni...

I rapporti di collaborazione con la Regione e il Comune, che hanno dato contributi economici alla mostra, si affiancano a quelli di partner privati come Unicredit e

Decaux, e naturalmente alle nostre forze. Dopo l'inaugurazione si avvierà una campagna di membership secondo il modello internazionale. Non siamo un'iniziativa che vuole porsi in alternativa al pubblico, ma affiancarla ed arricchirla. In generale, credo che solo così in Italia potrà nascere un circuito espositivo adeguato.

E dal 23 Settembre si aprono i battenti con "la scultura italiana del XX sec.", un progetto di Arnaldo Pomodoro a cura di Marco Meneguzzo...

Inaugurare lo spazio con una mostra sulla scultura italiana del secolo appena concluso mi sembrava il modo più adatto per proiettare la mia esperienza personale di scultore su un tema più ampio e di sicuro interesse, su cui a mio avviso si è riflettuto in modo non sempre adeguato. Ragionare per esempi forti sull'arco di esperienza che si è aperto con Medardo Rosso e Boccioni e che è arrivato alle generazioni ultime, è un modo per comprendere ciò che potremmo chiamare la "necessità" della scultura, la sua ragion d'essere, che è forma e, soprattutto, spazio.

Ho sentito il bisogno di organizzare una mostra su questo tema perché ancora un vero bilancio della

scultura italiana del secolo non era stato fatto. Io stesso, a ben vedere, non saprei bene come definirmi nel panorama delle correnti del secondo Novecento. Questa è una mostra in cui ho l'ambizione di acquisire consapevolezza che servano anche a comprendere il peso della scultura italiana in ambito internazionale.

La mostra ospita una sezione dedicata ai giovani come Tuttofuoco, Gabbone fino a Cattelan. Inoltre la Fondazione bandisce il suo primo Concorso Internazionale dedicato ai giovani scultori. E prevista una politica di acquisizioni?

Naturalmente un percorso storico non può non inoltrarsi fino ai nostri giorni. Dell'arte che si fa oggi non abbiamo pensato di stilare classifiche di merito, selezioni qualitative, quanto indicare la pluralità di esperienze, la varietà di percorsi e di personalità. Sono, si può dire, "lavori in corso". E a proposito di lavori in corso, la prima edizione del premio per i giovani scultori, che seguirà questa mostra, indica proprio che questa attenzione al nuovo è programmatica, ed è una delle linee guida della filosofia della Fondazione. >

[a cura di santa nastro]

Un secolo di scultura

Una riflessione sulla prima mostra della Fondazione da parte del curatore Marco Meneguzzo...

Quando si cura una mostra impegnativa e complessa come questa si sa a priori che si andrà incontro ad "effetti collaterali" tanto spiacevoli quanto ineluttabili: il rancore degli esclusi e, spesso, le confutazioni dei colleghi, sempre basate comunque sull'assenza (inevitabile) di alcuni artisti, forse anche importanti. Questo, ovviamente, fa parte del gioco, ma fortunatamente non esiste la "mostra perfetta", ma solo rassegne che si avvicinano a una forma accettabile e coerente di interpretare il mondo: per essere perfetta, non potrebbe che corrispondere esattamente al reale, così come l'unica mappa geografica "perfetta" è quella in scala uno a uno, quella che si sovrappone esattamente alla realtà, altrimenti qualcosa sfugge sempre (e non è detto che non accada anche in questo caso...).

Detto questo, devo dire naturalmente che la mia intenzione - una volta invitato a curare la rassegna da Arnaldo Pomodoro - è stata appunto quella di interpretare la realtà della scultura italiana, sui due assi cartesiani della temporalità e della varietà concettuale, formale e stilistica, ma senza utilizzare nessuna forma di statistica critica. Per questo, dei primi cinquant'anni del secolo sono presenti soltanto coloro che hanno influenzato anche i decenni a venire, così come del più tradizionale versante figurativo sono in mostra solo alcuni esempi, mentre accanto ai maestri della grande stagione degli anni cinquanta e sessanta sono rappresentate figure eccentriche anche rispetto al concetto stesso di scultura, che l'hanno frequentata solo saltuariamente, ma proprio per questo con l'occhio fresco di chi non era ancora troppo coinvolto da quel difficile linguaggio. Infine, la presenza di nuove e nuovissime generazioni - in una percentuale molto alta, considerando che si tratta di una mostra anche storica - non costituisce tanto una concessione al giovanilismo imperante, quanto la dimostrazione pratica di come la scultura abbia preso strade diversissime, di come, cioè, il linguaggio plastico stia vivendo un allargamento delle sue possibilità espressive.

Proprio per questo, mi piacerebbe che il visitatore - e soprattutto il visitatore smalizzato - non si sforzasse di individuare chi manca nella rassegna, ma si chiedesse piuttosto perché ci sono quelli che ci sono...

[Marco Meneguzzo]

Un museo che fa provincia

Qualcuno l'ha definito il museo più grande del mondo. Alla provincia di Siena sicuramente non mancano bellezze naturali, miracoli gastronomici e gemme artistiche. E non mancano neppure i musei, piccoli scrigni sparsi da San Gimignano a Montepulciano. In totale trentuno. Bisognosi, in primis, di un'attività di coordinamento, di sinergia e di gestione integrata. Una nuovissima fondazione ci prova. Con prudenza e lungimiranza. Presentandosi con una mostra diffusa in undici sedi. Il presidente, Tommaso Detti, ci racconta la Fondazione dei Musei Senesi...

> Professor Detti, l'iperbole viene spontanea. La Fondazione dei Musei Senesi, gestendo una rete di musei di varia importanza e tipologia dislocati in tutta la provincia di Siena, è di fatto il più grande spazio espositivo del Mondo. Una bella responsabilità...

È vero, una bella responsabilità, anche perché quanto più lo spazio è ampio, tanto più consistente e variegato è il panorama dei soggetti che necessariamente debbono essere coinvolti, e non soltanto per quanto riguarda più specificamente i musei e la loro gestione, ma anche i rapporti che essi intrattengono con le strutture del territorio.

Cosa rende possibile tutto ciò? L'impegno e il grado di coinvolgimento delle istituzioni e della società di Siena e della sua provincia. Senza questi apporti la nostra scommessa sarebbe azzardata.

La Fondazione dei Musei Senesi è un organo particolare. Ci sono in Italia o all'estero esperienze comparabili in termini di gestione museale? Avete fatto riferimento a qualche altra configurazione simile costituendo l'ente?



Pienza

All'estero esistono esperienze analoghe, ma una comparazione è difficile perché i quadri istituzionali e normativi sono estremamente diversificati. In Italia, per quanto ci risulta, la Fondazione Musei Senesi è

attualmente l'unica ad avere una "giurisdizione" a carattere provinciale. La nostra non è peraltro la prima fondazione di partecipazione ad essere stata costituita, cosicché naturalmente abbiamo cercato di

fare tesoro delle esperienze preesistenti. Dal punto di vista gestionale, peraltro, queste fondazioni non ci sono state particolarmente utili perché si riferiscono a singoli musei, mentre a noi compete il coordinamento - e in prospettiva la gestione diretta - di ben trentuno musei.

Tutti gli uomini del Presidente

l'organigramma della nuova Fondazione

VICEPRESIDENTE
Carlo Cenni

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Antonio De Martinis

DIRETTORE PROGETTI
Donatella Capresi

COLLABORATORI
Elisa Bruttini
Maria Cammelli
Gabriele Fattorini
Giuseppe Lauricella
Antonella Tognazzi

CONSIGLIO DI GESTIONE
Alessandro Abbruzzese
Giuseppe Acampa
Luisa Dallai
Luca Fiorito
Barbara Lazzeroni
Marco Lisi
Antonio Paolucci

L'attività di found raising ha già raggiunto qualche obiettivo con questa prima mostra? Per "Capolavori ritrovati in terra di Siena" abbiamo già ottenuto significative sponsorizzazioni tecniche da parte di società come Disano illuminazione e Axa Art.

Insomma non siete ricchi sfondati come si vuol far credere... Diciamo che il nostro bilancio è ancora in fase di consolidamento.

La fondazione non è ancora a regime con il personale. Vi saranno dei nuovi collaboratori?

Lo staff della fondazione è attualmente ridotto ai minimi termini e non è difficile prevedere che debba essere rafforzato in tempi relativamente brevi. Quella di procedere per piccoli passi successivi, facendo sì che la crescita del personale venisse di seguito allo sviluppo delle attività, e non viceversa, è stata comunque una scelta deliberata. E lo è stata non soltanto in relazione ai tempi di consolidamento del bilancio, a cui ho appena accennato, ma in ossequio a criteri di carattere generale: i costi di una fondazione come la nostra debbono infatti essere misurati sul volume delle attività e sui loro risultati.

Torniamo agli eventi temporanei. La Fondazione si presenta agli studiosi ed agli appassionati con una mostra itinerante. Di che genere di evento si tratta?

A Siena e non solo si favoleggia sulla dotazione milionaria della Fondazione. Facciamo un po' di numeri. Quale tipo di budget avete a disposizione? In che misura è indicativamente destinato alla gestione, alle collezioni esistenti, agli eventi temporanei?

Non consideratemi reticente se le dico che ho qualche difficoltà a rispondere, ma non vorrei, per fare i numeri, dare anche i numeri. Voglio dire che sino a questo momento, a prescindere da un contributo di primo impianto provenuto dall'Amministrazione provinciale che è il nostro fondatore, abbiamo goduto essenzialmente di finanziamenti su singoli progetti, come quello per la costruzione di una rete telematica e quello per la mostra "Capolavori ritrovati in terra di Siena" (dal 24 settembre). I nostri principali finanziatori sono la Fondazione e la Banca Monte dei Paschi di Siena (entrambe partecipanti istituzionali della Fondazione Musei Senesi), ma i Comuni e gli altri enti titolari dei nostri musei contribuiscono in maniera rilevante (anche se difficilmente quantificabile) alla gestione del sistema. Va da sé, peraltro, che tra i nostri compiti vi è anche la ricerca di fondi.

ANGELART & DESIGN di Galiandro Angela



Sonia Ceccotti - "Turbante tra le bocche" - olio su tela - cm 190x180

www.angelartdesign.it - info@angelartdesign.it

Via Solferino, 3 - 20121 Milano - tel/fax 02.86915812

Artisti permanenti in galleria

**SONIA CECCOTTI - ROBERTO CODA ZABETTA -
LASELVA - G.BORGIA - ARMODIO - O. GALLIANI**

dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 - dalle 15.00 alle 19.00
sabato e domenica su appuntamento



Chianciano Terme Val di Chiana

Musei Senesi e realizzato grazie al contributo finanziario della Fondazione Monte dei Paschi di Siena - intende presentare alcune opere inedite rivelate grazie a recenti scoperte o poco note al pubblico, perché oggi conservate lontano dall'originaria ubicazione, nonché valorizzarne altre con particolari allestimenti.

Il legante di questa iniziativa culturale è rappresentato dalla stretta connessione delle opere con le sedi espositive che le ospitano: una connessione in cui è possibile leggere una ennesima testimonianza di quella forte integrazione tra territorio e patrimonio archeologico, storico-artistico ed etnoantropologico. Ognuno degli undici musei allestisce infatti una sorta di 'camera delle meraviglie', dove riscoprire opere dell'Antichità o del Medioevo nate per la sua terra e che vicende, spesso romanzesche, hanno condotto altrove: reperti archeologici, dipinti a fondo oro e sculture che 'tornano a casa' temporaneamente nei luoghi cui erano originariamente destinati.

Siete dotati indubbiamente di un network formidabile. Tuttavia i musei non sono gestiti direttamente dalla Fondazione, ma semplicemente affiliati. La Fondazione s'impegnerà nell'immediato futuro a prendere in gestione diretta le sedi che coordina?

Allo stato attuale, in effetti, nessuno dei musei del sistema è direttamente gestito dalla fondazione. Dicendo che questa è stata costituita con il compito di coordinare, valorizzare, promuovere e gestire i musei della provincia, prego di tenere conto che l'ordine nel quale ho disposto tali obiettivi non è casuale: sarebbe stato infatti velleitario procedere ad una gestione diretta prima di avere consolidato il sistema. Questo peraltro esiste da tempo, cosicché - in accordo con i Comuni e con gli altri enti proprietari - stiamo lavorando alla predisposizione di una ipotesi di gestione diretta da parte della Fondazione, nell'intento di realizzare economie di scala significative e al tempo stesso di assolvere sempre meglio ai compiti di tutela, conservazione e fruizione che ci

sono propri. Pensiamo comunque di avviare sperimentalmente la gestione di alcuni musei e di estenderla all'intero sistema soltanto in un secondo momento, ovviamente una volta acquisito il consenso di tutti i soggetti interessati.

Per definizione un istituto come quello della Fondazione punta ad aggregare soggetti, istituzioni ed enti. Quali sono i vostri obiettivi in questo senso? Quali strutture cercherete nel medio periodo di "portar dentro" in questa avventura culturale?

Costituita dall'Amministrazione provinciale, la nostra è una fondazione di partecipazione della quale fanno parte i Comuni della città e della provincia di Siena, le Diocesi di Siena e Montepulciano, l'Università di Siena, la Fondazione e la Banca Monte dei Paschi e altri soggetti, quali l'Accademia dei Fisiocritici e la Camera di Commercio. A questi enti si è recentemente aggiunta - e si tratta di una acquisizione molto importante - la Direzione regionale dei Beni Culturali. Si tratterà adesso di definire e stringere più e meglio di quanto abbiamo fatto finora il nostro rapporto con la Regione Toscana. Ma il discorso non finisce qui: da una parte dovremo sforzarci per coinvolgere soggetti privati - imprenditoriali, commerciali - che contribuiscano a sostenere i costi di questa avventura; dall'altra dobbiamo coinvolgere il multiforme associazionismo che è diretta espressione della società senese. Già, perché i nostri musei sono destinati a visitatori e turisti, ma prima di tutto appartengono ai cittadini e sono necessariamente questi i nostri primi interlocutori. >

[a cura di massimiliano tonelli]

Trattandosi della nostra prima uscita all'esterno "in grande stile", questa iniziativa è una sorta di presentazione, di biglietto da visita. Perciò abbiamo scelto un'iniziativa che rispecchiasse la nostra missione, la ragion d'essere della Fondazione. Che non è quella di un ente mostre e neppure della valorizzazione di ciascuno dei nostri musei, ma consiste nel farne un sistema compiuto. Abbiamo pensato che una rete di undici piccole mostre in altrettanti musei corrispondesse bene a tali obiettivi. L'evento espositivo - intitolato *Capolavori ritrovati in terra di Siena. Itinerari d'autunno nei*

L'ultimo parla di funghi...

Il più recente tra i Musei Senesi? Una vera e propria chicca. Nato nel comune più piccolo della provincia, il Museo del Tartufo di San Giovanni d'Asso è la prima istituzione nel suo genere in Italia. Un percorso sia didattico che storico attraverso nozioni, curiosità ed informazioni sul diamante della tavola. Duecentocinquanta metri quadri, inaugurati un anno fa dal sindaco Michele Boscagli, suddivisi in quattro nuclei espositivi che raccontano il mistero del tartufo facendosi spazio nelle sale del castello medievale di San Giovanni D'Asso. Ma non ci si ferma ai richiami all'antico. Perché il Museo del Tartufo è anche e soprattutto una piattaforma di ricerca multimediale ed interattiva; e sul sito web c'è anche una sezione tutta dedicata alle ricette. A base, manco a dirlo, del Mozart dei funghi, come ebbe a definirlo Giacomino Rossini.

P.zza Gramsci 1 - 53020 San Giovanni d'Asso (SI)
Tel/Fax 0577 803268
Mob 340 6452336
mail@museodeltartufo.it - www.museodeltartufo.it



NAGASAWA
INTERFERENZA

8 ottobre - 30 dicembre 2005
GALLERIA 'IL PONTE' FIRENZE

Inaugurazione sabato 8 ottobre 2005, ore 18.00

Biennali invisibili, obiettivi sensibili

Si chiama "Sindrome di Marco Polo", ansia che spinge alla scoperta e continua esplorazione di nuovi mondi e culture. Dagli anni '90 ci siamo abituati alla nascita continua di nuove Biennali d'arte. Ma ormai i calendari sono talmente fitti di appuntamenti che l'esotismo della Sindrome di Marco Polo del popolo dell'arte per lo più si alimenta di un immaginario frammentario e virtuale fatto di nomi, loghi, rapporti e comunicati, immagini riprodotte, cataloghi e riviste. Un universo di città invisibili, per citare Calvino, ma anche mondi invisibili che nascono, spesso scompaiono, a volte ritornano. L'hanno chiamata Biennializzazione...

Si potrebbe cominciare dicendo "non solo fiere". Di fatto disegnare la propulsione tentacolare che sta avendo l'arte contemporanea, tra festival annuali, simposi, vecchi e nuovi musei, raccolte pubbliche e private, collezionismi di ogni sorta ostentati come strumento di selfmarketing (una volta lo facevano solo gli americani), è affare improbo. In questo scenario le esposizioni pluriennali giocano un ruolo determinante. Anzi qualcuno ha definito Biennializzazione la recente tendenza alla moltiplicazione di eventi a cadenza bi o triennale. Fin dalle sue origini, si pensi alle Biennali più note e più antiche come Venezia e São Paulo o a Documenta Kassel, la mostra biennale (nel caso di Kassel quin-

quennale) è un affare di identità culturale, seppur con sfumature diverse.

La più antica di tutti, Venezia, ha origine nel 1895 per dare luogo e corpo ai fermenti culturali che la città, per storia, tradizione e morfologia, catalizzava e cresceva dentro di sé. São Paulo, al contrario, proprio dal modello veneziano prende le mosse nel '51, per diffondere la cultura della contemporaneità in Brasile e per forzare l'accesso del paese all'interno della scena artistica internazionale. A vederla oggi, quella nascita, suona quasi come un processo di globalizzazione ante litteram. Kassel, nel '55, si pone come obiettivo la ricostruzione di un'identità germanica in un nuovo conte-

sto europeo dopo la follia nazista e le tragedie di guerra e olocausto.

A proposito di Documenta, Anna Cestelli Guidi (1997) scrive che l'avventura delle biennali si sviluppa come una fenice che rinasce dalle ceneri dell'istituzione museale: quei musei che per i futuristi erano cimiteri da distruggere e per Adorno "sepolcri di famiglia". Il paradosso che sta nell'idea stessa della musealizzazione dell'arte contemporanea, daccché si suppone che nel momento in cui l'arte si cristallizza e si perpetua nel museo di fatto perde la sua stessa connotazione di attualità per diventar memoria, rese dunque la mostra periodica più idonea a documentare, nel suo farsi, la cultura contemporanea.

Pur nei modelli in continua evoluzione, in linea di principio le ragioni che generano una biennale non sono di molto cambiate nel tempo. Il vero motore? La legittimazione culturale. Semmai è veramente mutato il carburante che alimenta tale motore: il turismo globale innanzitutto, ma anche la velocità, quantità e qualità dell'informazione, gli interessi economici di colossi industriali, finanziari, delle fondazioni. Le biennali continuano oggi ad ammantarsi di

mercato globale e rivendicano un ruolo di promozione culturale per il territorio nel quale si sviluppano. Di fatto una Biennale l'allure di evento pubblico ce l'ha ovunque, indipendentemente dalle specifiche connotazioni politiche, economiche o religiose dell'area o città che le ospita. Ecco perché la si vuole straordinaria vetrina, dichiarazione di volontà o di disposizione al dialogo e al confronto con l'esterno, nel rispetto delle differenze e contro le logiche di potere dei paesi forti. Ideali che per lo più sfioriscono nell'utopia donchisciottesca.

Lo dimostra anche la resistenza di questi eventi nel tempo. Tante sono infatti le biennali nate in tempi recenti, ma tante sono pure quelle morte o ridimensionate. Se non supportate da istituzioni, da un sistema struttu-

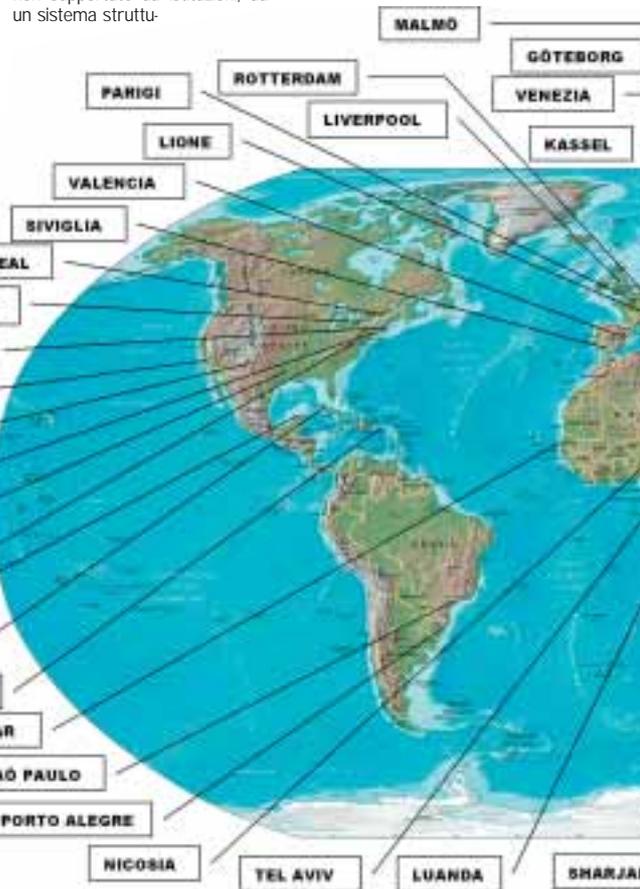
Più che le Biennali di arti visive, forse un po' troppo stereotipate e poco propositive, la vera novità a livello mondiale sono gli eventi legati ai nuovi media. Strutturate come simposi o work in progress, queste biennali riescono spesso ad inventarsi formule originali, modelli inediti. E riescono anche a diventare realmente luoghi di dibattito critico e teorico, un po' come accade anche per le Biennali nomadi, come **Manifesta**. Eppure nell'uno come nell'altro caso, è sempre l'identità a fare da sfondo. Perché identità non può essere considerata solo geografica. La vera novità delle Biennali recenti è forse allora questa, l'esistenza cioè di sentimenti di appartenenza che valicano i confini nazionali e diventano identità terri-

mappamondo

2005	11.05.2005 - 15.05.2005 WRO05 - 11th International Media Art Biennale Wroclaw, Polonia
18.07.2004 - 09.01.2005 SITE Santa Fe 5th International Biennial Santa Fe, New Mexico, USA Curatore: Robert Storr	30.05.2005 - 18.09.2005 Prague Biennale 2 Praga, Repubblica Ceca Direttori: Giancarlo Politi, Elena Kontova
09.10.2004 - 20.03.2005 Carnegie International Pittsburgh, U.S.A.	12.06.2005 - 06.11.2005 51th Biennale di Venezia Venezia, Italia Direttrici: Maria de Corral, Rosa Martinez
23.10.2004 - 23.01.2005 Taipei Biennial Taipei, Taiwan Direttore: Fang-Wei Chang Curatori: Barbara Vanderlinden, Amy Hwei-Hua Cheng	14.06.2005 - 11.09.2005 IBCA - International Biennale of Contemporary Art Praga, Cecoslovacchia Curatore: Michael J. Wewerka
04.12.2004 - 28.02.2005 Triennial Poli/Gráfica San Juan, Porto Rico Curatori: Margarita Fernández Zavala, Harper Montgomery, Justo Pastor Mellado, José Roca	16.06.2005 - 30.07.2005 Arte Nuevo Interactiva '05 - Bienal Internacional Mérida Mérida, Messico Curatori: Raul Moaquech Ferrera-Balanquet, Lucrezia Capitelli, Gita Hashemi
28.01.2005 - 28.02.2005 1st Moscow Biennale Mosca, Russia Curatori: Joseph Backstein, Daniel Birnbaum, Iara Boubnova, Nicolas Bourriaud, Rosa Martinez, Hans Ulrich Obrist	23.06.2005 - 02.10.2005 Sunek/Thrust - 26th Biennial of Graphic Arts Ljubljana Lubiana, Slovenia
12.02.2005 - 17.04.2005 3rd Ars Baltica Triennial of Photographic Art Malmö, Svezia Curatori: Dorothee Bienert, Lars Grambye, Lolita Jablonskiene	03.09.2005 - 06.11.2005 3rd Göteborg International Art Biennial Göteborg, Svezia Curatore: Sara Arrhenius
19.03.2005 - 27.06.2005 48th Corcoran Biennial Washington, U.S.A. Curatori: Stacey Schmoldt, Jonathan Binstock	10.09.2005 - 11.2005 3rd Tirana Biennial Tirana, Albania Curatori: Zdenka Badovinac, Roberto Pinto, Joa Ljungberg, Hou Hanru, Edi Muka & Gezim Qendro
06.04.2005 - 06.06.2005 7th Sharjah Biennial Sharjah, Emirati Arabi Uniti Direttori: Hoof Al-Qasimi Curatori: Jack Persekian	12.09.2005 - 31.12.2005 8th Lyon Biennial Lione, Francia Direttore artistico: Thierry Raspail. Curatori: Nicolas Bourriaud, Jérôme Sans
22.04.2005 - 08.05.2005 Boston Cyberarts Festival 2005 Boston, U.S.A.	14.09.2005 - 30.10.2005 Experimenta, Lisbon Biennial Lisbona, Portogallo

un'aura di apparente indipendenza rispetto al sistema del mercato, la cui ingerenza tuttavia è sempre stata riconosciuta fin dalle origini. E semmai oggi si manifesta su scala più ampia.

C'è una prima contraddizione da registrare: da un lato le biennali sono accusate di essere divenute una forma istituzionalizzata di colonialismo culturale dell'occidente (e dell'arte anglosassone in particolare) ai danni del resto del mondo, dall'altro tutte le biennali rappresentano ancor oggi il sogno di una forma di resistenza dell'arte al



rato, da un impianto relazionale, se viene a mancare il sostegno degli sponsor, il rischio che questi eventi esauriscano la loro spinta propulsiva nel giro di poche edizioni è forte. Ma c'è anche il rischio opposto, che essi diventino facili prede del sistema globalizzato.

toriali, culturali, ideologiche trasversali, come appunto le comunità che operano nel campo delle applicazioni delle nuove tecnologie. Ma eccoci alla seconda contraddizione: se i confini delle identità culturali sono così assottigliati, se la territorialità geografica non è più

in grado di rappresentarle, perché i grandi appuntamenti espositivi periodici continuano a cavalcare sentimenti nazionalistici e protezionistici che, nel caso delle recenti edizioni della Biennale veneziana, sono culminati nelle polemiche per la sottrazione del Padiglione Italia agli artisti di casa nostra? Sia come sia, da una biennale all'altra, l'agenda del presenzialista biennalizzato si è infittita ormai al punto da diventare una matassa inestricabile. Così, se Benjamin aveva procrastinato la sostanza effimera del contenuto delle biennali, l'opera d'arte, in causa dell'avvento delle nuove tecnologie, oggi ci troviamo a far i conti anche con la sostanza effimera del contenitore, cioè delle Biennali stesse. L'epoca mitica del viaggiatore rischia infatti di trasformarsi in un grande equivoco: a conti fatti, tra calendari intasati e timori legati alla sicurezza dei trasporti, tra rischi di attentati e voli lowcost, la comunicazione rischia di viaggiare al posto del viaggiatore. E la terza contraddizione: l'infittirsi degli appuntamenti espositivi e la loro sovrapposizione finiscono per far vivere tali eventi soprattutto di mediazione: pubblicità, resoconti, reportage, cataloghi, siti web, quando non si riducono addirittura al rango di un rigo su curricula di artisti, curatori e galleristi. Quasi naturalmente viene alla mente l'operazione di **Gregor Schneider** all'ultima Biennale di Venezia. Vistasi rifiutare la sua

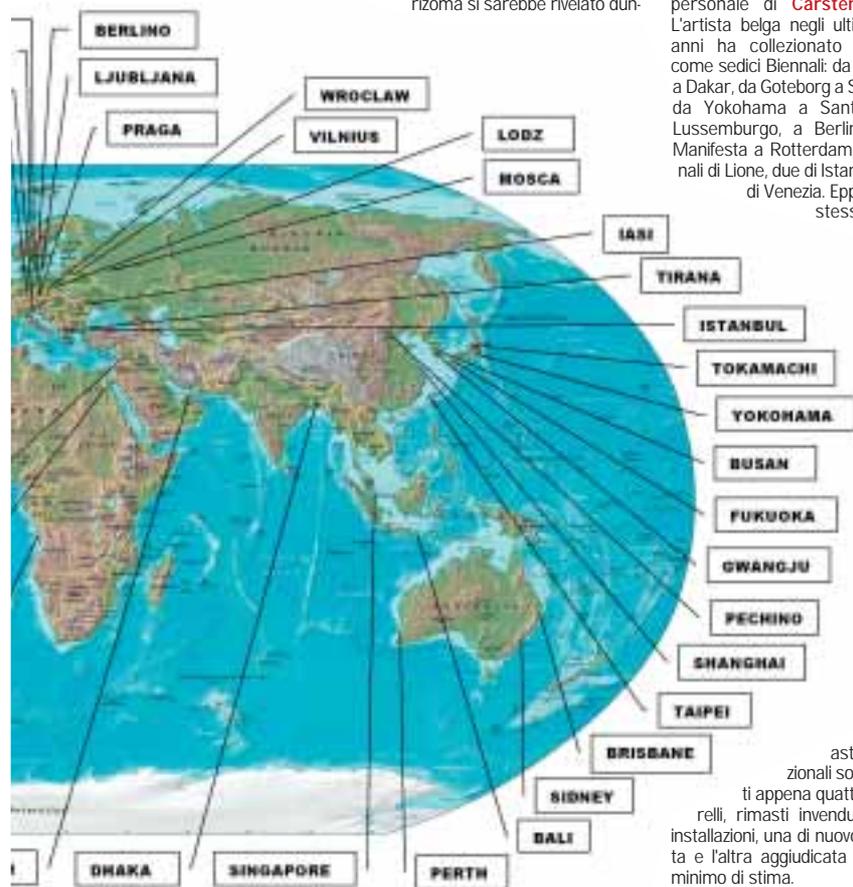
duzione mediatica nel progetto raccontato. Niente di nuovo certo ma l'opera, nel caso specifico, assume un valore quasi paradigmatico per la Sindrome di Marco Polo con cui abbiamo preso le mosse. Non è Venezia ad andare, in senso metaforico s'intende, verso la Mecca, né la Ka'ba a trasferirsi in laguna (il progetto di Schneider era di ricostruire in Piazza San Marco la sacra pietra araba): ognuno resta al posto suo e l'evento si manifesta in un luogo neutro, il non-luogo digitale.

L'origine del termine Biennalizzazione, è giunta l'ora di dirlo, pare possa riferirsi alla metà degli anni '90, all'epoca di un simposio che si tenne a Berlino proprio sul tema della Sindrome di Marco Polo. In quel contesto, si definì la Biennalizzazione come un fenomeno culturale e massmediatico che, a partire dagli anni '90, portò alla proliferazione delle Biennali d'arte contemporanea in tutto il mondo. Biennalizzazione, cioè globalizzazione applicata al sistema dell'arte internazionale. Emersero infatti che molti degli artisti selezionati nelle più diverse Biennali erano sempre gli stessi, come fossero abbonati. La spiegazione è semplice: la loro afferenza diretta ad una cerchia di curatori internazionali che, a loro volta, avevano diretti o indiretti rapporti con musei, istituzioni, organi di informazione operanti nell'area anglosassone, gallerie private. Questo

certo, quello di esportare e globalizzare il prodotto artistico della cultura anglosassone. Ma dall'altro offrono anche l'incredibile opportunità di esplorare la scena artistica locale per selezionare nuovi scenari d'investimento. Globalizzazione dell'arte anglosassone e inglobalizzazione di artisti provenienti da luoghi privi di mercato proprio e che, per questo, una volta cooptati consentono nel breve termine margini di moltiplicazione di valore economico straordinari sulle piazze occidentali. Ma questo è marketing culturale o cultura del marketing? Ed è l'ultima delle contraddizioni. Quelli che siamo soliti indicare come curatori indipendenti finiscono perciò per essere assolutamente dipendenti e collusi con gli altri attori del mercato dell'arte occidentale. Insomma, si potrebbe dire, tutto il mondo è paese... è solo una questione di scala. Il mercato di un artista si può costruire in modi diversi. C'è chi passa per il martello delle aste e chi si accredita nel circuito dei grandi eventi pubblici. Le Biennali, così come le mostre nei grandi musei, sono una buona alternativa per validare e consolidare il mercato di un artista che, per caratteristiche magari meramente concettuali o formali, non trova sbocchi nel reazionario scenario delle aste.

Un esempio preso dall'attualità: il gallerista newyorkese Larry Gagosian ha aperto la stagione nel suo spazio di Londra con la personale di **Carsten Holler**. L'artista belga negli ultimi dodici anni ha collezionato qualcosa come sedici Biennali: da Pittsburgh a Dakar, da Göteborg a San Paolo, da Yokohama a Santa Fe, in Lussemburgo, a Berlino; e poi Manifesta a Rotterdam, tre biennali di Lione, due di Istanbul e due di Venezia. Eppure, nello stesso periodo,

16.09.2005 - 30.10.2005 9th Istanbul Biennial Istanbul, Turchia Curatori: Charles Esche, Vasil Kortun	09.2006 BEAP - Biennale Electronic Arts Perth Perth, Australia
17.09.2005 - 27.11.2005 3rd Fukuoka Asian Art Triennale Fukuoka, Giappone	09.2006 La Biennale de Montréal Montréal, Canada
20.09.2005 - 20.10.2005 2nd Beijing International Art Biennale Pechino, Cina	09.2006 - 11.2006 Shanghai 6 Biennale Shanghai, Cina
20.09.2005 - 30.11.2005 BIACCS3 - 3rd Valencia Biennial Valencia, Spagna Direttore: Luigi Settembrini	04.09.2006 - 12.11.2006 Singapore Biennale 2006 Singapore, Singapore Direttore artistico: Fumio Nanjo Curatori: team
23.09.2005 - 20.11.2005 BMW - The 9th Baltic Triennial of International Art: Black Market Vilnius, Lituania Curatori: Sofia Hernàandez, Chong Cuy, Raimundas Malasauskas, Alexis Vaillant	08.09.2006 - 11.11.2006 Gwangju Biennial 2006 Gwangju, Repubblica di Corea Direttore artistico: Kim Hong-hee
28.09.2005 - 18.12.2005 2nd Yokohama Triennial Yokohama, Giappone Direttore artistico: Tadashi Kawamata Curatori: Taro Amano, Takashi Serizawa, Shingo Yamano	16.09.2006 - 26.11.2006 Liverpool Biennial 2006 Liverpool, Gran Bretagna
23.09.2005 - 19.10.2005 VideoBrasil - 14^a International Electronic Festival Sao Paulo, Brasile Direttore: Solange Oliveira Farkas	10.2006 Loz Biennale Lodz, Polonia
10.2005 - 12.2005 5th Mercosul Biennial Porto Alegre, Brasile Direttore artistico: Paulo Sergio Duarte	10.2006 BIACS - Biennial Internacional de Arte Contemporáneo de Sevilla Siviglia, Spagna
10.11.2005 - 19.03.2006 T1 - Prima triennale di Torino Torino, Italia Curatori: Ida Gianelli, Piergiorgio Castagnoli, Francesco Bonami, CaroYin Christov-Bakargiev	10.2006 Taipei Biennial Taipei, Taiwan
11.2005 - 12.2005 Bali Art Biennale 2005 Bali, Indonesia	10.2006 7*11d International Festival of Performance Art Toronto, Canada
11.2005 Video Zone Biennial Tel Aviv, Israele	11.2006 APT 2006 - Asian Pacific Triennale Brisbane, Australia
11.2005 - 12.2005 1st Luanda Triennial Luanda, Angola Fondatori: Fernando Alvim, Simon Njami	Autumn 2006 Manifesta 6 European Biennial of Contemporary Art Nicosia, Cipro Curatori: Mai Abu Eidahab, Florian Waldvogel, Anton Vidokle
2006	Autumn 2006 27th São Paulo Biennial São Paulo, Brasile Direttore artistico: Lisette Lagnado Curatori: team
03.2006 9th Havana Biennial L'Avana, Cuba	2006 12th Asian Art Biennale Dhaka, Bangladesh
03.2006 4th Berlin biennale Berlino, Germania Curatori: Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni, Ali Subotnick	2006 Echigo-Tsumari Art Triennial Tokamichi, Giappone
03.2006 - 05.2006 The Whitney Biennial New York, U.S.A. Curatori: Chrissie Iles, Philippe Vergne	2006 Fukuoka Asian Art Triennale Fukuoka, Giappone
05.05.2006 - 05.06.2006 7th Dak'Art Dakar, Senegal Curatore: Yacouba Konate	2006 7th Periferic Biennial Iasi, Romania Curatore: Soren Grammel
27.05.2006 - 15.11.2006 (Art exhibition: 16 Sep. - 15 Nov.) Busan Biennale 2006 Busan, Repubblica di Corea	2006 ISEA2006 - 13th Inter-Society for Electronic Arts San Jose, California Direttore: Steve Dietz
08.06.2006 - 27.08.2006 Biennale of Sydney 2006 Sydney, Australia Curatore: Charles Merewether	2006? Villette Numérique Parigi, Francia
	2007
	16.06.2007 - 23.09.2007 Documenta XII Kassel, Germania



installazione in piazza San Marco, l'artista non si è scomposto e ha messo in scena nient'altro che una rappresentazione virtuale dell'opera, che in catalogo si è tradotta in sei pagine completamente nere. Come dire l'arte ridotta alla sua ipotesi, alla sua assenza e tra-

que strumento idoneo alla colonizzazione di aree geografiche del pianeta particolarmente vulnerabili. A questo si potrebbe aggiungere che quelle stesse aree finiscono per assolvere una doppia funzione sul mercato dell'arte. Da un lato,

nelle aste internazionali sono passati appena quattro acquirelli, rimasti invenduti, e due installazioni, una di nuovo invenduta e l'altra aggiudicata al prezzo minimo di stima. C'è da chiedersi se sia un caso che la Biennalizzazione sia andata di pari passo con la diffusione globale delle fiere d'arte. Che infatti sono divenute vere e proprie borse dell'arte internazionale, perfetto complemento delle biennali stesse. >

[alfredo sigolo]

La Biennale asciutta

A poche settimane dalla chiusura della cinquantunesima edizione torniamo a parlare di Biennale d'Arte di Venezia. Con un articolo che pone la mostra costruita dalle due curatrici spagnole in un flusso espositivo che parte dalla fine degli anni Novanta e dunque dalle Biennali curate da Harald Szeemann passando per quella di Francesco Bonami...

> Come tutti i fenomeni complessi, ogni Biennale è il riflesso ineluttabile di una miriade di fattori contingenti e di pochi fatalistici riflessi della propria epoca. "Nessun tema determina la scelta degli artisti" diceva il compianto Harald Szeemann, una frase luminosa che pare valere per molte grandi mostre e che rende l'idea anche di questa 51esima edizione.

Sempre l'omone Szeemann sposava nel 2001 quell'"appello a ciò che di eterno c'è nell'uomo", lanciato dalle centinaia di artisti scovati negli angoli remoti del "pianeta arte" dopo un lungo viaggio di meditazione e preparazione della Biennale. "Appello - diceva - che è valido soltanto se si riferisce a ciò che è locale e radicato". Szeemann, che con la mostra d'APERTutto (1999) superò ogni separazione tra artisti affermati e giovani, equiparando gli stili. Era il regista universale, l'instancabile globetrotter indipendente, inafferrabile, utopista, "asceta" sul suo Monte Verità che mentre scopre la Cina pensa al Messico, sempre in cerca di nuove zone vitali dell'arte. Questo autentico "curatore indipendente", questo collezionista d'incontri umani, allestire infaticabile delle proprie mostre, lo ricordiamo nell'ufficio stampa subissato come sempre dalle richieste dei giornalisti. Sapeva rispondere con calma, riflettendo in profondità ad ogni domanda. Nella sua seconda Biennale aveva posto il Pensatore di Rodin al centro di assemblamento di maschere e statue tribali di ogni parte del mondo. Stava riconoscendo la centralità all'arte occidentale, ma anche l'esistenza di realtà artistiche marginali, che in Biennale non potevano arrivare in quanto considerate reperti

antropologici.

Due anni dopo giungeva Francesco Bonami da Chicago e firmava una Biennale "polifonica", singolare perché pluralista: dodici curatori invitati (anche molto giovani), tematiche audaci ed un titolo generale da provocare i brividi al sistema. Tra *Sogni e Conflitti la dittatura dello spettatore* suscitava perplessità. Molti erano abituati a considerare direttori i collezionisti, i curatori, direttori di musei o i politici della cultura. L'ultimo anello della catena sembrava invece a Bonami quello decisivo. Riservando alla *Pittura/Painting* la retrospettiva del Correr, tentava di "ridare allo spettatore il controllo del proprio sguardo e della propria immaginazione" facendolo "diventare il dittatore della propria esperienza di mostra". "Il pubblico potrà fare le proprie scelte, creare un itinerario individuale" diceva a chi lo interrogava sulla ricchezza e complessità dell'impianto. Un giudizio che appare adatto più al mondo della televisione che dell'arte, a quel media domestico dove il telecomando è scettro e l'audience a potere su tutto.

Come Szeemann prima di lui, anche Bonami affrontava un tema vasto, dalle implicazioni sociali e pensato per affrontare il mondo contemporaneo da un punto di vista esterno, piuttosto analitico. Bonami ci ricordava che proprio l'arte, vista la forte specificità dei suoi linguaggi, rappresenta l'ambito maggiormente tutelato dall'influenza delle masse, un luogo di autodeterminazione del soggetto che crea e di quello che osserva. Il sottotesto di Bonami sembrava scritto in inglese americano, lingua di un sistema in cui gli sponsor, il marketing, la vendita di gadget e biglietti influiscono sui musei in



Da sinistra Maria de Corral, Davide Croff, Barbara Kruger con il suo Leone D'Oro e Rosa Martinez

misura maggiore rispetto ai più protetti musei italiani.

Se Szeemann era il regista factotum, l'onnivoro divulgatore di un'immagine del contemporaneo che, per quanto frammentato, ritiene in sé la possibilità di essere ancora raccontato, Bonami è il cavaliere del post-moderno, colui che sa essere vano il tentativo di costruire una visione del mondo (dell'arte) in Biennale e quindi opta per la spartizione dello sguardo con colleghi scelti per aree geografico-tematiche, in modo da rifondare una sorta di geopolitica degli immaginari del contemporaneo che nel XXI secolo si sviluppano per vaste aree geografiche e per civiltà, piuttosto che per nazioni.

Szeemann è figlio degli anni Sessanta, dei diritti universali, della scoperta entusiastica delle culture dei mondi terzi, della venerazione di saperi antichi, ancestrali non più trattati come mere superstizioni. È l'uomo dell'utopia. Bonami è invece personaggio degli anni Ottanta, del professionismo, dello yuppismo meritocratico: il suo è lo sguardo più freddo e compiaciuto di chi conosce a fondo la professione e la logica mediatica della nuova popolarità globale. Il sistema dell'arte evoluto, quello dei Mister Saatchi e dei Monsiur Pinault, ha in Bonami il suo curatore e nella 50esima Biennale la dichiarazione fattiva dell'inadeguatezza di un unico monolitico percorso di senso. Bonami lo sa e gioca ad indebolirsi per lasciare spazio ai discorsi dei colleghi: una mossa astuta e onesta da parte di un curatore che non si sente più l'impositore di ordini storico-critici (alla Jean Clair o alla Germano Celant) o l'inesausto esploratore che espone quanto dell'arte "assomiglia" alla vita (come Szeemann o Achille Bonito Oliva). Bonami è il modello "debolista" della nuova arte, il curatore preso nel flusso, che sa usare strategie di condivisione e corresponsabilità perché alla fucina interiore del proprio pensiero preferisce la dialogia socratica. Alla grande domanda della Biennale si risponde in-

me, non più soli.

Dopo due anni e diversi rivolgi-menti politici, Rosa Martinez e Maria De Corral si aggiudicano l'onere di costruire la mostra internazionale della Biennale più famosa del mondo. Il presidente Davide Croff, con piglio imprenditoriale, sa che occorrono novità e sa proporre di belle. Dopo centodieci anni di maschi propone due donne, due spagnole, complementari per età e forma mentis. Non hanno dimenticato il femminismo e si avverte nel Leone d'Oro che tributano a Barbara Kruger, anima anti-conformista di un'arte contestataria che critica la società adottando il punto di vista disincantato delle minoranze.

La prima grande domanda di questa Biennale riguarda dunque lo sguardo femminile. Il femminismo è femminile? La prima sala dell'Arsenale in mano alle Guerrilla Girls sembra esprimere intelligenti slogan di un tempo trascorso, davvero difficile da ritrovare nell'era delle veline. Pare più un'operazione "di facciata", di *make up*, che l'affermazione del nuovo universo donna. Le due "direttrici" non si lasciano andare alla sfida, rischiosa ma interessante. Forse perché il mondo dell'arte sembra l'isola felice in cui le donne si sono maggiormente affermate. Il femminile nell'arte contemporanea è ben presente, ma in quali forme e modalità è difficile dire e analizzare. Le due curatrici avrebbero potuto mettere un punto fermo. Ma sarebbe stata una nuova "analisi" con giudizio perentorio annesso.

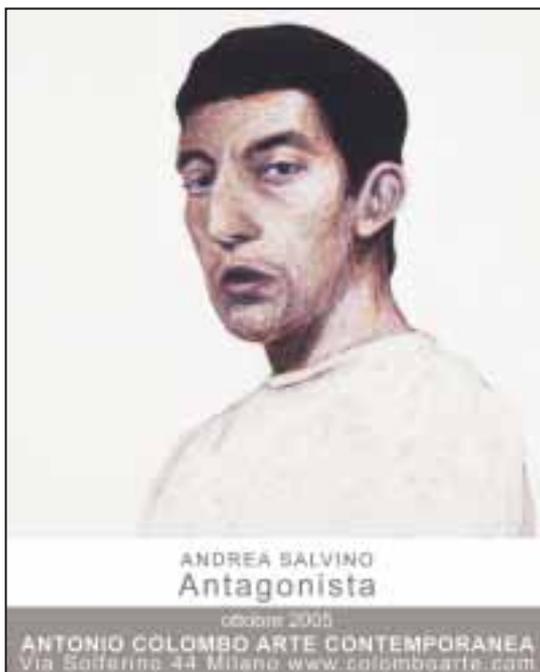
Ogni Biennale è espressione del proprio tempo e questa sembra il riverbero di un'epoca stanca di esteriorità, volta a cercare nuove frontiere nelle pieghe intime della persona e delle sue esperienze più radicali, come quelle dell'arte, della religione o del benessere individuale. Le due spagnole scelgono il rifugio eccentrico di due titoli significativi: *L'esperienza dell'arte* accoglie Maria De Corral tra le pieghe di un mare sempre in tempesta, da cui sgorgano

sognanti omaggi a Melies da parte di William Kentridge, artista assoluto. L'arte si pone come esperienza totalizzante, inarrestabile promessa di felicità e di angoscia, ma al di là dei proponimenti "come da testo in catalogo", il titolo resta il rifugio impenetrabile della soggettività dello spettatore e della curatrice, la quale mira all'intensità, al coinvolgimento suscitato da artisti già "compagni di viaggio", lasciando il fianco scoperto all'arbitrarietà. Di fronte al pericolo, dichiara: "Mi piacerebbe che il labirintico percorso dell'arte fosse vissuto non come una storia compiuta ma come un processo definito in termini di relazione tra soggetti, forme, idee, spazi diversi, assomigliando esso più a un centro di sperimentazione che ad un cumulo di certezze". Il Padiglione Italia, però, mantiene una quiete che non rende giustizia alle aspettative *sturm und drang* che il termine "esperienza" oggi comporta.

E di "viaggio frammentario come una drammaturgia soggettiva e appassionata" parla Rosa Martinez, che propone Corto Maltese, il personaggio dei fumetti di Hugo Pratt, come il Caronte delle istanze neoromantiche nel nostro mondo disincantato. Una scelta che sembra dettata da una passione inconfessata della curatrice. Anche l'approccio della Martinez resta quindi lontano da quello di Szeemann o di Bonami. Concorda con la De Corral un approccio complementare e decide di spingersi *Sempre un po' più lontano*, in luoghi letterari e immaginari radicali come quelli della bad painter turca Semiha Berksoy o del performer tedesco John Bock.

La Biennale dei cento artisti contrasta le sue precedenti anche nei mesi di preparazione: soltanto cinque "operativi" questa volta, a dimostrare che flessibilità e precarietà appartengono anche alla massima istituzione d'arte italiana, spesso sferzata dai venti di una politica che tende all'iper-trofia. Specchio di un *zeitgeist* segnato da un maggior senso di volatilità dell'esistenza, al quale lo sguardo femminile risponde con l'atteggiamento più personale del racconto e non con quello distaccato dell'analisi. Distinzioni labili ma che forse possono per ora indicarci una differenza di approccio tra i due curatori precedenti e le due curatrici di oggi. Comunque sia, la più "asciutta" Biennale della laguna segna comunque il record di padiglioni nazionali. Che non siano loro, in tempo di massima globalizzazione, il vero corpo sognante delle future Biennali?

[nicola davide angerame]



ANDREA SALVINO
Antagonista

ottobre 2005

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
Via Solferino 44 Milano www.colomboarte.com

4 0 4
artco
contemporanea



2005 / 2006

Ottobre / Novembre JEN DENIKE

Novembre / Gennaio RASHID JOHNSON

Gennaio / Febbraio CHRISTIAN ANDERSEN

Febbraio / Marzo WILLEM WEISMANN

Aprile / Maggio ALIX SMITH

Maggio / Giugno KIKA KARADI

Via S. Brigida, 76 - 80132 Napoli - Italy
tel/fax +39.061.5529169 e-mail: 404gallery@libero.it

dario neira



semeiotical skins



fabioparisartgallery

Via A. Moro 11 - 25121 BRESCIA - 030 3754139 - www.fabioparisartgallery.com

24 settembre > 19 novembre 2005

Catalogo in galleria con testi a cura di Ugo Voli, Giuglia Bertone, Franco Tizzani

Due passi avanti e uno indietro

Lo sguardo disorientato della Cina. In Europa, e soprattutto in Italia, proliferano eventi d'arte sull'ex Celeste Impero. In un contesto in cui di Cina si parla per qualsiasi cosa, dai diritti umani alle importazioni di pull-over. Cosa sta succedendo? Di cosa parlano gli artisti cinesi? E soprattutto: sono davvero così rivoluzionari o tradiscono un profondo conformismo?

> L'infatuazione per il Grande Timoniere impazzì per qualche tempo anche in Europa. Il fascino della versione contadina del leninismo incantò soprattutto la Francia. Come non ricordare l'entusiasmo di Sartre. Se si aggiunge l'impegno della compagnia di Mao, Jiang Qing, nella Rivoluzione culturale, si può comprendere come molti intellettuali occidentali fossero abbacinati dalle lande orientali. (Sin d'ora vanno citati almeno **Hai Bo**, presente anche alla 55. edizione del Premio Michetti, coi suoi dittici che accostano vecchie foto a scatti recenti, il prima e il dopo la Rivoluzione culturale; nonché **Shao Yinong & Muchen**, che evocano quegli anni con un allucinato e allucinante pellegrinaggio.) Il fatto che proprio Jiang Qing venisse messa a morte pochi anni dopo, è un'altra storia. Una storia che porta il nome di Deng Xiaoping, figura legata alla relativa (o eccessiva?) apertura della Cina al modello capitalistico.

Dal punto di vista politico ed economico, la storia cinese è oltremodo complessa. Non è un caso, dunque, se per vaticinare il futuro ci si rivolga al passato, spesso recente. Una manica con funzione apotropaica, poiché la Cina odierna non è il Bengodi. Non è nuovamente un caso se molti artisti contemporanei si rifanno, in modo o nell'altro, ad un curioso "realismo".



Shi Xinning - Meeting Impossible 3 - 2003 - olio su tela - cm. 134x185

Torniamo così alla Rivoluzione culturale, al prestito nei confronti dell'Opera di Pechino, una sorta di *Gesamtkunstwerk* di

wagneriana memoria, che affascinò tanto Brecht quanto Jiang Qing. Come ha fatto notare Corrado Neri, il film *Jiang Jie* fir-

mato da **Zhang Yuan**, remake di un'Opera rivoluzionaria *sui generis*, non fa riferimento ai "motivi pop che si odono ovun-

que in Cina al giorno d'oggi, ma restituisce una sorta di *archeologia estetica*". Con una buona dose di semplicismo, si potrebbe dire che il nostrano Padre Pio si sostanzia dunque, *mutatis mutandis*, nell'immaginetta caritatevole di Mao, sineddoche di una presunta purezza idealistica ormai scompagnata dal sopravvento del capitale (ma un'icona è un'icona: si pensi all'opera di **Andy Warhol**, *Mao Tse-Tung*, 1972). È ancora Corrado Neri che fa notare come molte opere filmiche, ma il discorso si può certamente estendere ad altre forme artistiche, possano essere lette come un paradossale oblio fondato sulla memoria. Memoria surrettizia, come scriveva Freud. D'altra parte, come ha sottolineato Gian Alberto Farinella nel testo a catalogo della mostra torinese sulla "Cina", *l'Oriente* è una creazione occidentale, una fantasia alla quale hanno dato corpo mercanti, viaggiatori e geografi. La foglia di fico della "nostra" oggettività scientifica è marcata da qualche decennio, vivaddio. Ma si sa, l'irresistibile fascino del *pourri* persiste ed insiste. E si ritrova talora, dopo un viaggio a tratti sorprendente, negli stessi artisti cinesi celebrati in Europa e negli States. Veniamo così al punto. Ossia la proliferazione che da qualche anno, e soprattutto da qualche mese, ha colto l'Italia. Mentre si parla e si discute di dazi doganali per i prodotti cinesi esportati in Europa, numerose mostre "cinesi" sbarcano in Italia. *In pri-*

Dispacci da Pechino

Oggi ne parlano tutti. Da Londra a Roma a New York non si dice altro: Dashanzi. L'art district di Pechino si afferma come nuova mecca dell'arte internazionale. Attirando intellettuali, art lovers, artisti e collezionisti. Facciamo un po' di storia della Factory 798 nel quartiere di Dashanzi, la fabbrica dell'arte della Cina...

Fino a pochi anni fa 798 era il nome di un complesso industriale, semiabbandonato alla periferia di Pechino. Grandi capannoni, tubi arrugginiti e sbuffi di vapore misuravano il tempo nelle lunghe vie grigie e desolate dell'east end pechinese. Oggi la 798 è il posto più in della città, frequentatissima da stranieri, artisti di fama mondiale, intellettuali impegnati e da quelli che credono che per *modernizzare* la Cina non basti semplicemente costruire torri a specchio. Cosa è successo? Come e perché è cambiata radicalmente la scena, in meno di dieci anni?

Attratti dagli affitti estremamente bassi dei locali in disuso, ormai in via di demolizione, gli artisti hanno iniziato alla fine del '95 a trasferirsi in questo angolo di città. Il quartiere Dashanzi, grazie alla costruzione dell'Holiday Inn, da periferia estrema è diventato un luogo ben collegato con il centro. Non c'è voluto molto perché si diffondesse la voce e la zona cominciasse a popolarsi a ritmo incalzante. In principio gli artisti usavano i locali in affitto come abitazione e studio, per poi esporre le loro opere negli enormi capannoni comuni, ancora decorati con le scritte rosse inneggianti a Mao, impresse a caratteri cubitali sulle volte. Quindi, sono arrivate le gallerie. Così l'arte contemporanea, quella non ufficiale, ha trovato il suo spazio in una città di quattordici milioni di persone. E il tutto ad un passo dall'arte ufficiale: a pochi metri dalla 798 sorge infatti l'Accademia di Belle Arti, con i suoi corsi di pittura tradizionale di regime. Il primo a comprendere l'importanza di quello che



stava awenendo all'interno della vecchia struttura è stato l'artista Huang Rui, che qui ha aperto una succursale della **Beijing Tokio Art Project**. Cominciarono così le mostre, gli eventi, le feste: ed a ruota aprirono caffè, locali e altre gallerie. Microscopiche, come quella di otto metri quadri dell'artista Ma Han, o enormi come l'italiana **Continua**. Proprio Continua, vera star attuale di Dashanzi, a pochi mesi dall'apertura ha già dato un grande input scegliendo di esporre solo opere di artisti internazionali, roba che i cinesi finora avevano visto solo sui libri. E ancora, per citare solo qualche nome tra i più noti, qui hanno aperto i battenti gallerie del calibro di **Marella** o di **Chinese Contemporary**. L'aspetto esterno della factory non è cambiato molto, a parte i cartelli sgarbati che segnalano le

varie sedi espositive. Alcune delle fabbriche sono ancora in funzione: capita spesso di incontrare il flusso degli operai che, finito il turno, percorrono i viali per raggiungere l'uscita, guardando incuriositi il branco di stranieri in abito da sera che camminano in senso opposto verso l'uno o l'altro locale trendy. C'è perfino, all'interno della 798, una fabbrica per la produzione di statue per il cinema.

Fino a due anni fa, la 798 non rientrava nel piano di sviluppo urbanistico della città in previsione delle olimpiadi del 2008. La fabbrica doveva essere interamente demolita, per costruire un immenso compound. Dopo numerose proteste da parte di artisti, galleristi e appassionati, l'amministrazione ha deciso di cambiare i suoi piani. Ma solo in parte. Secondo il governo

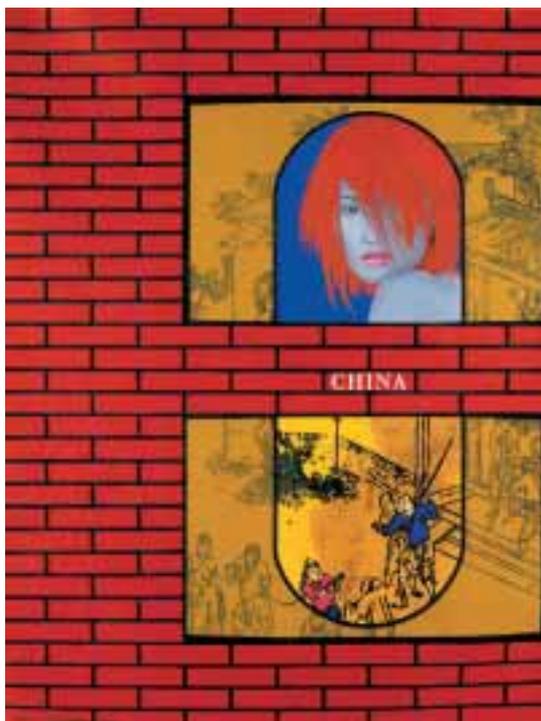
della città non è possibile lasciare tutto com'è: tubi coperti di ruggine e capannoni stile Germania dell'Est non sono degni di rappresentare la Cina nell'importante impegno di Pechino per il 2008. Così, probabilmente, la 798 verrà *modernizzata*, con la demolizione di alcuni padiglioni e la costruzione di nuove strutture, cinema, ristoranti, musei. Il timore? Che a fronte del restyling e di un serio intervento di istituzionalizzazione scompaiano del tutto l'immediatezza, la spontaneità e quell'aspetto industrial che fino ad ora sono state le caratteristiche portanti di Dashanzi 798.

[mariadele scotto di cesare]

mis l'itinerante "Cina. Pittura contemporanea", da Bologna a Padova, giunta poi a Torino in edizione modificata; e "La Cina: prospettive d'arte contemporanea", allestita a Milano. Ma non mancano eventi meno appariscenti seppur interessanti, come la rassegna di videoarte "D.V.Drops. Video artisti tra Italia e Cina" organizzata all'Istituto di Cultura Casa Giorgio Cini; oppure "Cattura l'ombra", collettiva di fotografi contemporanei al Museo di Roma in Trastevere. E come non pensare alle trasferte italiane in Cina, guidate dall'intraprendente Marella, per poi proseguire con la Galleria Continua e in futuro con la Fondazione Prada.

Ma facciamo un passo indietro, anzi di lato. Nel video *Why Lenin?* del kazako **Valery Kaliev**, il leader della fu Unione Sovietica moltiplica la sua monumentale presenza. E così facendo si sdoppia, si moltiplica quasi all'infinito, col risultato che dapprima perde consistenza, dando l'illusione di scomparire. Ma poi ci si accorge che la sua spettralità lo rende ancor più pervasivo. Come un ricordo che, sbiadendo, diviene un seme canceroso inarrestabile. È un altro meccanismo mnestico che ritroviamo in Cina. Perché sono pochi - o sono meno interessanti agli occhi occidentali - coloro che, come **Jiang Guo Fang**, si rifanno per esempio alla corte cinese settecentesca. *Ça va sans dire*, è Mao il protagonista pressoché assoluto nella teoria di immagini cinesi dipinte, fotografate, riprese dagli artisti contemporanei. Per esempio sulle tele di **Shi Xinning**, col rubicondo Zedong immortalato nelle situazioni più inverosimili da una pittura iperrealista: lo si può osservare intento a far ruotare una roulette a Las Vegas (2002-2003) o ad osservare un celeberrimo pisciatore in *Duchamp Retrospective Exhibition* (2000-2001). Com'è Popolare la Repubblica cinese, così è stranamente Pop l'arte il cui lungo corso è inaugurato da **Wang Guangyi**, che miscela l'iconografia della propaganda maoista e quella del marketing occidentale.

Fra i critici italiani che si sono interessati all'arte cinese "in tempi non sospetti", Monica Dematté, che nel 2000 curava a Milano una doppia personale fotografica di **Luo Yongjin** e **Zhuang Hui** dal titolo eloquente "Identità perdute". I photocollage del primo, che "ritraggono" interi isolati, permettono di individuare i cambiamenti architettonici urbani che a ritmo incalzante sconvolgono le metropoli cinesi. Un interesse condiviso da **Zhang Dali** con la fotografia *Demolition Forbidden City* (2004) e dall'osservazione della città a cavalcioni su un muro nell'ormai notissimo scatto di **Weng Fen**. Le fotografie panoramiche di Zhuang Hui consistono invece in distese enormi di uomini e donne, omologati dalla divisa o anche solo dal ruolo che rivestono. Che si tratti di poliziotti od operai, la moltitudine viene recepita innanzitutto come massa abnorme, dando corpo alla xenofoba con-



Wei Guangqing - E Time - 2001 - olio su tela - cm. 160x120

siderazione per cui gli asiatici si assomiglierebbero tutti. Così nel dipinto *Square* (2001) di **Li Songsong**, dove l'olio estremamente diluito cola sulle nuche di un'ordinatissima folla ritratta di schiena, teoria umana di camice bianche e capelli neri.

Il passato più recente ha come evento simbolico la repressione dei moti studenteschi di piazza Tiananmen, ricordati pittoricamente dalla grottosca illustrazione che **Yang Shaobin** ne forniva a metà degli anni '90. Ma ancor più dal gesto di **Sheng Qi**,

che abbandonando il Paese si mozzò il miglino della mano sinistra e lo nascose in patria, per lasciare colà un pezzo di sé. E ancora dal video del taiwanese **Chen Chieh-jen**, *Lingchi - Echoes of a Historical Photograph*, che riprende la tristemente celebre tortura che aveva affascinato anche **Bataille**.

Se è vero che in questi anni il focus delle ricerche è rivolto a fatti novecenteschi, tuttavia si rinviene un certo interesse per le tecniche più antiche. In questo senso, i **Luo Brothers (Wei Dong, Wei Bing e Wein Guo)** manipolano le secolari lacche, come nella mostra "World Famous Brand" tenutasi da Changing Role, mescolando iconografia comunista e icone del consumismo contemporaneo. Mentre le ben note stampe erotiche vengono rese fumettistiche da **Wei Guangqing**.

Se dunque sono giustificate le aspettative rivolte a città come Shanghai, temibile candidata a divenire la nuova capitale mondiale dell'arte contemporanea (vedi il box), la strada da fare è ancora molta e l'elaborazione del lutto ancora in corso, anche e soprattutto perché un certo cadavere non è tale, non ancora. Lo ricorda con infinita poetica **Ma Liuming**, percorrendo in vestito adamantico la Grande Muraglia. >

[marco enrico giacomelli]

Dispacci da Shanghai

Un viaggio nella Shanghai del futuro, fra velocissime trasformazioni ed ancoraggi in extremis ad una tradizione millenaria. Alla scoperta di tre giovani pittori carichi di una potenza esplosiva e di una voglia irrefrenabile di esplorare il mondo là fuori. O meglio, QUI fuori...

Nel Museo della Scienza e della Tecnologia di Shanghai c'è un angolo interessantissimo, che può rappresentare da solo una possibile chiave d'accesso all'impenetrabile mentalità cinese. Si chiama *Regeneration of Suzhou River Theater*: una vera e propria installazione post-concettuale e, come per tutte le opere più importanti degli ultimi anni, il suo autore è anonimo e, quasi certamente, non si considera un artista. Il tema è la concezione del tempo e della memoria, esemplificata attraverso l'immagine del fiume che attraversa la città. Il lavoro è suddiviso in tre momenti affiancati l'uno all'altro: il passato remoto (XVI-XVII sec. D. C.), il passato prossimo (la Rivoluzione Comunista) e il presente-futuro prossimo. Questi tre momenti comunicano fra loro, non sono separati: all'inizio dello spettacolo, infatti, è previsto uno *sketch*, un veloce e scherzoso scambio di battute tra i tre protagonisti (un vecchio, un uomo maturo ed un ragazzo).

Poi, inizia lo *show* vero e proprio. Il *passato remoto* è rappresentato al tramonto, comunicando una sensazione di pacifica nostalgia: il messaggio è che quel momento, per quanto affascinante, si è concluso per sempre. Il *passato prossimo* invece è reso attraverso un'atmosfera inquietante, pinkfloydiana, carica di rumori industriali e marziali. Nuove minacciose, in movimento continuo, occupano il cielo grigio, su cui si stagliano ciminiere: è, questo, un mondo di lavoro senza piacevolezza alcuna, privo di felicità. Improvvisamente cala la notte, e delle scritte in dissolvenza raccontano gli avvenimenti recenti attraverso alcune date chiave: la crisi degli ultimi anni Novanta, l'11 settembre, il boom che esplose nel 2002, la fase attuale e le previsioni per l'immediato futuro (2006-2010).

Si giunge così al *presente-futuro*: il sole (dell'avenire) spunta all'orizzonte, tra grattacieli futuristici e strade linde e pinte. Il tempo è l'alba di un nuovo giorno, la sensazione è quella di una gioia pura, incontenibile. Il cielo è rosa, le costruzioni spuntano come funghi e il giovane cittadino fa footing con indosso una tuta (contraffatta) della Puma. Una relazione elementare ed antica collega il nonno saggio, il padre sacrificato ed il giovane ambizioso.

Il medesimo approccio fluido al tempo caratterizza alcuni giovani pittori cinesi attivi oggi a Shanghai: Kunbu Lei, Zhong Biao e Xuxiao Guo. Essi vivono,

lavorano e hanno le loro gallerie all'interno del relativamente piccolo art district shanghaiense ancora, per la gran parte, in costruzione. Può capitare, così, di dover attraversare allarmanti impalcature di bambù per passare da una mostra all'altra, e di guardare allibiti un gallerista che chiama al cellulare



Una veduta aerea del quartiere delle gallerie in costruzione - ph Pietro Fazio

il suo artista di punta che abita a cinquanta metri. Una trentina di gallerie e poi, in questa Chelsea dolcemente tarocata, negozi d'arredamento, graziosi music store, caffè e boutique trendy delle giovanissime griffe dell'Impero di Mezzo. Siamo al 50 di Moganshan Road, in quello che ormai tutti chiamano SuzhouCreekArtDistrict o, con una occidentalissima sigla, M50. Passiamo agli artisti. Il lavoro di **Kunbu Lei** è incentrato su un ripensamento amaramente ironico delle condizioni di vita e pensiero all'interno di un regime: figure singole, famiglie e piccoli gruppi di alieni con gli occhi insettoidi e un dente cariato, sorridenti e psicologici, s'installano al centro di grandi tele, solitamente bianche. Alcuni di essi, addirittura, sono virus nei paesaggi di Rousseau il Doganiere. Questi quadri hanno il potere di trasmettere immediatamente e senza retorica l'energia spersonalizzante e fellegra perdita di individualità all'interno di una società livellata, che appartiene essa stessa al territorio della nostalgia. Paranoia pittorica da acida età dell'oro, con una strana tenerezza che si insinua tra le pieghe

Bibliografia minima

- Nicola Davide Angerame (a cura di), *Le cose accadono in Cina. Parola di Marella*, in "Exibart.onpaper", 24, pp. 22-23
- Renato Barilli - Francesca Jordan - Tang Di - Mikiko Kikuta - Kim Airyung (a cura di), *Officina Asia*, Mazzotta, Milano 2004
- Vittoria Coen - Guido Curto - Daniela Magnetti (a cura di), *Cina. Pittura contemporanea*, Electa, Milano 2005
- Roberto Del Signore (a cura di), *Jiang Guo Fang. Il pittore della Città Proibita*, Gangemi, Roma 2005
- Monica Dematté (a cura di), *Lo spazio e la pelle*, Nicolodi, Trento 2001
- Monica Dematté (a cura di), *Luo Yongjin - Zhuang Hui. Identità perdute*, Art Book, Milano 2001
- Sabrina Merali, *Se Mao beve la Coca cola*, in "Il manifesto", 30 aprile 2005
- Viktor Misiano (a cura di), *Art from Central Asia. A Contemporary Archive*, Kurama Art Gallery, Bishkek 2005
- Corrado Neri, Jiang Jie, *Il balletto rivoluzionario e la dimenticanza*, in "AsiaMedia", Venezia 2004,
- Daniela Palazzoli (a cura di), *La Cina: prospettive d'arte contemporanea*, Skira, Milano 2005
- Lorenzo Sassoli De Bianchi (a cura di), *Cina. Pittura contemporanea*, Damiani, Bologna 2005
- Pier Luigi Tazzi, *Oceano Pacifico*, in "Work", 13, pp. 81-89
- Desdemona Ventroni, *Chen Chieh-jen*, in "Tema celeste", 108, p. 121
- Stefano Zecchi (a cura di), *LV Premio Michetti. Mito e Realtà. Uno sguardo ad Oriente*, Vallecchi, Firenze 2004

dei cortei isterici e della propaganda surgelata.

Zhong Biao, invece, crea opere straordinariamente postmoderne, fitte di riferimenti culturali (l'iperrealismo anni Settanta e il cinema hollywoodiano degli anni Cinquanta e Sessanta...) ed iconici. Rilunisce Hitchcock e Che Guevara per una fumata di sigaro sotto una foto parigina degli anni Quaranta (*Cigar and French Toast*, 2004), oppure JFK e Jackie a Dallas con un bambino su un'altalena (*Playing on the Swing*, 2004). Particolarità: finito-non finito. In un fantastico tritico, sempre del 2004, Biao sintetizza il senso della distanza tra mondo orientale e mondo occidentale¹: *We* possiede tutta la reiterazione disinvoltata della vita asiatica e la cortesia distante delle hostess cinesi, mentre *You* dice la nostra varietà disperante considerata attraverso gli occhi di un marziano; *Everybody* sembra dipinto da un Magritte drogato ed ottimista.

Concludiamo il breve percorso sulle novità shanghaiensi con il giovanissimo **Xuxiao Guo** che sembra ossessionato dall'impatto emotivo e culturale di una violenza contemporanea sempre più mediata. *Party in progress - Do you have a ticket?* (2005) si presenta come un'enorme scena da fine Terza Guerra Mondiale, un immaginario D-Day da Terzo

Millennio sulle coste purpuree del futuro, e *Shanghai's Zeppelin* (2005) fonde potentemente la cultura alternativa degli anni Settanta con gli incubi incendiati post-11 settembre.

Nel complesso, questa prima ricognizione nell'ambiente artistico della capitale economica della nuova Cina restituisce l'immagine di una predilezione sferzata per il *medium* pittorico, unita ad una capacità degli autori - a noi pressoché sconosciuta - di collegarsi ai gangli vitali del nostro tempo, e di trarne fuori perle di comprensione artistica assolutamente sceve di retorica e di inutile pesantezza concettuale. Questi artisti, insieme ad altri loro colleghi, sanno giocare spontaneamente con le emozioni e con i pensieri degli spettatori, anche di quelli estranei al loro mondo ed irresistibilmente incuriositi dal loro approccio non intellettualistico ed imbevuto di vita pulsante.

[christian caliandro]

¹ Cfr. *Occidentalismo*

STRAGAPEDE & PERINI milano

Una galleria d'arte contemporanea (Stragapede&Perini Art Gallery), una fioreria fusion, un raffinato lounge bar ed uno showroom di arredamento e design. Ecco il nuovo spazio Fitzcarraldo di Milano. Della parte artistica ci racconta Federico Poletti...

Stragapede&Perini. Perché questo nome? Chi sono gli ideatori di questo nuovo spazio milanese?

I fratelli Aurelio e Francesco Stragapede con Emanuele Perini sono i giovani imprenditori, provenienti dal settore immobiliare (Aurelio Stragapede) e dell'entertainment notturno (Francesco Stragapede ed Emanuele Perini), che hanno deciso di avventurarsi in quest'impresa totalmente nuova ed emozionante: creare un luogo di sperimentazione a 360 gradi, un luogo d'incontro dove vivere esperienze polisensoriali.

In concreto?

Degustare un bicchiere di vino, godersi una mostra, un oggetto di design o immergersi semplicemente nella natura del concept flower.

La galleria è all'interno di un concept store...

Ogni spazio all'interno del concept store è autonomo ed ha una sua identità che riesce a convivere nella continuità ed armonia dell'insieme: elementi naturali e materiali dai toni caldi ricorrono un po' ovunque (come il bancone in legno del bar, il parquet della galleria...), così come i tubi industriali che percorrono i soffitti: elementi che conferiscono un tocco decisamente "metropolitano e industriale" alla galleria. Ogni ambiente è in comunicazione con l'altro, secondo un percorso a più direzioni che saprà certamente incuriosire i visitatori, favorendo la dimensione conviviale del luogo. Allo stesso modo la galleria può rimanere "separata" dal resto e trasformata per progetti site specific.



E per la prima mostra interpreterete bene la poliedricità dello spazio espositivo proponendo un evento al confine tra arte, musica, happening...

In linea con la filosofia dello spazio proponiamo due eventi: uno dall'emblematico titolo

CrossOver.Art&Fashion Made in Italy (una collettiva che esplora le relazioni tra l'arte e la moda), il secondo Dormiceland, un nuovo ed ambizioso progetto dei Dormice che innescherà una serie di sorprese ed happening continui a cavallo tra arte, musica, show, food & music.

Per i Dormice lavorate con la collaborazione di Bagnai e Carini, due galleristi di esperienza e mestiere. Proseguirete in questo modo, con collaborazioni e sinergie?

Crediamo fermamente nella collaborazione con professionisti di livello (galleristi, curatori, critici) e stiamo avviando un'intensa rete di partnerships anche a livello internazionale. Vogliamo crescere e confrontarci con chi ha più esperienza di noi.

info.

Viale Angelo Filippetti 11
fede.poletti@libero.it
Mob 347 1330863
inaugurazione e mostra dei Dormice
dal 20 ottobre al 22 novembre

ARTXYZ seriate (bg)

Un'associazione di Milano decide di fare il grande salto: aprire uno spazio espositivo. Già, però il salto è mortale perché la galleria artxyz inaugura le proprie mostre in un outlet nella bassa bergamasca. Ce ne parla Maurizio Sacchi...

Uno spazio espositivo in un centro commerciale. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi?

Abbiamo pensato di portare l'arte contemporanea in un luogo sfizioso come un outlet ben frequentato; rovesciando così il solito sistema: non è il pubblico che va alla galleria d'arte, ma è la galleria che incontra il pubblico durante lo shopping. I vantaggi e gli svantaggi li scopriremo vivendo questa esperienza.



La galleria è di fatto lo spazio fisico dell'associazione culturale Artxyz di Milano. Quali sono le attività della vostra associazione?

Già da anni la nostra associazione partecipa, con i suoi artisti, a Fiere ed Expo d'Arte Contemporanea in Italia e soprattutto all'estero. Inoltre, nella sede di Milano, vengono proposti corsi di disegno e pittura.

Su quale tipo di pubblico puntate? E soprattutto: su quale tipo di clientela?

Clientela giovane e di buon livello culturale, che unisca al piacere dello

shopping di qualità a prezzo allettante, l'interesse per le arti.

Quali saranno le vostre attività espositive nel corso dell'autunno?

Si alterneranno ogni due settimane mostre di artisti contemporanei. Nel contesto delle varie esposizioni, saranno presentati libri, proposti concerti di musica, letture di poesie e performance dei vari artisti.

info.

La Galleria Outlet Center
ss 42, direzione Lovere
uscita autostrada A4: Seriate
Tel 02 89072533
mauriziosacchi@fastwebnet.it
www.artxyz.org

GALLERIA PASIFAE roma

Nel cuore barocco di Roma. Uno spazio piccolo piccolo per portare nella capitale un altro tocco d'internazionalità. Tra videoarte, performance e collaborazioni con spazi stranieri...

Avete inaugurato il vostro nuovo spazio nel pieno del periodo estivo. Come è andata? È stata un'ottima esperienza. Molto interesse e curiosità da parte del pubblico, degli addetti ai lavori.

Da cosa nasce la galleria? Quali sono e da dove vengono le persone coinvolte nel progetto?

La galleria nasce dalla volontà di implementare la città di Roma di iniziative a carattere internazionale, coinvolgendo molto videoartisti e performers. Questo primo evento presenta il lavoro video Impossible.Love di Luca

Curci e Fabiana Roscioli (fotografia di Damiano Cali). I prossimi appuntamenti verranno sul festival di videoarte e seminari.

info.

Via Di Monte Giordano 27
Mob 338 7574098
Tel 06 68193175

La prima mostra ha visto una collaborazione con una galleria di Belgrado. Queste intersezioni continueranno? Quali sono i programmi per la ripresa della stagione? Sicuramente questa collaborazione con Belgrado avrà un futuro. Crediamo molto nella loro professionalità e disponibilità. Crediamo inoltre nello scambio tra culture differenti ma tanto simili. E speriamo di presentare quanti più eventi possibili in maniera contemporanea, per approfondire il nostro pensiero di contemporaneo, simultaneo.



PIAC ragusa

L'idea nasce per creare una residenza per artisti a Ragusa. E fin qui niente di strano. Però Piac (Piattaforma internazionale arte contemporanea) diventa ben presto uno spazio espositivo vero e proprio. Con l'ambizione di far produzione contemporanea a Ragusa. Follia o sfida? Ci risponde Emilia Sala, milanese in Sicilia...

Uno spazio espositivo di ricerca a Ragusa, la provincia più meridionale del Paese. Follia?

Senz'altro una sfida, e forse anche un po' un atto di follia, che nasce dal mio interesse per le opposizioni e i contrasti. Mi piace pensare che la periferia possa diventare centro. E che questa città, in cui la natura e l'architettura barocca hanno l'assoluto predominio, possa col tempo divenire un luogo di produzione di arte contemporanea.

riguardava la nascita di una residenza internazionale per artisti a Ragusa, sul modello di residenze come la Kunsterhaus Bethanien di Berlino, o lo IASPI di Stoccolma, che svolgono una funzione fondamentale di sostegno alla ricerca dei giovani artisti. Ma è stato impossibile, alla

fine, mettere d'accordo le amministrazioni locali: così ho deciso di ripiegare aprendo uno spazio espositivo nel quale presentare alcune posizioni significative nelle arti visive contemporanee, italiane e internazionali. In un secondo tempo ho coinvolto nel progetto Gianluca Reggiani, milanese come me e attivo come editor.



Siete l'unica realtà 'artistica' della provincia?

A Ragusa non esistono, per il momento, altre iniziative come la nostra, ma ci auguriamo che nascano presto.

Prossime iniziative. Partite il 24 settembre con una mostra di Helen Mirra, giovane americana, e poi?

La prossima mostra, da dicembre a febbraio 2006, sarà di un giovanissimo artista olandese.

Chi è PIAC?

Il progetto iniziale, che è nato durante un mio soggiorno berlinese,

Via Torrenuova 16
piac.mail@tiscali.it
Tel 093 2621853
Helen Mirra
fino al 20 novembre

Come si compongono i vostri spazi espositivi?

Lo spazio espositivo si trova a Ragusa Ibla, nel borgo antico della città, a due passi dal Duomo e dal

Circolo di Conversazione. È molto piccolo, ma ha una meravigliosa vista sull'altopiano.



23 settembre - 25 ottobre 2005

SERAFINO MAIORANO

Architetture dell'animo

Galleria Traghetto Venezia
 S.Maria del Giglio, San Marco 2543, 30124 Venezia
 tel. 041 5221188 - fax 041 52 87 984
 e-mail galleria.traghetto@tin.it

REGIONE PIEMONTE
Città di Chieri

VERSUS

A CURA DI LORENA TADORNI
INAUGURAZIONE: 24 SETTEMBRE 2005, 12.00 - 16.00
IMBIANCHERIA DEL VAJRO, VIA IMBIANCHERIA 12, CHIERI
MOSTRA APERTA DAL 25 SETTEMBRE AL 13 NOVEMBRE 2005
VENERDI' ORE 16.00 - 19.00 SABATO E DOMENICA 11.00 - 19.00

FELIPE AGUILA
 ELENA BIRINGHELLI
 RITA CASDIA
 FABIO FRANCHINO
 FRANCESCA GAGLIARDI
 FLAMINIA MANTEGAZZA
 CARINA RANDLØV
 IRENE ROSSI
 SOFTLY KICKING
 SON:DA

via Molino, 52
 10155 Torino (Italy)
 tel/fax +39 011 26 64 08
 www.velan.com
 info@velan.com

MILANO

Arte Religione Politica

Un'arte che non si appende alle pareti del salotto. Che parla di riti ancestrali, di rivendicazioni territoriali, dello spirito che si attualizza nella materia. Tra credenze religiose e artisti etnologi...



Sebbene siano i nomi di Flavin, Klein, Fontana e Tapies ad attirare il maggior numero di visitatori di questa

mostra, il cuore dell'evento pulsa altrove. Tra le opere di quegli artisti, in fondo emarginati dal circuito tradizionale, propugnatori di un'arte che ha smesso i panni puramente estetici per tornare a svolgere la funzione di collante sociale. Non parleremo dunque del dinamismo febbricitante e barocco di Fontana, né della croce a T in cartone di Tapies; trascoreremo l'essenzialità delle opere occidentali esposte, caratterizzate tutte dalla raffigurazione del simbolo della croce e dall'utilizzo di materiali poveri come la ceramica o la carta. Per concentrarci su un'arte meno conosciuta. Nel salone centrale si è accolti dai coloratissimi strumenti rituali del brasiliano **Mestre Didi** (Bahia, 1917), tempestati di conchiglie e colori smaglianti, come *Opà Eshin ai Eye Meji* (1999) dove i leggeri uccelli posati sulle estremità dei bracci laterali simboleggiano la fertilità, mentre la punta centrale rivolta verso l'alto rappresenta la tensione verso l'infinito. Curioso poi il ruolo del piede in questa mostra, già presente nell'opera *Peus* (1995) di **Antoni Tapies** (Barcellona, 1923), e assoluto protagonista del fare artistico del monaco buddista **Kazuo Shiraga** (Amagasaki, Giappone, 1924) che, appeso ad una corda, si lascia oscillare sulla tela - adagiata al suolo - stendendo strisciate di colore con i piedi. Il piede rimanda alla presenza spirituale del Buddha, il quale si narra abbia lasciato la propria impronta su una lastra di marmo. La tecnica di Shiraga ricorda il dripping di Pollock, sebbene in questo caso non si tratti solamente di un *modus faciendi*, quanto di un vero e proprio rito. Un atto che vuole trasporre ed attualizzare lo spirito in un gesto che non ha nulla di artefatto come impugnare un pennello, strumento comunque estraneo al corpo. Questa irruenza pittorica ha procurato al monaco diversi danni agli arti e ai polmoni a causa delle numerose cadute e del contatto con gli acrilici.

Arte intesa come strumento religioso dunque, ma anche come mezzo di rivendicazione politica, come nei dipinti ispirati al *Dreaming* degli artisti aborigeni australiani, o ancora arte etnologica nel caso di *Voyage en l'iboga* (2003) di **Art Orientée Objet**. I due artisti-etnologi **Marion Lavall-Jeantet** e **Benoit Mangin** (Francia 1964 e 1962) cercano di dipanare il dilemma: "è l'arte ad orientare gli oggetti o viceversa?". In questa mostra presentano la documentazione del rito d'initiazione al credo bulitista del Gabon che prevede tra l'altro l'assunzione di una pianta sacra, l'iboga, responsabile di una perdita di conoscenza che porterebbe al distacco dell'anima dal corpo. Gli effetti dell'iboga s'interrompono nel momento in cui viene ingerito l'antidoto che, qualora non venga somministrato in giuste dosi può procurare morte o follia. Come accadde al cameraman degli artisti, sottoposti anch'egli al rito, e che ancora oggi non ha recuperato il senso. Risultato artistico di questo viaggio sono *La Paix de Libreville* (2003) il polittico nella terza sala, che presenta una sorta di rivisitazione primitiva dell'iconografia cristiana dell'ultima cena, e *Bwiti Turning* (2003) che sfrutta la frastornante iterazione d'immagini della lanterna magica - utilizzata nel XVIII sec. come strumento ipnotico - per riproporre lo stato d'incoscienza prodotto dall'iboga.

Nelle sale seguenti si alternano poi i variopinti altari wudu di **Charo Oquet** e le narrative installazioni site specific di **José Bedia**. Come *Mkumbe valanga muna kalunga* (2005), che racconta della povertà dell'Isola di Cuba, un tempo grande produttrice di riso, che oggi la miseria costringe ad attendere con ansia il cargo invisibile carico di aiuti alimentari che dovrebbe giungere dal mare, ma che sembra invece non approdare mai.

[irene giannini]

PAC

a cura di Jean-Hubert Martin
Via Palestro, 14
Tel 02 76009085
Fax 02 783330
segreteria@pac-milano.org
www.pac-milano.org

TRENTO

IPG - La galleria dell'amore

Parole sussurrate e colori caldi. Ma anche sedie contro il muro e dialoghi senza via d'uscita. Tutto questo è la mostra ideata dalla classe di Marina Abramovic: dolce e amaro come l'amore, ma anche come la vita...



L'ultimo progetto espositivo dello spazio trentino è ideato da dieci artisti dell'IPG, l'International Performance Group fondato dalla regina dell'azione artistica **Marina Abramovic**, trasformatasi in curatrice per l'occasione. Il tema è quello universale dell'amore, a cui inneggia il sottotitolo *IPG loves you, you love everyone*. Non l'amore da canzone, ma quello controverso, teso e problematico. Sentimento in cui lo spettatore è da subito coinvolto, passando attraverso il profumato giardino di gelosomi di **Amanda Coogan**, situato all'esterno, e trovandosi poi davanti il fucile di **Dorote Strehlow**. Quest'ultimo, sulla parete della prima sala, fa contrasto con il verde ai piedi, i morbidi cuscini su cui sdraiarsi ed i leggeri tendaggi trasparenti che creano una veranda. Veranda, sì, perché l'intera galleria è trasformata in spazio domestico che accoglie momenti intimi, della vita di ogni giorno, qui ricreati e approfonditi attraverso l'artificialità artistica e il diretto coinvolgimento del pubblico.

E dalla veranda si passa nella cameretta dei bambini, voluta da **Doreen Uhlig** per ospitare cavallini a dondolo, lanugine e mattoncini colorati di legno. A fianco, la sala da bagno, finalmente rossa e drappeggiata di voluttuoso velluto bordò: qui, in una ripresa fissa e ravvicinata, **Ivan Clivik** cura la sua pelle, la lava e la profuma con una cipria chiara. E dopo alcuni minuti di silenzio ricomincia, facendo ripartire questo rito di purificazione per accogliere di nuovo l'amore, il calore dell'esterno. Una frase in nero sul muro invita all'amore: "Release us as sorrow and let love again". Ma l'amore, dicevamo, è anche velenoso, e così il talco si chiama *Family Poison*. Immediatamente acido è invece il dialogo innescato da **Nezaket Ekici** nei monitor che si possono vedere esclusivamente stando sdraiati all'interno di minute tenebre chiare. È un dialogo d'amore, anche se si presenta piuttosto come un litigio senza via d'uscita. Entrambi di fianco, distanti, nudi, nella penombra, lei snocciola tutti i dubbi, le incomprensioni, le differenze culturali, i preconcetti che li dividono, lui accenna qualche mozzicone di discorso, mentre il suo pene eretto si affloscia.

Scendendo le scale si entra nella camera da letto matrimoniale di **Oliver Blomeier** e **Melati Suryodarmo**, anch'essa rossa, ma fredda, come il video muto che scorre grande sulla parete: lei è sola nei momenti della giornata, sull'autobus, nostalgica alla finestra. Al letto deserto seguono una serie di sei alcove su due livelli ai fianchi del corridoio, nidi d'amore di un infuocato rosso assoluto, con un'abat-jour di stoffa ed un piccolo amplificatore che suona ammaliani canzoncine. Un po' orientali, un po' francesi. Il visitatore anche qui può abbandonarsi, isolarsi, ma l'idea è quella di un impulso superficiale che si sostituisce all'infinita continua di casa. Sui contrasti giocano anche le ultime due sale: la cucina *All you need is Till Steinbrenner* e *Lotte Lindner*, dove possono fermarsi a mangiare solo le coppie di innamorati, e il soggiorno di **Viola Yesilcat**. Qui l'epilogo inesorabile è quello dell'incomunicabilità: tutti i mobili sono rivolti verso il muro, rovesciati, resi assolutamente inutilizzabili.

[mariella rossi]

Galleria Civica di Arte Contemporanea

Via Belenzani 46 - 38100
a cura di Marina Abramovic
Tel 0461 986138
www.worakaronline.it
galleria_civica@comune.trento.it

MARSALA (TP)

Interni italiani

Le stanze della pittura italiana del Novecento. Spazi della riflessione e della melancolia. Interni come specchi dell'anima in cui prendono forma le inquietudini. Ansie e desideri di un'intera epoca...



Conferma l'alto profilo della sua proposta espositiva l'Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala". Dopo gli approfondimenti delle ultime due stagioni, dedicati rispettivamente al collettivo "Il pro e il contro" (2003) ed a **René Paresce** e gli *Italiani de Paris* (2004), presenta un'esposizione che esplora la pittura italiana d'interni nel Novecento. Un tema particolarmente felice, che attraverso il secolo in maniera significativa, sia come traccia di un'identità più intima dell'artista, sia come esigenza di definizione di un sistema di valori in cui la pittura trova finalmente una sua autentica dimensione d'ordine e rispetto.

Non a caso la mostra prende le mosse dalla pittura degli anni Venti: da autori come **Carra**, **Casorati**, **Donghi**, **Marussig**, **Oppi** e **Trombadori** che di quell'atmosfera di sospensione e di mistero hanno fatto la loro cifra poetica più intensa. Nei loro volti le ombre si allungano inquietanti e minacciose sullo scacchiere di una prospettiva claustrofobica che diventa proiezione dello stato d'animo. Gli interni sono rappresentati come maglie di piani ortogonali entro le cui gabbie rimette la complessità delle esperienze, per provare a restituire loro un significato. Qui la pittura è *medium*, tramite privilegiato di ogni riflessione compiuta sulla condizione contemporanea. La lezione dei primitivi italiani è un dato di fatto ormai acquisito dai pittori di "Novecento", che traghettano l'algido immobilismo di un maestro come **Piero della Francesca** verso il nitore abbandonato di una ripresa iper-realistica.

Una visione immensamente carica di quel super-stato di complicazioni teoriche e metafisiche che costituiscono ancora oggi il tratto più moderno e affascinante di quella stagione culturale. E così ad esempio nelle bellissime tavole di **Cagnaccio di San Pietro**, **Alto Specchio** (1927) e **Ritratto della signora Vaghi** (1930-36), dal segno analitico e precisionista, tagliente quasi nella sua evidenza oggettuale.

La carica sottilmente eversiva che in questi testi pure si manifesta, anche se in controtela, nell'economia di un discorso che a torto è stato spesso indicato come una parentesi nelle avanguardie storiche, diviene scoperta rovente nelle opere in mostra degli anni Trenta e Quaranta. La pittura di **Pirandello**, **Mafai**, **Cagli**, **Guttuso**, **Birrelli**, **Menzio** e **de Pisis** spezza l'unità lenticolare della visione fin lì praticata e appare ora, come in uno specchio deforme, frantumata in mille rivoli di materia violentemente stesa sulla tela e prossima ormai alle lacerazioni dell'effimero secondo conflitto mondiale.

Sono gli spettri del dramma collettivo a fare allora da capolinea nella pittura del dopoguerra, in **Banchieri** e **Ceretti** ad esempio, fino all'irruzione nello spazio del quotidiano della moderna tecnologia e della conseguente iconografia di massa. **Gugagnone**, **Vespignani**, **Ferroni**, **Romagnoni**, **Sughi** e **Cazzaniga** e poi **Mambor**, **Marchegiani** e **Adami** si fanno interpreti di una società polarizzata sulle due dimensioni del vedere e dell'essere visti. Le stanze, come scatole di tv-color, sono teatrini vuoti in cui si consuma l'irreversibile disintegrazione di situazioni, cose e persone.

[davide iacagnina]

Convento del Carmine

fino al 16 ottobre 2005
Piazza del Carmine
a cura di Sergio Troisi
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle
18.00 alle 20.00
ingresso gratuito
Tel 0923 711631
catalogo Sellerio
www.pinacotecamarsala.it
info@pinacotecamarsala.it

BOLZANO

Light Lab

Fiat lux. Largo alla luce. Non solo per illuminare le opere, ma per dare loro vita. Facendo coincidere medium e contenuto. Un gruppo di artisti manda in cortocircuito Bolzano...



All'interno della mostra *Light Lab*, la luce diventa protagonista assoluta, capace di divenire in modo tangibile significato e significante, mezzo espressivo dell'opera d'arte di cui delinea forma e contenuto. Attraverso il progetto, Museion ha innescato a Bolzano una serie di cortocircuiti, nelle sale e in luoghi cittadini, isolando il momento di tensione del medium luminoso all'interno dell'atto comunicativo. Così la luce è indifferentemente linguaggio silenzioso, evocazione di quotidianità, dislocatrice di sensazioni ed elemento di disturbo.

Di corto circuito - nel vero senso della parola - si tratta nel caso dell'installazione site-specific *Elektrosex* di **Michael Sailstorfer** che fa "baciare" due lampioni lungo un sentiero del grande parco cittadino sulle rive del Talvera. E subito scocca la scintilla, intensa ma quasi impercettibile all'occhio, come un innamoramento. Allo stesso modo la quotidianità evocata da **Massimo Bartolini** si mescola con un effetto di mistero. L'opera invita gli spettatori a sporgersi attraverso una scaletta posticcia per sbirciare fuori da una finestra del museo, un'apertura che si affaccia nell'intercapedine buia tra l'edificio e quello vicino. Per scoprire una serie di lanterne, poste quasi ad indicare gli ingressi di altrettanti appartamenti nascosti, di chissà quale misterioso abitatore. Il disorientamento è creato direttamente dai movimenti continui e circolari della luce nell'installazione *FS 272* di **John Armleder**, una sfera di specchi in stile *discoball* che riflette i flash abbaglianti su tutte le pareti della sala. Sovrastando un divano rigido ricoperto allo stesso modo di refrattaria superficie specchiante.

Di luce indiretta vive invece la lampadina di **Ceal Floyer**, pende al centro della sala, ma non è alimentata dall'energia elettrica che la rende incandescente, bensì da quattro proiettori che nel buio illuminano la superficie di vetro.

L'intermittenza disturba la luce emanata da eleganti lampadari veneziani nella sala di **Cerith Wyn Evans**. Un'intermittenza utilizzata per trasmettere passi di opere letterarie famose, trascritti in tavole alle pareti: il pulsare della luce è utilizzato come un alfabeto Morse. Un movimento non poetico (malgrado il titolo *Millimino dimmenso*), ma ginnico, e quello del laser verde puntato da **Mario Airo** sulla facciata esterna della vicina università. Qui la linea verticale scende velocemente verso il basso per divenire orizzontale, attraverso un movimento leggermente molleggiante.

All'interno dell'università è ospitata un'altra installazione ambientale, quella di **Marcello Maloberti**, che qui ripete in larga scala l'esperienza proposta lo scorso anno a Milano. Con l'aiuto di alcuni studenti ha ricoperto l'intera superficie - dalle pareti al soffitto, alle enormi vetrate - di piccoli pezzetti di nastro adesivo di carta chiara, fino ad ottenere un manto fitto ma non coprente. L'effetto è totalizzante e crea all'interno dello spazio una nuova luce, un filtro inedito. Anzi, un nuovo modo di mettere in luce la percezione delle pareti.

[milla hauser]

Museion - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano

Via Sernesi 1 e altri luoghi
a cura di Letizia Ragaglia
info@museion.it
www.museion.it

FIRENZE

Atlante / En Plein Air / Passages

Tre mostre per un centro della contemporaneità. Dove si incontrano maestri affermati e giovani promesse. Da Enzo Cucchi a Marcello Maloberti, passando per Luca Stoppini e Rinko Kawauchi. Una sfida per il rinnovamento culturale della città simbolo del Rinascimento. Firenze guarda al futuro.



Quarter è un esperimento di design della città. Si misura nella delicata diplomazia delle passioni. Quella dell'arte contemporanea come rivelazione e analisi, quella della politica di una città dalle mille eredità, quella di un quartiere in movimento. Una diplomazia di contatti, fisici con l'architettura disegnata da Natalini e destinata in gran volume alla Coop, e dialettici con il sistema dell'industria culturale che a Firenze s'verna qualche weekend per una sfilata e un crostino.

La sfilata di Quarter è da un lato creazione di un cortocircuito di modalità espressive e dall'altro diventare una casa stabile della cultura contemporanea, compriamaria di realtà consolidate del capoluogo toscano. Dopo i primi sei mesi di vita una serie di iniziative arricchiscono di molte sfumature la kunsthalle fiorentina. *Atlante. En plein air. Passages*: questi i nomi dei cicli espositivi che vengono affidati alla squadra di *tricksters* e che occupano gli spazi di Quarter. Diversi per linguaggi, generazione e provenienza, gli artisti invitati da Sergio Risaliti offrono una visione del mondo complessa, senza il brivido sconcertato di una collettiva: esprimendo, anzi, indipendenza e autonomia.

Nella main-room campeggia una grande installazione. Pittura mozzafiato di **Enzo Cucchi**. Un asino mangia biada da un sacco tricolore. Delle lampade accese sullo stomaco portano disegni d'ispirazione danese. A destra, lampade, ma a centinaia, corrono lungo un quadrilatero di legno antistante l'ingresso. Cucchi è uno sciamano, ed i suoi tarocchi vengono riproposti, appesi e cinti dall'oro. Di fianco a Cucchi, ecco **Luca Stoppini**, alla sua prima personale italiana. Su testate di letti è specchiare vengono incastonate le pitture fotografiche, frutto di un processo che si avvale dello strumento digitale ma che viene scalfato dalle attese di tecniche impiegate alla pittura ad olio. Manierismo tecnologico il cui soggetto è frutto di una sovrapposizione di immagini colte e raccolte in mille situazioni. Carnale e colorato, liquido e sporcato, il lavoro di Stoppini trasuda in un allestimento ricco e sempre in progress.

L'ingresso di Quarter è animato da un bar, funzionale al vernissage e sempre di più cifra stilistica dei musei. Questa volta però è un progetto d'artista, per di più locale. Si tratta di **Roberto Pettina**. Tra un dj set e piante dell'orto, il centrifugato di frutta è servito alla Tarzan. **Marcello Maloberti** si confronta invece con lo spazio pubblico. Lo stesso percorso dalle famiglie col carrello appena uscite dal supermercato, o della piazza con giardino e oasi di ristoro. Una tenda da ambulante, quattro automobili, mille specchi, musica e vento per creare una coreografia da campo nomade. Bambini al sole che ritagliano libri di animali tra lattine di birra, le stesse che disegnano in terra il passe-partout dell'intercalare di periferia - *cazzo*. La piazza si anima di consumatori spaesati e comparse da performance che con degli asciugamani da zoo-safari spargono l'asfalto circostante.

Un corridoio conduce ad una stanza blu, lunga e buia. Seggiole bianche da giardino invitano a sedersi per seguire lo slide-show di **Rinko Kawauchi**. Lo sguardo dell'artista giapponese, disciplinato dalla sensibilità per le superfici lisce, per i dettagli e per le sfumature, si rivolge al mondo quotidiano con un tono narrativo cui non manca sensibilità classica e senso della bellezza. Infine, il ciclo pittorico di **Alessandro Casati**, che ha accompagnato la storia di Quarter nel corso dei suoi primi mesi di vita, giunge all'episodio conclusivo. Il giovane artista completa la serie aggiungendo tre nuove tele a quelle che ormai da circa sei mesi incorniciano le pareti del foyer.

L'inaugurazione ha visto anche l'intervento fuori programma di un gruppo di attivisti, gli stessi che gestivano il bar, i quali hanno rievocato il delitto Giuliani con una performance "al pomodoro". Estetica dell'imbratto o denuncia politica, per conto la scelta di usare Quarter, come teatro della provocazione, caratterizza il centro d'arte in qualità di produttore di sentimenti, anche contrastanti. Un luogo che si sta guadagnando la breccia della scena cittadina. [M2]

Quarter Centro Produzione Arte

Viale Donato Giannotti, 81
info@quarterfirenze.com

TORINO

Alessandro Dal Pont - La scoperta dell'America

Una riflessione intrigante ed obliqua sul immaginario fumettistico americano. La cultura popolare a stelle e strisce contaminata dal mito greco. Alla ricerca di un connubio fertile tra antico e moderno...



Alessandro Dal Pont, bellunese classe '72 (vive tra la città natale e Milano), già protagonista di alcune collettive e di una personale in Emilia un paio d'anni fa, offre con questa nuova mostra una rivisitazione esemplarmente personale del rapporto tra Europa e America, tra passato e presente. È un viaggio metaforico e fisico insieme, perché a cavallo tra spazio e tempo, teso a rintracciare coordinate che rielaborano il rapporto, in apparenza conflittuale, ma in realtà ricco di punti di consonanza, tra mondi lontani. Un modo per invitare lo spettatore a riflettere su un'amalgama che trae la sua ragion d'essere proprio dall'originalità della proposta e dalla vibrante tensione del confronto.

Quattro opere ad incunearsi nelle stanze della galleria Peola, cercando il proprio spazio e trovando una propria congeniale dimensione. *Due dee*, l'animazione che apre la personale, sorprende per l'accostamento delle figure stilizzate di Nonna Papera e Paperina, icone di un'arte che rappresenta il midollo dell'immaginario americano come il fumetto Disney, in un confronto/opposizione che richiama direttamente al mito classico della Madre e della Figlia. Dal Pont gioca con gli specchi, le ombre e i colori, ma è soprattutto la rotazione che carica di senso il perenne mutamento che avviene sotto gli occhi di chi osserva. *Se Due dee* simboleggia la mutevolezza, *Papcorn* è invece simbolo di fissità, staticità: un pannello con migliaia di chicchi di grano, dallo spessore ridotto, ad occupare gran parte di una parete e a riflettere la poca luce della stanza.

È un richiamo nemmeno troppo velato ai miti antichi della fertilità, ai mais che rappresenta il cibo più a portata di mano nella sua incalcolabile reiterazione. In antitesi, questa seconda opera, con *REM*, un lenzuolo bianco nel quale due bicchieri imprigionano altrettante mosche, fino alla morte per asfissia. Dal Pont elabora il tema della morte con una rappresentazione mesta e luttuosa, accentuata ancor più dal contrasto cromatico tra il bianco del lenzuolo ed il nero delle mosche, che giacciono immobili sotto i bicchieri.

E però con *Gli sposi* che il messaggio dell'artista trova la sua forma più compiuta: nell'ammassarsi di due scatole disposte una sopra l'altra, nel fragile equilibrio dei bicchieri abbandonati su di esse, nei fili avvolti dalla plastica che si espandono a terra e nei buchi delle scatole stesse, avvolte dalla carta regalo con disegni di Paperino e Winnie The Pooh. Il tono dimesso, accentuato dall'impressione di essere arrivati alla fine di "qualcosa", fa sì che l'opera appaia quasi perduta nello spazio circostante, consegnando allo spettatore il sentimento di un'incalcolabile precarietà, di una disarmonia palese e scomoda, che giustifica però l'urgenza di una rappresentazione ai limiti della drammatizzazione, un passo prima dell'incombere della tragedia.

[fabio tasso]

Alberto Peola
Via della Rocca 29 (Borgo Nuovo)
Tel 011 8124460
Fax 011 19791942
www.albertopeola.com
info@albertopeola.com

MILANO

Robert Gligorov - Divina

Ultima tappa milanese del ciclo *The Season*. Ci sarebbe da averne a stufo. E invece no. Anche stavolta l'appuntamento si ripropone con uguale freschezza. Ci pensano le immagini stralucanti di Robert Gligorov...



Si ispira alla *Commedia* di Dante Alighieri, l'ultima fatica di **Robert Gligorov** (Kriva Palanka, 1960), di ritorno, tre anni dopo la sua prima personale alla Galleria Pack di Milano, con *Divina*. Facendosi, per l'occasione, pittore, con una serie di tele di grande formato, intitolate *The Fragments*. Volti, particolari, presenze fasciate in stoffe preziose sono visibili da uno spiraglio aperto dall'artista sulla superficie bianca. Seguendo percorsi enigmatici, cancellando molti fattori di identificazione, amalgamando, infine, il corpo organico nell'equilibrio strutturale dell'astrazione geometrica, avvertita sulla scorta di un disinteresse incondizionato per la rappresentazione. Pur ammiccando, con sadismo, allo spettatore, che nella relazione col referente, con il frammento celato, ma riconosciuto, cerca la salvezza. Un'ancora, che non arriva certo nella fruizione delle rielaborazioni fotografiche, collisioni realizzate per analogia tra realtà distanti, eppure tragicamente convergenti. Come nel caso di *Africa*, mappa concettuale di una geopolitica della miseria, in cui le sembianze del continente sono funestamente sostituite da quelle di un teschio, in una metamorfosi esasperata del concetto in immagine. Cercando nel principio di trasfigurazione la carica simbolica ed eversiva in grado di rinvenire nel cortocircuito visivo inconfondibile certezza del messaggio. Una trasfigurazione che non si ferma agli innesti tra il corpo umano e le consuete fantasie zoo/fitomorfe, in un utilizzo spregiudicato del mondo come patrimonio iconografico inesauribile. Il messaggio acquista tridimensionalità nell'installazione centrale. *Dollar Note*, un doppio pianoforte cui sovrappone una voliera abitata.

Che fa pensare ad una precedente opera di Gligorov, in cui l'incontro fuorviante avveniva inserendo una gabbia di uccelli in un acquario, nella fusione di due realtà elementari per noi fiabesche ed irraggiungibili, realizzando il sogno di Icaro. Qui, invece, l'indagine avviene sul suono e la sua percezione da parte dell'uomo - l'arte di Gligorov è assolutamente antropocentrica -, sulle informazioni che ogni singola componente dell'opera veicola nel nostro immaginario, mutuando lo straordinario bagaglio allegorico medievale da cui Dante partì il suo Inferno. Con un atteggiamento ai limiti del grottesco, che evoca il topos letterario dello scienziato - tramandato dalla fantascienza - pronto al sacrificio massimo pur di concretizzare l'incrocio perfetto tra entità organiche dissimili. Tra corpo e tecnologia, tra naturale ed artificiale, nella confusione generale dell'equilibrio ordinario delle cose.

[santa nastro]

Galleria Pack
fino al 24 settembre 2005
Foro Buonaparte, 60 (MM Lanza)
Tel 02 86996395
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com
dal mar. al sab. dalle 13.00 alle 19.30
verificare sempre via telefono

ROMA

Julian Opie

Ritratti come loghi. Volti e corpi ridotti alle loro componenti segniche essenziali. Universali eppure riconoscibili. Nella capitale il campione del new pop inglese. Con una serie di opere recentissime...



"Voglio che ogni persona ritratta sia come una multinazionale. Con un suo logo" ha dichiarato

Julian Opie (Londra, 1958) in una recente monografia edita dalla Tate publishing. Ed effettivamente, osservando i suoi ritratti, non si può fare a meno di pensarli come dei loghi, frutto di una bizzarra quanto riuscita combinazione di universale e particolare. Nonostante ogni volto sia invariabilmente composto da un ovale, un paio di linee curve per la bocca e le sopracciglia e due puntini neri per gli occhi, le persone rappresentate risultano sempre caratterizzate e, nel caso di personaggi famosi, persino riconoscibili (molto nota la copertina di un cofanetto dei Blur su cui campeggiano i quattro componenti della band britannica ritratti in *Opie-style*). Questo risultato viene ottenuto grazie ad un procedimento di fusione. Gli ingredienti di partenza sono i due estremi che racchiudono tutte le possibili rappresentazioni del reale: la segnaletica, con le sue raffigurazioni super-stilizzate, e la fotografia, che da sempre ambisce alla mimesi perfetta. Sovrapponendole - con l'ausilio del computer e con ritocchi manuali - e facendo coesistere le esigenze di riconoscibilità con quelle di astrazione, Opie ottiene una galleria di volti e corpi sempre uguali e sempre diversi. In mostra presso la galleria Bonomo, in occasione della prima personale italiana dell'artista (fatta eccezione per il progetto speciale realizzato alla Stazione Centrale di Milano nel 2003), un gruppo di opere recentissime. Alcuni ritratti, tra cui il raffinato *Anya* (2005), in cui le sembianze standardizzate non impediscono alla raffigurazione di mantenere fascino e allure sacrale (ha il capo coperto da un velo di pizzo nero): un'animazione in digitale - visualizzata su un monitor al plasma - ed una scultura di pietra nera. Quest'ultima, stesa sul pavimento al centro della sala principale, è composta da lastre quadrate giustapposte, in stile **Carl Andre**, sulle quali campeggia, incisa in bassissimo rilievo - tanto da sembrare un segno di gesso su lavagna - la sagoma di una donna. Quando affronta la figura umana intera, Opie porta la sintesi segnica alle sue estreme conseguenze, riducendo il corpo umano ad una silhouette, sormontata da un cerchio completamente vuoto. Tutta la ricerca dell'artista, anche quando si dedica ad altri soggetti (nudi, paesaggi, oggetti o animali), ruota attorno ad un'unica istanza: l'esplorazione sistematica dei codici e delle convenzioni della rappresentazione. Le sue immagini non descrivono il mondo, costituiscono piuttosto una riflessione ininterrotta sul modo in cui l'uomo vede la realtà e sugli alfabeti segniche che ha messo a punto, nel corso dei secoli, per rappresentarla. Vale la pena di citare, come la più azzeccata tra le molte definizioni affibiate alla produzione di Opie, quella del critico Tom Lubbock, che commenta: "Sono ritratti eseguiti con lo stile della segnaletica stradale".

[valentina nanni]

valentina bonomo artecontemporanea
via del Portico d'Ottavia, 13
Tel/Fax 06 6832766
valentina.bonomo@fastwebnet.it
www.galleriabonomo.com

MANTOVA

Nicola Vinci - La cruna dell'ago

Dietro al trucco la crudeltà dell'esistenza. Sotto al gioco teatrale la sofferenza. Nel binomio imprescindibile tra vita e morte, Nicola Vinci nasconde sotto al belletto le nostre personali ossessioni...



La fotografia è come un teatro primitivo, scriveva **Roland Barthes**. E può essere anche *memento mori*, nel momento in cui svela l'indagine sul vissuto umano e sulla coscienza. Sedici immagini di grandi dimensioni, dattici e tritici stampati su lambda e collegati a livello narrativo, mostrano la poetica complessa di **Nicola Vinci** (Castellaneta, 1975), giovane fotografo pugliese. Ed è proprio a Barthes che si ispira liberamente per tracciare i segmenti di una pratica fotografica intesa sostanzialmente come volo psicologico. La scelta dei colori vivi e contrastati e l'impostazione di gusto squisitamente pittorico dei lavori - dove il titolo stesso diviene parte fondamentale dell'opera e nel contempo chiave di lettura - mostrano uno studio sapiente e particolare dell'immagine e dell'ambientazione, che rimane quasi sempre neutra, come il fondo di un personalissimo palcoscenico. Vinci mette in scena il *Gran Teatro della Vita e della Morte* costruendo vere e proprie scene teatrali alla maniera greca, truccando gli attori come se indossassero le maschere bianche delle tragedie, e scegliendo gli abiti di scena per mostrare l'aspetto viscerale legato ad un quotidiano che gioca sull'istante. L'istante di una religiosità dall'iconografia tutta meridionale, condita da un tocco di superstizione. Quella delle processioni e delle statue dei santi sotto le teche di vetro, che si intreccia con il culto delle persone morte, nella riproposizione di piccole fotografie *post mortem* poste in forma dialogica accanto al soggetto, allusioni alla caducità della vita ed al ripetersi ciclico degli eventi.

Un lavoro sicuramente ermetico, ma che proprio per questo intende prestarsi ad una personale interpretazione, dove la morte è vista come serena parte della vita da non temere, dove nessun elemento è mai fine a sé stesso, pur nell'assurdità grottesca della rappresentazione visiva, ma diviene metafora dotta. Le farfalle che si posano sul cuore, anime che volano via e alludono alla legge del caos, i fiori, sempre ricorrenti nei riti religiosi, o i riferimenti alla tradizione pittorica (al fiammingo **Rogier van der Weiden** nell'opera *Lacrime* o al nostro **Veronese** nel dittico *Madonna con bambino*, dove il piatto dietro la testa simboleggia l'aureola ed allo stesso tempo la decapitazione). Fotografia e oggetto si richiamano a vicenda per connessioni psicologiche, laddove il soggetto viene oggettualizzato come essere inanimato, come natura morta, una statua all'interno dello spazio anonimo, dipinta di bianco come l'attore di un dramma *in fieri*. Uomini e donne messi in posa, dalle guance rosso sangue, e bambini, vittime per eccellenza - del nazismo o della perversità umana, della pedofilia e dell'abiezione - appoggiati su mattonelle bianche da ambiente medico come sacre reliquie da custodire, sopra lenzuola bianche come moderne sindoni.

[francesca baboni]

Bonelli Arte Contemporanea
via Corrado, 34
Tel/Fax 0376 244769
info@bonelliarte.it
www.bonelliarte.com
Catalogo edito da Publi Paolini con testi di Gianluca Marziani, Alessandro Riva e Alessandro Trabucchi

ROMA

Stefano Cagol - Babylon Zoo

Sul pavimento video e alle pareti frames. Immagini che conducono da New York a Tokyo, passando per Roma. Sul fondo una gabbia illuminata e informe racchiude il settantatreesimo leopardo nero...



Stefano Cagol (Trento, 1969) presenta in questa personale un consistente numero di lavori (video, fotografie ed installazioni) che, creando sinergie tra loro, restituiscono il giusto valore alla sua produzione recente. La prima opera è il video *Lies* (2004) realizzato per la personale che Cagol ha tenuto a Londra nel gennaio scorso al *Project Space Platform*. Una bandiera americana senza peso e mossa da un vento "artificiale" assume varie forme, alcune rassicuranti altre minacciose, come delle moderne macchie di Rorschach. La bandiera è un tema caro all'artista trentino, elemento identificativo della difficile realtà attuale internazionale, simbolo di appartenenza e di decadenza al contempo.

Il titolo della mostra *Babylon Zoo: evolution revolution* è dettato dall'analisi architettonica, urbanistica e sociale che l'artista fa di metropoli contemporanee come Roma, Tokyo e New York, città che ben conosce per avervi soggiornato e che ci restituisce attraverso video (*Flying Roma e Tokyospace*) e fotografie a colori. Cagol usa il video in modo particolare: frantuma l'immagine in due o più parti e crea un effetto caleidoscopico che trasmette a chi guarda un senso di vertigine, tra attrazione e fuga. Per rendere i suoi filmati più evocativi che documentari, l'artista interviene anche alterando i colori, la velocità e il suono. Nell'ultima sala settantadue piccoli leopardi di ceramica bianca e uno di ceramica nera - realizzati a mano - sono sparpagliati sul pavimento, tutti rivolti verso il visitatore. L'installazione è intitolata *Giardino Babilonia*.

Completano l'opera una grande fotografia a colori di un leopardo di ceramica, classico soprammobile kitsch, e un'altra piccola fotografia in cui i leopardi sono tutti in fila. Il felino dunque come simbolo di naturalità, di istintualità, da opporre ad una tecnologia sempre più invasiva e condizionante. L'installazione continua anche nello spazio esterno della galleria dove un altro piccolo leopardo nero è chiuso in una sorta di gabbia di rete metallica intrecciata da catene luminose: l'animale è imprigionato al pari dell'uomo, rinchiuso nelle grandi metropoli.

[pierluigi sacconi]

Galleria Oredaria
fino al 29 settembre 2005
Via Reggia Emilia 22 - 24
(Porta Pia, Via Nomentana)
dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Tel 06 97601689
Info@oredaria.it
www.oredaria.it

TORINO

Arturo Herrera

Il sudamericano Arturo Herrera in Italia è di casa. Dopo collettive prestigiose eccolo nuovamente, stavolta con una personale. Fatta di lavori su carta, wall painting e soprattutto fotografia...



Chiamato nel 2002 da Renato Barilli per il progetto *Officina America a Bologna*, come artista proveniente dagli U.S.A., e presente a Rivoli nell'ambito della mostra *The moderns/1 moderni* (2002/03), **Arturo Herrera** (Caracas 1959, vive e lavora tra Berlino e New York) è di nuovo a Torino. Ma stavolta come protagonista, con una mostra divisa fra gli spazi della "vetrina" e quelli della galleria. Conosciuto anche per l'estrema versatilità nell'uso di diversi media e tecniche, Herrera riesce infatti a passare dalla scultura alla fotografia, dal collage ai wall painting, fino alla web art (vedi il progetto *Almost home* del 2001). Attraverso riferimenti ai fumetti e all'Espressionismo astratto, l'artista esprime un universo composto soprattutto da elementi onirici e surreali, oltre che da suggestioni pop. Il lavoro fotografico realizzato per questa mostra, che magnetizza completamente l'attenzione dello spettatore, è composto da ottanta scatti, disposti su un'unica parete. Ogni fotografia mostra piccoli dettagli, molti dei quali indecifrabili. Solo qualche volta, osservando con molta attenzione, si possono ricomporre le immagini originarie, prese e sezionate dall'artista per formare un grande lavoro astratto. Ma nella maggior parte dei casi le immagini rimangono semplici segni. L'oggetto-fotografia è quindi usato alla stregua di una veloce pennellata che, ripetuta, compone "l'ampia tela". Il processo di giustapposizione è rintracciabile anche nella collocazione delle opere, che vede il lavoro fotografico messo a confronto con quello su carta.



In quest'ultimo, al contrario, c'è un procedere per sottrazione, di materia e di colore. Due candidi fogli di cartoncino sovrapposti dai quali, con tagli morbidi e sinuosi, sono tolte delle porzioni per creare forme astratte dotate di una certa profondità, seppur irregolare e confusa. *Busy night* è invece il progetto realizzato per la vetrina di via Mazzini: un astratto wall painting che si sviluppa sulle tre pareti della stanza, in cui le forme sembrano riproporre in grande formato i segni fotografici e i tagli su carta.

[daniela trincia]

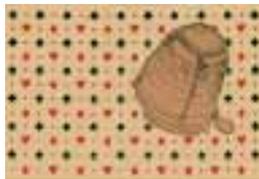
Galleria Franco Noero

via Giolitti, 52/A
vetrina via Mazzini 39
Tel 011 882208
Fax 011 1970324
info@francoero.com
www.francoero.com
Catalogo "Arturo Herrera
Photographs"
pubblicato in collaborazione con
Brent Sikkema, New York

PADOVA

Alvise Bittente

Coltelli da macellaio, tazzine da caffè e tappi di bottiglia su carta da parati. Ma anche grembiuli da cucina e sturalavandini d'ido per sbrigative casalinghe in fregola. L'orrore e l'eccezione nella idiozia della vita tra due mura...



Il domestico, ovvero la pornografia dei sentimenti. A cominciare dal titolo (*De rebus domesticis, seu affectuum lascivissimae picturae*), che si è scelto elegantemente di comporre in latino. Le due facce della medaglia, vita domestica e pornografia dei sentimenti (e perfino sentimenti della pornografia), vengono a coincidere nel nuovo lavoro di **Alvise Bittente** (Venezia, 1973), capace di indagare con spudorata ironia le pieghe più intimamente banali della vita. I suoi disegni, scarni ed essenziali, sono l'emblematico punto d'incrocio dell'economia del soggetto rappresentato con l'economia dell'agire artistico. Ma non quella del pensiero, che sgorga anzi arzigogolato e barocco, talvolta perfino troppo autocompiaciuto nelle proprie evoluzioni da saltimbanco.

I suoi soggetti sono quelli della casa, vissuta e abitata da uomini e donne. Dalla coppia, si direbbe, tra pareti che diventano mura di un piccolo carcere familiare, fatto di lavoro in cucina, pulizie, gelosie, attese per il "cesso mai libero". Raggruppati in sette serie fantasmaticamente titolate, ci sono disegni dedicati alle diverse stanze della casa, realizzati su brandelli di fogli incollati a carta da parati kitsch anni Sessanta o tovagliette oca -simili a quelle delle pizzerie - talvolta macchiate e sporche come fossero state usate.

Ecco quindi una moka e tazzine da caffè con cucchiaino, titolati *Tracce di rossetto sul collo della camicia*, frase che Bittente spiega facendo riferimento ad una parodia di un probabile tradimento mattutino, smascherato da una donna perspicace. E ancora gli oggetti della cucina? ambiente sensuale ma anche unto in cui si fa la carne e si frigge? appesi al gancio da macellaio in *Carnevale al macello*. E come non potrebbe essere la cucina il centro dell'attenzione? E il luogo in cui si hanno le mani in pasta, e per questo l'artista disegna arnesi da impasto su dei veri grembiuli gialli che diventano un calvario/sindone/sudario da lavoro da "fucina domestica". Le uniche, piccole e misere, consolazioni per la vita a due sono le carte da gioco, evocate ne *L'inaugurazione delle picche che di perso i cuori ne rimane solo i fiori e lo svago per casalinghe veloci de l'idraulico solido con una marcia in più* in cui gli sturalavandini diventano inusuali strumenti di piacere femminile.

E alla nostra casalinga che nasconde i trucoli sotto il tappeto del salotto non resta che buttarli nel sentimentale da arie d'operetta. Come quelle cantate durante l'inaugurazione da un interprete in pigiama e vestaglia.

[daniele capra]

Perugi Artecontemporanea

a cura di Guido Bartorelli
via Giordano Bruno, 24 B
Tel/Fax 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it

ROMA

Corrado Sassi - Summertime

Colpo di scena sul finale di una storia che profuma d'estate. Dietro l'apparenza patinata di un'esistenza felice, Corrado Sassi butta lì la tragedia. Tante le implicazioni psicologiche nella sua indagine impietata sulla famiglia...



E tempo d'estate alla nuova Galleria L'Union. Un'estate cadenzata dalle note del Requiem di Mozart. Per questa personale **Corrado Sassi** (Roma, 1965) - nel titolo, *Summertime*, c'è il ricordo della celebre canzone di Louis Armstrong - ha realizzato un video (il secondo della sua carriera) che una serie di fotografie. Si tratta di stampe digitali su pvc di alcuni fermo immagine del video, sui quali è intervenuto ricamandovi sopra pois e triangoli di lana colorata. Tutto il progetto ruota intorno al tema centrale della famiglia, nucleo base della società.

Gioca sulla dicotomia, l'artista romano, procedendo per opposti: interno-esterno, spensieratezza-responsabilità, vita-morte. La famiglia che inquadra - madre, padre, figlia - appartiene a quello standard culturale medio-alto, pregno di cultura minimale e depurato dagli eccessi. Una famiglia potenzialmente felice, che però felice non è. Nella prima parte del video (ed in sei degli otto "arazzi") i personaggi sembrano chiusi in sé stessi vicini, ma lontani - intenti a giocare a domino in un angolo della loro cucina. "Il domino è basato sulla corrispondenza di segni, perciò se i segni corrispondono si può andare avanti. In tutto ciò c'è anche un riferimento ai geni, alla continuazione della specie", spiega l'artista. La famiglia, quindi, come sicurezza data dall'appartenenza ad uno stesso sangue e, nello stesso tempo, come microcosmo che succhia energie. Accentua questo concetto di chiusura verso il mondo esterno la presenza, nella seconda parte del video, di un'automobile (un bel fuoristrada nuovo-metalizzato-costoso), ulteriore elemento di appartenenza ad uno status apparentemente vincente, anche questa percepita da Sassi in chiave psicologica: il veicolo, con il suo spazio limitato è protettivo, sarebbe una sorta di ventre materno. "L'arte non deve seguire delle regole", dice l'artista, che si è formato a New York seguendo i corsi dell'International Center of Photography, "devo rompere, deve affascinare, far innamorare il pubblico per far sì che il messaggio possa essere comunicato. Un po' come il pesce che abbocca più facilmente se c'è l'esca nell'amo". Per questo ricorre in maniera critica alla visione pubblicitaria. Intorno alla jeep, immobile sul verde intenso di un prato, un gruppo di giovani donne pedala formando un cerchio di biciclette in movimento; è una danza ossessiva che ipnotizza l'osservatore.

La tecnica cinematografica della ripresa dall'alto con bracci metallici Sky-King, usata anche in pubblicità, enfatizza la visione rendendola esteticamente più appetibile. Vestono i colori della primavera queste novelle sirene tentatrici, "creando un fiore che è la vita, e nello stesso tempo rappresentando la spensieratezza e la tentazione per chi è sposato". La ripetitività - di un gesto, di una parola, di un movimento - attrae da sempre Sassi. Del resto anche i suoi ricami, file ordinate di pois e triangoli (rivolti verso il basso, come nei due "arazzi" che inquadrano la vettura, implicherebbero un riferimento alla morte), altre anche quadrati e rombi, altro non sono che la codificazione di un'ossessione. La scelta dei colori dei fili da ricamo è particolarmente significativa: nessun colore sgargiante che possa disturbare l'equilibrio di un gusto sobrio. Insomma in questa gamma sfumata di grigi, marroni, azzurri, rosa e verdi c'è un ulteriore controllo delle emozioni. Verde su verde nell'inquadratura finale del video e nei due "arazzi" corrispondenti. Al verde brillante dell'arto risponde il verde del tubo di gomma collegato al tubo di scappamento del veicolo, che va a finire dentro l'auto. Nel suicidio collettivo, deciso dal capofamiglia, la soluzione al malessere.

[manuela de leonardis]

L'Union Arte Contemporanea

fino al 30 settembre 2005
via Reggio Emilia, 32a
a cura di Lorenzo Benedetti,
Emanuela Nobile Mino
da lun. a ven. dalle 11.00 alle
13.00 e dalle 16.30 alle 20.00
(orario estivo) ingresso libero
Tel 06 45472110
info@lunion.it - www.lunion.it

MILANO

Margherita Manzelli

A cinque anni dalla sua ultima personale, Margherita Manzelli torna con una mostra raccolta, a tratti misteriosa. Mettendo nuovamente in scena le sue fragili eroine, sospese tra luci e ombre...



Margherita Manzelli (Ravenna, 1968) è senza dubbio una delle pittrici italiane più rappresentative della sua generazione. Da anni procede in una ricerca costante che, di lavoro in lavoro, interroga e modula la figura umana femminile. Le sue donne dai corpi gracili sono come attrici condannate a rappresentare personaggi che non hanno mai età e identità ben definite. Fanciulle sospese in un tempo che sembra oscillare continuamente tra adolescenza ed età matura. Ed è proprio qui che l'artista sapientemente interviene, poiché le è sufficiente un dettaglio, una postura o un particolare del viso per palesare e insieme negare il dato anagrafico.

Un'altra costante, rintracciabile anche nei lavori esposti in questa personale, risiede nel limite. La Manzelli sembra sempre interessata ad individuare un punto, un confine - reale o arbitrario - che improvvisamente innesca un mutamento. Accade così di avvertire l'appartenenza dei soggetti ad una duplice dimensione, allorché le figure, posate su limiti di tipo spaziale o architettonico, sembrano quasi in procinto di scivolare da quella situazione per cercarne una nuova.

In questa mostra la ricerca di un punto che condizioni l'immagine sembra così accostarsi al dato luminoso. "Il buio sbiadisce, la luce delimita" indica già nel titolo della mostra un tema, che è in effetti il filo rosso che lega le due tele ad olio esposte. Entrando nello spazio della galleria si è subito accolti dai due lavori, differenti per dimensione. Nel primo grande dipinto la figura femminile occupa un piccolo posto nell'immagine, sembra come deposta su di un altare. La luce algida ne descrive e ne sottolinea l'anatomia scarna, enfatizzando lo stare precario, persino scomodo del soggetto, che indirizza verso lo spettatore uno sguardo enigmatico. Ma lo sguardo non è l'unico mistero di quest'immagine. Altrettanto remoto appare lo strano oggetto sul quale la figura poggia le spalle e il capo: quasi le spoglie di una crisalide, delle ali avvizzite, o un elemento fitomorfo come una rosa metallica? L'intera scena è lambita da una luce diagonale che le conferisce un'aura sacrale.

Eppure, se da un lato, una simile illuminazione e la disposizione quasi luttuosa del corpo conferiscono un aspetto spirituale e meditativo alla figura, l'esplosione di segni, scarabocchi e cartonesche presenze che costellano lo sfondo, sottraggono l'intera composizione ad una lettura completamente escatologica per consegnarla ad una dimensione di ulteriore mistero.

Nel dipinto più piccolo, il soggetto femminile è una vera e propria apparizione dal buio: il corpo inquadrate, un busto, sembra immerso in un mondo di ombra. Appena si scorgono le spalle, i seni ed il copricapo appuntito che, insieme alla sciarpa, inquadra il viso triangolare (esattamente speculare al triangolo di buio rappresentato dal cappuccio). Il viso della ragazza sembra qui una maschera di cera, riscaldata da una luce confinata al centro del volto che ne racconta i lineamenti pronunciati, la consistenza burrosa e gli occhi lucidi.

[riccardo conti]

Guenzani Viamelzo5

fino al 30 settembre 2005
Via Melzo, 5
dal mer. al sab. dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 29409251
info@studioguenzani.it
www.studioguenzani.it

ROVERETO

Ritratto futurista

Renato Di Bosso, Ivo Pannaggi, Enrico Prampolini. Disegni e grafiche futuriste dedicate al ritratto, ma non solo. In mostra anche bozzetti per sculture, xilografie sportive ed un fascinoso Romolo Romano...



A chi giunga a Rovereto per visitare la bella mostra organizzata dal Mart sul futurista **Ernesto Michahelles**, in arte **Thayaht**, consigliamo di non perdere il progetto espositivo alla Galleria Transarte dedicato al ritratto futurista. Tre gli artisti presi in esame: Renato Di Bosso, Ivo Pannaggi ed Enrico Prampolini, anche se nel percorso, che come diremo a breve sconfinerà dal tema unico del ritratto, fa bella mostra di sé anche un intenso **Romolo Romano** (1885-1916). Tema apparentemente passatista, il ritratto in stile futurista catalizza in realtà l'accessorio dinamismo psicologico del personaggio, visualizzando al contempo la simultaneità dei loro stati d'animo. Ciò che emerge è così una sintesi dei lineamenti fisionomici e dei profondi moti interiori, senza escludere - specie con Pannaggi - una certa verve caricaturale ed umoristica.

Del veronese **Renato Di Bosso**, al secolo Renato Righetti (1905-1982), è il maggior numero di opere in mostra. Ad iniziare da una sorprendente serie di bozzetti scultorei dal gusto modernista, che a breve verranno utilizzati per realizzare una serie di multipli. Queste piccole sculture, stilisticamente affini a quelle di Thayaht, sintetizzano l'essenza arida e talvolta retorica di paracadutisti, sbandieratori e fanti. Di tutt'altra essenza e dimensione la filiforme *Ballerina* del 1935, bell'esempio delle cosiddette *filoplastiche*, sculture decorative che - come suggerisce il nome - sono realizzate utilizzando un filo metallico, in genere di rame od ottone. Non meno interessante - e rara a trovarsi completa - è la serie di trenta xilografie (*aerosilografie*, come vennero chiamate nel manifesto) di Di Bosso scrisse nel 1941) che costituiscono l'intero corpus grafico dell'artista. Di particolare interesse i numerosi soggetti sportivi, ma anche quelli dedicati alle colonie africane tanto care al regime fascista. E qui giungiamo, *last but not least*, al tema della mostra, come preannunciato non esclusivo, con una serie di ritratti inediti dedicati a **Crali** e soprattutto con il *Ritratto sintetico* di **F. T. Marinetti** realizzato nel 1932.

I ritratti del maceratese **Ivo Pannaggi** (1901-1981), caricaturali e lineari, offrono invece una divertente carrellata su trentasette personaggi del tempo, da de Chirico a Rettroroli, da Mies van der Rohe a Marinetti, da Buster Keaton a Pirandello. Più psicologici, seppur delineati con meditata rapidità, i ritratti di **Enrico Prampolini** (1894-1956). Anche nei suoi lavori la panoramica di personaggi è assai ricca: Pirandello, Govoni, Folgere, Huysmans, Daluany... fino allo stesso Prampolini, che ha dedicato a se stesso una copiosa quanto interessante serie - realizzata tra 1924 e 1941 - di intensi autoritratti. Di Prampolini è esposto pure un bozzetto, datato 1923, per la copertina della celebre rivista futurista *Noi* una reliquia del suo animo eclettico.

[duccio dogheria]

Galleria Transarte

corso Bettini, 64
a cura di Sergio Poggianella
disponibile catalogo
Tel/Fax 0464 432326
info@transarte.it
www.transarte.it

BOLOGNA

Il listino dei desideri

Ogni vetrina è portatrice di un desiderio. Camminando per la città se ne vedono a milioni. Oggetti che diventano sogni e fantasie che la società costruisce nella nostra testa...



Il listino dei desideri è una vera e propria lista di oggetti e situazioni che gli artisti Giulio Golinelli e Luca Guenzi ripropongono sotto forma d'immagini. Si tratta di desideri consumistici, visti sempre e soltanto dall'altra parte di una vetrina, con un cartello attaccato ad indicare che c'è un prezzo da pagare per soddisfare voglie e sfizi. Luca Guenzi (Bologna, 1959) presenta una serie di ventiquattro oli su tavola, tutti di piccole dimensioni e tutti sullo stesso tema. Un quarto o una metà della tavola sono occupate da una parete esterna, un portone o un elemento identificativo della strada; l'altra metà da una vetrina. Sono vetrine bolognesi, che espongono una volta un paio di scarpe, un'altra dei gomiti, una terza della carta da lettere e degli inchiostri. E così via tra macellerie, antiquari e gioiellerie.

Poche differenze per quello che riguarda il soggetto si riscontrano nei cinque lavori di Giulio Golinelli (Bologna, 1960) chiamati "oli digitali" per indicare che benché a prima vista non si differenzino affatto da un normale dipinto, sono in realtà disegni interamente creati al computer e poi stampati su tela. Oltre alla tecnica, la principale differenza che lo contraddistingue da Guenzi è che la vetrina riprodotta occupa tutta la superficie dell'opera e che all'interno vi si trova sempre un soggetto umano. In questo modo l'attenzione non è più sull'oggetto, ma su chi lo desidera. Nell'installazione Golinelli fa diventare gli stessi spettatori osservatori di un processo simile, facendo coincidere il loro punto di vista con quello di un bambino che di fronte ad una vetrina di giocattoli immagina i personaggi muoversi e recitare scenette. Il video è realizzato in 3D e l'installazione si compone di tre cubi colorati di cui uno cavo per ospitare il monitor.

I due artisti, alla loro prima mostra, si conoscono da molti anni, da quando nel 1988 hanno fondato insieme Uniquattro, un'agenzia di illustratori. Le tecniche utilizzate dai due sono tuttavia state sempre molto diverse. Se Golinelli, infatti, ha sempre sviluppato il linguaggio digitale, sin da giovanissimo, Guenzi si è dedicato per tutta la sua carriera al trompe l'oeil ed a classici quadri iperrealistici di grande formato con scorci di paesaggi.

[carolina lio]

ROMA

Wolfgang Plöger - Prototypes from California

Installazioni che invadono completamente l'ambiente. Diversi media e materiali per esprimersi. Speculazioni di un artista tedesco sull'idea di spazio ristretto...



Concepiti per l'occasione, gli affollati lavori di Wolfgang Plöger (Münster 1971, vive a Berlino) tentano di trasmettere al visitatore la sensazione di claustrofobia che si prova negli ambienti angusti. Le opere riempiono tutto lo spazio - dal soffitto al pavimento - creando così percorsi contorti, nei quali muoversi con accorta cautela, per non colpire un'installazione o sbattere contro una pellicola. Con una poetica fredda e distaccata, quasi da scienziato che analizza e seziona, Plöger carica ogni lavoro di significati estremamente concettuali, dando voce alle sue personali ossessioni.

Nella selva delle opere si può comunque rintracciare un itinerario, che inizia a metà della galleria con un calco. L'oggetto riproduce lo spessore esistente tra lo stipite e la porta dello studio dell'artista. E il passaggio da un ambiente all'altro, tra interno ed esterno, tra la parte espositiva e quella dove sono invece conservati i cataloghi, i libri ed i progetti dei lavori stessi. Tra il luogo della riflessione e quello della realizzazione.

Lo spazio è avvertito come qualcosa che intrappola e che si cerca di dominare. Da qui il calco in miniatura della galleria, da cui l'artista si è poi liberato, lasciando però l'impronta dei suoi piedi. Piedi che poi zampettano liberi, stavolta nello studio berlinese dell'artista, dove una telecamera fissa riprende gli sciolti movimenti di Plöger davanti all'obiettivo.

Anche la celluloido è sentita come uno spazio da conquistare e viene trattata come un oggetto su cui fissare le immagini di azioni convulse, prive di uno scopo specifico. In piedi, fermo, in movimento, rannicchiato, fuori campo, in primo piano, l'artista sembra un animale in gabbia, insofferente al suo stato di prigionia.

Queste immagini sono visibili però solo osservando da molto vicino la pellicola che, come un nastro, si srotola intorno a dei neon posati sul pavimento, sale verso il soffitto e ridiscende di nuovo sul pavimento intorno ad un altro neon. A formare una scura tenda su cui le ombrose sagome fissate nei singoli fotogrammi creano nastri decorati. Si genera un *hortus conclusus* dove il "ritratto" di Plöger è proiettato orizzontalmente in basso sulla parete, come se l'artista fosse sdraiato su una brandina. Un'immagine fissa in cui sono solo gli impercettibili movimenti del volto che denunciano il lento trascorrere del tempo.

[daniela trincia]

VENEZIA

Sandro Mele - For Bettie

Incontro di linguaggi artistici contemporanei. Tra video e foto. E volti sfocati, quasi anonimi. Straordinario viaggio nel mondo di Bettie Petith. Quando arte e solidarietà si incontrano...



Una serie di foto digitali su carta fotografica montata su legno, un video e una montagna di palline di carta. È questa l'installazione dell'artista pugliese Sandro Mele a Venezia. Il titolo - *For Bettie* - prende spunto dalla figura di Bettie Petith, stravagante ed eclettica signora americana in Italia da quasi trent'anni e da sempre impegnata nel sociale, soprattutto in Africa e in America Latina. Costituito da un originale incontro di linguaggi artistici eterogenei, l'intero progetto documenta il clima che si respira nella casa romana di Bettie, luogo di incontro di studenti, artisti, rifugiati, con i quali ella stabilisce rapporti di solidarietà e condivisione.

Mele sviluppa la sua ricerca utilizzando diversi livelli: partendo dalla fotografia, egli aggiunge alle sue creazioni impasti di tecniche miste - tra cui la cera - dando così al supporto fotografico un forte aspetto pittorico. Nelle foto così ottenute l'occhio è in grado di scorgere diverse realtà e diversi piani di lettura. La serie di fotografie rappresenta la parte più corposa dell'installazione veneziana: scatti di grande formato in cui la sfocatura rende imprecisi, quasi anonimi, i volti dei personaggi ritratti attorno al tavolo della cucina di Bettie. Uomini e donne che esprimono, con le loro espressioni e i loro sorrisi, il clima di gioia e serenità che si respira in questa "casa-rifugio".

L'abilità di Mele sta nel saper cogliere e catturare, attraverso l'obiettivo fotografico, espressioni intime e private, pur senza stabilire relazioni dirette con il soggetto. Le sue opere sono caratterizzate piuttosto da un rapporto molto stretto con l'interlocutore. Il progetto artistico si unisce poi ad un'iniziativa di solidarietà: *For Bettie*, infatti, intende contribuire, con la realizzazione di un dvd e grazie al contributo di molti artisti, al finanziamento di "Fiti" (in italiano "candela"), nome della Onlus fondata dalla stessa Bettie e che opererà in un paese subsahariano dell'Africa Occidentale.

[anna defrancesco]

MILANO

The blue noses

Che Guevara ha ormai la classica pancia da alcolista, mentre Malevic trasforma il suprematismo in pane e salame. Per non dire degli ufficiali della gloriosa Armata Rossa, che si sbaciucchiano nella neve...



Se è vero che l'abito non fa il monaco, come recita il noto proverbio, in alcuni casi si può fare un'eccezione. Sicuramente il duo russo (ma la ragazza è il terzo appartenente al gruppo oppure solo una particolarissima *stuntwoman*?) si rispecchia nelle loro opere. Vederli sparanzati sul divano della galleria di Milano, muniti di immanicabile birra e ridacchiando di fronte al loro video, è addirittura più spassoso che guardare i video stessi. Ma, per restare nell'ambito dei detti popolari, anche "la prima impressione è quella che conta" fa cilecca. Perché non abbiamo semplicemente a che fare con due burloni, bensì con un approccio dissacrante e ferocemente ironico che sicuramente è valso loro anche qualche noia, e non soltanto in patria. Sta di fatto che a Venezia, quest'anno, hanno riscosso un notevole successo nella rassegna allestita all'Arsenale e curata da Rosa Martinez. E dire che in pochi si erano accorti di loro, quando proprio la galleria BnD li aveva presentati nell'ambito della collettiva "Point Break (The Presidents)", accanto ad Ennio Bertrand, Jota Castro, Jiri David e Wang Du.

In questa "personale" tornano ovviamente gli stilemi distintivi del duo russo: il sarcasmo giamaicamaro che coniuga riferimenti alla cultura occidentale e a quella autoctona del periodo sovietico, spesso rificendosi ad un'iconologia e ad una simbologia popolari. Ma campeggiano anche mostri sacri come Kazimir Malevic, il cui suprematismo diventa un'installazione di pane e insaccati nel sotterraneo della galleria. Sono altresì assai evidenti i tributi metodologici e tecnici al cosiddetto cinema degli esordi, alla commedia dell'arte in pellicola coi sottotitoli e il montaggio accelerato, il tutto realizzato con mezzi ridotti all'osso sia per le riprese che per il setting.

Così la serie *The little men*, allestita in un modo che ricorda da vicino la Biennale lagunare, consiste in una serie di brevissimi sketch in loop che letteralmente scorrono in scatole di cartone e che sono proiettati dall'alto. Altre numerose opere video, in un'antologica pressoché completa, è presentata in maniera tradizionale su una parete della galleria. E tutt'intorno sono appesi gli scatti, sicuramente meno esplosivi ma crediamo necessari per un collezionismo che ancora tuba di fronte all'acquisto del DVD. Anche se un Che Guevara col ventre gonfio da alcolista fa comunque una certa impressione, così come una coppia di ufficiali della gloriosa Armata rossa che si scambiano effusioni amorose in un bosco, sulla neve.

[marco enrico giacomelli]

ROMA

Tom Burr

Truman Capote e le sue storie. Un personaggio leggendario ed un'installazione post-minimalista. Ma con una marcia in più. Quale? La narrazione, ovviamente. Un intreccio sorprendente. Le storie complete di...



Un'unica installazione composta di tre pezzi intimamente collegati tra loro. Un'unica opera, si potrebbe dire. Così si presenta la prima mostra personale in Italia del giovane artista americano Tom Burr, interamente incentrata sulla figura e sull'opera di Truman Capote. *The Complete Stories...*, allora, oltre ad essere direttamente prelevato da una famosa raccolta di racconti dello scrittore, sta ad indicare un'analisi quasi scientifica della sua vita, scandagliata in ogni aspetto e dettaglio rivelatore. Un'esistenza singolare e complessa, quella di Capote, che nel lavoro di Burr dialoga in maniera sorprendente con l'impianto postminimalista delle strutture.

I pannelli di legno dipinto di bianco sono ricoperti esternamente di specchi, che amplificano i punti di vista e lo spazio fisico dell'opera. Vi si riflettono immagini, oggetti - una veste da camera, due ventagli di canapa, un pezzo di stoffa colorata - che si richiamano e si ripetono da un angolo all'altro.

Il giovane, ambizioso Truman sta a fianco del vecchio stanco, l'amarezza della delusione guarda in faccia lo sferzato dandyismo e la vanitosa consapevolezza della precocità creativa. L'autore di *In Cold Blood* e di *Other voices, other rooms* ci si rivela nelle sue debolezze e nei suoi gusti raffinati, attraverso fotografie della sua casa da sogno e prime edizioni dei suoi romanzi.

Nell'installazione di Burr, la filologia appassionata riempie e dà vita al gelido rigore anni Sessanta, rifrangendosi in un gioco molto serio di rimandi e di sensi plurimi. La particolarità di questo lavoro, infatti, risiede proprio nella brillante risoluzione dell'impasse fondamentale di molta arte post-concettuale, troppo spesso immobilizzata nella sterilità e nella tautologia: a partire dal titolo stesso, appare chiaro che l'interesse dell'artista risiede nella narrazione e nei segreti che i vari accostamenti possono raccontare. La struttura dunque, il look, non sono tutto, e servono le *stories* per "colorire" l'opera. Burr si inserisce perciò, a nostro avviso, in uno dei maggiori trend artistici degli ultimi anni, che prescindono dal discorso sui mezzi espressivi: la riscoperta del gusto di raccontare, e di raccontare storie interessanti e utili per gli spettatori. Vicende esemplari, parabole, epica e tragedia sembrano davvero ricominciare a scorrere significativamente nel tessuto logoro dell'arte contemporanea.

Perciò, la scelta dell'esistenza dello scrittore statunitense come argomento esclusivo, ci pare di capire, è dovuta soprattutto allo schema affascinante che essa illustra, quello classico e tragico del *"rise and fall"*: come alcuni imperatori e come i *gangster* degli anni Venti e Trenta immortalati dal cinema hollywoodiano, infatti, anche Capote ha conosciuto l'ascesa di un successo pieno e indiscutibile e la disperazione più oscura, la crisi, l'eclisse. Tanto basta a farne un'interessante metafora della nostra epoca storica, anche se bisogna aggiungere che il lavoro di Burr appare piacevolmente privo di ogni moralismo e retorica. Infine, le parole scritte e pronunciate dal protagonista assoluto di questa mostra sono centrali nel conferire ai pezzi il ritmo ed il mood giusti: le considerazioni di Truman Capote sulla letteratura, sui propri libri e sulla vita in generale (le "storie complete") costituiscono anch'esse, forse, una risposta implicita ma comunque energica al vaniloquio di tanta arte pseudo-filosofica degli ultimi trent'anni.

[christian caliandro]

NT Art Gallery
via dal Luzzo, 6c
Tel 051 237722
info@ntartgallery.com
www.ntartgallery.com
catalogo in galleria con testo di Franco Basile

Paolo Bonzano
Artecontemporanea
via di Monte Giordano, 36
(Palazzo Taverna - centro storico)
Tel 06 97613232
Tel 06 97613630
arte3@libero.it

Galleria Totem - Il Canale
Accademia 878/b
30123 Venezia
Tel 041 5223641
Fax 041 943158
http://www.totemcanale.com
totemcanale@katamail.com

BnD Studio Contemporanea
Via Pietro Calvi 18/1
20129 - Milano
Tel 02 54122563 Fax 02
54122524
bnd@bnd.it
www.bnd.it

ROMA ROMA ROMA
fino al 30 settembre 2005
Via Dell'Arco De' Tolomei 2
Tel 06 5881761
dal mar. al sab. dalle 12.00 alle 19.30
e per appuntamento
ingresso gratuito

Antonio Ligabue Espressionista tragico

"Toni al matt" lo chiamavano gli amici di paese. Ora, nella più importante mostra antologica mai realizzata, Reggio Emilia rende omaggio al suo Antonio Ligabue...

Il "caso" Ligabue si è riaperto e questa volta forse in modo definitivo. Con duecentosettanta opere in esposizione tra Reggio Emilia e Gualtieri, riunite in mesi e mesi di lavoro, **Antonio Ligabue** (Zurigo, 1899 - Gualtieri, 1965) viene presentato con una nuova chiave di lettura da parte dei curatori Sergio Negri e Sandro Parmiggiani. Una prospettiva che vede nel "dilettante genio" uno dei protagonisti del XX secolo, un grande espressionista tragico, al pari di **Van Gogh** e **Munch**. Riduttivo e semplicistico dunque definirlo un *nail* della bassa padana - termine peraltro inflazionato e declassato rispetto al suo significato originario di fine Ottocento riferito al **Doganiere Rousseau** - o, ancora peggio, solo un folle. Aldilà dell'instabilità mentale, infatti, che non deve avere il sopravvento sull'artista, il talento e le tensioni sono quelle di un consumato maestro e ben si vedono dalla potenza visionaria, dalla stesura pittorica e dai rimandi continui - come dei contrappunti - all'interno dell'opera. Da quel primitivismo iniziale ed incerto della prima fase più ingenua, che dura fino alla fine degli anni '30, da cui però si libera a poco a poco, all'evoluzione

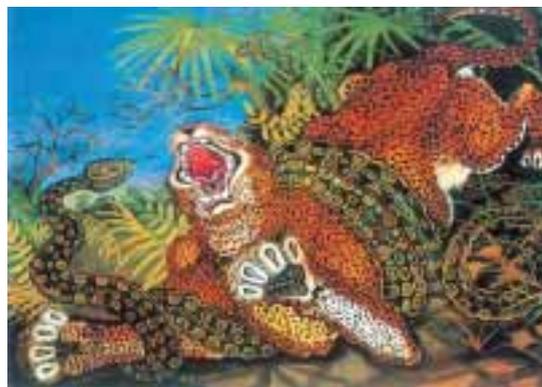
che arriva all'esplosione espressionista, al colore acceso, alla pennellata convulsa e violenta, ispirata anche dalla tecnica di un maestro colto come **Marino Mazzacurati**, che ben conosceva la lezione degli espressionisti europei. Una vita vissuta come dramma conflittuale che non lascia tregua, per il pittore che amava il suo Po. Un'esistenza trascorsa fuori e dentro il manicomio, dove l'arte rimaneva puro e semplice

info.

fino al 16 ottobre 2005
Reggio Emilia, Palazzo Magnani
corso Garibaldi, 29
Gualtieri (RE), Palazzo Bentivoglio
Orari Palazzo Magnani
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00
alle 19.00
chiuso il lunedì
Orari Palazzo Bentivoglio
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00
alle 19.00 il sabato e la domenica
durante la settimana solo su prenotazione
(Tel 0522 221869/221829)
Biglietto intero euro 7,00; ridotto
5,00; studenti 2,00
Catalogo Skira
Per informazioni e prenotazioni:
Tel 0522 454437 Fax 0522 444436
info@palazzomagnani.it
www.palazzomagnani.it

mestiere di vivere e andava a coincidere con la vita stessa, in un mondo a lui sempre ostile.

Una vita passata a contatto con l'universo animale che amava tanto, che ritraeva con uno studio anatomico eccezionale, con la foga del colore, imitandone i versi mentre dipingeva, competendosi ad esso. I suoi soggetti preferiti, dagli animali domestici del primo periodo (*Tacchini, Gallo con galline, Volpe in fuga*), alle tigri dalle fauci spalancate e le zanne aguzze (*Testa di tigre, Leopardo con serpente*), i leoni mostruosi (*Il re della foresta*), i serpenti, i rapaci che agguantano senza pietà la preda o lottano per la sopravvivenza (*Aquila con colombo, Il serpentario*). Ligabue dipinge il suo dolore grezzo con l'urgenza di una sensibilità intensa, negli autoritratti magistrali e impietosi che gridano il tormento dell'anima o nelle rare sculture in mostra per la prima volta, vera sorpresa dell'esposizione, combattimenti di animali, terrecotte che dimostrano momenti di una lucidità estrema per la perizia. Rilievi che modellava forsennatamente con le mani e con la terra del Po, talvolta masticando il fango in bocca e impastandolo con la saliva per



Antonio Ligabue - Leopardo con serpente

renderlo più malleabile.

A Palazzo Bentivoglio di Gualtieri, paese adottivo, la parte scultorea e la parte grafica, novanta opere su carta, realizzate a matita, pastello e china e le celebri incisioni ad acquaforte e punta-secca di epoca tarda. Disegni nervosi dalla linea calcata che pur nei soggetti identici ai dipinti hanno una loro espressività specifica; né bozze né studi preparatori bensì opere compiute con una loro finalità precisa, rudi elaborazioni dal segno aggrumato e

spigoloso, volte a definire al meglio la struttura corporea dell'animale e incisioni complesse che rivelano notevole padronanza tecnica del mestiere. Non più dunque pittore di provincia ma cittadino del mondo, la sua prossima destinazione avrà per meta i grandi musei stranieri. Grazie alla terra che l'ha adottato, il grande pittore tragico ha finalmente trovato il suo riscatto. >

[francesca baboni]

La Roma di Leon Battista Alberti

Una delle maggiori personalità del '400 in una mostra a Palazzo Caffarelli. Evento che rientra nelle celebrazioni del VI Centenario dalla nascita di Alberti. Centoventi opere eseguite dagli artisti del suo tempo...

È un viaggio a ritroso nel tempo, nella Roma degli artisti del Quattrocento, quello che si può percorrere grazie a questa mostra. Un viaggio nel periodo d'oro del Rinascimento, quando architetti ed artisti cercavano di compiere un rinnovamento formale della città, attraverso la conoscenza ed il recupero dei monumenti antichi. La monumentalità dell'antica Roma veniva studiata grazie ai numerosi disegni e documenti manoscritti (presenti in mostra).

Ma chi era **Leon Battista Alberti**? Un *uomo nuovo* del Rinascimento diremmo oggi, con una personalità poliedrica paragonabile a quella di **Leonardo Da Vinci**. Al tempo stesso architetto, letterato, archeologo, studioso e teorico; capace di spaziare a trecentosessanta gradi nel mondo della cultura. Nato a Genova nel 1404, a diciotto anni giunge a Roma con l'incarico di abbreviatore apostolico - un ghost-writer, diremmo oggi - presso la curia di Eugenio IV dove rimarrà a servizio



Antonio Averlino, il Filarete - Marco Aurelio, 1440 ca - bronzo - Dresda, Skulpturensammlung, Staatliche Kunstsammlungen

fino al 1464, quando il collegio degli abbreviatori verrà soppresso.

Se si guarda alla lista delle opere architettoniche di Alberti, si vedrà un elenco impressionante di lavori eseguiti in diverse città d'Italia. A Roma realizza Palazzo Venezia, considerato uno dei più bei palazzi rinascimentali della capitale e, insieme a Nicola Salvi, progetta la fontana di Trevi. Nella mostra al Campidoglio si trovano diversi pezzi architettonici antichi (capitelli, fregi), collocati a fronte di rari disegni architettonici quattrocenteschi che illustrano la conoscenza e l'ispirazione nei confronti dell'arte antica degli architetti del '400.

Uno dei pezzi più importanti in esposizione è senz'altro la monumentale testa bronzea del *Cavallo Carafa*, proveniente dal Museo Archeologico di Napoli. Un codice molto raro e pregiato che può fare la gioia dei bibliofili è il *Codex Excurialensis*, proveniente dalla Biblioteca del Monastero El Escorial di Madrid. Esso contiene

info.

fino al 16 ottobre 2005
Roma - Musei Capitolini
Piazza del Campidoglio, 1
dal martedì alla domenica
dalle 9.00 alle 20.00
la biglietteria chiude alle 19.00
Tel 06 39967800
www.museicapitolini.org
biglietto intero euro 4,20; ridotto 2,60

una delle più belle raccolte di disegni rinascimentali dedicati all'architettura e alla scultura di Roma. Un oggetto curioso è, invece, il celebre bronzo raffigurante Marc'Aurelio di Filerete, mentre tra le opere pittoriche si fanno notare una predella del **Beato Angelico** ed uno degli affreschi di **Andrea del Castagno**, facente parte del ciclo dedicato agli *Uomini e Donne illustri* staccato dalla medicea Villa Carducci a Legnaia (Firenze, Uffizi). >

[consuelo valenzuela]

ART12

ISSIMA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA
A TORINO

looking for something new!



11-13 NOVEMBRE 2005 / LINGOTTO FIERE

TEL + 39 011 546284 / FAX + 39 011 5523094 / www.artissima.it / info@artissima.it

www.torinomusei.it

Regione Piemonte / Provincia di Torino / Città di Torino
Camera di Commercio di Torino / Fondazione CRT / Comune di San Paolo
in collaborazione con illycaffè / UniCredit Private Banking - Gruppo UniCredit



facciamo 13 con

le preferenze di **Raffaele Gavarro**
curatore al Macro di Roma

01. La città	Berlino
02. Il libro	Salinger, Il giovane Holden
03. Il film	Blade runner
04. Il cantante	Beck
05. Il ristorante	Agata e Romeo, Roma
06. Il cocktail	Daiquiri
07. L'uomo politico	Zapatero
08. Il quotidiano	Repubblica
09. L'automobile	Aston Martin db9 cabriolet
10. Lo stilista	Etro
11. L'attore	Massimo Troisi
12. Il programma tv	Che tempo che fa
13. La canzone	Volare

Massimiliano Gioni tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Venezia, 1 set. - Un uomo e una donna immersi nell'acqua. Si scambiano qualche effusione, poi estraggono due coltelli e, in un'atmosfera di sensualissima partecipazione, iniziano a mutilarsi e scuoiarsi a vicenda, per cibarsi infine con la carne dell'altro. Loro sono Bjork e il marito Matthew Broderick e la scena di cannibalismo proviene dal film, interamente muto, 'Drawing Restraint 9', da lui stesso diretto.

[un lancio dell'agenzia adnkronos durante la mostra del cinema di venezia]

Oddio, già Matthew Barney, senza darlo troppo a vedere, soffre della sua minor popolarità rispetto alla mogliettina Bjork, ma ora gli sbagliano pure il nome!!!

...Quando a Roma, a Piazza del Popolo, girava bello da mozzare il fiato Franco Angeli, l'irsuto Tano Festa ed il deliziosamente antipatico Franco Schifano, tutte le signore perdevano la testa.

[lina sotis nella sua rubrica sul corriere della sera magazine]

E la testa la perdeva pure Lina Sotis, perché probabilmente dai tempi di Piazza del Popolo è convinta che Schifano si chiami Franco, invece di Mario

Accidenti ma questa cosa è? Una officina?

[patrizio roversi entra nella galleria sc02 di Roma; nella trasmissione de La7 I Magnifici Cinque]

Bhe in effetti le opere dello scultore Stefano Canto sono un poco meccaniche, ma insomma...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Si, abbiamo perfettamente capito che si trattava di una mostra unica suddivisa in tre spazi espositivo. E mica è la prima volta che si presenta una situazione del genere. Quello che non abbiamo capito è il motivo per cui tutte le gallerie che ospitano la mostra di

CARLO CIUSSI

(a Milano a Palazzo Isimbardi, da Lorenzelli e ad A Arte Studio Invernizzi) abbiano optato per mandare un loro comunicato stampa (e non una volta sola!!!) invece che fare una comunicazione unica e omogenea...

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Nicola Verlato > New York



Nicola Verlato nel suo studio a Williamsburg, Brooklyn, Ny - 2005

> Da quanto tempo a Nyc?
Un anno e mezzo circa.

Dove vivevi prima?
Milano.

Perché Nyc?
Motivi professionali e ideali. Nyc è il centro del mondo e quindi anche dell'arte contemporanea internazionale.

In che quartiere vivi?
Williamsburg, a Brooklyn. È un posto molto "in", pieno di "idioti/wannabe" e ragazze carine senza cervello; la gente indossa i capi più stravaganti avendo poi cura di sedersi con nonchalance sui marciapiedi appena inaffiati dal pitbull di turno. Un misto di monnezza e alta società, insomma. Ora su Bedford, la via principale, sta aprendo un Subway, ristorante di una catena di fast food, il che, per molti isterici "lefty" vuol dire fine della fine!

Il tuo studio?
Da qualche mese ne ho preso in affitto uno di duecentocinquanta metri quadri, con Marco Cingolani. La zona è la più periferica di Williamsburg, ma anche grazie a me ed ai miei vicini "radical" si sta imborghesendo: pian piano i poveracci portoricani non avranno più soldi per abitare qui e resterà solo chi disporrà di un certo reddito. Sono vicino alla riva sull'Hudson e dal mio portone si scorge l'imponente massa ottocentesca della fabbrica Domino Sugar. Un paesaggio post-industrial-chic, perfetto per un servizio di moda sui settimanali femminili.

Mostre a Nyc?
Ho fatto qualche group show ed una personale con la galleria con cui lavoro, la Luxe; ho partecipato poi ad una collettiva a White Columns curata da Micaela Giovannotti. Le prossime occasioni saranno dei group show a Chelsea, a cura di David Hunt.

E in Italia, a cosa stai lavorando?
A nulla, praticamente. Sono molto concentrato sul lavoro qui. In ottobre però sarò presente ad una mostra con altri artisti americani - organizzata a Ny e curata da Micaela Giovannotti e Joyce Koroktin - in una nuova galleria di Verona. Il tema è il Neo-Baroque.

I luoghi che frequenti di più a Nyc?
Ovviamente Chelsea per le gallerie; vado molto spesso al Metropolitan, alla Frick, al Whitney e anche allo Zoo, a Union Square al cinema, alla Virgin, in un negozio di fumetti, il Forbidden Planet e Strand per i libri; poi a Canal Street, da Peart, dove compro il materiale per i quadri.

Quanto e come ha influito sul tuo lavoro il trasferimento?
Molto, perché mi ha messo in condizioni di fare qualcosa che è esente da influenze di seconda o terza mano, le stesse che rendono l'aria del nostro paese irrespirabile.

L'Italia, appunto. Sei piuttosto critico...
Beh, quella dell'arte italiana è una situazione di invisibilità direi, tipo Turchia o Etiopia. Eccola tutta l'insignificanza che produce: le storielle intime degli artisti, i loro ricordi d'infanzia, il peter-panismo combi-

nato con il vetero-Boettismo di una generazione di sfigati... Il peggio è che qualcuno giustifica ancora tutto questo tirando in ballo Vattimo e il pensiero debole!

Sei in contatto con artisti/curatori italiani che vivono a Nyc?

Vedo spesso il mio caro amico, nonché grande artista, Angelo Filomeno, a cui devo in buona parte il merito di avermi condotto qui: poi Micaela Giovannotti, curatrice e U.S. editor di Tema Celeste, Ombretta Agrò, anche lei curatrice, e Federico Solmi, altro amico che ho conosciuto qui e di cui stimo il lavoro.

Quelli che non ami frequentare?
Ho iniziato ad evitare coloro che nominano la parola Maurizio per più di due volte nel corso di una conversazione: "sai che c'era anche Maurizio alla festa?", "Maurizio mi ha telefonato per farmi i complimenti per il mio articolo...", "Sono andato all'inaugurazione e poi Maurizio ci ha portati all'after party"... Mi fa troppa tristezza.

E con il circuito artistico locale in che rapporti sei?
Vedo un po' di artisti con cui condivido alcune tematiche del mio lavoro - Will Cotton, Pieter Schoolwerth, John Jacobsmeier, Inka Essenigh, Ellen Harvey, Cheney Thompson, Alexis Rockman - e altri come Emilio Perez, Nicole Cohen, Eather Bennett, conosciuti per ragioni di galleria.

Un posto di Nyc che ha per te un valore speciale.

Non saprei, sto qui da così poco tempo... Io poi sono un tipo che non si affeziona a nulla in particolare. A New York mi sento a casa, in generale. Se faccio uno sforzo "sentimentale", potrei dire di essere ancora legato ad un posto vicino al mio vecchio studio: il Manhattan Bridge. Soprattutto la sua base a terra, un capolavoro di architettura "beaux arts" applicata ad uno sforzo ingegneristico colossale... Piranesi che finalmente trova un luogo in cui realizzare le sue fantasie più sfrenate...

Uno sguardo sulla scena artistica new-yorkese.

Molto viva e piena di sorprese: il mercato è la base di tutto. La storia si scrive a partire dalle esperienze quotidiane e nessuno ha il diritto di calarla dall'alto imponendo ideologie estetiche deterministiche che soffocano l'evoluzione delle cose. Certo, la lotta è dura, ma almeno qui si ha la possibilità di intraprenderla. Non c'è paragone con il ridicolo sistema nepotistico che vige da noi e grazie al quale certe idee non hanno a priori prospettive.

Un bilancio provvisorio?
Ottimo, nessun ripensamento: Ny + America + libertà.

E nell'immediato futuro?
Farò la carta verde e magari poi anche la cittadinanza. >

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di
Luca Buvoli



4^{ta} BIENNALE
LIBRO
 D'ARTISTA
 CITTA' DI CASSINO

a cura di
 Mario de Cicco, Teresa Pottatori, Barbara Tosi

BIBLIOTECA COMUNALE
P. MALATESTA
 via del Carmine, 03043 Cassino
 Tel. 0776 326004

15 ottobre - 10 novembre 2005

Inaugurazione
 sabato 15 ottobre 2005 ore 17.30

Claudio Adami Giovanni Albanesi Paolo Anselmi Andrea Aquilanti Nedo Biondi Camilla Cali Alessandro Cannata Francesca Cataldi Sergio Cera
 Felice Cenci-Frattarola Cesare Cusi Paolo Chiaro Stefano Cortesi Vittorio Cusani Angela Cusi Nicoletta Casarino Umberto Cufri Filii Cusenza
 Carlo Della Betta Filippo di Bambuy Elisabetta Dianzani Marina Dimitropoulou Jara Pia Faenza Rossettoni Anna Maria Fardelli Vittorio Favà Lutz Ferret
 Giancarlo Frare Carlo Gallorini Veronica Gambale Rachel Bétrice Gasser Dana Genni Salvatore Giulia Lisa Guetini Francesco Impallizzeri
 Alessio Larnochi Felice Levini H.H. Liu Francesco Luzzi Ruggero Meggi Teodosio Magnoni Stefano Mammolà Fabio Mauri Rita Mele Fabio Melosu
 Riccardo Montecchi Elio Montessori Giordaniola Morano Piero Nobile Barbara Novelli Elisabeth Oberrauch Cecina Occhioneri (LUTE) Sabine Oprea
 Marina Paris Gloria Pastore Giancarlo Ravanello Guido Pacci Gita Peluso Maria Vittoria Perrotti Antonio Picardi Gisela Petrozani Lamberto Pignotti
 Lydie Predominato Giada Giulia Pucci Francesco Puggioni Enrico Pulsani Pamela Tassi Rosella Testa Angela Ricciardi Clot Ricciardi Anna Romanolo
 Pasquale Santoro Greta Schodi Mariena Serca Eugenio Sanfilippo Silvia Stucky Naoya Takahara Aida Taranto Mario Telen Sison Adrian Tranquilli
 Manuela Verde William Zera

Stampa cura di
 MORGANA EDIZIONI FIRENZE



MUNICIPALITÀ



ASSOCIAZIONE

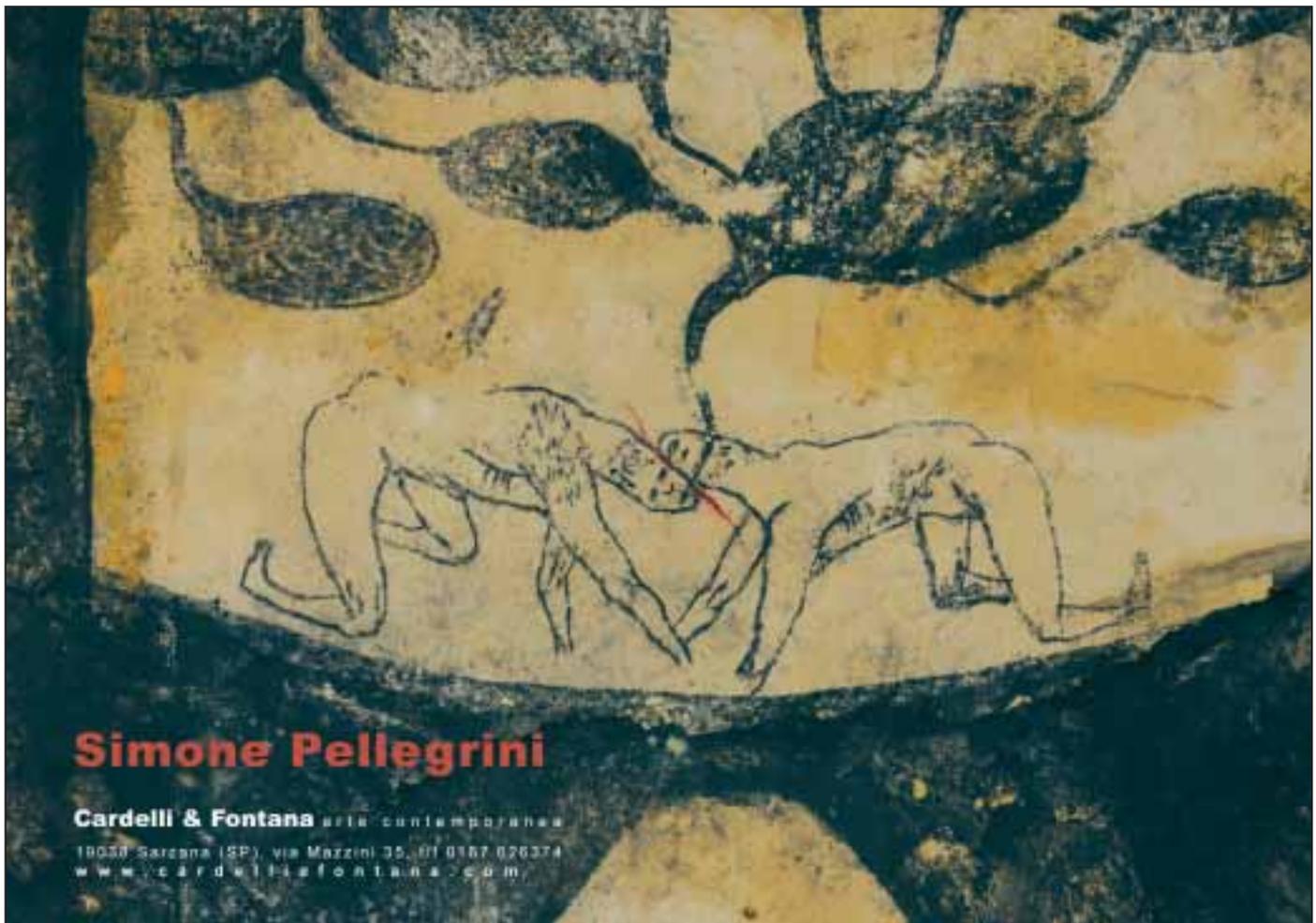


CONSIGLIO



ASSOCIAZIONE

ALTAI SISTEMI



Simone Pellegrini

Cardelli & Fontana arte contemporanea
 19039 Sarcana (SP), via Mazzini 35, tel. 0187 626374
 www.cardelliefontana.com

Volti

Alla scoperta del nuovo Museo della Fotografia Contemporanea. Tra i divi di Cinecittà e il ritratto d'autore. Dalla posa borghese allo scatto di ricerca...

> Il ritratto come riflessione sull'esistenza. Il volto specchio dell'interiorità e vetrina della società. Il Museo della Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo propone una mostra interamente dedicata al ritratto, scatto fotografico che conquistò la borghesia ottocentesca soppiantando la versione pittorica e diffondendosi poi nella cultura popolare. L'esposizione è divisa in due allestimenti, con differenti collocazioni e diversi scenari di riferimento. Prima, il volto del successo, così come è stato immortalato da **Federico Patellani** (Monza 1911 - Milano 1977). Cinquanta scatti del grande reporter italiano - inventore della fotonotizia - nel mondo del cinema tra la fine degli anni Trenta ed i primi anni Sessanta. Patellani non era un fotografo di scena, i suoi divi sono spesso colti di sorpresa oppure cristallizzati in



Federico Patellani - Anna Magnani, Stresa, 1943 - Fondo Federico Patellani / Regione Lombardia

pose da studio. La Loren, Totò, un'Anna Magnani splendida e intensa che emerge dalle acque, la Mangano, la Lollobrigida, Giulietta Masina ne *La Strada*, ma anche Visconti e De Sica, la Bergman, Kirk Douglas e Anthony Queen. Abitanti dell'immaginario collettivo che fu, collocati in uno spazio ultra moderno: l'esplanade piazza Gramsci, recentemente disegnata dall'architetto francese **Dominique Perrault**, progettista della Biblioteca Nazionale di Francia. Sul lucente candore della piazza il bianco e nero di Patellani risalta e si carica di vigore. Pochi metri oltre, attraversando la strada dietro la chiesa, si arriva in Villa Ghirlanda, sede del Museo, dove è collocata la seconda sezione dell'allestimento. All'ingresso, in contrapposizione ai divi dello star system, pochi scatti di per-

sone qualunque, posizionati come nella camera da letto della casa di una vecchia zia. Foto sbiadite e ingiallite di sposi, famiglie e soldati: il ritratto fotografico diventa perno della cultura popolare, scandisce i momenti cardine nella vita di ognuno. Poi, al primo piano, inizia la mostra vera e propria. Ottanta fotografie di trentacinque artisti che attraverso la rappresentazione del volto ricercano la dimensione interiore, denunciano una condizione

sociale, sperimentano nuove forme artistiche. Ancora nomi importanti ritratti da fotografi di fama: Fred Astaire secondo **David Bailey**, una giovanissima Stefania Sandrelli vista da **Elisabetta Catalano**, l'ombra inquietante del potere, ovvero Alcide De Gasperi fotografato da **John Phillips**, l'obiettivo di **Uliano Lucas** su Truman Capote. Il reportage sociale: l'ospedale psichiatrico di **Mimmo Jodice**, la bambina povera della Palermo di **Letizia Battaglia**, ma anche la solida famiglia americana di **Mary Ellen Mark** in *Loyalty Day Parade*, il ritratto d'impatto e disturbante dell'anziana allettata in *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* di **Mario Giacomelli**. Chiudono la mostra gli scatti sperimentali: stranianti i primi piani graffiati di **Klaus Zaug**; dolenti gli uomini e le donne senza volto di **Mario Cresci**, simbolo di un'umanità degradata e massificata, specchio del vuoto interiore in cui galleggia un essere umano ormai alla deriva. >

info.

fino al 9 ottobre 2005
Volti. Ritratti dalle collezioni Volti. Federico Patellani e il cinema Cinisello Balsamo (mi), Museo di Fotografia Contemporanea via Frova 10 (Villa Ghirlanda) e piazza Gramsci (centro città) gio. dalle 15.00 alle 23.00 ven. e sab. dalle 15.00 alle 19.00 dom. e festivi dalle 10.00 alle 19.00 l'allestimento in piazza Gramsci è invece sempre visitabile ingresso libero Tel 02 6605661 www.museofotografiacontemporanea.org

[fiorenza melani]

La Cina: prospettive di arte contemporanea

Tutto quanto può offrire l'arte cinese contemporanea. Molti gli artisti presenti, tante le tecniche. Per tutti un'unica fonte di ispirazione: la situazione sociale dell'ex Celeste Impero...

> Sedici anni di arte cinese (dal dopo Tienanmen ai nostri giorni) raccontati con competenza. Con pittura, scultura e tanta fotografia. A Milano l'arte cinese contemporanea non è una novità: negli ultimi anni alcune gallerie hanno presentato esposizioni dedicate a questo tema. La mostra allo Spazio Oberdan però è la prima in un luogo istituzionale e intende offrire un panorama completo delle tendenze artistiche cinesi dal 1989 ad oggi, grazie anche ad un apparato didattico ricco ed esauriente.

Il trascorrere degli anni si avverte non tanto in mutamenti di stile, quanto nella diversità dei contenuti. La disperazione dei mesi successivi al massacro di Piazza Tienanmen è raccontata con amarezza da artisti che "per ottenere dei margini di libertà si fingono pazzi" (è la risata di un matto quel sorriso esagerato che deforma i faccioni dipinti da **Yue Minjun**). La successiva apertura all'Occidente e all'economia di mercato porta un nuovo smarrimento, la crescente consapevolezza che nemmeno questa sia la strada giusta per la libertà. Il possedere oggetti non rende liberi e felici (**Wang Xingwei**, *The decadence and emptiness of capitalism 2*), induce anzi ad una diversa forma di schiavitù e di perdita d'identità. Al punto che **Ms Lin Hong di Li Dafong** è una banale ragazza in



Wang Qingsong - Follow me, 2003 - Photograph, 120x300

jeans e maglietta, priva di qualsiasi carattere che la identifichi come cinese (non ha nemmeno gli occhi a mandorla).

Ancora una volta tutti uguali e in divisa, anche se le nuove divise sono gli abiti alla moda imposti dai gusti occidentali.

info.

fino al 16 ottobre 2005
Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto 2, Milano (MM1 fermata Porta Venezia)
Tel 02 77406302/77406300;
biglietto intero euro 4,10; ridotto 2,70; scuole euro 1,50 da mar. a dom. dalle 10.00 alle 19.30 mar. e gio. dalle 10.00 alle 22.00 la biglietteria chiude mezz'ora prima Catalogo: Skira

Gli artisti si fanno portavoce di un disagio crescente. I cambiamenti sono stati troppo rapidi e difficili da comprendere. Le bambine fotografate da **Weng Fen** guardano perplesse le città che si popolano di grattacieli; **Zhang Dali** documenta la distruzione dei quartieri tradizionali, demoliti per costruire nuovi anonimi palazzoni. Si avverte il rimpianto per una Cina che va rapidamente scomparendo, quella delle tradizioni millenarie come la calligrafia che **Gu Wenda** continua a far vivere nelle sue opere che utilizzano capelli per riprodurre gli ideogrammi dell'alfabeto cinese (*Hair Text in Fake*). Non tutte le opere sono ugualmente convincenti, diverse le tecniche, molti gli artisti presenti (circa set-

tanta); ma nella varietà delle proposte si riconoscono alcune caratteristiche comuni: lo stile realista, la critica decisa nei confronti di un cambiamento (dal socialismo al capitalismo) che è stato velocissimo e disorientante, una grande energia creativa e la voglia di esprimersi. Pensare e comunicare le proprie idee, due attività per noi occidentali così ovvie, ma totalmente proibite in Cina nei decenni precedenti. Forse è per quest'esigenza di raccontare che, qualunque sia la tecnica scelta, l'arte cinese contemporanea è prevalentemente neorealista, rifugge l'astrattismo e in pittura predilige figure grandi e nitide, descritte con ampi piani di colore. Gli artisti guardano al pop americano, ma non si può negare il residuo

di un'arte di regime, quella della rivoluzione culturale maoista, con le sue grandi figure sempre in primo piano. Le fotografie sono più suggestive dei dipinti esposti - alcuni davvero un po' kitsch - e riescono a comunicare con grande efficacia le emozioni e le perplessità degli autori.

Fino ad ora gli artisti cinesi hanno tratto ispirazione dal loro presente, raccontato con coraggio e determinazione. Il rischio è che questa delusione nei confronti del capitalismo vissuto come un'altra forma di cultura di massa diventi una sorta di formula fissa, un "tema obbligato" trattato senza spontaneità. Sarà interessante seguire l'evoluzione dell'arte cinese. Se, com'è accaduto in Occidente agli inizi del secolo scorso, gli artisti stanchi di portare avanti proteste inascoltate, cominceranno a rivolgere l'attenzione alla propria interiorità perdendo progressivamente contatto con la realtà.

Merita di essere citata una lodevole iniziativa: nel corso dei mesi successivi si aggiungeranno a quelle già presenti in mostra alcune nuove opere; e conservando il biglietto sarà possibile tornare a visitare più volte l'esposizione. >

[antonella bicci]

spazi aperti degli artisti

a cura di Daniela Bigl, Marina Giordano, Maria Antonietta Mallo
28 sett - 2 ott 2005

workshop internazionale

con **Atelier Van Lieshout e John Bock**
a cura di Ida Parlavecchio e Emilia Valenza
26 sett - 2 ott 2005



Città di Palermo
Assessorato alla Cultura

SINTESE



REGIONE SICILIANA

il GENIO di PALERMO

sesta edizione

Ideazione e direzione Eva di Stefano

mostra nazionale

XXII

antiquaria riato

arte
moderna e
contemporanea



**FIERE DI
REGGIO EMILIA**

Orari: DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ 14.30-20
VENERDÌ 14.30-23.30 - SABATO E DOMENICA 10-20



REGGIO EMILIA

**29 ottobre
6 novembre '05**

Con il patrocinio del COMUNE, della PROVINCIA di REGGIO EMILIA e della CAMERA DI COMMERCIO di REGGIO EMILIA
Organizzatore: EVENTI CULTURALI srl - REGGIO EMILIA - Tel. 0522.436333 - Fax 0522.541714 - eventiculturali@libero.it

Oliver Payne and Nick Relph

Accolgono i visitatori con un gigantesco yin/yang inserito nel tappeto della sala d'ingresso, ottenuto assemblando tessuti usati per i sedili della metropolitana londinese e materiali creati nel XIX secolo dal famoso designer inglese **William Morris**. Passato e presente si combinano in un'armonia visivamente incongrua. Inchiodano poi i visitatori alle sedie con i loro video, della durata minima di venti minuti, tutti imperdibili. In un complesso assemblaggio di generi e forme, che vanno dal documentario al music video, adottando immagini, testo e musica in ugual misura, questa coppia

di giovanissimi artisti inglesi (classe '77 e '79, appassionati di musica, skateboarding e graffiti) portano avanti i messaggi del movimento punk rock nel quale sono cresciuti, denunciando con glaciale sarcasmo l'appropriazione capitalistica delle forme di cultura popolare e giovanile. Malinconia e ironia sottile conducono tuttavia questi artisti oltre la pura rabbia rivoluzionaria punk, consentendo la realizzazione di un discontinuo eppure articolato ritratto di Londra (come in *Driftwood* del 1999), dei suoi grigi sobborghi (*House and Garage*, 2000) dei paradossi della campagna inglese

(*Jungle*, 2001).

Questa mostra raccoglie tutte le opere finora realizzate da **Oliver Payne** e **Nick Relph**. La trilogia menzionata rappresenta tuttora un autentico capolavoro non solo per l'attento montaggio, ma anche per i numerosi riferimenti storico-culturali e la sicura denuncia delle contraddizioni, degli abomini e trivialità che parimenti caratterizzano città e campagna. Attorno al remix eseguito nel 1968 da **Terry Riley** della canzone di **Harvey Averbach** *You're No Good* si sviluppano le migliaia di immagini di *Mixtape* (2002). Un gruppo di bambini suonano off-sink in una coloratissima garage band, una ragazzina si copre i piercing con dei cerottoni colorati per lavorare da Starbucks, due adolescenti tentano di giocare su uno scooter sopra un tapis-roulant, una coppia di giovani si bacia in una stanza piena di animali impagliati, davanti ad una televisione dove scorrono scene raccapriccianti sulla caccia. Seguendo più da vicino la realtà sociale del mondo dei teenagers, Payne e Relph ripropongono allo spettatore lo stesso bombardamento di ritmi e referenti visivi al quale i ragazzi sono sottoposti giornalmente.

Meno frammentario nelle immagini, eppure logorroico nei testi, *Gentlemen* (2003) combina formazioni astratte di luci e decorazioni natalizie della nota Carnaby Street a suoni di batteria, codice morse ed un narrato composto da luoghi comuni e vuote espressioni tipiche del linguaggio quotidiano. *Comma*, *Pregnant Pause* (2004) è stato realizzato per la prestigiosa mostra *2004-5 Carnegie International* di Pittsburgh e ripresenta la logorrea di *Gentlemen* e l'accanimento di immagini di *Mixtape* inserendo per la prima volta anche elementi di animazione, con il ritorno del faticoso Jar Jar Binks di Star Wars.

Infine, nel nuovissimo *Sonic the Warhol* (2005) una coppia di teenagers visita lo zoo. La bellezza e la perfezione delle diverse specie animali, tradizionalmente celebrate nel genere del documentario, viene clonata ed insieme annullata nella loro rappresentazione grafica, mentre il volto dei due ragazzini viene sostituito da un cortocircuito di smiles, punti interrogativi e altri simboli dell'immaginario pubblicitario contemporaneo. Interessante visivamente, la lunga e a tratti ipnotica sequenza a ritmo di electro commenta il sovrapporsi della cultura dei pixel alla natura, ripetendo la denuncia sul degrado culturale che la società sta progressivamente assorbendo.

(irene amore)



Oliver Payne and Nick Relph - *Comma, Pregnant Pause*, 2004 - Photo courtesy of Gavin Brown's enterprise, New York - © 2005 Oliver Payne and Nick Relph

Londra, Serpentine Gallery, 6.IX.05 - 2.X.05
www.serpentinegallery.org

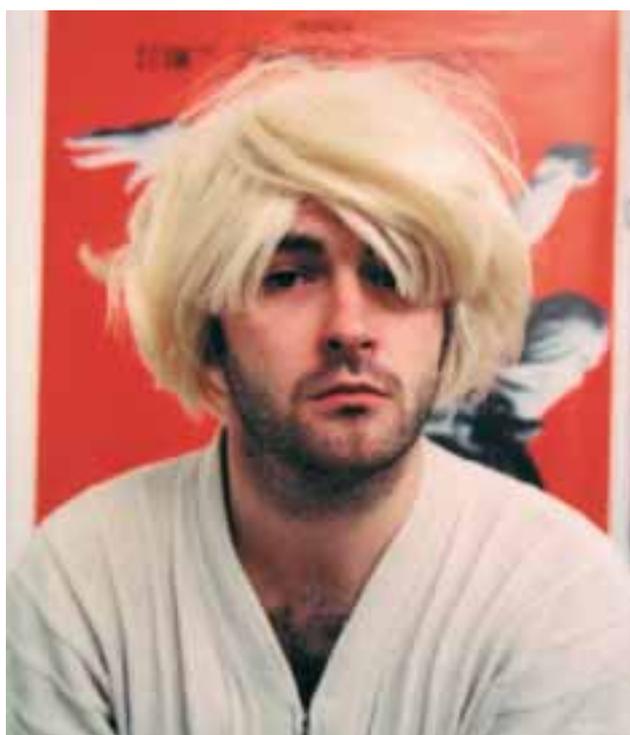
Douglas Gordon - The Vanity of Allegory

Nessun comunicato stampa sulla brochure del Deutsche Guggenheim. Lo sostituisce un carteggio fra **Douglas Gordon** e Nancy Spector, curatrice d'arte contemporanea al Guggenheim di New York. "Ho visto da poco un dipinto che potrebbe diventare la chiave di volta della mostra a Berlino... Non ho mai messo gli occhi su qualcosa di così bello e curioso... Il Perugino si concentra solo sulla parte superiore del torso di Sebastiano. Sembra un dettaglio preso da un altro quadro o addirittura un production still di un lungometraggio. Sono a un bivio: allegoria o vanità?". E' l'artista che parla. E la Spector coglie al volo l'input intellettuale: "La firma sulla freccia provoca una serie di associazioni a catena, dalla sottile linea che separa violenza ed erotismo, al narcisismo dell'artista. Mi domando se il dipinto non possa essere un velo autoritratto dello stesso Pietro Vannucci". È così che un capolavoro del tardo '400 mette in moto il processo creativo dell'artista scozzese, calatosi per l'occasione nelle vesti di curatore. Il risultato è una mostra ricca di opere in cui sono gli autori stessi al centro dei racconti, delle scene, delle rappresentazioni. E sono tutti modi diversi di condurre la partita, visioni tutte diverse del rapporto tra sé e l'opera. Così, si resta lontani da facili classificazioni, categorie comuni o teorie risolutive. L'artista mette in gioco sé stesso per cercare il proprio "doppio" estraneo, o in risposta a una recondita paura della provvisorietà dell'esistenza? Secondo la lettura di Gordon, è da questa tensione che sono nate molte ricerche artistiche contemporanee. Da **Duchamp** immortalato da **Man Ray**, a **Mapplethorpe** in *Self-portrait*, 1988; da **Damien Hirst** a **Jeff Koons**, nella loro scelta auto-referenziale dei materiali. E ancora: il travestimento è vanità o necessità di trovare una parte di sé negli altri, o nell'altro? Ecco allora **Matthew Barney** tramutato in un fiabesco quadrupede nella serie *ENVELOPA*, i *Self-portraits (in drags)* di **Andy Warhol** affiancati da *going out* e *staying home* in cui Gordon rifà il verso al papà della pop art. Sulla parete opposta, quasi a specchio, *Self-portrait as Kurt Cobain, as Andy Warhol, as Myra Hindley, as Marilyn Monroe*, ancora di Gordon. Con questi lavori in particolare (e con questa mostra in generale) Gordon rimette in discussione anche la propria ricerca artistica, fatta di continue "appropriazioni indebite": basti pensare al suo *24 hour Psycho*, tipico lavoro in cui l'artista gioca ad aggiungere qualcosa di sé ad un'ope-

ra immortale. In un eccelso virtuosismo di vanità, insomma, Douglas Gordon riesce a proporre un suo autoritratto in veste di group show. Aspetto non trascurabile del progetto è il piccolo cinema allestito all'interno del Guggenheim. In programma film che ripropongono i quesiti di cui sopra. Alcuni titoli: "Peter Pan" (Walt Disney, 1953), "Dr. Jekyll and Mr. Hyde" (R. Mamoulian, 1931), "All about Eve" (J. Mankiewicz, 1950), "The legend of Leigh Bowery" (C. Atlas, 2002).

[michaela cecchinato]

Berlino, Deutsche Guggenheim -
16.VII.05 - 9.X.2005
www.deutsche-guggenheim-berlin.de



Douglas Gordon - *Self-portrait as Kurt Cobain, as Andy Warhol, as Myra Hindley, as Marilyn Monroe*, 1996 - Photo by Robert McKeever, courtesy Gagossian Gallery

Architetture fuori dal mondo



Alex Hartley - A gentle collapsing, 2005 - Courtesy of the artist and Victoria Miro Gallery

Già noto per gli studi sul rapporto tra illusione ottica e realtà volumetrica nella rappresentazione dello spazio, **Alex Hartley** apre la stagione alla Victoria Miro Gallery con una nuova serie di lavori in cui la fotografia del paesaggio si presta alla manipolazione fantastica, ospitando accurati interventi a bassorilievo incastonati con sapienza nella riproduzione fotografica. Con un'attenzione straordinaria per il dettaglio, possibili soluzioni abitative che oscillano tra il precario-fatiscente e l'avveniristico, vengono inserite in una natura impervia o desolata che include tanto il deserto californiano quanto il circolo polare artico. Particolarmente intriganti per il latente mimetismo le geo-cupole annidate tra le rocce del Mojave Desert - *It was madness to think they'd never find us. (It all seems so long ago now)* - memori delle strutture di Buckminster Fuller, come pure il rifugio di vetro alla John Lautner, dai surreali riflessi in bianco e nero, miracolosamente sospeso sulla cima di un crinale polare (*In the future no one will live in cities*). Più inquietanti i relitti elaborati in un meticoloso lavoro di luci e ombre in *Random act of God (house collapse)*.

L'idea di utopia che accompagna questi nuovi lavori oscilla ambigualmente, come

il titolo della mostra suggerisce, tra alternativa ed evasione, tra la costruzione di forme diverse di resistenza/sopravvivenza ed il rischio costante di fallimento che accompagna simili tentativi.

Questi due poli sembrano paradossalmente combaciare allora nella serie di fotografie *Kinnvika*, raccolte nella project room. Parte del Cape Farewell Project, queste immagini riproducono le costruzioni realizzate da scienziati svizzeri e scandinavi nel corso di una ricerca effettuata nel 1957, abbandonate poi alcuni mesi dopo. L'assenza di umidità e le generali condizioni ambientali hanno consentito a queste forme estreme di abitazione di rimanere intatte negli anni, presentando segni di quella che potremmo definire una fantomatica immortalità.

[irene amore]

6.IX.05 - 8.X.05
Alex Hartley - Don't want to be part of your world
Londra, Victoria Miro Gallery
www.victoria-miro.com

Dior, un mito pour la femme

La rocciosa Granville, in Normandia, è la città natale di **Christian Dior**, stilista e creativo tra i più importanti dell'intera fashion-history. Ora questa modesta città "profumata" del Nord della Francia rende omaggio al suo figlio più illustre con una mostra-museo dedicata alla produzione di abiti ed accessori Dior. E' infatti possibile incontrare, proprio nella casa d'infanzia di Christian, la suggestiva Villa Les Rhumbs, una grande esposizione che ricostruisce i dieci anni più fulgidi della sua creatività, dal 1947 al 1957. Sono esposti straordinari modelli provenienti dai musei della moda più importanti del mondo: il Metropolitan di New-York, il Kyoto Costume Institute del Giappone, il Museo del Costume di Bath in Inghilterra, fino al Museo Galliera e al Museo della Moda di Parigi. Un ensemble di capolavori accostati per la prima volta alle creazioni dei successori di Christian Dior, da **Yves Saint-Laurent** fino a **John Galiano**. Dalle prime collezioni - la "Ligne Corolle", il famoso "New Look" o "Mughetto", la risposta a Chanel, tutta romanticismo- alle ultime innovazioni nel campo degli accessori e delle essenze: un vero percorso di tessuti e colori, quasi arazzi novecenteschi, per rileggere la storia della moda e del gusto sulla base dell'ideazione di un grande creativo "né surtout pour la femme". Ma non è finita: ci sono anche acquerelli originali, fotografie, oggettistica. E nel giardino della maison un percorso storico e olfattivo attorno ai profumi griffati Dior.

[valerio venturi]



Christian Dior - Robe Charlotte, collection Printemps-Eté, 1956 - photo Ludovic le Guyader - ©Musée Christian Dior, Granville

fino al 25.IX.05
Christian Dior... homme du siècle
Granville, Musée Christian Dior - Villa les Rhumb
www.musee-christian-dior.com

Un Turner per Berlino

Giunge alla terza edizione il premio per l'arte giovane della Nationalgalerie, riconoscimento con cadenza biennale che assegna al vincitore ben 50.000 euro. Sono ammessi artisti fino ai 40 anni, di qualsiasi nazionalità. Essenziale è che siano residenti in Germania. Ma non solo. Il regolamento esige "posizioni giovani e significative nel panorama dell'arte contemporanea". Una selezione senza sbavature quella di quest'anno, che vede **John Bock**, **Monica Bonvicini**, **Angela Bullock** e **Anri Sala** nella rosa dei finalisti. Artisti giovani, dunque, nuove promesse per il futuro. E allora, non sono forse i quattro prescelti fin troppo noti per l'occasione? Perché piazzare dei nomi così altisonanti per un premio talent-scout, in una città che ha sempre dimostrato il coraggio di rischiare, puntando sui talenti sconosciuti? La polemica esplose. Ma basta visitare la mostra per capire che qui si è lavorato con uno scopo preciso: far diventare il Preis der Nationalgalerie für junge Kunst un premio che conta, un Turner Prize in salsa tedesca. E l'indiscutibile qualità dei lavori presentati non fa che aggiungere prestigio a tutta l'operazione. La prima sala è occupata da *Never Again*, le amache di catene e pelle che Bonvicini stessa definisce il suo "parco giochi per adulti". Ma le fredde luci al neon e il tintinnio del metallo che risuona nel silenzio delle sale, evocano anche l'inquietudine di una prigione. Sala propone muri grigi, linoleum, uno spazio vuoto in cui il suo stesso video si perde e affonda. Stessa sensazione che si avverte nei Plattenbauten, i casermoni residenziali dell'ex Germania Democratica. È in un edificio simile che l'artista ha girato *Long Sorrow*, protagonista un sassofonista che improvvisa i suoi brani seduto fuori da una finestra ad un'altezza vertiginosa. È un appassionato segnale di vita, il suo, destinato a smarrirsi nell'abisso smisurato della città sottostante. Una foresta ridotta a 1001 piccole placche di metallo (quelle che si usano in Germania per registrare gli alberi), ma arricchita di fili luminosi, suoni elettronici e luci: è l'installazione presentata da Angela Bullock, *The Disenchanted Forest x 100*, un lavoro di difficile lettura ma dalla bellezza fredda, geometrica, di immediato impatto. Della performance di John Bock, *PestKOP im black rebel motorcycle club*, rimangono solo i paradossali oggetti utilizzati durante il suo altrettanto paradossale discorso/show, un fiume di parole e azioni. Sono rimasti anche i frantumi della finestra del museo attraverso la quale l'artista si è fatto lanciare per arrivare alla barca che, dall'adiacente Sprea, l'ha portato in salvo.



Angela Bullock - The Disenchanted Forest x 1001, 2005 - Photo Carsten Eisfeld

[micaela cecchinato]

2.IX.05 - 16.X.05
Preis der Nationalgalerie für junge Kunst
Berlino, Hamburger Bahnhof
www.preis2005.de

Lione, una biennale al gusto Seventies



Spencer Tunick - performance, Lione, 2005

La *Biennale di Lione 2005* conferma la sua vocazione contemporanea. Un occhio agli anni '70 e ai più recenti sperimentalismi tanto cari ai critici della generazione di Jérôme Sans e Nicolas Bourriaud, curatori di questa edizione; dall'altra parte, la fascinazione per i linguaggi tradizionali della figurazione, con gli ultimi sviluppi delle categorie classiche di pittura e scultura. Senza trascurare il video, che restano tra i principali attori della kermesse. In ogni caso, la "Biennale 2005", transalpina ed internazionale, rappresenta un'esperienza coinvolgente, quantomeno nel tentativo di rendere partecipi artisti e pubblico dal punto di vista "morale" e intellettuale: una riflessione sul presente, ma che tiene un occhio ben puntato sul passato prossimo. Da **Douglas Huebler** a **Josephine Meckseper**, passando per **John Miller**, **Erwin Wurm**, **Carsten Höller** o **Allora & Calzadilla**, per arrivare al movimento *Fluxus* (l'immarcescibile **Yoko Ono**, **Erik Dietman**, **Dieter Roth**, **La Monte Young**, e i figli legittimi **Surasi Kusolwong** e **John Bock**): in tutti i casi, come suggerisce anche il titolo - *Expérience de la durée* - è chiara la volontà di ribadire che il tempo della creazione equivale alla creazione stessa. E che le epoche del postmoderno sono già tramontate, perché tutto è contemporaneo e ad un tempo già passato. L'insieme si completa con la presenza di **Tom Marioni**, **Piotr Uklanski**, **Rivane Neuenschwander**, **James Turrell**, **Brian Eno**, **Pierre Huyghe**, **Wim Delvoye**, **Ann Veronica Janssens**, tra gli altri. Prospettive molteplici ma unitarie: l'idea fondante è quella di riprendere l'esprit sessantottino, che è sempre un po' di moda. L'insieme non è esaltante, ma piacevole e ben orchestrato, non a caso frutto della firma di due tipi - i sopra citati direttori artistici del Palais de Tokio - che di arte contemporanea ne sanno qualcosa. Una Biennale con la "B" maiuscola, dunque. Che va avanti ancora fino a dicembre e che ramificherà anche in Italia: al PAC di Milano, dal 15 al 22 ottobre, in occasione di Aperto per lavori in corso, l'artista **Virginie Barré** presenterà un'installazione inedita, in contemporanea e in parallelo con Lione.

[valerio venturi]

14.IX.05 - 31.XII.05
Biennale de Lyon 2005 - Expérience de la durée
www.biennale-de-lyon.org

D come Design

In una mostra di design, secondo un luogo comune, non trovi altro che sedie, lampade e accessori domestici. *D Day* dimostra invece che il design ha molte possibili declinazioni e che la ricerca estetica si accompagna sempre più a una decisa assunzione di responsabilità sociali. Preoccupata del buon funzionamento del sistema democratico, l'**Associazione Design for democracy** si sforza di riformare il sistema di votazione elettronico americano e di ripensare l'insieme del materiale elettorale. **Design critique** affronta invece le implicazioni politiche quanto socio-culturali sollevate dalla diffusione delle biotecnologie e delle tecnologie emergenti. In Tanzania un gruppo di ingegneri tutto al femminile costruisce dei cocitori alimentari con l'energia solare. Altri gruppi promuovono lo sviluppo sostenibile - e dunque un'etica per le generazioni a venire - producendo distillatori d'acqua o biogas a partire da materie organiche e di scarto.

Non mancano tuttavia le ricerche più ludiche, allestite in adeguati contesti tecnologici, legate ad esempio al design sensoriale, che permette al visitatore di deambulare all'interno di avvolgenti ambienti sonori. Gli oggetti del gruppo italiano **Artemide** - riuscita ibridazione tra ricerca artistica e design - trascrivono in un ambiente luminoso pensieri e emo-

zioni. La **Motorola** (altro ingombrante sponsor della mostra assieme alla **Peugeot**) studia invece la possibilità di scrivere con la luce su schermi giganti e di comporre con una bomboletta spray digitale dei graffiti che si cancellano in un clic. Muove infine i primi passi la ricerca sugli ambienti olfattivi, puntando molto sui possibili sviluppi a medio termine nel campo cosmetico quanto agro-alimentare, su internet e nell'home video.

"Non possedere alcunché e poter fare tutto: questo è l'obiettivo dell'oggetto da creare", così l'artista-designer olandese **Jurgen Bey** riassume la sfida della nuova progettazione, tra esigenze sociali e metamorfosi dell'immaginario. L'oggetto invisibile e infallibile. Che stia qui il futuro del design?

[riccardo venturi]



29.VI.05 - 17.X.05 - Parigi, Centre Georges Pompidou

a cura di maria cristina bastante

Spirituale fashion

Montana, Burberry, Jil Sander, Céline. E da qualche anno anche un proprio marchio. Che come logo ha un simbolo antichissimo. Roberto Menichetti si racconta. Dalla crisi della moda al coloratissimo mondo dei surfisti. Tra sacro e profano, umiltà ed eleganza...

> Si parla di crisi su molti fronti, uno è quello del settore nei quali lavori...

In questo momento così di decadenza non vedo coscienza e coerenza in nessuna delle cose che si fanno sul piano culturale e artistico... è incredibile.

Ha detto una cosa molto intelligente l'amministratore delegato della Apple. Lui fa interviste una volta all'anno, divide delle zone, delle aree del mondo, convoca i giornali importanti e meno importanti. Si concentra sulla comunicazione, orienta il messaggio, perché in realtà quello che si deve comunicare è l'energia, quella che esprime l'azienda, in questo caso, poi il prodotto e quello che uno fa. Non c'è una sola persona ma c'è un team. Un'azienda è fatta da tante persone e più sono in comunione più il successo è grande. Che poi siano cinque o cinquecento è secondario. Manca la motivazione, sempre di più sento storie di persone stanche. Imprenditori onesti costretti a chiudere.

Il processo creativo di uno stilista è molto simile a quello di un artista, cambia certamente il risultato finale. Fino a che punto l'arte entra nel tuo lavoro? Lavoro su pitture e sculture da vent'anni.



Roberto Menichetti

Credo che il tuo logo nasconda altro. Apparentemente potrebbe sembrare un rosone medievale, mentre invece potrebbe essere un Mandala, o comunque un insieme di molti simboli...

Infatti lo è: è il simbolo centrale di Nevlana, rappresenta la percezione del maestro. Nevlana aveva capito dell'importanza del *Cristo cosmico*, però non è riuscito ad esercitare il distacco totale. La scritta Menichetti c'è ma potrebbe anche non esserci. Non si tratta di un logo ma di un

simbolo che ho trovato in un libro a Parigi. Ha una storia lunga, piena di altri simboli, numeri, significati. Una volta in Italia l'ho solo ridisegnato.

Ecco ancora la tua ricerca e la tua curiosità delle manifestazioni della spiritualità...

Il rito, come l'alzarsi dal tavolo quando una donna si alza, non si fa per sudditanza ma è qualcosa legato alla natura. Un rituale, per fare un altro esempio, sono gli inchini: gli inchini che si fanno i ceri

quando s'incontrano (vedi la Festa dei Ceri di Gubbio).

Si tratta di un legame forte con la preghiera. Quando feci un grosso incidente la cosa che più mi mancò in cinque mesi di sofferenza fisica non fu l'impedimento, ma l'aspetto dell'ingnocchiarsi. Ritengo che sia un qualcosa di così elevato che non va visto come un prostrarsi, ma come un unirsi attraverso quella chiave che è l'umiltà.

Che cos'è per te l'eleganza?

L'eleganza in realtà è l'umiltà. Il modo di porsi è fatto di umiltà e compassione. Quando ci si veste, ci si pone il problema, con umiltà, di chi si avrà di fronte. Mostrarsi in bikini e con il piercing... i popoli involuti fanno così.

Io noto nei giovani, soprattutto quelli legati ad un certo mondo come quello del surf, un forte legame nei confronti della natura. Stanno a ricordarci che questa, come l'essere umano si è evoluta, non è rimasta come prima, nel bene e nel male, con le sue reazioni. Chi vive questo capisce in realtà come bisogna porsi.

Il mondo del surf è un mondo pieno di colori...

Il contesto e il modo che hanno di agire queste persone è importan-

te, è come se ridisegnassero in maniera naturale l'estetica e quindi i bisogni. Ci sono tantissime linee con decorazioni: su diecimila surf solo un decimo sono sbagliati. Un motivo c'è! Sta nella loro capacità. E se guarda caso persone della moda entrano in quel mondo, li "toppano".

Si sta aprendo un mondo nuovo, quello dei colori. Vai a Santa Monica e Baia Mexico, bisogna andare là, in spiaggia e sedersi. Per poi vedere l'industriale, il direttore di banca, il grafico, lo studente, il lavapiatti, e capire cosa si tolgono, cosa si mettono. Bastano quattro giorni. Il mondo va avanti. L'eleganza di cui si stanno ridisegnando le regole è basata sulla semplicità; l'essenzialità è la chiave per ripartire...

La dimensione del sacro è molto presente nel tuo lavoro. Ti sei mai misurato con i parametri religiosi?

Otto anni fa a Gubbio venne il cardinal Martini, e passammo una giornata insieme. Parlammo degli indumenti del Papa; il cardinale sentiva che in relazione ai sacramenti, nonostante la cadenza del rituale, occorreva tornare a riflettere. Lui mi chiese di occuparmene. Io non lo feci. Non per scarsa umiltà, anzi io ho trascorso la mia vita facendo ricerca sui simboli, sull'ermetismo. Quarant'anni fa avrei accettato, ora i parametri sono diversi e occorre tararli sulle nuove generazioni. Un lavoro enorme sul piano applicativo. La percezione del colore da parte dei ragazzi è diversa poiché l'hanno fatta propria. Il blu cobalto intenso che era il simbolo della Madonna è già loro, è già nell'immaginario.

Perché hai scelto la moda per esprimerti?

Filosofia significa "fare il filo a sofia": il filo all'anima del mondo che è la donna. Io sto a Gubbio, e da lì cerco di andare in profondità nelle cose. >

[intervista a cura di M2]

J'adore.

Una t-shirt per Droog

Droog Design vulcanico studio olandese non è nuovo alle incursioni nel mondo della moda. Basta ricordare, per esempio, la collaborazione con il duo Bless. Questa volta, però, l'operazione è ben diversa. Ad inventare una t-shirt per Droog non sarà una guest star, invitata a cimentarsi per l'occasione, ma gli autori dei migliori progetti, scelti attraverso un concorso d'idee. Nessuna limitazione per gli aspiranti designer che dovranno mandare per e-mail le loro proposte (studio@droogdesign.nl). Dal 31 ottobre i risultati saranno on line, sul sito. www.droogdesign.nl

Gioielli Diesel

Prima o poi davanti al fascino dei preziosi capitano tutti. Da Breit a Swatch è un susseguirsi di nuove collezioni di gioielli, progettate e realizzate preferendo al valore di pietre e metalli, l'originalità del design. Con il vantaggio - e non è poco - che almeno il prezzo resti, nella migliore delle ipotesi, nei ranghi dell'accessibilità. Ci prova anche la Diesel, fresca di accordo con Fossil per la realizzazione di una linea di gioielli, una partnership - questa - che si rinnova dopo la felice collaborazione per la collezione di orologi Diesel Time Frames. I monili - circa un'ottantina di pezzi - li vedremo a Basilea nell'aprile 2006, in occasione di Baselworld, salone internazionale dedicato alla gioielleria ed orologeria.

Etno chic

Molto più che una tendenza, il filone etnico - dagli anni Settanta in poi - attraversa la moda, senza mai tramontare del tutto. Sempre vivo, sempre originale, anche per merito di alcuni designer che sono riusciti a reinventarlo, trasformarlo senza tuttavia disperdere l'originale freschezza. Uno per tutti Antonio Marras, ormai consacrato astro della moda internazionale. Dal folk all'etno chic, una mostra mette a confronto antichi abiti caratteristici delle donne che abitavano sulle alpi, con quelli delle turiste contemporanee, che a quei vestiti di allora rubano dettagli, colori, tessuti. In una cornice che sicuramente è d'eccezione, la modaiola, intramontabile Cortina. (*Etno Folk a Cortina, fino al 30 settembre, Tel 04 362661*)

28.09 - 23.12.2005

Mercoledì 18.00 - 17.00
Venerdì - Domenica 11.00 - 17.00
chiuso Lunedì

Galleria Gottardo
via Fontanella per la città
della Banca del Gottardo
Institutional Partner
della Peggy Guggenheim Collection

Janine
Patty
Gregory
Rineke
Anna
Loretta
Sally
Robert
Tracey
Gatherine
Thomas
Hellen
Gillian

Antoni
Chang
Crewdson
Dijkstra
Gaskell
Maim
Mapplethorpe
Moffatt
Opie
Struth
van Meene
Wearing

GALLERIA GOTTARDO
Fotografia contemporanea
in Veneto
della Collezione del
Guggenheim Museum

TAMI L'ART OF PICTURES

Web Site: www.galleriagottardo.it
Lugano
Salsobad

Tel. +41 91 808 1388
Fax +41 91 808 2687
galleriagottardo@comcast.ch
www.galleriagottardo.org

UN QUADRO PER MAGLIETTA. SECONDO MIUCCIA

La t-shirt è un cult che unisce semplicità, praticità e stile. Segno immediato di distinzione, è l'indumento basic che racconta qualcosa di chi la indossa. Quale modo migliore per rendere unica una maglietta qualsiasi? Metti insieme una griffe prestigiosa e l'estro di un artista, due firme esclusive per dare vita a un'interpretazione personalissima di un capo banale. E' il nuovo progetto di **Miuccia Prada**. L'operazione *Unspoken dialogue* prevede una serie di collaborazioni tra il brand italiano e alcuni artisti internazionali, chiamati a interpretare il marchio riproducendo le loro tele su una t-shirt Prada. A iniziare è un artista francese di origini cilene, Mambo: background street-metropolitano, attitudine nomadica e una grande passione per il disegno, la pittura, i graffiti. Il risultato? Un disegno minimale, fresco e ironico, nero su bianco. Una nota di stile da mettersi addosso, con non-chalance.

Unspoken Dialogue n°1 - Prada
www.prada.com



CINQUANTA DESIGNER AI VOSTRI PIEDI

Moda e design: la regola è personalizzare, affidare un oggetto classico a un restyling d'eccezione. Così, una scarpa si trasforma in una tela. E l'operazione è vincente, grazie alla curiosità suscitata in un pubblico eterogeneo: fashion victim, design-addicted, collezionisti d'arte, fanatici mono-marca, amanti del lusso e dell'unicità. **VANS**, con l'operazione *Customize Me*, mette in mano il suo modello di scarpe più famoso -le sneakers senza lacci, tipo mocassino- a cinquanta giovani designer e artisti di fama internazionale. Ce n'è per tutti i gusti e le occasioni: borchie di metallo appuntite punk-style, faccine manga con tanto di fiocchi e fiorellini, teschi e bambole d'ispirazione gothic-metal, fantasie cartoon-pop, nastri e ruche su tessuto rosa, come una camicia trash anni '70, e perfino una variante con rotelle, per pattinare in comodità... Le edizioni sono ultralimitate: si va dal pezzo unico alle tirature da 17, fino a quelle non in vendita. Per un paio di Vans d'artista? Fino a 500 euro. Meglio tenerle in salotto, invece di usarle. Si dovesse mettere a piovere...



www.customize-me.com

UNA BORSA AL GUSTO VODKA

La formula è semplice, il meccanismo intrigante. E il risultato decisamente cool. **Absolut**, la vodka più bevuta al mondo, ha avviato un progetto promozionale strategico: dieci giovani stilisti internazionali rileggono il marchio attraverso un capo o un accessorio. Il tema? Per ogni edizione di *Absolut Label* viene scelta una parola chiave dal testo dell'etichetta riportata sulla mitica bottiglia. Per il 2005 la parola è "famous": *The Famous Collection* è una produzione di borse a tiratura limitata, solo 150 pezzi per modello. Dalla praticità della laundry bag, disegnata dai polacchi Siekers brothers, che reinventa con una zip la sporta per gli indumenti da lavare, alla raffinata Absolut Victim di Mei Hui Liu (Taiwan): tessuti vintage, nastri, damaschi oriental-style, passamanerie antiche e una piccola foto-autoritratto, per essere piacevolmente vittime del proprio successo. E ancora dal rigore della tedesca Desirée Klein che, con un audace crossing tra arte e moda, scolpisce la forma della bottiglia Absolut nel tessuto di una semplice shopping bag grigia, ai preziosi consigli su come diventare famosi, dispensati dalle messicane Julia e Renata Franca, trascritti su pattern ornamentali di ceramica bianca. Fino alla borsa da viaggio del danese Henrik Vibskov -ispirata al grande Paracelso, medico, alchimista e giramondo- con all'interno gli appositi scomparti per medicine, pozioni e bottigliette. Come non sentirsi un poco star, con una famous bag a tracolla?

Famous Collection - Absolut Label
www.absolut.com



CITTÀ ALL'INDICE

Loro preferiscono chiamarle sculture portatili, piuttosto che lampade o anelli. Di quello in realtà si tratta, piccoli monili o strumenti di illuminazione. A guardarli bene però non ci si fa caso. I **Bumaye**, gruppo di designers genovesi, usano l'inossidabile per costruire le loro piccole architetture immaginarie, esasperazioni vertiginose del concetto e della forma tradizionali di semplici oggetti d'uso quotidiano. Sculture che prendono volume attorno a un dito. E certi anelli sono pensati come micro-plastici: città viste dall'alto o dettagli urbani, palazzi, musei, quartieri. Le fonti di ispirazione? Suggestioni colte e riferimenti storici: il costruttivismo russo e l'architettura futurista, le prospettive di Rodchenko, il rigore di Malevic. Troppo piccolo un anello per scovarci strade da attraversare? Provate a osservare da vicino la nuova collezione *Vertigo* by Bumaye...

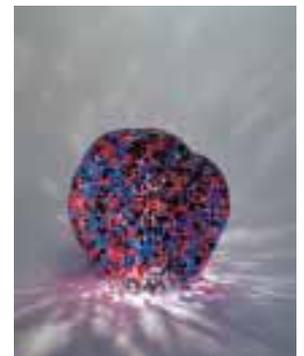
www.bumaye.it



MIMMO ROTELLA LANCIA IL SASSO

Venini è un simbolo dell'eccellenza italiana nel campo dell'arte vetraia. Tradizione e innovazione si sposano negli oggetti fatti di luce, colore e trasparenze: dalle lampade ai vasi, dai gioielli, ai calici, alle sculture ornamentali. Tra le ultime novità, una riedizione della lampada da tavolo *Sasso*, recente creazione del grande Mimmo Rotella, maestro del décollage, artista di straordinaria versatilità, qui nelle vesti di designer. Una scultura di luce ottenuta lavorando a caldo il vetro soffiato, modellato fino a ottenere una morbida forma tondeggianti e irregolare, come un sasso appunto. Bellissimo il gioco di microriflessi luminosi sulla superficie, decorata da piccoli tocchi di colore, come pigmenti o tessere di un mosaico.

Lampada da tavolo Sasso, Mimmo Rotella per Venini
www.venini.it



per segnalazioni: handbag@exibart.com

L'arte Usa? Un castello di carte

Attenzione, il mito americano vacilla! Nella società che perde tutti i suoi punti di riferimento ora ci si mette pure il sistema dell'arte contemporanea statunitense. Un po' di sana autocritica e vien fuori ciò che non t'aspetti. I problemi ci sono, se non si studia qualche contromisura, la crisi potrebbe essere ad un passo...

➤ Va bene che alle sparate dei soliti "esperti americani", che mandano a gambe all'aria abitudini e prassi consolidate, ci siamo abituati. Ma per una volta non siamo noi a piangerci addosso e anzi possiamo consolarci con i guai degli altri. Si chiama "A portrait of the visual arts: meeting the challenger of a New Era" e si tratta di un rapporto pubblicato ad agosto ad opera dell'Istituto di ricerca californiano Rand Corporation, terzo capitolo di una più ampia ricognizione sullo stato e prospettive del sistema dell'arte a stelle e strisce.

Una bagattella per la Rand, nota per essere il più importante centro privato di ricerche in materia di strategia e d'organizzazione militare nel mondo, privilegiato centro di consulenza del ministero della difesa, espressione, per i detrattori, della lobby dell'industria delle armi. Tuttavia già di per sé, il fatto che tra i campi d'indagine del noto centro di ricerca, che vanta ex amministratori del calibro di Condoleezza Rice e Donald Rumsfeld, appaiano le arti, tra terrorismo, sicurezza nazionale, giustizia, educazione, energia e tecnologia, sarebbe di per sé motivo di attenta riflessione. Qui per ora ci accontentiamo di dar conto delle risultanze del lavoro svolto, che demolisce ad uno ad uno buona parte di luoghi comuni e certezze che incelofanavano lo superefficiente sistema dell'arte degli States.

Nelle oltre centocinquanta pagine del rapporto, un tomo acquistabile in libreria ma scaricabile anche gratuitamente dal web, si passano al setaccio tutti gli ambiti del comparto delle arti e della creatività, con il preciso fine di documentare i radicali cambiamenti degli ultimi venticinque anni.

Cominciamo con gli artisti. La Grande Mela è il sogno di tutti



anche perché, si sente dire, una chance li viene data a tutti. Ma com'è la situazione? Il numero degli artisti in America è cresciuto a dismisura negli ultimi anni ma si è pure instaurata una gerarchia pressoché impenetrabile. A meno di non godere di adeguati "agganci". La nutrita truppa si articola in modo piramidale in tre segmenti: la punta è costituita dalle pochissime superstar, le cui opere sono contese a suon di milioni. Seguono i cosiddetti "bestsellers", gli artisti che possono vantare un mercato, grazie al supporto di gallerie private e del credito presso collezionisti e case d'asta. Alla base della piramide sta poi la stragrande maggioranza che, per lo più, tira a campà. Per loro l'arte è un sogno, poco più che un hobby, un compromesso tra i propri sogni e la vita reale, che li obbliga a impieghi più o meno occasionali. Insegnanti, designer, impiegati negli uffici stampa, assistenti di gallerie, artigiani specializzati: gli artisti si riciclano nei più disparati settori, spesso inventandosi di nuovi e rimanendo in attesa che succeda qualcosa che non accadrà mai.

Insomma tutto il mondo è paese, con una differenza, seppur di non poco conto. Il credito di cui ancora godono le Accademie d'arte, che nel nostro paese sono considerate antichate, mentre negli States riescono ancora ad essere un bacino privilegiato dal quale pescare i nuovi artisti che, da studenti, riescono a fare le prime mostre e ad entrare nel circuito.

Ma chi sono i fruitori dell'arte? Gli anni recenti hanno fatto dell'arte un fenomeno di massa. Code alle mostre, folle da stadio alle fiere d'arte. Eppure dai dati emerge una situazione poco rassicurante, perché l'aumento della domanda, nel campo delle arti, sarebbe imputabile ad una crescita fisiologica del grado di educazione generale della popolazione. Ma lo stato socioeconomico della popolazione è rimasto più o meno stabile e, soprattutto, la conoscenza del settore non è affatto cresciuta. Un fiasco per le istituzioni culturali che, impegnate in una competizione spietata con gli altri settori dell'edutainment, falliscono nella loro funzione primaria, quella educativa.

Dunque il comparto dei musei finisce sulla graticola. Dal dopoguerra in qua in America si è registrata una proliferazione di musei ma, a conti fatti, si è notato che sono veramente pochi i musei che funzionano a regime. E guarda caso si tratta di pochissimi, grandi musei, nati prima della II Guerra Mondiale e localizzati nelle grandi metropoli. Su queste strutture superstar si concentrano la maggior parte degli investimenti, anche da parte degli sponsor.

L'argomento alimenta dibattiti e polemiche. Gli esiti di una concorrenza spietata inducono ad interrogarsi sulla mission dei musei moderni: da un lato stanno le strutture che offrono resistenza e difendono il ruolo storico del museo (la preservazione e conservazione della memoria, la sua diffusione e l'educazione), dall'altro quelle ormai decisamente orientate al marketing e piegate alle pressioni degli sponsor. Insomma la crisi del modello storico del museo è alle porte, mentre evolvono modelli compositi, nuove forme d'impresa che offrono servizi diversi per far quadrare i bilanci, ma finiscono per pagare un alto prezzo in termini culturali e sociali.

In tutto ciò il tanto invidiato sistema che favorisce gli investimenti privati nelle strutture museali sembra incrinarsi, in particolare mostrando i limiti dello scarso controllo pubblico sulle attività e le politiche culturali.

Non è infatti vero che le istituzioni pubbliche non finanzino la cultura negli USA. Ma il sostegno dei governi federali è erogato in modo indiretto, non indirizzato a determinare i piani di sviluppo. Così accade che la rete dei musei operi in un regime di autoregolamentazione pressoché anarchico che rischia di minare il pluralismo e favorire i poteri forti, non valorizzando, ad esempio, le

tante nuove strutture museali periferiche, le fondazioni recenti e le organizzazioni no profit. Per questo il rapporto della RAND Corporation invoca un più attivo e diretto coinvolgimento dei governi federali per controbilanciare un pericoloso trend che sta traducendo il marketing culturale nel verbo di una mera cultura del marketing.

Ed eccoci dunque giunti alla questione del mercato, argomento trainante degli ultimi anni, con i prezzi alle stelle e l'arte contemporanea assoluta protagonista. Il mercato dell'arte è evoluto da ambito d'élite a grande piazza di scambio e transazioni economiche, specializzata e multimilionaria, con gli artisti trattati come titoli di borsa. Il numero dei collezionisti è aumentato a dismisura. Eppure l'élite è rimasta più o meno la stessa. Ad entrare nel giro sono arrivati infatti nuovi investitori d'assalto, che oggi attribuiscono all'arte un mercato efficiente, trasparente e globale. E perciò di grande attrazione. Il nuovo assetto si giova di un'informazione più veloce, completa, a buon prezzo, sulle reti di servizi resi disponibili dalle nuove tecnologie. Esistono sul mercato oggi almeno un centinaio di editori che si occupano di monitorare e analizzare il mercato dell'arte. Una situazione favorevole che ha fatto sì che nella partita siano entrati intermediari, art advisor, personal shopper e gruppi bancari. L'interazione tra domanda e offerta si è insomma espansa, diversificata e ha creato nuovi assetti che puntano all'investimento, a facili guadagni e veloci transazioni. Tutto bene? Macché. Perché il valore economico dell'arte è così diventato affare come tutti gli altri. Insomma ciò che un tempo si raggiungeva con il lento consenso di esperti, critici e curatori, ciò che un tempo si ancorava saldamente alla ricerca, allo sviluppo di una carriera ed al lavoro di una rete di operatori culturali qualificati, oggi si ottiene molto più velocemente su una piattaforma meramente commerciale, secondo logiche dettate dal mercato e dalla speculazione. Una condizione tanto incontrollabile quanto fragile che se, da un lato, ha favorito la diversificazione dei mercati ed ha aumentato gli spazi per gli operatori, dall'altro rischia di collassare ed implodere in modo drammatico. A seconda della tipologia delle opere, dei prezzi, degli intermediari che la trattano, il mercato si articola in innumerevoli sottomercati che, il più delle volte, non riescono a tutelare gli investimenti. La volatilità dei prezzi rimane una spada di Damocle. Un castello di carte enorme, costruito in larga parte sull'iniziativa privata (il numero delle gallerie private a New York nel 1946 era di centocinquanta, trecento nel 1961 mentre oggi se ne stimano tra le settecento e le ottocento). A rischio è ovviamente tutta la filiera che, nel caso specifico, ha una forma tentacolare globale, ma una testa sola. >

incanti.

Art(Verona) è servita

Come le pellicchie di cipolla della Bruna Esposito in Biennale, cominciano a cadere i veli di mistero che coprivano l'attesa Art(Verona) 05, nuova fiera, ormai imminente, che si terrà nella città scaligera dal 13 al 16 ottobre.

È da un annetto che tra galleristi ed operatori di settore ci si rincorre: chi c'è, chi non c'è, chi sta dietro, chi sta davanti e amenità simili.

Ora sappiamo che le intenzioni sono di far sul serio, che tra gli esperti coinvolti ci sono curatori di fama, Luca Beatrice e Maurizio Sciacaluga, che l'evento sarà spalleggiato dalla rivista Arte, secondo una tendenza ormai consolidata a livello internazionale (e da Exibart sempre stigmatizzata, anche in questo caso) che vede molti editori scendere nel campo per offrire supporto ad eventi di questo genere. Non a caso il numero di settembre del mensile milanese esce con un libretto che la fiera la introduce, con le parole di Massimo Simonetti, membro del comitato direttivo, ma soprattutto dettaglia la scuderia delle gallerie. Insomma ormai lo scenario comincia ad essere chiaro.

Sarà una fiera italiana al 99,99%, con Sperone Westwater nel ruolo di illustre special guest newyorkese (forse un arripista per il futuro), avrà ottime frecce all'arco del '900 storico, con le migliori gallerie di settore schierate, tra cui Contini, Blu, Gian Ferrari, Flora Bigai, Biasutti &

Biasutti, Cardelli e Fontana, ma non disdegnerà di sfiorare anche più in là, per un'offerta, in controtendenza, allargata anche al XIX secolo.

Nel campo del contemporaneo la selezione appare molto Italian Factory oriented e non mancheranno i forzati delle fiere: le milanesi Colombo, Curti/Gambuzzi, Niccoli di Parma, Astuni, Bonelli, con le veronesi Studio La Città, La Giarina, Boxart a fare gli onori di casa. Ci si aspetti però anche parecchia arte commerciale e qualche crostone di troppo: centrati alcuni obiettivi di spicco, si è fatto incetta, senza andar troppo per il sottile, tra le gallerie del nord Italia e del nordest. Una selezione rigorosa pare rinviata alle prossime edizioni.

Insomma una fiera che, nel complesso, vuol essere "un po' per tutti i gusti". Già così però qualche punto pesante lo si può portare a casa. La leadership regionale è facilmente attaccabile. La concorrente diretta è ArtePadova, fiera tradizionalmente di livello medio sul panorama nazionale, che ha sempre attratto parecchio pubblico (il target è sui ventimila visitatori) ma non ha saputo rinnovarsi in modo convincente. Le potenzialità del collezionismo veneto sono notoriamente assai buone e, viste le premesse, non sarà facile per gli organizzatori patavini recuperare questo sgambetto ad un mese esatto dall'apertura della 16a edizione.

Un successo annunciato? Sì, perché in questo



periodo favorevole c'è spazio per tutti e perché, se punti dappertutto, qualcosa vinci sempre. Alla distanza si giocherà la partita. Forse persino con ArteFiera di Bologna, se non altro nel settore del '900 storico, al quale la kermesse bolognese sembra indirizzata a cedere qualcosa. Ora sta alle gallerie decidere le strategie e scegliere dove giocarsi le carte migliori. Per ora Art(Verona), che puntava neppure tanto velatamente ad un takeover sulla milanese MiArt, si dovrà probabilmente accontentare ad una vittoria su ArtePadova...

dal 13 al 16 ottobre
Veronafiere
viale del Lavoro 8, Verona
www.artverona.it
info@artverona.it
Tel 045 8039204.

www.rand.org

Film à porter

Una nuova narrativa post-cinematografica legata al database. Si chiama Soft Cinema ed è passato dalla dimensione dell'installazione a quella del dvd. Abbiamo parlato - di questo e altro - con il suo teorizzatore e creatore, Lev Manovich...

> Il progetto *Soft Cinema* nasce dalla collaborazione tra **Lev Manovich**, teorizzatore dei nuovi media e **Andres Kratky**, new media designer, affiancati da una serie di artisti che vanno da **DJ Spooky** e **Scanner** per la musica a **Schoenewisse/ofCD** per le visualizzazioni e **Ross Cooper Studios** per il media design. Una suggestiva e rivoluzionaria esplorazione delle nuove narrative, che parte da un presupposto basilare: se la nascita del cinema del XX secolo è legata alle tecnologie dell'era industriale (l'energia elettrica e il movimento uniforme del motore, ma anche la logica della catena di montaggio), che tipo di narrativa e di cinema ci dobbiamo aspettare dall'era del software? *Soft Cinema* vuole essere una proposta ed un'analisi fattiva delle estetiche che possono essere non solo e semplicemente generate dal computer, ma basate sulle strutture di produzione e consumo che si sono sviluppate tramite esso. È dunque il database il sistema su cui è stato costruito *Soft Cinema*, a cui sono stati dati dei parametri per editare di volta in volta una scelta potenzialmente sempre diversa delle clip caricate, e dunque per creare sempre un "film" diverso. Il layout stesso è costituito da diversi frames, che mescolano svariati elementi media (immagini video e grafiche, suoni, testi...) a rappresentare i punti di vista -spaziali e temporali - di un complesso "universo interiore". *Soft Cinema* è stato presentato negli ultimi anni in diverse installazioni ed è finalmente stato prodotto come dvd: mentre nelle installazioni la "scelta" delle clip e della loro disposizione avveniva in tempo reale, per il dvd è stata operata una selezione di specifiche performance, che vengono di volta in volta caricate, per offrire, anche in questo caso, una casistica di diversi "film".



Un moscovita a New York City

Lev Manovich è nato a Mosca, dove ha studiato pittura, architettura, programmazione e semiotica. Emigrato a New York nel 1981, ha iniziato a occuparsi d'immagine in movimento e animazione. Fin dagli anni '90 si è dedicato alla pratica artistica, all'insegnamento e alla pubblicazione di svariati saggi, tra cui il fondamentale *Il linguaggio dei nuovi media*. Come visual artist, ha esplorato le modalità di rappresentazione del post-computer cinema, con opere presentate, fra gli altri, al KIASMA, al Centro Pompidou ed all'IICA di Londra. È professore presso l'Università della California, a San Diego.

Può parlare del suo nuovo progetto, *Soft Cinema*? Lei ha detto che si tratta di una sorta di esperimento che aiuta a visualizzare la sua ricerca...

Soft Cinema esiste in una sorta di spazio concettuale tra film, editing e motore di ricerca. Il progetto fa riferimento alle nuove modalità con cui si vedrà la natura, la classificazione e l'organizzazione del sapere e indaga la narrativa del cinema, che è un modo particolare di organizzare gli eventi...

Abbiamo utilizzato il software non come "intelligenza artificiale", né come un modo per rimpiazzare l'intelligenza umana o per ultimare la costruzione di un film, ma come una via per fornire nuove prospettive per il materiale raccolto, per trovare connessioni. Ottenendo dei risultati inaspettati.

Che differenze ci sono con altri esempi di cinema fatto tramite database, come il *Korsakow System*, che permette di interagire con la narrazione e decidere in qualsiasi momento di variarla?

Il nostro sistema non è stato disegnato come interattivo e il sistema *Korsakow*, che considero comunque fantastico, usa parole chiave semantiche, le clip vengono descritte con parole decise da qualcuno. Quello che invece abbiamo fatto nel nostro esperimento è stato selezionare delle parole chiave che vengono derivate automaticamente da un software che abbiamo scritto noi. Il computer genera le descrizioni di conseguenza, sia che queste abbiano o non abbiano un senso. Come nella vita di tutti i giorni: gli algoritmi governano gran parte della nostra vita senza che sappiamo davvero come funzionano.

info.

Lev Manovich, Andreas Kratky
Soft Cinema: Navigating the Database
MIT Press, 2005

Ci dica di *Info-Aesthetics*, la sua prossima pubblicazione? La proposta è già online, in open source. Lei ha detto che avrebbe esplorato la nuova cultura dell'informazione society.

Ci sto lavorando dal 2000 e spero di finirlo entro l'autunno. Lo scopo è fare una ricognizione delle diverse tecniche culturali, dall'architettura al design, dal software art alla computer science e capire come le persone impegnate in diverse aree culturali trattano i problemi di base come il convertire informazioni in forme o pattern significativi; allo stesso tempo, analizzare come si evolve la rappresentazione basata su software.

In occasione del Festival Sintesi, lei ha posto delle domande che sono state pubblicate online sul sito del festival, aperte alle risposte dei lettori... Le giro una delle sue domande: ci devono essere limiti al remixing? Ha bisogno di una sua estetica?

Avevo fatto questa domanda durante una conversazione con DJ Spooky ed è un campo che io stesso sto esplorando. Il remixing è molto importante, ma come ogni categoria, quando la usi per fare riferimento a tutto, diventa meno significativa. Se vogliamo utilizzare il remixing come categoria di analisi culturale, sarebbe meglio sviluppare una "grammatica" dei differenti tipi di remix. E poi, continuando a remixare sembra che ci si ponga in una posizione in cui tutto ha lo stesso valore: l'impressione dopo un po' è di appiattimento.

blob.

Mediamatic: da Amsterdam a Budapest.
Mediamatic inizia la nuova stagione con una mostra e un workshop.

La prima apre il 16 settembre presso la sede Mediamatic di Amsterdam: una videoproiezione di Mateusz Herczka, lunga dodici metri, rielabora un viaggio in treno tra due città olandesi attraverso un programma che rimappa l'asse del tempo sull'asse delle ascisse. Non un film, non una sequenza di still images, ma una nuova poetica che visualizza la temporalità dello scorrere del paesaggio. A Budapest, invece, dal 3 all'8 ottobre, l'Interactive Film Lab workshop: per approfondire, assieme a film e new media makers da tutta Europa, la realizzazione di un film interattivo utilizzando il software *Korsakow*.
www.mediamatic.net



Valeria de Rubeis Vedere Digitale

Dalla pellicola al digitale: il cinema cambia e, paradossalmente, sembra tornare alle idee dei fratelli Lumière ed affondare le proprie radici nelle avanguardie storiche. Una carrellata all'interno del nuovo soggetto cinematografico, dall'apparato produttivo alle nuove estetiche, per vedere com'è il nuovo D-cinema. E come potrebbe diventare.
Dino Audino Editore, 2005
pp.128, euro 15,00



Godville

inIVA (Institute of International Visual Arts) presenta *Godville*, la nuova installazione di Omer Fast, un video a due canali. Attori che impersonano donne e uomini di vari strati sociali, ai tempi della Rivoluzione Americana, per tornare nei panni odierni. Per parlare, fluttuando avanti e indietro nel tempo e nel gioco di finzione e realtà, della vita di tutti i giorni, ma anche della guerra rivoluzionaria e di quella in Irak ...
fino al 23 ottobre 2005.
Institute of International Visual Arts
6-8 Standard Place, Rivington Street
London EC2A 3BE
www.iniva.org



Una domanda ancora sempre presa dal sito: come possiamo utilizzare i media contemporanei per rappresentare la soggettività umana?

Se si guarda alle forme narrative e artistiche contemporanee, negli ultimi cinquanta anni non è stato fatto molto per creare nuove tecniche di rappresentazione del mondo interiore delle persone. Il modernismo è stato caratterizzato da una ricerca molto intensa, poi dagli anni '50 del 1900 queste questioni hanno perso di importanza. E ancora oggi le tecniche di rappresentazione sono sempre le stesse. È interessante allora vedere in che misura il computer può essere usato in questo senso, considerando che storicamente i modelli della psiche e del corpo umano sono stati influenzati dalle tecnologie dominanti a quel tempo. >

Il retrofuturo dell'arte digitale

Fiamme che cantano e lampadine che suonano. Ad Ars Electronica, uno dei festival più importanti per l'arte digitale, i progetti più ammirati hanno un look retrò. Mescolano presente e passato, analogico e digitale, tecnologico e organico. E il progetto più interessante fa dialogare la preistoria con la fantascienza...

Quattro gabbie per uccelli allineate contro il muro. Davanti, una linea gialla tiene i visitatori a debita distanza. Il rischio è quello di prendersi una potente scossa. Dentro ogni uccelliera arde infatti una fiamma bluastra, tenuta in vita da un gas. Una membrana, tesa sopra alla fiamma, insieme a dei campi elettrici opportunamente modulati, permette il piccolo miracolo. Il fuoco si trasforma in un amplificatore di suoni, e diffonde nel museo discorsi politici di Mussolini, Roosevelt, Hitler e Stalin, mescolati con soavi cinguettii. *Firebirds* - questo il titolo dell'opera dello statunitense **Paul DeMarinis** - è uno dei progetti premiati all'ultima edizione del *Festival Ars Electronica* di Linz, svoltosi ai primi di settembre. Ed è un esempio, insieme a numerosi altri, dell'interesse crescente, nel campo della technoarte, per gli esperimenti scientifici meno noti, per le tecnologie desuete o mai decollate, per i

materiali organici e insoliti, per un approccio ingegneristico *low tech*. "È un trucco che qualunque insegnante di scienze conosce" ha commentato DeMarinis a proposito del funzionamento del suo lavoro, ispirato agli esperimenti ottocenteschi di Chichester Bell, "ma non è sfruttabile a livello commerciale, così è rimasta una tecnologia orfana".

Un altro lavoro che utilizza la luce per produrre effetti sonori è *condemned_bulbes* del collettivo canadese **Artificial**, installazione premiata - come *Firebirds* - nella sezione Digital Musics del festival austriaco. Qui, a funzionare da strumenti musicali sono delle grandi lampadine, e i suoni nascono dalla manipolazione della tensione elettrica. Anche in questo caso, nonostante la presenza di computer addetti al controllo di ogni singolo "bulbo sonoro", l'aspetto, l'ispirazione e l'atmosfera dell'installazione riman-



Theo Jansen - Strandbeest

gono inesorabilmente analogici. Ma il progetto che ha focalizzato, a ragione, l'attenzione di tutti (anche quella della giuria, che gli

ha assegnato un premio speciale) è *Strandbeest*, dell'olandese **Theo Jansen**. Da oltre dieci anni, Jansen costruisce "bestie da

spiaggia", grandi animali scheletrici creati assemblando tubi di plastica e altri materiali. Ciò che sorprende di queste creature, che vengono battezzate con una tipica nomenclatura zoologica (nomi come *Animaris Rhinoceros* e *Animaris Percipiere*), è la loro capacità di muoversi. Esse camminano, corrono e "vivono", alimentate dalla sola forza motrice del vento, utilizzata in maniera diretta, oppure immagazzinata e rilasciata successivamente in modo graduale grazie ad un sistema di "serbatoi-polmoni" e pistoni. Sono stati in molti a chiedersi, in un primo momento, la ragione della presenza di un lavoro apparentemente tutto analogico in una competizione dedicata all'arte elettronica. In realtà, *Strandbeest*, pur nel suo look artigianale e arcaico, sottintende molta tecnologia. Tutte le creature vengono disegnate da Jansen al computer e poi selezionate tra tutte le possibili varianti secondo un criterio che potremmo definire "evoluzionistico". Jansen sta infatti costruendo una nuova e autonoma forma di vita, dotando i suoi animali (che ormai contano oltre trenta specie) di sempre maggiore "intelligenza" e capacità di auto-gestione. Se i primi esemplari, ad esempio, si muovevano solo in presenza di forti correnti eoliche, oggi le creature sono in grado di regolare la propria energia, accumulandola e poi rilasciandola quando la forza motrice è assente; sanno aggirare gli ostacoli e mettersi al riparo dalle tempeste. Il fascino di questo lavoro, così ricco di suggestioni e implicazioni concettuali, sta nell'ardita fusione di preistoria e futuro. Jansen costruisce fossili che si evolvono e sembra di vedere Leonardo da Vinci alle prese con l'intelligenza artificiale. >

[valentina tanni]

www.aec.at - Ars Electronica
www.strandbeest.com - Strandbeest

random.

in collaborazione con www.random-magazine.net

Scolpire via mail

E-mail erosion è un'installazione in grado di creare automaticamente una forma scultorea usando, come fonte per la determinazione delle forme, il flusso di e-mail e spam. Il lavoro, visibile tramite quattro webcam, si serve di acqua e *styrofoam* biodegradabile. Commissionato da Rhizome ad un team composto da **Annie Brissenden**, **Ethan Ham** e **Tony Muilenburg**, *E-mail erosion* sfrutta l'azione di quattro bots per riprodurre il flusso di dati delle e-mail sulla scultura. Il congegno sarà collegato ad un sito web in modo che i visitatori possano partecipare al processo di definizione della forma definitiva. Come? Inviando un'e-mail!
www.ethanham.com/rhizome



Le mille e una storia

Come Sheherazade ne *Le mille e una notte*, anche **Barbara Campbell** racconta storie. E le mette in scena, ogni notte, dal suo sito web. Il progetto si intitola *1001 Nights Cast* e la cornice narrativa parla di una donna che, rimasta sola dopo la morte del marito, viaggia per il mondo alla ricerca di una nuova ragione per vivere. Ogni notte uno straniero le offre una storia per aiutarla nel suo percorso. Per alimentare nuovi racconti, la Campbell invia ogni giorno uno spunto: una frase presa da un giornale mediorientale, dipinta ad acquarello. Le 1001 performance possono essere viste solo in diretta.
<http://1001.net.au>



Un cd davvero musicale

L'artista e compositore **Tristan Perich** ha lanciato un progetto dal titolo *One bit music*. Si tratta di un contenitore standard per cd con all'interno un assemblaggio di componenti elettronici in grado di suonare "*minimal glitch/dance music*". Semplicemente collegando un paio di cuffie è possibile ascoltare live i suoni che produce. Il dispositivo è stato pensato nel formato cd per poter rientrare senza difficoltà negli standard della distribuzione musicale. Sarà infatti prodotto da un'etichetta discografica e distribuito nei negozi. L'opera è stata presentata al festival Dorkbot di New York i primi di settembre.
www.onebitmusic.com



Circolo Culturale Eleutheros e La Garitta presentano:

MORGAN MAGGIOLINI

Sedi Espositive:

Studio L. Fontana - Pozzo Garitta - Albissola Marina - Savona
Circolo Culturale Eleutheros - Via Colombo 23 - Albissola Marina - Savona

dal 24 settembre al 23 ottobre 2005
inaugurazione: sabato 24 settembre - ore 18
orario: 17:00 - 19:30 - lunedì chiuso

Eleutheros - Via Colombo 23 Albissola Marina (SV), tel. 019.828494 - mail: eleutheros@virgilio.it

A.A.A. Tavole originali cercasi

Collezionare tavole e disegni originali non è un semplice hobby. Chi ha questa passione, più che da schizofrenia feticista è colpito dalla sindrome di Stendhal. Il cuore prima di tutto. E per una tavola di Paziienza c'è perfino chi è disposto a fare un mutuo...

Non esistono limiti di età. L'entusiasmo e lo slancio del collezionista di disegni supera ogni barriera anagrafica. Li vedi alle mostre mercato, sudati ma felici, attendere in fila pazienti per ore e ore. Quello schizzo a matita ottenuto dopo tanto penare ripaga dello sforzo. Perché dietro al disegno c'è qualcosa di più. C'è un'anima, una persona, una storia. C'è anche il ricordo: quello di una conversazione strappata all'autore che lavora seduto nelle posizioni più scomode e pressato da infinite richieste; quello di una foto scattata alla mano nervosa dalla quale nasce il "nostro" disegno. Lo stesso che andrà ad arricchire la parete di casa in sostituzione di quadri e anonimi poster e che sarà mostrato con fierezza agli ospiti, cui non si può risparmiare il racconto del come e quando ce ne siamo impossessati.

Certo, i tempi cambiano. C'erano momenti, anni fa, in cui le mostre mercato non erano che un luogo di baratto dove poter vendere, scambiare e acquistare albi di valore discutibile. Accadeva anche a Lucca, capitale italiana del fumetto. L'aspetto più interes-

sante delle manifestazioni era l'incontro serale nei ristoranti e negli alberghi in cui alloggiavano gli autori. A tavola e nelle hall si discuteva, si disegnava, nascevano nuove idee. Gli autori hanno poi cominciato a frequentare più attivamente le fiere disegnando fino a tarda ora. Le file erano contenute e gli editori non chiedevano niente in cambio. Oggi, per avere un disegno con dedica, come minimo è necessario acquistare un albo. Altrimenti niente. Una clausola accettabile se si considera la crisi del mercato, una condizione intollerabile per chi non dispone di grosse somme da investire in fumetti. Alcuni collezionisti, i più fortunati ed intraprendenti, hanno trasformato la passione in lavoro rendendo felici se stessi e tutti gli accaparratori di disegni.

In Italia i "rivenditori" di tavole originali si contano sulle dita di una mano. Fra questi c'è Francesco Bazzana, ex bancario. Non ha venduto l'anima all'imprenditoria e ha fatto del suo amore per il fumetto una nuova professione. "Da collezionista colpito dal morbo della tavola originale" racconta Francesco ad Exibart "a forza di

spendere ho deciso di passare dall'altra parte. Come ho fatto? Un consistente investimento iniziale. Poi ho reinvestito tutto per parecchi anni fino a quando sono riuscito a trasformare la passione in lavoro lasciando l'impiego in banca dopo dodici anni".

Francesco, che resta prima di tutto un collezionista, vende le sue tavole attraverso il sito www.tavoleoriginali.net. "Acquisto direttamente dagli autori" aggiunge "e il rapporto personale che si crea è per me fonte di soddisfazione. Sono quasi sempre persone splendide. In alcuni casi diventano veri amici". Per il materiale d'epoca acquista da collezionisti o dagli altri (pochissimi) colleghi. "Non ho un cliente standard. Pur essendoci parecchi collezionisti storici c'è sempre qualcuno che scopre il mio sito casualmente e resta sorpreso perché non immaginava che le tavole si potessero comprare". Rispetto al mercato dell'arte, il collezionismo di tavole non è ad esclusivo appannaggio dei ricchi. "I prezzi" spiega Francesco "sono per tutte le tasche. E spesso capita che ci si



Magnus - Satanik - tavola originale acquistata su tavoleoriginali.net - copyright dell'autore

accordi per acquisti a rate, fatti con sacrificio e passione autentica". Alcuni esempi? Una pagina disegnata da **Corrado Roi** per il Dylan Dog n° 4 (Il fantasma di Anna Never) è in vendita a circa centotrenta euro; una tavola di **Gustavo Trigo** per il Dylan Dog n° 6 (La bellezza del demonio) può

costare anche trentacinque euro. Con poco più di cento euro ci si può aggiudicare una tavola di Alan Ford: se la cifra è troppo alta ma non si può resistere alla tentazione di avere in casa una tavola di **Magnus**, beh, allora basta scegliere fra **Kriminal** e **Satanik**, per i quali i prezzi oscillano tra venticinque e sessanta euro. Ovviamente i prezzi salgono se si tratta di autori come **Dino Battaglia** (cinquecento euro per una pagina del Vittorioso) o **Andrea Paziienza** (millecinquecento euro per un paginone di Aficionados).

Anche **Claudia Salmin**, come Francesco, si è specializzata nell'acquisto e nella vendita di tavole originali a fumetti ed illustrazioni del Novecento. E nel 1998 ha sviluppato e creato il sito **Segni&Disegni** (www.segnidisegni.net). Il suo studio pubblica semestralmente un catalogo di vendita per corrispondenza che viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. È facile intuire che il web abbia aperto al collezionista nuovi orizzonti. Ad esempio un noto sito di aste on-line permette di acquistare dagli Stati Uniti disegni di **Matt Groening**, **Scott Adams** e **Charls Schulz** a prezzi davvero contenuti. E se è vero che alcuni autori vendono direttamente dal sito personale - è il caso di **Roberto Baldazzini** (www.baldazzini.it) - altri si sono organizzati in gruppo. Dal sito www.disegnioriginali.net - coordinato e aggiornato da **Frederic Volante**, appartenente alla scuderia Bonelli e autore di numerosi Nick Raider - si possono acquistare disegni di **Bruno Ramella**, **Maurizio Di Vincenzo**, **Luigi Siniscalchi**, **Roberto De Angelis**, **Pasquale Frisenda** e molti altri. >

Tavole, schizzi e disegni originali in vendita su:
www.disegnioriginali.net
www.tavoleoriginali.net
www.segnidisegni.net
www.redsectorart.com
www.miomaio.net
www.baldazzini.it/shop/indice.htm

bolle.

Piccolo festival intorno al fumetto

Con l'inaugurazione della nuova sede del Centro Fumetto **Andrea Paziienza**, si terrà il "Piccolo festival intorno al fumetto". Tra i principali eventi in programma le mostre collettive **Futuro Anteriore**, una personale di **Gipi**, la mostra biografica dedicata a **Paziienza** ed una convention esclusiva dedicata agli editori italiani. Il festival si svolgerà dal 7 al 23 ottobre 2005 a Cremona.

www.invasioni.org



Komikazen

Al via "Komikazen", primo festival internazionale del fumetto di realtà ospite, a Ravenna in tre diverse sedi espositive. Il festival avrà una durata di tre giorni, mentre le mostre potranno essere visitate fino al 2 novembre. Tra gli autori in mostra: **Phoebe Gloeckner** (USA), **Nicole Schulman** (USA), **Kamel Khélif** (Francia - Algeria), **Tomaz Lavric** (Slovenia), **Felipe H. Cava** (Spagna). Ospiti d'eccezione **Joe Sacco** e **Marjane Satrapi**.

www.mirada.it



I dolori del giovane Paz!

Parafrendendo il titolo del romanzo di **Johann Wolfgang Goethe**, grazie alla **Coniglio Editore**, l'appassionato di fumetti **Roberto Farina** ha dato alla luce un nuovo libro dedicato al grande **Andrea Paziienza**: "I dolori del giovane Paz!" (euro 11,90). Non si tratta del solito volume biografico. Questo è piuttosto un piccolo libro collettivo in cui sono raccolti i ricordi di coloro che hanno conosciuto e ammirato **Paziienza**: da **Jacopo Fo** a **Daniele Luttazzi**, da **Filippo Scozzari** a **Sergio Staino**. Imperdibile.

www.coniglioeditore.it



Dennis Oppenheim
UNA POETICA DEL TATTO
A TOUCH POETICS

a cura di
Mario Bertoni

Fino al 16 ottobre 2005
 dal martedì al venerdì 17 - 19,30
 sabato, domenica e festivi 10-13 e 17-20
 catalogo: Nuovagrafica
CHIESA DI SAN PAOLO
 Via Francesco Selmi (41100)
 Info: +39 059 209202
www.provincia.modena.it

Al Castello da vent'anni

Per il ventennale del primo museo d'arte contemporanea italiano, un importante volume edito da Skira ne ripercorre minuziosamente la storia. Oltre cento mostre temporanee, l'equilibrio fra locale e globale, le partnership con le maggiori istituzioni mondiali, il ruolo di traino svolto per Torino e non solo. Fotografia di una realtà d'eccellenza che non ha intenzione di invecchiare...

La recente mostra di **Mario Merz**, inaugurata in occasione dell'apertura della Fondazione a lui dedicata, ha visto la collaborazione del Castello di Rivoli, della stessa Fondazione Merz e della Gam torinese. Una sinergia da tempo auspicata, che nei prossimi mesi si esplicherà in maniera ancor più evidente in occasione di *71*, la "Torino Triennale Tremusei", che coinvolgerà anche la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Per tornare al Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, i freddi numeri forniscono un qualche ragguaglio: oltre cento temporanee, innumerevoli eventi collaterali, altrettanti cataloghi, iniziative all'estero, una collezione notevole, un reparto di studio costituito da biblioteca, videoteca e archivio che conta decine di migliaia di pezzi. Il tutto oggi raccolto, raccontato e soprattutto mostrato in un prezioso volume edito da Skira, che da qualche tempo pubblica i principali cataloghi del Museo.

Correva l'anno 1984, precisamente il 18 dicembre, quando fu inaugurata "Overture" (bissata tre anni dopo), curata dall'allora direttore Rudi Fuchs. Ideata come "modello per una collezione", coinvolgeva artisti viventi che interagivano con le sale barocche del Castello e costituì la base della collezione del neonato Museo. Collezione che ha almeno due nuclei centrali insuperabili, dedicati all'Arte povera e alla Transavanguardia (quest'ultima celebrata dalla mostra omonima del 2003 e recentemente in trasferta provenzale).

Il 1985 testimonia già dell'interdisciplinarietà fortemente voluta dal



Castello di Rivoli - esterno - foto Paolo Pellion, Torino

Castello, con la curatela di Germano Celant della personale di **Frank O. Gehry**. Nel 1991 sarà la volta di una grande collettiva dedicata alla fotografia, "Sguardo di Medusa", e nel 2000 di un tributo all'opera di **Merce Cunningham**. Uno spazio importante è anche dedicato, da molti punti di vista in modo inedito, alla pubblicità. Dapprima con la personale di **Armando Testa**, poi con le due mostre finora realizzate dal Museo della pubblicità, diretto da Ugo Volli, al quale la pubblicazione riserva uno spazio speciale in chiusura con un breve intervento dello stesso Volli. Quanto agli spazi del Castello, la parte esterna è stata la sede per spettacolari performance, qui ricordate puntualmente da alcune fotografie che in qualche caso sono già "storiche". Nel 1989, **James Lee Byars** fa ardere per tutta la notte una sfera di arbuti indossando uno sfilante abito dorato. Assai meno spettacolare l'intervento nel 1995 di **Max Neuhaus**, che arric-

info.

Ida Gianelli
(a cura di; in collaborazione con Marcella Beccaria e Chiara Oliveri Bertola)
Castello di Rivoli. 20 anni d'arte contemporanea
Skira, Milano, 2005
ISBN 88-7624-220-1
Pag. 504, illustrazioni a colori e in b/n euro 70,00
Ufficio stampa Skira: Mara Vitali
Comunicazione - Lucia Crespi
arte@mavico.it

chisce la collezione con un'opera di sound art deliziosamente discreta. Ma l'epoca delle performance conosce un nuovo lustro in anni recenti, con *VB52* (2003) di **Vanessa Beecroft** e con *Float* (*Struttura sospesa per processione*) (2004) di **Pierre Huyghe**. Restando nel nuovo millennio, oltre al già ricordato tributo a **Mario Merz** (che aveva allestito una personale al Castello già nel 1990), alcune personali che resteranno

negli annali dell'arte contemporanea, da **William Kentridge** a **Franz Kline**, a testimonianza in quest'ultimo caso di come il Castello riesca ad ottenere prestiti di rilievo internazionale da istituzioni che sono assai parche nel lasciare la presa sulle loro opere. Sul fronte delle collettive, vanno rammentate alcune mostre di particolare rilievo internazionale: nel 1992 la storica rassegna "Post Human" curata da Jeffrey Deitch, che tornerà una decina di anni dopo con l'altrettanto celebre "Form Follows Fiction"; ma nulla ha da invidiare una panoramica come "The Moderns", curata da Carolyn Christov-Bakargiev.

Il Castello è sempre stato attento anche alla dimensione locale, mettendo in luce il ruolo di Torino nell'ambito dell'arte mondiale. Oltre a personali dedicate ad artisti che di Torino hanno fatto il loro centro propulsore, alcune collettive hanno sottolineato proprio il ruolo svolto dal capoluogo torinese. Con "Un'avventura internazionale. Torino e le arti 1950-1970" (1993) si spaziava dall'arte al cinema, dall'architettura al teatro passando per la musica e la fotografia; mentre "Collezionismo a Torino. Le opere di sei collezionisti d'arte contemporanea" (1996) celebrava il basilare apporto del collezionismo nel sistema dell'arte contemporanea. La dimensione locale non ha impedito che si sviluppasse interessanti collaborazioni con istituzioni estere. Così, nel 1996 vengono presentate le "Collezioni di Francia. Le opere dei Fondi Regionali d'Arte Contemporanea", mentre a cavallo fra il 1997 e il 1998 è la volta di

una selezione dal Whitney Museum; e per scansare i favoriti, pochi mesi dopo viene inaugurata "Sunshine & Noir", dedicata all'arte losangelina fra 1960 e 1997.

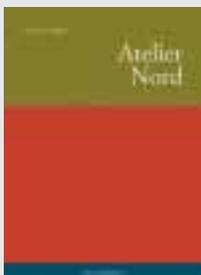
Sul crinale del terzo millennio, nel 1999, viene aperta al pubblico la restaurata Manica Lunga del museo. Il primo ad esporre le proprie opere nel nuovo spazio è **Helmut Newton**. Poi verranno molte altre temporanee, mentre l'edificio originario ospita la collezione e spesso riserva parte della propria metratura a rassegne dedicate alle nuove generazioni (da ultimo, **Yang Fudong**).

Il voluminoso tomo edito da Skira racconta tutto ciò con dovizia di particolari, moltissime immagini - scarseggiano soltanto quelle dedicate agli spazi, ma è un peccato veniale - e sintetici testi, firmati anche da giovani curatori e critici che si sono formati al suo interno, da Luigi Fassi a Karin Gavassa. Con la speranza di attendere solo altri dieci anni per vedere il secondo volume di questo percorso entusiasmante. >

Castello di Rivoli
Museo d'arte contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia - 10098
Rivoli (Torino)
Tel 011 9565222 Fax 011
9565230
info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org

no dust.

Luca Arnaudo - Atelier Nord
Fra Thoreau e Chuang Tzu in quel della Norvegia. Fra poesia e critica d'arte, con una buona dose di aneddotica autobiografica e riflessioni che ricordano il miglior Sterne. Giovane flâneur cuneese residente a Roma, il giovane autore ha un curriculum assai variegato. E nulla ha da spartire coi presunti "giovani autori" sponsorizzati dalle major dell'editoria italiana. Da non perdere, per freschezza di scrittura e pensiero.
Nerosubianco - 94 pp. - 10 euro -
www.nerosubianco-cn.com



Mario Merz & Marosia Castaldi - What to do?
Il "Che fare?" del titolo è la celeberrima opera di Merz risalente al 1968. Questo e molti altri lavori del compianto artista punteggiano la favola pubblicata dalla casa editrice della figlia Beatrice. Le parole di Marosia Castaldi riescono a rendere meno austero, se così si può dire, il lavoro di Merz ed a sprigionarne allo stesso tempo tutta la carica energetica e civile, facendone nascere una deliziosa fiaba. Non soltanto per bambini.
hopefulmonster - lingua ing. - ill. a col. - 79 pp. - 15 euro -
www.hopefulmonster.net



no italian.

Marc Jimenez - La querelle de l'art contemporain
L'arte contemporanea è sterco-raria? Insomma, merda? Così, senza remore, l'autore dà inizio alla sua indagine. Per domandarsi cosa s'intende per contemporaneo, ripercorrere la storia dell'arte e della critica d'arte dagli anni '60 a oggi e soffermarsi sull'inattuale crisi francese degli anni '90. Utilissimo per aggiornare la propria "cassetta degli attrezzi" ermeneutica e capire più a fondo la situazione d'oltralpe.
Gallimard (folio essais) - lingua fr. - 402 pp. -
7,50 euro - www.gallimard.fr



Pinot Gallizio - Il laboratorio della scrittura
Figura a lungo sottovalutata dai suoi stessi concittadini, Pinot Gallizio ha senz'ombra di dubbio impresso la sua orma nell'arte contemporanea. Il volume curato da Giordina Bertolino, Francesca Comisso e Maria Teresa Roberto, insieme alla mostra allestita negli scorsi mesi ad Alba, colma una ingiustificabile lacuna. Sono raccolti gli scritti dell'artista, in parte inediti e in forma di glossario, insieme ad un'accorata introduzione firmata da Enrico Ghezzi.
Charta - 239 pp. - lingua it./ing. - ill. b/n e col. - 37 euro -
www.chartaartbooks.it



Clemens-Carl Härte (a cura di) - Ai limiti dell'immagine
Un volume collettaneo costituito dagli interventi ad un convegno senese risalente al 2003, che ha coinvolto studiosi francesi e italiani. Il focus delle analisi è il nesso percezione-immagine, e la critica in senso kantiano dell'immagine stessa, cioè i suoi limiti interni ed esterni. Per le arti visive si segnalano in particolare i saggi del curatore, di Jean-Luc Nancy e di Patrick Vauday, quest'ultimo incentrato sull'opera di Pierre Soulages.
Quodlibet - 265 pp. - 20 euro -
ill. b/n - www.quodlibet.it



5 9 G U B B I O 0 5

XXIV BIENNALE DI SCULTURA

per un museo della scultura

Palazzo Ducale_Arconi Palazzo dei Consoli_Parco Ranghiasi

inaugurazione sabato 9 luglio 2005, ore 17

Abbozzo, Ajò, G. Albanese, Alviani, Antinori, Bellucci, Bentivoglio, Biagioli, Botoli, Boy, Cardinali, Carrino, Carroli, Castagna, E. Castellani, Catania, N. Caruso, Cerbella, Egger, Facchini, Franchina, Guemini, N. Guidi, Iovofella, Klerr, Legnagli, Leoncillo, Lorenzetti, Magnoni, Mainolfi, Manuelli, Mattiacci, Pezzi, Pompili, A.Pomodoro, Ramous, Sambo, Sol Lewitt, Somaini, E. Sottsass, Spagnulo, Staccioli, Tasca, Teodori, Trubbiani, Uncini, Zauli

a cura di Giorgio Bonomi

ufficio stampa: "Eventi" di Patrizia Cavalletti - tel 075 5990443 - 348 3386855 - patcav@tin.it
informazioni: tel 075 9220693 - info@iat.gubbio.pg.it, tel 075 3681218 - 405 - cultura@provincia.perugia.it



- classifica**
1. **Scienze della Cittea** - Cesare Colla
aggiungi al carrello
 2. **Art and Camera** - La storia di un'arte
aggiungi al carrello
 3. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 4. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 5. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 6. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 7. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 8. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 9. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello
 10. **Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello

STORE ON LINE
COMPRA ON LINE

Attiva
dal 1 giugno al 31 luglio
Taglie del 30%
su tutti i titoli Zanichelli
scopri il sito
scopri il sito

Editori
Laterza

SCONTO 20%
per tutti i volumi di luglio

WILEY
per tutti i volumi di luglio

videochat

La libreria consiglia

- Il libro degli italiani**
aggiungi al carrello

- RCS**
- BOMPIANI**
- BUR**
- Rizzoli**
- SCONTO 20%**
- Speaker's Corner**
- DIA/COMPANDO**

STORE ON LINE

Libreria RIZZOLI Galleria

STORE ON LINE

Libreria Rizzoli

Gall. Vittorio Emanuele II, 79 Milano

tel. 02/86467071 mail: libreriarizzoli@libreriarizzoli.it



Oltre 50.000 titoli di assortimento
Specializzazione in libri illustrati:
Arte, moda, architettura, design, grafica,
antiquariato, fotografia

Sconto del 15%
su tutti i volumi ai lettori di

Exibart.onpaper

www.libreriarizzoli.it

Miele

Intervista con la redazione del freepress torinese pinzato, intelligente e lontano dagli snobismi di tante omologhe. Quattro numeri all'anno, ogni volta un tema diverso. Snocciolato attraverso tutto lo scibile umano, dalla narrati-va all'arte, dai viaggi alla musica...

Iniziamo dall'inizio...

Miele nasce nel 1997 per esigenza espressiva e sotto la pesante influenza di riviste americane quali "Raygun" e la rivoluzione tipografica di designers come David Carson. Escono due numeri sperimentali in bianco e nero. Ne segue una fase criogenica che si scongela nel marzo del 2003 quando si riparte a colori e con l'intento, finora mantenuto, di uscire con regolarità.

Aldilà e aldilà di Miele chi c'è?

Il nucleo principale è formato da cinque redattori ai quali si aggiungono alcuni collaboratori fissi e ovviamente ospiti che cambiano ad ogni numero. Il pubblico è composto da genti curiose tra i venti ed i quarantacinque anni.

La linea editoriale?

È una linea zigzagante, dribblante, triangolante, che passa attraverso arti e culture cercando di evitare i buchi neri del mainstream e dell'ovvio.

Ma cosa piace a Miele?

Ci piace tanto il POP, anche come suono... Questa sillaba sembra evocare qualcosa che era lì e nessuno la vedeva, e poi... POP! Eccola che salta fuori e - non si sa bene come o perché - funziona!

La domanda di rito è: ritenete siano importanti le contaminazioni?

Pare che nell'arte e nella cultura contemporanea le contaminazioni sia diventata il motore stesso dell'azione, quello che un tempo veniva curiosamente chiamato "ispirazione"... Forse tutto è già stato ispirato ed espiato, e la naturale continuazione di questa traspirazione onnivora è proprio il remix dei fiati... Insomma, la contaminazione è imprescindibile quanto la respirazione, e il nostro Miele è un millefiori.

Torniamo a terra. Cosa ne pensate del mercato editoriale italiano?

Miele è un outsider e risulta quindi difficile esprimere un'opinione precisa in proposito. Possiamo però testimoniare che a Torino le piccole realtà editoriali sono floride e molteplici. Nascono rapidamente ma spesso spariscono con altrettanta velocità. In altre parole: le idee non sembrano mancare, forse c'è bisogno di più supporto nella fase di avviamento dei progetti.

I "modelli" a cui vi ispirate?

Perché nascano e si sviluppino riviste è forse necessario creare condizioni favorevoli: bisognerebbe che l'ultracitata classe creativa potesse crescere ed esercitare una funzione di traino, stimolando anche il mercato editoriale italiano. Oltre a seguire l'esempio delle grandi capitali mondiali (New York, Londra, Tokyo) si può guardare anche a città più piccole (Barcellona) e verso est. In questo senso l'attitudine all'estero è più avanti.

Alla rivista si accompagnano altre iniziative?

Ogni tre mesi, all'uscita di ogni nuovo numero, organizziamo una presentazione/party. Le presentazioni avvengono di solito all'interno di locali (per l'esempio l'AB+) allora dell'aperitivo e si estendono fino a mezzanotte. Alcune si sono tenute in gallerie d'arte (ad esempio la Fondazione Sandretto). Piatto forte degli eventi sono le apine-immagine, uno sciame di carinissime ragazze con costume a tema. Si possono vedere le immagini dei vari eventi sulla gallery del nostro sito.

Quali progetti avete in cantiere?

Migliorare i contenuti e la distribuzione, cercando di coinvolgere soggetti che credano nel progetto e aiutino a svilupparlo.

Dove troviamo Miele?

Viene distribuita nell'area torinese attraverso una rete di gallerie d'arte, musei, scuole di design, agenzie pubblicitarie, librerie, negozi, locali. A livello nazionale abbiamo accordi con distributori di dischi (Audioglobe) e libri (Happybooks).



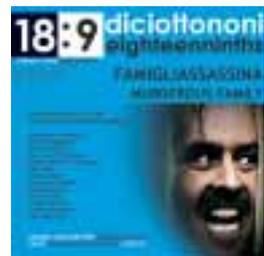
Miele
Trimestrale, pp. 48, 0 euro, 8-10.000 copie
Colophon: Luca Roux (metadirezione)
Giorgio Cappellaro (ricercatore a stile libero)
Fulvio Bisca (dirottamento artistico)
Redazione: Luca Roux c/o Visulagrafika
via Baudi di Vesme, 24/b - 10142 Torino
Tel 011 7073295 Fax 011 0081162
miele@mielemag.it
www.mielemag.it
Distribuzione nazionale:
Audioglobe - www.audioglobe.it
Happybooks - www.happybooks.it

Diciottononi

Arte e cinema, cinema e arte. Anzi cinema-arte. Sulla frontiera di due discipline che mal si adattano agli schematismi, ma con un taglio soprattutto cinematografico, si avvia a compiere un anno la romana Diciottononi. Che è riuscita ad inserirsi in una nicchia che pareva oltremodo saturata. Con un prodotto di alto livello...

Le commistioni fra "arte" e "cinema" sono ormai all'ordine del giorno. A testimoniare una tendenza alla decompartimentazione che si esplicita con naturalezza in questo caso e che, com'è ovvio che sia, può avere esiti alterni. I confini comunque sono sempre più porosi e può capitare di vedere **Matthew Barney** alla Mostra veneziana oppure pellicole che appartengono "di diritto" alla settima arte in gallerie e musei (si pensi, fra i moltissimi esempi, a certe prove di **Shirin Neshat**, che a Venezia, ma in Biennale, aveva vinto il Leone d'Oro nel 1999). Negli ultimi tempi ne hanno scritto in molti, per esempio Luca Beatrice, il cui ultimo libro ha un titolo assai eloquente, *Era fiction. Nuove contaminazioni tra arte contemporanea e cinema*.

In questo scenario, ma certamente a partire dalla presunta sponda opposta, si muove "Diciottononi", rivista romana nata nel 2004. Si dirà: un'altra rivista di cinema? Il mercato non è saturo? In un'intervista, l'ideatore editoriale Eugenio Masciari aveva sottolineato almeno due aspetti che avrebbero contraddistinto l'avventura del neonato periodico. Innanzitutto la stretta connessione fra cinema e cronaca; o, meglio, guardare al cinema per pensare il presente. Così, quando dall'Iraq arrivavano immagini terribili, nacque l'idea di esordire con un numero dedicato alla decapitazione. Scelta coraggiosa (ma non isolata: ricordate il vedodoppio pubblicato da Exibart.onpaper?), che porta direttamente al secondo aspetto sottolineato da Masciari. Se le citazioni d'obbligo vanno a **Fellini, Kurosawa, Monicelli, Bergman, Rohmer, Kitano e Tarantino**, ciò che qui ci interessa è l'iconografia caravaggesca, in particolare l'episodio biblico di Davide e Golia. "Ma che c'entra Caravaggio con il cinema? Centra, c'entra eccome, oltre all'ovvia scrittura immaginifica della pittura, la maggior parte dei Direttori di Fotografia del cinema dicono che la massima aspirazione, quando danno la luce ad una scena, in special modo in interni, sia quella di dare un effetto caravaggesco".



Aldilà delle legittime aspirazioni, in quest'ottica il legame può riguardare gli aspetti più vari della produzione cinematografica ed artistica. E non è un caso che la coordinatrice di redazione Rosalba Soresi, con la quale abbiamo scambiato qualche battuta negli stessi mesi, sintetizzi la linea editoriale di Diciottononi con le parole "cultura cinematografica" e ne identifichi il target fra chi, oltre ai cosiddetti addetti ai lavori, "non vuole sapere chi ha vinto l'Oscar e cosa danno nelle sale".

In conclusione, ricordiamo che la rivista, il cui sito è ancora in costruzione, organizza anche concorsi per cortometraggi a tema. Perché appunto, ogni numero si concentra su un argomento, dalla citata decapitazione alla più recente "famigliassassina", che reca in copertina l'immancabile Jack Nicholson portiere d'albergo. L'unica nota stonata concerne la distribuzione, che almeno nel caso di Milano trasforma un'occasione di lettura nella disperata ricerca fra edicole e librerie, generaliste o specializzate.



Antonio Rovaldi - Signora d'America, 2005, fotografia
Antonio Rovaldi per pre[ss]view

Diciottononi

Bimestrale, 8 euro in Italia - 16 euro all'estero,
15.000 copie
Colophon: Eugenio Masciari (ideatore editoriale),
Giorgio Mastrostefano (editore),
Giuseppe De Pietro (direttore),
Regina Nemmi (art director)
www.diciottononi.com

rotocalco.

Dalla penisola italiana si comincia la panoramica #7. Cominciando dal nord-est con *Work #13*, che contiene almeno due articoli interessanti, ossia la risposta di Cavallucci a Schwarz sull'*l'affaire Cattelán* ("è il vero ready-made?") e la panoramica di Tazzi sull'arte nelle terre bagnate dall'Oceano Pacifico. L'attesa per il torinese *Cluster #5* è premiata da un volume di oltre duecentocinquanta pagine ricco di contributi colti e stimolanti: da Mario Ricco che riflette sulla teoria urbana alla base di Sim City alla net art urbana analizzata da Stefano Caldana. Innumerevoli anche i minisaggi di studiosi stranieri, per esempio nella nuova rubrica dedicata all'Utopia, inaugurata da Augé e Safran. A metà strada, *Pagine di Fotografia #4*, house organ della galleria milanese Fotografia Italiana, propone il primo di una serie di sette articoli di approfondimento firmati da Daniele Astrologo. Spostandosi nella capitale, su *Agalma #10*, dedicato ai "Tropicalismi", si segnala un breve articolo di Teresa Macri e le consuete utilissime recensioni. Doppia segnalazione per *b₂*, con il #1 che contiene le fotografie di **Paolo Ranzani** scattate dietro le sbarre e pubblicate in volume da Gribaudo, oltre ad un servizio di moda con modelli/e sul w.c.; e il #2 con un reportage sul design a Torino firmato da Erica Vagliengo, nonché articoli su **Beecroft** e **Cerio**. Il nuovo mensile di Repubblica, *XL*, è deludente: Bruce Sterling ha una rubrica, "Futurama", nella quale parla di novità ormai più che datate, mentre più interessante è l'intervento di Marco Occhipinti sul gruppo di performer **O.S.I.**, per tornare al crollo quando si parla di Cina e arte. Di nicchia,

Africa e Mediterraneo

#50 pubblica un dossier sull'arte urbana a Douala e altre città del continente. Ancora in ambito frontaliere, *Aria Magazine*, magazine dedicato alla geografia emozionale e presentato alla Biennale, esordisce con un primo numero promettente. Ancora novità, stavolta dall'Accademia di Montecatini, che inaugura il bimestrale *Acque d'Arte*. E infine la conferma di *No Magazine*, il cui #4 funge da catalogo per la mostra nell'ambito della Biennale di Pittura del Comune di Trissino.

Poi il viaggio, stavolta senza chilometro spossante. Ad Arès è nata la photozine *Contraste* e sul #1 si segnala il lavoro in b/n di **Mathieu Saura**. Aldilà della Manica, non contenta di essere il magazine più patinato dell'emisfero occidentale, *Vice #3/7* ha sfornato una photo issue con tanto di libretto allegato e sponsorizzato dal Nike Skate Team. Risultato: sono chiamati a raccolta alcuni degli artisti più provocatori del momento, dall'onnipresente **Terry Richardson** a **Richard Kern** passando per **Shayla Hanson**. Intanto *Frieze*, non contenta di fare pure una fiera, adesso si dà alla musica spiatellando per ottobre un nome storico, **Karlheinz Stockhausen**. Dirigendosi a sud, *Documenta* inizia la marcia di avvicinamento al 2007, oltre che con la mostra del cinquantennale al Fridericianum, col *Giornale dei giornali*. In Spagna, *art.es*, sempre più infa-



tuata dell'Italia, propone copertina e progetto di **Robert Gligorov**, in collaborazione con la milanese Pack. E gli amici di *Stirato* sono andati al festival CMYK a Barcellona e se ne sono tornati con una ridda di segnalazioni: dalla torinese *Zebra* alla tantillissima *Useless*, dalla gigante *Kilimanjaro* all'oggetto-rivista madrilenia *La*

mas bella, passando per la surrealista *Ortodontia*. Per chiudere, un call for entries: *Freshcut Magazine* ricerca nuovi talenti per il #1. Accorrete gente, accorrete!

In ordine di apparizione:
www.workartonline.net
www.progettocluster.com> Cluster
www.fotografiaitaliana.com> Pagine di
Fotografia
www.uniroma2.it/agalma/> Agalma
www.b-egg.com> b-
<http://xl.repubblica.it>> XL
www.africaemediterraneo.it> Africa e
Mediterraneo
www.ariamagazine.com> Aria
Magazine
www.nomagazine.it> No Magazine
www.viceland.com> Vice
www.frieze.com> Frieze
www.documenta12.de> Documenta
www.art.es.com> art.es
www.playzebra.it> Zebra
www.uselessmagazine.com> Useless
www.kilimag.com> Kilimanjaro
www.freshcut.it> Freshcut

Tobi de Lapalisse

Spiazzante, provocatorio, in fondo in fondo pure molto divertente. Dai ready made di lusso alla gioielleria rivisitata, passando per un tatuaggio davvero particolare. Ecco il mondo di Tobi Wong, tra arte e design. Ma non necessariamente...

> Sul braccio ha tatuato una frase dell'artista americana **Jenny Holzer**: *Protect me from what I want*, c'è scritto, un po' per gioco, un po' per provocazione. *Paraconcettuale*, dice lui.

Tobi Wong (Vancouver, 1974, vive a New York), studi di arte e architettura ed un diploma in scultura alla Cooper Union, è designer. O meglio lavora in quel margine esile, ma fertilissimo, collocato tra quanto chiamiamo arte e quanto definiamo design. Zona franca, territorio difficile, ma senza costrizioni, ideale per la sperimentazione. C'è da dire che non sono in pochi a muoversi in questo spazio (**Joep Van Lieshout** e **Marti Guixé** fanno, con esiti e *modus operandi* diversi, più o meno questo) certo è, però, che solo un numero esiguo ci riesce con invidiabile disinvoltura.

Wong ce la fa unendo con naturalezza ironia ed algido aplomb: rivisita i ready made, ma invece di prelevare oggetti anonimi utilizza riconoscibilissimi pezzi di design. Una prassi, questa, che gioca con le



categorie, con la vanità, con l'oscuro potere di fascinazione delle cose. C'è di più: un piccolo, ma significativo slittamento di significato.

Sceglie, estrapola, interviene, sposta, modifica. Come quando trasforma la *Bubble Chair* firmata **Philippe Starck** in una

lampada e la espone con un titolo tanto semplice quanto laconico: *This is a Lamp*. Istruzione per l'uso e lapalissiana affermazione, per l'appunto. "Non voglio fare arte o design, necessariamente" spiega. E ancora: "gallerie e showrooms sono i luoghi dove

ho fatto le cose che ho fatto. Ma non è detto che non possa fare altro".

Intanto continua impertentito a mischiare le carte: ritaglia una seta dello stilista **Issey Miyake** per farne un salvaschermo per il monitor, s'inventa candelieri fantasma, pil-

lole improbabili che contengono polvere d'argento o cioccolatini fustellati, che diventano lettere per comporre messaggi. Il piglio è semiserio, l'equilibrio è perfetto, l'effetto vagamente spiazzante.

In questo senso sono interessanti due tra i più recenti progetti, dedicati ai diamanti: davanti alle pietre preziose per antonomasia, Wong sfodera il gusto per il nonsense, incastando, per esempio, minuscole lucenti scaglie in una comunissima gomma per cancellare. E dovendosi cimentare con un anello - realizzato in collaborazione con **Philip Mohr** - sceglie la più semplice delle forme, un cerchio sottile, perfetto, in platino o in oro giallo. Il diamante c'è, ma non si vede, è celato nello spessore interno del gioiello: una volta indossato scompare, come il più prezioso dei tesori. Pegno d'amore, sì, magari per sempre. Ma a scampo di ogni possibile ostentazione. >

compassi.

Design al 100%

Settembre londinese per design addicts, progettisti e creativi: dal 22 al 25 torna il consueto appuntamento con *100% Design*, non solo fiera, ma vera e propria kermesse dedicata al design. Profilo certamente internazionale, senza dimenticare una certa attenzione ai prodotti made in UK, soprattutto se realizzati reinventando tecniche artigianali. Tra le novità di quest'anno ecco *100% East*, dedicato alla scena emergente, nella cornice "off" di Brick Lane, e *100% Design Tokyo*, vero e proprio focus on dedicato alla Tokyo Design Week. Alla scoperta dei talenti che arrivano dal Sol Levante.

www.100percentdesign.co.uk

Sulla cresta dell'onda

Il tema sembrerebbe alquanto vacanziero, ma merita di sicuro una segnalazione la mostra *Shape and Shapers - the evolution of surfboards*, allestita negli spazi del Design Museum di Londra e dedicata ad un tema cult come è quello del surf. Parabola di un mito, dall'epico *Un mercoledì da leoni* al cupo *Point Break*. Schizzi, fotografie mirabolanti, filmati, progetti per approfondire con occhio critico anche l'aspetto squisitamente tecnico della tavola, in termini di forma, dimensioni, peso attraverso gli esperimenti di designer come Bob McTavish, Wayne Lynch, Dick Brewer, Mark Richards, Simon Anderson e Darren Handley. Con una chicca per gli appassionati: le tavole in mostra. Tutte autentiche rarità.

www.designmuseum.org

Crazy bar

Bottiglie da liquore anni '50, luci psichedeliche, musica di juke box, arredi manifesti d'epoca, con un omaggio alla *Fata Verde* dell'assenzio (ed ai suoi appassionati celebri) ed uno, particolarissimo, alle cosiddette *bouteilles pour madame*, edizioni limitate ante litteram, un tempo omaggio delle case produttrici di liquori pensati per le mogli dei commercianti di alcolici. È un vero e proprio *Crazy Bar*, quello allestito da Enzo Biffi Gentili a Castellamonte (in provincia di Torino) nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla ceramica d'autore. Un tuffo nel passato, per ricordare un momento storico del design made in Italy ed una congiuntura fortunata, che un'avanguardia popolare e la cosiddetta cultura alta del progetto.

art(verona)05
L'Arte e i suoi Percorsi

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
GIOVEDÌ 13 / DOMENICA 16 OTTOBRE 2005
VERONA

Segreteria organizzativa +39 045 8030204 - www.artverona.it

VERONAUNIVERSITÀ
BANCA ALETTI

Esplorazioni dell'ultima città

A Roma un gruppo di critici e architetti esplora l'espansione silenziosa della capitale. Provvisi di mappe, macchine fotografiche e videocamere perlustrano il territorio indagando i significati profondi delle trasformazioni in atto...

> "In un momento di forte trasformazione globale e locale, di straordinaria innovazione tecnologica, inedita possibilità di comprensione della fitta rete di relazioni e di equilibri che caratterizzano la vita del pianeta, romalab nasce dall'esigenza di affermare il ruolo sociale del progetto e dunque la sua responsabilità etica nei confronti della collettività e delle trasformazioni in atto."



Lunedì 25 luglio, **romalab** è partito per la sua prima esplorazione "Il Torrino e oltre", osservare Roma come caso studio nella sua specificità, ma anche come paradigma complesso della città contemporanea. **romalab - laboratorio di architettura relazionale**, è un collettivo di ricerca e formazione operativa finalizzato al confronto, l'elaborazione e la diffusione di nuove strategie di sviluppo della città.

Il laboratorio, formatosi attraverso le diverse esperienze di critici e studi di architettura, è attualmente promosso da

2A+P, 2TR, doppiomisto, ellelab, maO, Francesco Careri e Marialuisa Palumbo. Dopo un anno di incontri e riunioni, con *L'esplorazione dell'ultima città* si passa ad una fase operativa nel tentativo di sviluppare una conoscenza reale della città recente ed elaborare una visione per la città futura.

Ad attivare la comunicazione di questa esplorazione, una cartolina digitale "saluti da Roma", dove l'espansione silenziosa, con la desolazione di Via Troisi, prende il posto della celebre fontana di Trevi simbolo della dolce vita roma-

na, innescando un processo di mutazione dell'immaginario della città.

Dal parcheggio di Piazza Cina, alle ore 10, il gruppo si è mosso verso il sottopasso del Raccordo Anulare. Muniti di mappe e la necessaria scorta di acqua, nel torrido caldo estivo, con l'obiettivo di porre le basi di un nuovo *pensiero resistente*, nei confronti di ogni modello di sviluppo speculativo, romalab ha tracciato il suo primo percorso di esplorazione.

Durante la giornata di studio si sono uniti altri ricercatori e

architetti, tra cui Andrea Stipa, lo studio aQ, alcuni componenti dei giovani Tspoon, e studenti di varie università.

La discussione e le varie riflessioni hanno cercato di capire come è stata costruita la città. Nei vari momenti di sosta nei possibili luoghi all'ombra o seduti in circolo sul pavimento rosso di piani piloties trasformati in parcheggio, icona del fallimento della modernità, ci si è interrogati sull'idea di spazio pubblico, e di relazione tra spazio pubblico ed edilizia privata, sul rapporto tra spazi verdi, aree agricole e città

costruita, sulle modalità di attraversamento e di servizio. Percorrendo i primi tracciati di un'urbanizzazione incosciente, tra cantieri in costruzione e zone marginali consolidate, tra isole di asfalto e verde incolto, si è arrivati ad alienanti isole urbane, ipermarket residenziali privi di vita e spazi di relazione, dove l'automobile vince sull'uomo.

A partire da questa analisi della città esistente, attraverso la costruzione di una mappa della città costruita negli ultimi anni e delle sue zone di espansione, l'obiettivo è ripensare lo sviluppo urbano analizzando l'articolazione dei principi su cui si fonda, per la costruzione di scenari possibili e nuove visioni per la città futura.

Il laboratorio si propone la verifica dell'efficacia di una modalità di lettura e progetto del territorio basata piuttosto che su un punto di vista unico, sull'accostamento programmatico di *pratiche plurali*.

L'ipotesi è verificare il valore e la potenzialità di questa pluralità per la realizzazione di uno scenario di analisi e progetto capace di cogliere la complessità e di restituire la ricchezza dei fenomeni urbani esistenti e delle trasformazioni possibili. Fare architettura significa cambiare un paesaggio, imprimere una deformazione, tracciare un margine, modificare equilibri, sistemi di relazione e di immaginazione, da qui, l'apertura del laboratorio a quanti, architetti, artisti, sociologi o semplicemente cittadini, siano interessati a partecipare. >

www.commonground.it/romalab

regeneration è un progetto editoriale a cura di 2A+P

metricubi.

Notizie dalla Biennale

Sarà *Meta-Città* il tema della prossima Mostra Internazionale di Architettura. Direttore della decima edizione: l'inglese Richard Burdett (cinquantenne, professore alla London School of Economics, studioso delle relazioni tra urbanistica e trasformazioni sociali). Dopo il tema "fiume" della *metamorfosi* dell'architettura contemporanea, la Biennale del 2006 focalizzerà i tratti caratteristici dei nuovi insediamenti urbani, assecondando un filone fortunatissimo delle nuove ricerche in corso. Quattro le sezioni: la classica mostra internazionale, una sezione dedicata al Sud Italia (a cura di Claudio d'Amato Guerrieri), il fatidico "debutto" del Padiglione Italiano all'Arsenale (che ospiterà una mostra dedicata all'architettura contemporanea del nostro paese) ed una sezione "decentrata" realizzata in una città del meridione italiano, nell'ambito del progetto *Sensi Contemporanei*. www.labiennale.org

Racconti d'architettura (in video)

Il titolo è già carico di suggestioni e possibili sviluppi: *Script* sarà il tema della prossima edizione di *Beyond media*, festival dedicato ai migliori lavori di comunicazione nell'ambito dell'architettura, organizzato ogni anno da iMage a Firenze. Via libera, fino al 30 settembre, a chi - tra studenti, architetti, agenzie, webdesigner - vorrà sottoporre all'attenzione di iMage i propri video ed opere multimediali sul tema delle nuove forme di scrittura e di racconto nella progettazione contemporanea. Per i migliori e più interessanti, pubblicazione in catalogo e proiezione nelle giornate della manifestazione. www.beyondmedia.it

Contemporary Architecture Practice

Per consacrarli, nell'ordine, un libro ed un negozio. Il volume in questione è il blasonatissimo *10x10x2* "repertorio" dell'architettura contemporanea edito da Phaidon in cui sono stati segnalati nientemeno che da Zaha Hadid; il negozio è il Reebok Store di Tokyo, spazi fluidi, elegantissimi, fresco d'inaugurazione, ma già famoso. Loro sono Ali Rahim e Hina Jamelle, al secolo Contemporary Architecture Practice, studio di base a Soho (NY), fautori di una nuova progettazione elegante, ovvero in barba a tutti i diktat a sfondo sociale. Sarà pure una forma di nuovo edonismo, però i loro ambienti algidi, futuribili quanto basta (vedi per esempio il progetto di residenza per uno stilista), al momento vanno per la maggiore. www.c-a-p.com



Locus Amoenus e Angelo De Martin

MAX KLINGER

Amore e Psiche - Intermezzi - Eva e il Futuro

16 settembre h. 18.00 - 29 ottobre 2005
10.00/12.00 - 16.00/19.30
(domenica e lunedì mattina chiuso)

Locus Amoenus Antichità
Piazza M.te di Pietà, 4/7 TREVISO
(dietro Piazza dei Signori)

Tel/fax 0422 545383 - Cell. 3386416032 - locus.amoenus@tin.it

immagina

ARTE

in fiera

8.9.10.11.12
dicembre 2005



espongono

**GALLERIE DI ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

www.immaginafiera.it

Una fiera di ottimo livello
con aree espositive
a prezzi contenuti
in un territorio di grande
vitalità economica
per un collezionismo in
continua crescita

7ª MOSTRA MERCATO



ORARIO DI APERTURA

Giovedì 8 - Venerdì 9 -
Sabato 10 - Domenica 11
dalle ore 10 alle ore 20
Lunedì 12 dalle ore 10 alle ore 15

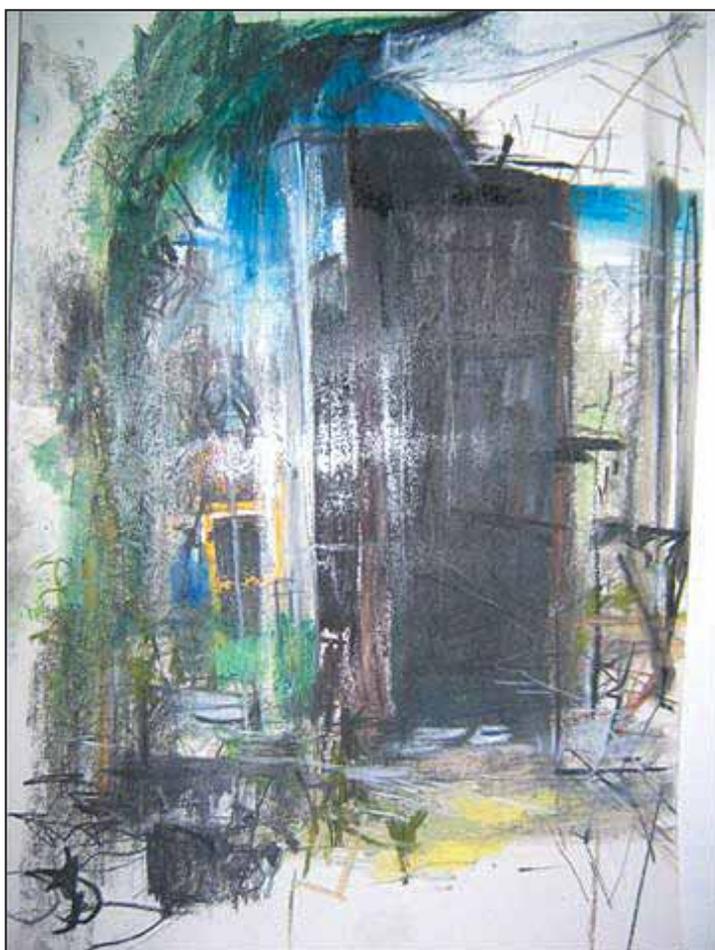
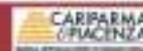
UN' INIZIATIVA DI:
SIPER Fiere di Reggio Emilia srl

Centro Arti Visive Via L. di Vinci, 7 - 57025 Piombino (LI) - Tel e Fax 0565.221314 - e-mail gallerie@isizerfiere.it

Direttore artistico: **Renzo Mezzacapo**

Segreteria - Prenotazioni - Informazioni:

 **FIERE DI REGGIO EMILIA**



Hortulus - pastello su carta intelata, cm 42x30, 2005

Studio Casa Stoppani
via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV)
tel. 0423621437

ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

PALINSESTO 2005
deadline: 15.X.2005

Venticinquemila euro per stanare gli Archimede del multimediale. La creatività messa al bando con l'apertura della seconda edizione del concorso Palinese Italia, premio nazionale per contenuti e soluzioni innovative per l'editoria multimediale e multiplatforma. Al bando, scaricabile dal sito web, sono ammessi giovani autori con un'età non superiore ai 39 anni.

info: Segreteria Organizzativa Legacoop Bologna
Viale Aldo Moro 16, 40127, BO
web: www.palineseitalia.it
mail: info@palineseitalia.it

PREMIO INTERNAZIONALE SAN CRISPINO
deadline: 8.X.2005

Settima edizione per il Premio San Crispino di Porto Sant'Elpidio (Ap). La partecipazione è aperta alle seguenti tecniche: pittura (olio, acrilico, tecniche miste), acquerello / tempera, disegno, grafica, incisioni (compreso collage), sculture, basso ed altorilievi, ceramiche. Gli artisti selezionati potranno partecipare a due mostre. Sono previsti anche alcuni premi acquisto.

info: Centro d'Arte e Cultura La Tavolozza
Via Venezia 34, 63018, Porto Sant'Elpidio (AP)
tel: 0734.991438
cell. 348.8872630
web: www.latavolozzamarce.com
mail: fernandocalva@libero.it

PREMIO UNIONE LATINA
deadline: 17.X.2005

Seconda edizione del Premio della giovane creazione nelle arti figurative. Il riconoscimento è destinato a favorire la creazione di giovani artisti (tra i 25 e i 35 anni) provenienti da uno dei Paesi dell'Unione, che abbiano già una formazione e una certa notorietà, ma che non siano ancora famosi in ambito internazionale. Il concorso è aperto alle seguenti discipline: pittura,

scultura, disegno, incisione, installazioni e fotografia.

info: Unione Latina - Ufficio di Roma
Via Nazionale 172, 00184 Roma
tel: 06.6787606
06.6786821
fax 06.6787608
mail: ulroma@mclink.it

GOYOUNG 2005
deadline: 1.X.2005

Un'iniziativa volta a promuovere in Italia il concetto di Arte come settore strategico dell'economia e a premiare i suoi migliori sostenitori. Al concorso potranno accedere gli studenti che hanno effettuato studi, tesi e ricerche sul tema dell'arte e dei suoi legami col mondo della finanza, del commercio, del marketing e della economia in generale. Il premio consiste in una somma in denaro (700 euro).

info: Rostagno Editore S.r.l.
Via Lorenzo Valla 16
20141, Milano
tel: 02.36517611
web: www.rostagnoeditore.it
mail: info@rostagnoeditore.it

CONCORSO NAZIONALE SATURARTE
deadline: 15.X.2005

Giunto alla sua decima edizione, il Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea Saturarte è divenuto un prestigioso appuntamento. Il Premio Saturarte 2005 premierà con una mostra personale l'artista che, nel corso dell'anno, abbia raggiunto una maturità d'espressione tale da essere riconosciuto attraverso un proprio segno ed un linguaggio originale. Il concorso comprende le discipline: pittura, scultura, fotografia, design, video arte e installazione.

info: Satura, Palazzo Stella
Piazza Stella 5/1
16123, Genova
tel: 010.2468284
010.662917
cell. 338.2916243
web: http://web.quipo.it/satura
mail: satura@aliceposta.it

PREMIO PER L'ARTE DIGITALE
deadline: 31.X.2005

La DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, in collaborazione con la Fondazione Rosselli, bandisce l'edizione 2005 del Premio per l'arte digitale. Il concorso assegnerà un premio di 5.000 euro. Il tema della prima edizione del premio per l'arte digitale è la Net Art. Il concorso è dedicato ad artisti che utilizzano Internet come strumento di espressione creativa.

info: MAXXI Museo
Via Guido Reni 2, 00196, Roma
tel: 06.3210181
fax. 06.32101830
web: www.darc.beniculturali.it
www.fondazionerosselli.it
mail: maxxiarte4@darc.beniculturali.it

NETMAGE 06
deadline: 15.X.2005

Sono aperti i termini di partecipazione alla sezione International Live Media Floor del festival Netmage 06, che si terrà a Bologna dal 25 al 28 gennaio 2006. Il bando è aperto a tutti coloro che vogliono cimentarsi nelle pratiche di generazione e/o mixaggio dal vivo di immagini e suoni di qualunque natura e formato. I progetti selezionati dalla commissione artistica del festival andranno a formare il programma dell'evento.

info: Netmage
via cà Selvatica 4D
40123 Bologna
fax: 051.330900
web: www.netmage.it
mail: bando@netmage.it

UN'OPERA PER IL BOCCIODROMO DI TRENTO
deadline: 17.X.2005

Il Comune di Trento, nell'ambito dei lavori di realizzazione del bocciodromo di via Fermi a Trento, intende affidare l'incarico per la realizzazione di due opere artistiche per arricchire e qualificare l'edificio. Le opere saranno collocate rispettivamente all'esterno, sulla parete dell'ingresso e all'interno del bocciodromo, sulla parete ovest. Tecniche e materiali utilizzati dovranno garantire stabilità e durata nel tempo delle opere.

info: Segreteria del Servizio Cultura
Via delle Orfane 13, Trento
tel: 0461.884190
web: www.comune.trento.it
www.cultura.tn.it

CONCORSO ARTE SACRA
deadline: 15.XI.2005

Sono ammesse opere su temi sacri inerenti ai luoghi, alle Sacre Scritture, alla sacralità e spiritualità della natura, ai personaggi storico - cristiani, ai protagonisti dei presepi e delle Sacre rappresentazioni. La creatività degli artisti si eleva a rappresentare attimi e personaggi di grande importanza dando libero sfogo al proprio estro. Il Concorso è aperto a tutti gli artisti, indipendentemente dallo stile e dall'orientamento artistico, con un massimo di 2 opere oppu-

re con una mini-personale con quattro opere.

info: Fondazione Giuseppe de Nittis
Via XXIV Maggio 10/12 Barletta
tel/fax: 0883.535118
cell. 328.9463689
web: www.fondazioneedenittis.it
mail: info@fondazioneedenittis.it

DYNAMO
deadline: 30.X.2005

Il locale milanese Dynamo cerca opere d'arte da esporre a novembre 2005. Artisti, fotografi, scrittori, appassionati o semplici clienti, sono invitati a creare un'immagine, un quadro, una scultura, una poesia, un oggetto o una qualsivoglia "opera" che rappresenti e interpreti ciò che all'artista evoca il Dynamo. È prevista anche una piccola borsa di studio per il vincitore, scelto tra 10 finalisti.

info: Dynamo
Piazza Greco 5
20125, Milano
tel: 02.6704353
web: www.dynamo.it
mail: info@dynamo.it

PREMIO CENACOLO
deadline: 7.X.2005

Il Premio Cenacolo per l'edizione 2005 verrà assegnato ai due migliori e più innovativi prodotti editoriali immessi sul mercato nel corso dell'ultimo anno, alle due migliori campagne di comunicazione di prodotti editoriali e ai tre progetti editoriali non ancora realizzati ideati da giovani con meno di 35 anni. Ai progetti realizzati dai giovani, oltre a tre premi di 15.000, 10.000 e 5.000 euro, sarà offerto un servizio di tutoring presso le Aziende Promotrici.

info: Segreteria Premio Cenacolo
Via Pantano 9, Milano
tel: 02.58370236
web: www.premiocenacolo.it
mail: info@premiocenacolo.it

GIOVANI ARTISTI IN VIAGGIO
deadline: 18.XI.2005

L'iniziativa Movin' Up - Giovani artisti in viaggio si propone di favorire la partecipazione di giovani creativi a programmi di formazione, workshop, stage organizzati da istituzioni estere che offrano reali opportunità di crescita artistica e professionale. I vincitori potranno usufruire del contributo economico per sostenere le spese di realizzazione del progetto e/o del viaggio e/o di permanenza nel Paese ospite.

info: GAI Segreteria Nazionale
Via Maria Vittoria 18, Torino
tel: 011.4430034/20
numero verde 800807082
web: www.giovanartisti.it
mail: info@giovanartisti.it

FALLEN ANGEL
deadline: 30.XI.2005

Galleria La Torre e La Fabbrica dei Miracoli selezionano artisti per l'allestimento di una mostra dedicata alla figura degli Angeli Caduti. La mostra intitolata "Fallen Angel" sarà inaugurata sabato 24 dicembre nei locali della Galleria e La Fabbrica situata a Cascina (Pisa) e

si protrarrà sino al 13 gennaio 2006. La mostra è aperta a qualsiasi persona senza limiti di età e potrà contenere l'interazione di varie forme d'arte (pittura, fotografia, grafica, scultura, installazione, video, musica, poesia).

info: Galleria La Torre
Corso Matteotti 94
56021, Cascina (Pisa)
tel: 050.700181
web: www.gallerialatorre.superevait
mail: fedebellini@virgilio.it

ARTE E TELECOMUNICAZIONI
deadline: 31.XII.2005

Comeg SpA bandisce un concorso artistico al fine di raccogliere e promuovere opere d'arte pittorica con tema le telecomunicazioni. Sono accettate opere di qualunque dimensione ed eseguite con qualunque tecnica. Le opere selezionate verranno promosse attraverso internet ed esposte in una collettiva in luogo e data da destinarsi. All'autore dell'opera vincitrice verrà dedicata una sezione del sito e verrà offerto un abbonamento ADSL per un anno.

info: Comeg S.p.A.
via Marsala 78, 91020, Xitta (Tp)
tel: 0923.556171
web: www.comeg.it
mail: delfina.vitale@comeg.it

STRADA DEL VINO TERRE DI AREZZO
deadline: 20.II.2006

Prima edizione del Premio fotografico internazionale Strada del Vino Terre di Arezzo sul tema "Le stagioni del vino". Scopo dell'iniziativa è favorire ed incoraggiare approcci creativi ed originali all'universo simbolico ed ambientale che ruota attorno al vino. Tra i giurati Gianni Berengo Gardin, Andrea Pistolesi e Carlo Cambi. In palio soggiorni e prodotti gratuiti, insieme alla pubblicazione delle opere nel catalogo.

info: Associazione Strada del Vino Terre di Arezzo
Via Ricasoli 38, 52100, Arezzo
web: www.stradadelvino.arezto.it
mail: info@stradadelvino.arezto.it

RUBA UN RAGGIO DI SOLE PER L'INVERNO
deadline: 20.I.2006

Quarta edizione del concorso promosso dall'associazione Artea. Il tema scelto per quest'anno è il "Punto" e sono ammesse opere di narrativa, poesia, fotografia, arti visive, computer art. Una selezione dei lavori pervenuti sarà esposta in una mostra a Città di Castello (Pg), durante la quale verranno premiati ufficialmente i vincitori. Previsti diplomi di riconoscimento e pubblicazioni del materiale.

info: Associazione Artea
via XI settembre 35
06012 Città di Castello (Pg)
tel: 338.8734016
335.7834237
web: www.arteadidattica.it
mail: artea@arteadidattica.it

segui i bandi in tempo reale:
<http://opportunitart.exibart.com>;
richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando:
redazione@exibart.com

RITORNI D'IMMAGINE

Dimitrios Antonitsis
Cristiano De Gaetano
Greta Frau
Andrea Galvani
Leonardo Greco
Barbara La Ragione
Filippo La Vaccara
Alexander Lee
Pavlos Peliskas
Federico Pepe
Oliver Pietsch
Debora Rojmel
Giuseppe Teofilo
Paolo Vaccari



VENERDI' 14 OTTOBRE

14 ottobre 2005 - 8 gennaio 2006



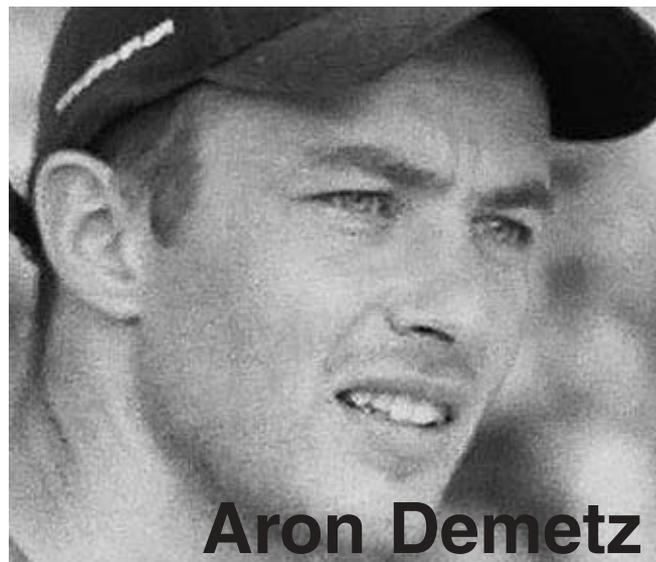
The Flat a Villa Noris

Via Conti Noris 6 - Villa Fontana di Bovolone (Vr)

The Flat Massimo Carasi - MILANO - Via Vaina 2 - 20122
ph. +39 (0)2 58313809 - carasi-massimo@libero.it - www.carasi.it



Stefano Arienti



Aron Demetz

Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?

Magari potessi fare il manager di me stesso! In realtà sono stato retrocesso ad impiegato, e mi trovo per ore con telefoni ed email a sbrigare mille cose burocratiche...

Cerco di dedicargliene il meno possibile!

Come giudichi il ruolo di Marcel Duchamp?

Marcel Duchamp è un artista che amo poco, per l'esiguità ed astrusità della sua produzione, e trovo detestabile lo snobismo intellettuale che da lui è proliferato.

Duchamp ha dato una svolta significativa all'arte nel secolo scorso; lasciando libera interpretazione dell'opera allo spettatore, sembrava avesse deciso per sempre il fine e la ricerca dell'arte, però credo che l'ansia dell'uomo di ricercare nuove vie e nuovi modi di interpretare l'arte non cesserà mai, e continuerà sempre a cambiare.

In poche parole la tua idea di etica ...

L'etica è una prassi. Oltretutto molto complicata, non bastano poche parole, anzi in genere è il risultato di moltissime parole.

Credo sia la maniera che ognuno sceglie per pensare di vivere meglio...

Fra mille anni quali saranno i primi tre artisti del '900?

Il ricordo degli artisti fra mille anni sarà confortato da opere spesso enigmatiche, poco attuali e mal conservate; si tratterà di un doppio giudizio, uno colto, archeologico, appannaggio di una casta di sapienti ed uno imprevedibile, popolano, formato su un mondo che non possiamo prevedere. Posso citare quelli che mi piacerebbe durassero: Dali, Warhol, Escher, ma è chiaro che non andrà così.

Sono convinto che neanche il novecento in prospettiva si potrà ridurre a tre soli artisti.

Qual è il momento migliore della tua giornata?

Dato che tutta la vita è fatta di momenti, non riesco mai a distribuire quelli migliori in dosi giornalieri.

Il pomeriggio, dalle cinque in poi.

C'è una capitale dell'arte, oggi, nel mondo?

New York rimane il centro simbolico dell'occidente. Per fortuna l'arte di oggi rimane multicentrica, con ambienti diversi e caratteri specifici e gli artisti migliori sanno muoversi tra esperienze diverse.

Mah, mi sembra che oggi la vera capitale dell'arte sia diventata internet.

Che cosa sono le mode?

Dentro la cultura l'avvicendamento spesso è massivo invece che individuale, non mi stupisco delle mode.

Cose che passano...

C'è oggi un'arte "italiana"?

Non è mai mancata un'arte italiana, oggi è anche più europea e internazionale, ma guai a rinunciare a questo punto di partenza facendo finta di essere qualcos'altro.

Purtroppo mi sembra proprio di no.

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Uso la tecnica spostandone un po' i vincoli fin dove mi serve.

Troppo spesso oggi la tecnologia viene usata come elemento...

Se potessi, che domanda faresti a Piero della Francesca?

Gli segnalerei che un mio collega ha paragonato delle pitture giapponesi medievali alla qualità delle sue pitture, forse sarebbe curioso di sapere come dipingevano i suoi lontani contemporanei.

Gli chiederei la tavola della Natività, della National Gallery di Londra

Di che parleresti a cena con George Bush?

Di Gesù di Nazaret, di Maometto e di Francesco d'Assisi, che si somigliano, per sapere che ne pensa lui.

Gli domanderei cosa ne pensa di Albert Speer, e di Adolf Hitler...

Consideri l'arte un lavoro?

Faccio il lavoro dell'artista.

Io la interpreto più come un mestiere.

Quale opera comprenderesti domani da un tuo collega?

Un giardino in alto sul mare appena sopra al cimitero.

Un quadro del 2007 di Bernardo Siciliano.

Quanto conta il personaggio in arte?

Serve avere un po' di personalità che fatalmente diventa quel personaggio lì.

L'arte è lo specchio del suo personaggio. Management e business sono due cose a parte.

Qual è l'avanguardia del '900 più persistente?

L'arte di adesso mantiene, conserva, preserva e non elabora cose nuove, se ha qualcosa di nuovo è solo il riflesso del cambiamento oggettivo del nostro tempo, siamo lontanissimo dalle avanguardie. Se parliamo del '900, la dialettica fra surreale e razionale è ancora fortissima, ma oggi siamo pop.

Beh, direi Marcel Duchamp con il ready-made... o forse il Cubismo.



APPUNTAMENTI A REGOLA D'ARTE.

Ore 21.00 il sabato
"Invito all'arte"
con **ADRIANA FRACCHIA.**
Ore 7.20 la domenica.

RADIO 24

Il Sole 24 ORE



[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Avigliana (TO) - CAMPO GALLERIA - Via Porta Ferrata 36	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LIBRERIA IL SEME - Via Monte Zebio 3
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 31	Milano - ECKORED LABORATORY - Via C. De Cristoforis 5	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA LUNGARETTA - Via Della Lungaretta 90e
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - LIBRERIA MANZONI - Viale Parioli 16/1
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratelto 13	Milano - IN&OUT - Via Francesco Olgiati 12	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - IS TINTO - Viale Romagna 43	Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - LIBRI E CAFE - Via Pietro Maestri 1	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - MAMA CAFE - Via Caminadella 7	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - PATCHOULI - Corso Lodi 51	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Musicchio 1	Milano - THEBAG - Via Diego Guicciardi	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Castiglioncello (Livorno) - KRUDO WINE BAR - Via Fucini 3	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Catania - PАПINI - Corso Italia 78	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Roma - TEATRO VASCHELLO - Via Giacinto Carini 78
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - VON DUTCH - Via Della Spiga 46	Rosignano M.mo (LI) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torione 7
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Montalcone (GO) - LACOMUNALE - P.zza Camillo Benso Conte Di Cavour	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porcione 23
Codroipo (UD) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Siena - PALAZZO DELLE PAPPESSE - Via Di Città 126
Corno - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO - P.zza S. Domenico Magg. 3	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Teramo - PIZIARTE - Viale Cruciolli 75/a
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - LA FELTRINELLI CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Firenze - BZF - Via Panicale 61r	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vic. S. Pietro A Maiella 6	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r	Palermo - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Firenze - UNIVERSO SANCHEZ - Via Il Prato 57r	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Prato - CONTESTA PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - PUNTO G - Largo Montebello 31bis
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - THE BEACH - Arcate 18, 20, 22 Murazzi
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadini 30	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - FERRO DI CAVALLA - Via Di Ripetta 67	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - FOND. OLIVETTI - Via Giuseppe Zanardelli, 34	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - GREEN T - Via Del Pie' Di Marmo 28	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Roma - IED - Via Alcamo 11	Vicenza - LIBRARI SI - Contrà Delle Morette 4
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - IRRADIAZIONI - Via Di Tor Millina 10	
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - LETTERE CAFE - Via Di San Francesco A Ripa 100	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Teramo

dal 10/09/2005 al 20/10/2005

Border Line

6 giovani artisti (4 teramani, uno aquilano ed uno calabrese) che interpretano la difficoltà di vivere nella società contemporanea

martedì a sabato 10.30-13 e 16.30-19.30; lunedì su appuntamento

piziarte

viale francesco crucioli, 75/a
+39 0861252795
www.piziarte.net
info@piziarte.net

Vasto

dal 16/07/2005 al 16/10/2005

Premio Vasto 2005 - La Scuola Romana degli anni Sessanta

Nella storia della pittura italiana del XX secolo, la Scuola di piazza del Popolo è ormai una delle tappe più note e apprezzate

10.30-12.30 / 17-24 (luglio-ago-
sto); 10-12.30/16.30/20.30 (settem-
bre-ottobre)

musei civici di palazzo d'avalos

piazza lucio valerio pudente,
+390873367992

Campania

Benevento

dal 25/06/2005 al 20/10/2005

...O Luna tu... il notturno come spazio della fantasia

mostra inaugurale
arcos - museo di arte contemporanea del sannio

corso giuseppe garibaldi,
+39 082429919

Napoli

dal 30/06/2005 al 2/10/2005

Ernesto Tatafiore

Non solo

11 splendidi, grandi ritratti dei protagonisti della storia dell'arte che rappresentano la riflessione dell'artista sul rapporto tra la storia e la civiltà del passato con la ricerca e lo studio individuale

tutti i giorni ore 14 - 19.30;
mercoledì chiuso

museo di capodimonte

via di miano, 1
+39 0817499111
capodimonte.selfin.it/capodimonte/home.htm
artina@arti.beniculturali.it

Napoli

dal 15/09/2005 al 29/10/2005

Giovanni Anselmo

un'opera unica specificamente pensata per gli spazi di Piazza dei Martiri

dal lunedì al venerdì 10-13.30 e 16-20

galleria alfonso artiaco

piazza dei martiri, 58
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 21/09/2005 al 4/11/2005

Massimiliano Mastronardi

Inside

Personale
su appuntamento
changing role - home gallery
via foria, 106
+39 08119575958
www.changingrole.com
infogallery@changingrole.com

Napoli

dal 18/10/2005 al 30/11/2005

Melvin Moti

The Black Room

I punti di partenza del nuovo film di Moti sono la vita dello scrittore surrealista francese Robert Desnos e un affresco, "La stanza nera" proveniente dalla villa romana di Agrippa

da martedì a sabato 16.30-19.30

t293 piazza amendola

piazza giovanni amendola, 4
+39 3398034680
www.t293.it
info@t293.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 19/10/2005 al 30/10/2005

Nipponica 2005 - Etegami. Alla scoperta dell'Italia. Il Bel Paese nei disegni dei bambini giapponesi

circa 300 cartoline illustrate a mano (etegami) da bambini giapponesi
tutti i giorni 10-18, chiuso il lunedì
museo civico archeologico
via dell'archiginasio, 2
+39 0512757211
www.comune.bologna.it/museoarcheologico/

Bologna

dal 23/09/2005 al 23/10/2005

Ralph Gibson

Brazil

La Galleria d'Arte Moderna di Bologna,

BOLOGNA

Dal 29 settembre al 31 ottobre 2005



EXACTA

Dal Costruttivismo all'Arte Sistemica

1918-1985

A cura di Fausta Squatriti
inaugurazione 29 sett. 2005 ore 19
Dal mar. al sab. 10-13 e 16-19,30;
dom. e lun.su appuntamento
NT ART GALLERY
Via Dal Luzzo 6c (40125)
+39 051237722 (info), +39
0512914014 (fax)
info@ntartgallery.com
www.ntartgallery.com

nella sua sede di Villa delle Rose, e Damiani Editore presentano la prima personale dedicata da un museo italiano al fotografo americano Ralph Gibson
da mercoledì a sabato 21-01
villadelle rose
via saragozza, 228/230
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it

Bologna

dal 17/09/2005 al 20/10/2005

Richard Billingham Black Country

Ecco, queste sono fotografie scattate nel 1997 di giorno e nel 2003 di notte

dal lunedì al sabato 10.30-13 e 15-19

galleria marabini

vicolo della neve, 5
+39 0516447482
www.galleriamarabini.it
desk@galleriamarabini.it

Bologna

dal 15/10/2005 al 31/01/2006

Sol LeWitt

Walldrawings and gouaches

Nello spazio dell'Ex-Falegnameria saranno realizzati ad hoc tre grandi wall drawings a matita distribuiti su due pareti. In Galleria invece saranno presentati una serie di nuovi gouaches di varie dimensioni

da lunedì a sabato 15.30-19.30. martedì e festivi per appuntamento

galleria studio g7

via val d'aposa, 7g
+39 051266497
www.galleriastudiog7.it
info@galleriastudiog7.it

Castel San Pietro Terme

dal 24/09/2005 al 12/10/2005

Non ci sei solo tu

il primo dei quattro progetti vincitori del neonato Premio Mauro Manara

mar-sab 16-19 ; dom. 10-12 e 16-19

galleria comunale d'arte contemporanea

via giacomo matteotti, 79
+39 0516954124
pneuma@libero.it

Faenza

dal 24/09/2005 al 15/10/2005

Eva Marisaldi

Il bosco di Claire

La Residenza d'artista2005 del Museo Carlo Zauli, in collaborazione con l'Associazione Diatonica prosegue il suo

MODENA

Dal 16 settembre 2005 all'8 gennaio 2006

MELINA MULAS

Il Terzo Occhio

PISTOLETTO E

CITTADELLARTE

La Mensa delle Culture

La Galleria Civica, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, inaugura a Palazzo Santa Margherita una mostra fotografica di Melina Mulas, che documenta l'antica tradizione spirituale tibetana attraverso gli sguardi dei Lama buddisti. Contemporaneamente, con un progetto appositamente pensato per la Palazzina dei Giardini, aprirà la mostra "Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte. La Mensa delle Culture".

Orari: da martedì a venerdì 10,30-13,00; 15,00-18,00. sab., dom. e festivi 10,30-18,00
chiuso il lun., gio. ingresso gratuito 16, 17, 18 settembre, in occasione del festival filosofia, aperto 10-23, ingresso gratuito

GALLERIA CIVICA DI MODENA
Palazzo Santa Margherita e Palazzina dei Giardini
Corso Canalgrande, Modena
Tel. +39 059 203 2911-2919-2940
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

percorso attraverso ceramica e arte contemporanea

dal martedì alla domenica ore 18-22,
giovedì e sabato anche dalle 10-12 -
chiuso il lunedì

galleria comunale d'arte

voltone della molinella, 2
+39 0546664555

Ferrara

dal 8/10/2005 all' 11/12/2005

Jessica Stockholder

un'inedita selezione di opere mai presentate prima al pubblico italiano

tutti i giorni 9-13 e 15-18,
chiuso il lunedì

pac - palazzo massari

corso porta mare, 5
+39 0532209988

Modena

dal 16/09/2005 al 16/10/2005

La scena dell'arte 1948-1986

Presentazione del volume e mostra fotografica
da martedì a venerdì 11-13 e 16-19;
sabato, domenica e festivi 10-19. il
17 e il 18 settembre 2005,
in occasione di festival/filosofia, ore
10-23

foro boario

via bono da nonantola,
+39 3200452126

Reggio Nell'Emilia

dall' 8/10/2005 all' 8/12/2005

Alberto Zamboni - Altrove

La pittura di Zamboni è volutamente, una pittura essenziale, priva di ornelli sia stilistici che concettuali

dal martedì alla domenica 16-19,30, e le
mattine di sabato e domenica 10-12,30

galleria radium artis

via francesco crispi, 8
+39 0522465337

REGGIO EMILIA

dall'8 al 12 dicembre 2005



IMMAGINA ARTE IN FIERA

Inaugurazione:
8 dicembre ore 11.00
orario: l' 8, 9, 10 e 11 dalle 10
alle 20, il 12 ore 10-15
Segreteria - Prenotazioni -
Informazioni
CENTRO ARTI VISIVE
Via L. da Vinci 7
57025 Piombino (Li)
tel.fax. 0565221314
gallcom@interfree.it

[fattuori] artisti italiani in trasferta

- i Belgrado, Prodajna galerija Beograd - Federico Solmi, Beograd Nekad I Sad / Belgrade in the Past and Present (group show) - 22.IX.05/22.X.05
- i Berlino, Isabella Bortolozzi Galerie - Massimo Grimaldi - 28.IX.05/22.X.05
- i Colonia, Trinitatiskirche e Istituto Italiano di Cultura - Bianco e Valente, Botto & Bruno, Marzia Migliora, Pantani/Surace, Sara Rossi, Paolo Parisi, Perino e Vele, Luca Vitone, Allineamenti - 30.IX.05/29.X.05
- i Francoforte, Carloni Spazioarte - Dany Vescovi, Jenseits Der Blumen - 9.IX.05/25.X.05
- i Ginevra, Analix Forever - Stefano Arienti & Andrea Mastrovito - 15.IX.05/30.XI.06
- i Ginevra, AP4-ART - Maura Banfo, Silvia Buonvicini, Donatella Spaziani - 15.IX.05-28.X.05
- i Guayaquil (Ecuador), MAAC, Museo Antropológico y de Arte Contemporáneo - Claudia Losi, Balena Project - 8/25.IX.05
- i New York, Buia Gallery - Nicola Di Caprio, Silence is Sexy - 8.IX.05/8.X.05
- i Pechino, Biennale 2005 - Jonathan Guaitamacchi, Piero Pizzi Cannella, Enzo Rovella, Velasco - 20.IX.05/20.X.05
- i Quito (Ecuador), Centro Cultural Pontificia Universidad Católica del Ecuador - Claudia Losi, Balena Project - 6.X.05/5.XI.05
- i San José (Costa Rica), Galería Nacional - Franca Marini, Ricostruzione in rosso - 2/30.IX.05
- i Shanghai, Endless International Gallery - Federico Solmi, How Close are We? (group show) - 16/30.XI.05

mostre fattuori? scrivete: fattuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

- i Berlino, Art Forum Berlin 2005 - 29.IX.05/ -3.X.05
- i Berlino, Hamburger Bahnhof - Bernd and Hilla Becher - 26.VIII.05/8.I.06
- i Londra, Chisenhale Gallery - Olaf Breuning, Oh yes... it is a garden! - 2.IX.05/25.X.05
- i Londra, White Cube - Candice Breitz - 7.IX.05/ 8.X.05
- i Londra, Gagosian - Carsten Höller, Logic - 1.IX.05-8.X.05
- i New York, Matthew Marks Gallery - Inez van Lamsweerde & Vinoodh Matadin, The Now People, Part Two: Life on Earth - 17.IX.05/22.XI.05
- i New York, Yossi Milo Gallery - Chris Jordan, Intolerable Beauty: Portraits of American Mass Consumption - 8.IX.05/15.X.05
- i New York, Yvon Lambert - Mircea Cantor - 16.IX.05/11.X.05
- i Parigi, Centre Pompidou - Jeppe Hein, Invisible Labyrinth - 15.IX.05 /14.XI.05
- i Parigi, Galerie Praz-Delavallade - Sam Durant - 10.IX.05/29.X.05
- i Parigi, Galerie Emmanuel Perrotin - Lionel Estève - 13.IX.05/22.X.05
- i Parigi, Galerie Marian Goodman - Christian Boltanski, Prendre la parole - 3.IX.05-15.X.05
- i Vienna, MAK - Uaaaaa!!! Manga - On the Aesthetics of a Trash Culture - 31.VIII.05/04.XII.05
- i Zurigo, Gallery Bob van Orsouw - Erik van Lieshout, I am sorry to tell you, but... - 27.IX.05/1.X.05
- i Zurigo, Kunsthal - Trisha Donnelly - 27.VIII.05/30.X.05

www.radiumartis.com
info@radiumartis.com

Reggio nell'Emilia

dal 10/09/2005 al 10/10/2005
Percorsi incrociati tra moderno e contemporaneità
Collettiva
10-12,30 e 16-19,30 (chiuso la mattina giovedì - aperto domenica e festivi)
2000 & novecento
via emilia san pietro, 21
+390522580143
www.duemilanovecento.it
duemilanovecento@tin.it

Savignano Sul Rubicone

dal 9/09/2005 all' 11/09/2005
Festivalfoto 2005
Portofolio in Piazza
La XIV edizione del Festival Foto Portofolio in Piazza si propone di riflettere sulla progettualità che sta dietro un'immagine e, soprattutto, dietro ad un percorso creativo **sedici varie**

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 24/09/2005 al 20/11/2005
Nicola Toffolini
Forzatamentealverde
mostra allo spazio FVG
da martedì a domenica 10-18
villa manin di passariano
piazza manin, 10
+39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 15/09/2005 al 16/10/2005
corpo|modalmente
Franko B.
Dopo Garden Fashion (2001), Other Fashion (2002), Imagerie Art/Fashion (2003), il Gruppo 78 torna su questo percorso arte-moda con un nuovo progetto 17-20
lipanjepuntin
arte contemporanea
via armando diaz, 4
+39040308099
www.lipuarte.it
info@lipuarte.it

Trieste

dal 17/09/2005 al 5/11/2005
Maurizio Pellegrin
Trilogia
l'esposizione è concepita come una tappa di approfondimento tematico di Isole, un ampio progetto espositivo inaugurato a Venezia il 2 settembre scorso, che si articola in un percorso attraverso otto musei, per ciascuno dei quali l'artista ha realizzato un'opera specifica
lunedì-sabato 17-20
studio tommaseo
via del monte, 2/1
+39040639187
www.tscont.ts.it
tscont@tin.it

Udine

dal 16/09/2005 al 30/10/2005
La donazione Kurländer
capolavori dell'arte a Trieste tra Otto e Novecento
da martedì a sabato 9.30-12.30 e 15-18
gam - galleria d'arte moderna
via ampezzo, 2
+39 0432295891
www.comune.udine.it/gam/gam.htm
gamud@comune.udine.it

Udine

dal 17/09/2005 al 13/10/2005
La luce oltre la forma
un momento di analisi e di riflessione sull'aspetto linguistico della ricerca artistica contemporanea
10.30-12.30 e 16-19.30,
chiuso lunedì e festivi
artestudio clocchiatti
via san francesco d'assisi, 15
+39 0432505848

Udine

dal 16/09/2005 all' 8/10/2005
Vincenzo Chiari
personale di pittura
dal martedì al sabato
10-12,30 e 16-19,30
galleria nuova artesegno
via grazzano, 5
+039 0432512642
www.artesegno.com
artesegno@artesegno.com

Lazio

Frascati

dal 16/10/2005 al 19/11/2005
Altre Liliith Le Vestali dell'Arte
Terzo Millennio
Alle soglie del terzo millennio la questione dell'identità femminile e della sua definizione è una ferita ancora aperta e sanguinante sul corpo complesso e dolente delle società ipermoderne dell'occidente o di quelle del sud del mondo in via di sviluppo
martedì - venerdì 10:00 - 18:00; sabato, domenica e festivi 10:00 - 19:00; lunedì chiuso
scuderie aldobrandini
piazza guglielmo marconi, 6
+39 069417195

Latina

dall' 1/10/2005 al 30/11/2005
Massimo Livadiotti
Critto(2)grammi
L'artista presenta una serie di lavori inediti, dipinti, disegni e sculture, dedicati alla ricerca sul tema dell'enigma
10-13 e 16-19.30
romberg arte contemporanea
via san carlo da sezze, 18
+39 0773664314
artecontemporanea@romberg.mysam.it

Roma

dall' 8/09/2005 al 4/10/2005
Alessandro Papari
Philip Dick a Bagnoli
una quarantina di opere realizzate nell'arco di quattro anni da Alessandro Papari, "un pittore che non ha il timore dell'inattualità, del disagio vissuto anziché esibito", come scrive il curatore
dal lunedì al sabato dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 19,30
ta matete
via iv novembre, 140
+39 06 6791107
www.tamatete.it
info@tamatete.it

Roma

dal 17/09/2005 all' 8/10/2005
Ali Hassoun
Amoriente
Oli e Acquarelli
dal martedì al sabato, dalle 15.30 alle 19.30. la mattina e il lunedì su appuntamento
neoartgallery
via urbana, 122
+39 064740795
www.neoartgallery.it
info@neoartgallery.it

ROMA

Da settembre 2005

Studio Sughì su Revista ROJO
Lo Studio Sughì figura con un progetto grafico sul prossimo numero di Rojo, una tra le più illustri riviste di arte di Barcellona. Il numero s'intitola ROJO@mabù ('towards the unframed'), come di solito consterà di 120 pagine tutte di sole immagini, e verrà distribuito e venduto in 27 città di tutto il mondo a partire dal 20 Settembre 2005. Il progetto dello Studio Sughì, che occupa tre pagine intere e una pagina doppia, propone riproduzioni digitali di quattro dipinti dello stesso Alberto Sughì: Notturmo, Andare Dove, Il Ballo, Scalinata sul Mare.

Roma

dal 6/10/2005 al 5/11/2005
Andrea Fraser
In mostra le più celebri video installazioni dell'artista newyorkese
tutti i giorni 14-20, chiuso la domenica
brancolinigrimaldi artecontemporanea
via dei tre orologi, 6a
+39 06860693100
www.brancolinigrimaldi.com
info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dal 17/09/2005 al 9/10/2005
Andrea Pazienza
La mostra più completa mai realizzata su Andrea Pazienza, celebre fumettista, scrittore, pittore, fotografo, ripercorrerà le tappe fondamentali della sua breve ma intensa esistenza
complesso del vittoriano
via di san pietro in carcere,

Roma

dal 17/09/2005 al 15/10/2005
Andrea Rossi
Visioni
mostra fotografica
da martedì a sabato 10-13:30 e 16-24, domenica 10:30-13:30 e 18-24, lunedì 16-24
libreria fahrenheit 451
campo de' fiori, 44
+39 066875930
libreriafahrenheit451@yahoo.com

Roma

dal 22/09/2005 al 18/10/2005
Antonio Biasucci
Res
Il Magazzino d'Arte Moderna presenta l'ultimo lavoro di Antonio Biasucci: Res, quarto tomo di un percorso visionario, al limite del visibile, che spazia tra inizio e fine, tra origine e catastrofe
da martedì a venerdì 11-15 e 16-20, sabato 11-13 e 16-20
magazzino d'arte moderna
via dei prefetti, 17
+39 066875951
www.magazzinoartemoderna.com
info@magazzinoartemoderna.com

Roma

dal 17/09/2005 al 22/10/2005
Antonio Corpora
La vertigine dell'infinito
quasi cento tra dipinti e acquarelli, datati dal 1938 al 2002
tutti i giorni 10-20 (domenica chiuso)
museo del corso
via del corso, 320
+39 066786209
www.museodelcorso.it
museodelcorso@infobyte.it

Roma

dal 5/10/2005 al 12/11/2005
Antonio Riello
Lavori romani
L'artista presenta nella capitale alcuni suoi nuovi lavori appositamente realizzati per questa mostra. Sono modelli in scala, di grandi dimensioni di aerei e navi da guerra minuziosamente decorati e dipinti
lunedì 16-19.30, da martedì a venerdì 11-13 e 16-19.30, sabato 11-13
de crescenzo & viesti
via del corso, 42
+39 0636002414
www.decrescenzoesti.com
info@decrescenzoesti.com

Roma

dal 29/09/2005 al 29/10/2005
Arash Rادpour - The Sweet Hereafter
In mostra sette lavori fotografici di grande formato
dal lunedì al sabato 17-20, la mattina su appuntamento
galleria altri lavori in corso
vicolo del governo vecchio, 7
+39 066168719
www.altrilavoriincorso.com
info@altrilavoriincorso.com

Roma

dal 17/09/2005 al 14/10/2005
ARTornamento
Gioielli contemporanei a confronto
11-19, chiuso domenica e lunedì
alternatives gallery
via d'asciano, 19
+39 0668308233
www.alternatives.it
info@alternatives.it

ROMA

Dal 15 ottobre al 15 novembre 2005



ENNIO D'AMBROSIO:
poesia e dialettica attraverso la materia
10.00 - 12.00 16.00 - 19.00
chiuso lunedì
SALE DEL BRAMANTE
piazza del Popolo
www.ennio-dambrosio.com

Roma

dal 14/09/2005 al 16/10/2005
Franz Borghese
antologica
dal martedì alla domenica 10-19
palazzo venezia
via del plebiscito, 118
+39 0669994319
museopalazzovenezia@tiscalinet.it

Roma

dal 14/10/2005 al 15/11/2005
Giuseppe Chiari
Le scelte trasgressive
La Galleria Nazionale d'Arte Moderna propone un evento inedito di uno dei padri riconosciuti dell'avanguardia artistica italiana: GIUSEPPE CHIARI, una grande installazione dell'artista fiorentino, dal titolo OMAGGIO A ROMA
da martedì a domenica 9.30-19
gnam
galleria nazionale d'arte moderna
viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 22/07/2005 al 7/01/2006
Il rito segreto.
Misteri in Grecia e a Roma
mostra interamente dedicata ai culti misterici nel mondo antico, un tema mai approfondito nell'ambito di una esposizione archeologica e inedito anche nell'idea di allestimento
tutti i giorni dalle 8.30-19.15 fino al 31 agosto 8.30-19 dal 1 settembre al 30 settembre 8.30-18.30 dal 1 ottobre all'ultimo sabato di ottobre 8.30-16.30 dall'ultima domenica di ottobre la biglietteria chiude un'ora prima chiuso 1 gennaio, 25 dicembre
anfiteatro flavio - colosseo
piazza del colosseo,

Roma

dal 15/09/2005 al 20/11/2005
Immaginare Roma Antica
archeologia virtuale
mercati di traiano
via iv novembre, 94
+39 0669780532

Roma

dal 29/09/2005 al 29/11/2005
Karine Laval - The Pool
l'edizione fotografica in tiraggio da 15, della serie intitolata The Pool
dal martedì al sabato 13-19,30
nextdoor ... artgalleria
via di montoro, 3
+39 0645425048
www.gallerianextdoor.com
info@gallerianextdoor.com

Roma

dal 22/09/2005 al 15/10/2005
Laurent Grasso
Nella serie di fotografie e nel video inedito presentati da Laurent Grasso (Mulhouse, 1972) in occasione della sua prima personale in Italia, una nuvola avanza strisciando lentamente per le strade di una città
mar_sab 15.30-19.30
extraspazio
via di san francesco di sales, 16a
+39 0668210655
www.extraspazio.it
info@extraspazio.it

Roma

dal 14/09/2005 al 23/10/2005
Lorenzo Gigotti - Dalla Scuola romana alla croma del segno
150 opere tra dipinti, disegni, bozzetti per affreschi, mosaici e cartoni preparatori per vetrate realizzati tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta
10-20, lunedì chiuso
chiostro del bramante
arco della pace,
+39 0668809035
www.chiostrodelbramante.it
direzione@chiostrodelbramante.it

Roma

dal 17/09/2005 al 30/10/2005
Marco Raparelli
Pina ti amo, Catania
L'artista realizza una grande installazione su muro, un collage composto da più di 300 disegni di piccolo formato
11-13 e 17-20, sabato chiuso
galleria ugo ferranti
via dei soldati, 25a
+39 0668802146
www.galleriaferranti.it
ferranti@flashnet.it

Roma

dal 7/10/2005 all' 8/01/2006
Moshkewa Langa
La mostra comprende un'ampia selezione di opere recenti realizzate dall'artista di origini sudafricane e attivo in Olanda dal 1996, con tecniche differenti
11-19, chiuso il lunedì
maxxi - museo delle arti del xxi secolo
via guida reni, 6
+39 063202438
www.maxximuseo.org
darc@darc.beniculturali.it

Roma

dal 29/09/2005 al 20/10/2005
Nanni Balestrini / goldiechiaro
V.M2 artecontemporanea inaugura la sua seconda stagione espositiva con una doppia personale: Nanni Balestrini e goldiechiaro, divisi da tre generazioni ma convergenti nello sguardo e nel disincanto
da lunedì a venerdì 11-19,30; sabato 16,30-19,30
v.m.21 artecontemporanea
via della vetrina, 21
+39 0668891365
vm21artecontemporanea@virgilio.it

Roma

dal 24/09/2005 al 10/10/2005
Paolo Ricci
Verso le terre occidentali
acrilici all'over, mandala come cosmogrammi, visioni oniriche e figurazioni allegoriche
lunedì e venerdì 15-18,30; altri giorni su appuntamento
akkademia dei prossimali
via alcamo, 4
+39 067014551
www.akkaprossimali.it
akkademia@tiscali.it

Roma

dal 14/10/2005 al 5/11/2005
Pietro di Giambattista
La manifestazione sarà ospitata nei nuovi locali della Scuola stessa e sarà pertanto anche l'occasione della loro inaugurazione
da lunedì a venerdì 9.30-19.30
scuola romana di fotografia -

galleria-libreria

via degli ausoni, 76
+39 064957264
www.scuolaromanadifotografia.it
srf@scuolaromanadifotografia.it

Roma

dal 26/09/2005 al 2/10/2005

ROJO®.pezzo

Numero speciale di ROJO® nella forma di mostra collettiva
spazio etoile
piazza di san lorenzo in lucina, 41
+39 0668136598
www.spazioetoile.it
info@spazioetoile.it

Roma

dal 29/09/2005 al 20/11/2005

Rolf Koppel
"Verklärte Nacht"

ossia Notte chiaro scuro

I soggetti principali delle fotografie scelti per la mostra, che documenta il lavoro di Koppel dal 1976 a oggi con circa 40 opere, sono nature morte, paesaggi, ritratti e nudi nei quali protagonista assoluta è la luce
ma-sa 16-19,30
galleria luxardo
via di tor di nona, 39
+39 066780393
www.gallerialuxardo.com
info@gallerialuxardo.com

Roma

dal 4/10/2005 al 12/11/2005

Rufino Tamayo / Mimmo Paladino - Mixografia®

Trentacinque anni fa Luis e Lea Remba accettarono la sfida di Rufino Tamayo, che già aveva fatto delle incursioni nel campo dell'incisione, creando una nuova tecnica di stampa che chiamarono Mixografia®
da lunedì a sabato 11-19
istituto italo-latino americano - palazzo santacroce
piazza benedetto cairolì, 3
+39 0668492009
www.illa.org
info@illa.org

Roma

dal 14/09/2005 al 21/10/2005

Soltanto un quadro al massimo: Domenico Bianchi / Sean Scully

L'architetto e artista italiano Domenico Bianchi e l'artista irlandese Sean Scully da lunedì a giovedì 9-13 e 14-17.
venerdì 9-13
villa massimo - accademia tedesca
largo di villa massimo, 1-2
+39 064425931
www.villamassimo.de
villamassimo.roma@katamail.com

Roma

dal 15/09/2005 al 2/10/2005

Tra-monti 005

nove installazioni site-specific nel primo rione Monti di Roma
rione monti
via del monte oppio,
www.rionemonti.net

Roma

il 17/11/2005

Tracks 0.3 - K&A (Project Dark)

TRACKS è un progetto che esplora la cultura sonora contemporanea in Gran Bretagna e i suoi legami con il passato attraverso una serie di incontri, ascolti guidati e performance
the british school at rome
via antonio gramsci, 61
+39 063264939
www.bsr.ac.uk
gallery@bsrome.it

Roma

dal 17/09/2005 all' 11/11/2005

Vibeke Tandberg

un insieme di opere fotografiche, e due video, dell'artista norvegese Vibeke Tandberg, nata a Oslo nel 1967
dal lunedì al venerdì (sabato su appuntamento) 10.30-13 e 15.30-19

la nuova pesa centro per l'arte contemporanea

via del corso, 530
+39 063610892
nuovapesa@farm.it

Roma

dal 10/07/2005 al 5/08/2005

Volarte

la prima "mostra multimediale" dedicata allo spettacolo volante
da martedì a domenica dalle ore 10,00 alle ore 19,00, nelle sere di "estate alla casa dei teatri" dalle ore 21,00 alle ore 24,00
casa dei teatri - villino corsini
largo iii giugno 1849,
+39 0645430968
www.bibliotechediroma.it
casadeiteatri@bibliotechediroma.it

Liguria

Genova

dal 6/10/2005 al 31/10/2005

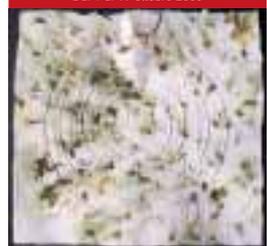
Alessandro Lupi

Densità

personale
da lunedì pomeriggio a sabato 9,30-12,30 e 16-19,30
guidi & schoen
vico della casana, 31r
+39 0102530557
www.guidieschoen.com
info@guidieschoen.com

GENOVA

Dal 1 al 19 ottobre 2005

Virginia Cafiero & Riri Negri
ESPLOSIONI

a cura di Mario Pepe
Inaugurazione sab. 1 ott. ore 17,30
Con il Patrocinio di Comune di Genova e Provincia di Genova
Orario di apertura: mar. - sab. 16.30 - 19.00
GALLERIA SATURA
Piazza Stella 5
Tel 0102468284
www.prelievidinatura.shows.it
satura@aliceposta.it

GENOVA

Dal 14 ottobre al 14 novembre 2005

EVELIEN LA SUD
Il giardino dei semplici

vernissage:
14 ottobre 2005. ore 18
orario: dal mar. al sab. 16-18,30
GALLERIA LA BERTESCA - MASNATA
Via Del Molo 5r (16128)
+39 3471560129 (info)
+39 010879195 (fax)
info@labertesca.com
www.labertesca.com

Genova

dal 6/10/2005 al 6/11/2005

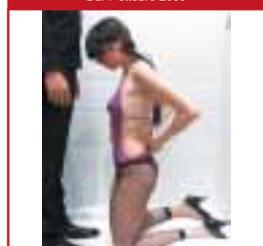
Giovanni Rizzoli

Avanza la mia nave genovese

Dopo 10 anni dalla sua chiusura ritorna, rinnovata nella forma, negli intenti e nel nome, l'Unimedia - ora UnimediaModern
15.30-19.30, mattina e festivi su appuntamento
unimediamodern contemporary art - palazzo squarciafico
piazza invrea, 5b

GENOVA

Dal 7 ottobre 2005

corpircrudi dreams are going to
KILL SAMANTHA STELLA

by corpircrudi with mass_pro
electro soundtrack
h.23.00 : club74 opening electro
pop music night with a new corpircrudi video + mass_pro
live/dj set/vj goof, and video-
installation @locanda di palazzo
cicala, genova (up to 7
novembre 2005).
CLUB74 ARTSYSTEM
Piazza Embriaci 1
info@club74.it
www.club74.it
www.palazzocicala.it

Genova

dal 6/10/2005 al 31/10/2005

Mauro Ghiglione

Personale
dada libri
via dei giustiniani, 3r
www.dadalibri.com
info@dadalibri.com

GENOVA

Dal 1 al 19 ottobre 2005

Andrea De Pascale
MEMORIE

a cura di Mario Pepe
Inaugurazione sab. 1 ott. ore 17,30
Con il Patrocinio di Comune di Genova, Provincia di Genova, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria
Orario di apertura: Mar - Sab 16.30 - 19.00
GALLERIA SATURA
Piazza Stella 5
Tel. 0102468284
www.arteoperti.shows.it
satura@aliceposta.it

Genova

dal 6/10/2005 al 31/10/2005

Silvia Camporesi

Il Secondo Viaggio

Seconda parte della trilogia iniziata con "Geografia" (2004), "Il Secondo Viaggio" è il proseguimento del percorso iniziato dall'artista con l'esplorazione delle carte geografiche

da giovedì a sabato 16-19

o su appuntamento

rebecca container gallery

piazza grillo cattaneo, 2r
+39 0102543584
www.rebeccacontainer.com
info@rebeccacontainer.com

Genova

dal 6/10/2005 al 27/10/2005

Virgilio Guidi

Retrospectiva

Saranno esposte opere storiche delle baronesse degli anni 50 fino alle più conosciute marine e tondi astratti con fondo monocromo esposti alla Biennale di Venezia del 1963
da martedì a sabato 10-12.30 e 15-19.30

biale cerruti art gallery

salita di san matteo, 29r
+39 0102759146
www.bialecerrutiarte.it
genova@bialecerrutiarte.it

La Spezia

dal 16/09/2005 al 7/10/2005

Anna Bettarini

Stanze d'autunno

L'autrice, dotata di una tecnica matura e complessa frutto di anni di studi e perfezionamenti, unisce con coerenza scelte tematiche prevalentemente figurative ad una tecnica accostabile all'espressionismo astratto ma declinata con grande personalità e sensibilità interiore
dal martedì al sabato 16,30-20

911 galleria d'arte

via del torretto, 48
+39 0187732471
galleria911@virgilio.it

Lombardia

Brescia

dal 24/09/2005 al 19/11/2005

Dario Neira

Semeiotical Skins

Nella sua seconda personale prosegue il tentativo da parte dell'artista di parlare del corpo e quindi dell'uomo, attraverso il binomio pelle/linguaggio
dal lunedì al sabato 15-19, festivi su appuntamento
fabio paris art gallery
via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 10/09/2005 al 13/10/2005

Guglielmo Achille Cavellini

Come ogni anno a partire dal 1991 il Museo Ken Damy offre un tributo all'opera di questo artista che procederà fino alle celebrazioni del centenario della nascita nel 2014
dal martedì alla domenica 15,30-19,30

museo ken damy

corsetto santa agata, 22
+39 0303750295
www.museokendamy.com
info@museokendamy.com

Brescia

dal 24/09/2005 al 30/11/2005

Robert Barry

Robert Barry inizia la sua ricerca intorno alla metà degli anni Sessanta e subito si afferma tra i protagonisti dell'arte concettuale
dal lunedì al venerdì 10-19.30; sabato 15.30-19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

Como

dal 30/09/2005 al 30/10/2005

Jonathan Guaitamacchi

95-05

Un percorso di 40 opere allestito nella Chiesa di San Pietro in Atrio testimonia le principali tematiche della pittura di Jonathan Guaitamacchi negli ultimi dieci anni

CHIARI (BS)

Dal 1 al 31 ottobre 2005

BENGT LINDSTRÖM

la verità della materia

Inaugurazione: 1 ott. 2005 ore 17,00

Presentazione: Flaminio Gualdoni. Catalogo in galleria
Orario feriale: dalle 16 alle 19; sab. e festivi: dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19 - lun. chiuso
GALLERIA D'ARTE L'INCONTRO
via XXVI Aprile, 38
tel. 030 712537, fax 030 7001905
info@galleria-incontro.it
www.galleria-incontro.it
Informazioni Erminia Colossi

Con questa mostra intendiamo celebrare gli ottant'anni del Maestro, il più insigne degli artisti svedesi e probabilmente il più noto fuori dai patri confini. È una passerella di diciannove opere, dagli esordi ai nostri giorni, il cui corpo è compreso tra il 1949 ed il 1970, in pratica tra gli esordi e la maturità artistica. Le tecniche vanno dall'olio su cartoncino, al disegno, al mosaico, fino ad approdare all'olio su tela spesso, grumoso, dalle tonalità calde, peculiarità dell'artista per la quale è universalmente noto. Nato in Lapponia, quindi ai limiti dell'abitabilità dell'uomo, cantore dei miti e delle leggende del Grande Nord, ebbe frequentazioni mediterranee soggiornando in Spagna, in Italia tra Milano e Venezia e sposando una francese compagna fedele e devota di tutta la vita. Di particolare importanza il fatto che le opere più significative provengono da una collezione svedese e non sono mai state esposte.

da martedì a venerdì 15-19; sabato e domenica 10-12.30 e 14-19

ex chiesa di san pietro in atrio

via odescalchi,
+39 031252352
cultura@comune.como.it

Como

dal 24/09/2005 al 15/10/2005

Marya Kazoun

personale nell'ambito della XV edizione di Miniartexil
10,30-12 e 15,30-19, chiuso lunedì e festivi
roberta lietti arte contemporanea
via armando diaz, 3
+39 031242238
www.robertalietti.com
info@robertalietti.com

Gardone Riviera

dal 17/09/2005 al 23/10/2005

Meccaniche della meraviglia III - Antonio Trotta

Cinque artisti italiani di rinomata fama esportano le loro opere in location d'eccezione nell'ambito della terza edizione della mostra "Meccaniche della meraviglia III", che si terrà in quattro Comuni del Lago di Garda
dal martedì al venerdì, dalle 15,00 alle 19,00; sabato e festivi dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00; lunedì chiuso

vittoriale degli italiani

+39 0365296511
www.vittoriale.it
vittoriale@vittoriale.it

Gavirate

dal 30/09/2005 al 13/11/2005

l'Esposizione annuale

collettiva delle arti del

Novecento

Collettiva

chiostro di voltorre - museo

d'arte moderna

piazza chiostro, 23
+39 0332743914
www.museoartemoderna.it
info@fabbrica-arte.com

GORGONZOLA (MI)
Dal 15 ottobre al 23 dicembre



URBAN SCRATCH
JACOPO PRINA

Vernissage: 15 ottobre
Orario di apertura: dal martedì al sabato dalle 16.00 alle 19.30
FEDERICO BIANCHI
CONTEMPORARY ART - STUDIO ARTQUALITY
Via Serbelloni n.15 (interno cortile)
20064 Gorgonzola (MI)
Telefono: 02 95109080
artquality@tiscalinet.it

Lissone

dal 15/10/2005 al 20/11/2005
Jennifer Nuss
After Artemis
L'esposizione verte sulla recente produzione della giovane artista americana, che in questo ciclo di lavori si è concentrata sulla figura epica di Artemide da martedì a sabato 15.30-18.30 e su appuntamento
amste arte contemporanea
via carotto, 6a
+39 3356318387
+39 3404637883
www.amste.it
info@amste.it

LUGANO
Dal 28 settembre al 23 dicembre 2005



FAMILY PICTURES
Fotografia contemporanea e Video dalla Collezione del Guggenheim Museum

inaugurazione mar. 27 sett. ore 18.00
Orario: mar. 14.00-17.00, mer.-dom. 11.00-17.00, chiuso lun.
GALLERIA GOTTARDO
Viale S. Franscini 12, 6901
tel. +41 91 808 1988
galleria@gottardo.com
www.galleria-gottardo.org

Mantova

dal 2/09/2005 al 9/10/2005
Carlo Maria Mariani
Le stanze del mito
30 opere recenti di Carlo Maria Mariani, un protagonista della scena artistica internazionale
lunedì 13-18;
dal martedì alla domenica 9-18
palazzo te
viale te, 19
+39 0376369198
www.centropalazzote.it
segreteria@centropalazzote.it

Mantova

dal 7/09/2005 al 15/10/2005
Michelangelo Pistoletto - Alfabeti
Esposti Un libro, il lato letterario del quadro, 1971; Rotazione dei corpi, 1973-1989; Azioni, 1962-2004
10-12,30 e 15,30-19,30, chiuso festivi

e lunedì mattina
galleria corraini
via ippolito nievo, 7a
+39 0376322753
www.corraini.com
sito@corraini.com

Mantova

dall' 1/10/2005 al 20/11/2005
Michele Lombardelli
Distimico ciclotimico ipertimico
L'attività artistica di Michele Lombardelli comincia a prendere forma, negli ultimi anni, in seguito alla sua passione per i libri d'artista, che l'autore ama anche collezionare
dal martedì al sabato 14.30-19 e su appuntamento
bonelli arte contemporanea
via corrado, 34
+39 0376244769
www.bonelliarte.com
info@bonelliarte.com

Mantova

dall' 8/09/2005 all' 11/12/2005
Rubens, Eleonora de' Medici Gonzaga e l'oratorio sopra Santa Croce: pittura devota a corte
Delle nove opere in mostra, è esposta per la prima volta l'importante e inedita pala d'altare di Pieter Paul Rubens rappresentante la Deposizione dalla croce (1602-1603)
palazzo ducale
+39 3407702109

Milano

dal 15/09/2005 al 13/10/2005
Agatha Ruiz de la Prada
Arte e/o moda
La geniale disegnatrice spagnola presenta ciò che considera più rappresentativo della sua creatività
10.30-20.30, chiuso il lunedì
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dal 22/09/2005 al 29/10/2005
Aldo Mondino
una retrospettiva che raccoglie una importante sintesi di opere realizzate tra il 1964 e il 2000
dal martedì al sabato 17-24
bel art gallery
via pasquale sottocorno, 7
+39 0289075915
www.belartgallery.net
info@belartgallery.net

Milano

dal 4/10/2005 al 15/11/2005
Alessandro Roma
La sintesi pittorica di Alessandro Roma affronta una molteplicità di esperienze inerenti al rapporto tra rappresentazione dello spazio e dimensione dell'abitare
dal martedì al sabato 15-19
galleria artra
via lodovico settala, 6
+39 0229402478
artragalleria@tin.it

Milano

dal 7/10/2005 al 19/11/2005
Alice Cattaneo
In galleria saranno in mostra installazioni e video allestiti con l'intenzione di trasformare lo spazio espositivo in una sorta di Wunderkammer
dal martedì al venerdì 14.30-19.30
galleria suzy shamham
via san fermo,
+39 0289059835
www.suzyshamham.com
info@suzyshamham.com

Milano

dal 15/09/2005 al 15/11/2005
Allen Ginsberg
Beat & Pieces
La storia completa della Beat Generation

attraverso le parole di Fernanda Pivano e le fotografie di Allen Ginsberg
da martedì a sabato 11-19
photology
via della moscova, 25
+39 026595285
www.photology.com
photology@photology.com

Milano

dal 7/10/2005 al 29/10/2005
Andrea Salvo
Antagonista
Saranno in mostra dipinti e disegni, in gran parte realizzati appositamente, appartenenti ad uno dei filoni più complessi e controversi del lavoro dell'artista, la serie - iniziata nel 1997 - dei ritratti di "soggetti sociali antagonisti", uomini e donne "contro" che violentemente, disperatamente resistono all'omologazione
dal martedì al sabato 16-19.30
antonio colombo arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Andreas Schulze / Marco Belfiore
Doppia personale nello spazio della galleria e nello spazio project
da martedì a sabato 15-19
le case d'arte
via circo, 1
+39 0272016262
www.lecasedarte.it
info@lecasedarte.it

Milano

dal 27/09/2005 al 18/11/2005
Anila Rubiku
Object of desire
Il lavoro di Anila Rubiku è imperniato fondamentalmente sul tema della casa e dell'abitare intesi come riferimenti primi dell'identificazione individuale
dal martedì al venerdì 15.30-19.30; sabato e festivi su appuntamento
the flat - massimo carasi
via eugenio vaina, 2
+390258313809
www.carasi.it
carasi-massimo@libero.it

Milano

dal 7/10/2005 al 30/11/2005
Antoni Malinowski
Bridging Lines Milan
Dopo il successo ottenuto alla IX edizione della Biennale di Architettura di Venezia Antoni Malinowski torna in Italia con il suo progetto Bridging Lines
dal lunedì al venerdì 11.30-19
studio giangaleazzo visconti
corso monforte, 23
+39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

Milano

dal 19/07/2005 al 30/07/2005
Antonietta Corvetti
Tracce
Personale di fotografia
da lunedì a sabato dalle ore 15.00 alle 18.30
polifemo
via luigi nono, 7
+39 0236521349
www.polifemo.org
info@polifemo.org

Milano

dal 22/09/2005 al 5/11/2005
Antonio De Luca
Close up
Personale
da lunedì a sabato 10.30-13.30 e 15.30-19.30
nowhere gallery
via della moscova, 15

+39 026552822
www.nowhere-gallery.com
info@nowhere-gallery.com

Milano

dal 15/10/2005 al 23/10/2005
Aperto per lavori in corso
Lo spazio espositivo milanese diventerà una specie di multi-studio, dove ognuno metterà in opera un progetto che ha in mente, e che finora non ha avuto modo di vedere realizzato, oppure presenterà un lavoro che non è mai stato esposto a Milano creandone una versione specifica
9.30-17.30 da martedì a sabato, giovedì fino alle 21, domenica fino alle 19.30, chiuso il lunedì
pac - padiglione d'arte contemporanea
via palestro, 14
+39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org

Milano

dal 22/09/2005 al 5/11/2005
Brigitte Niedermair
Holy Cow
La nuova serie "Holy cow", focalizzata sul tema dell'inseminazione artificiale, fornisce importanti spunti di riflessione su argomenti attuali, quali appunto il rapporto tra tecnologia e natura, tra sperimentazione e conservazione, tra il pensiero scientifico e quello religioso
da martedì a sabato 15-19 o su appuntamento
galica artecontemporanea
viale bligny, 41
+39 0258430760
www.galica.it
mail@galica.it

Milano

dal 7/10/2005 al 12/11/2005
Bäbel Schulte Kellinghaus
una serie di lavori inediti, realizzati nel corso degli ultimi anni
dal martedì al sabato 10-19 (sabato 8 ottobre e domenica 9 ottobre dalle 12 alle 20)
galleria salvatore + caroline ala
via monte di pietà, 1
028900901
galleria.ala@iol.it

Milano

dal 14/10/2005 al 6/02/2006
Caravaggio e l'Europa
Il movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti
palazzo reale
piazza del duomo, 12i
+39 0280509362

Milano

dal 15/09/2005 all' 11/11/2005
Carlo Ciussi
Sequenze di instabili equilibri
Carlo Ciussi prosegue con questa nuova sequenza di lavori la sua apertura dell'immagine a nuovi orizzonti di senso attraverso la proposizione di una inedita declinazione della sua pittura
da lunedì a venerdì 10-13 e 15-19
a arte studio invernizzi
via domenico scarlatti, 12
+39 0229402855
www.aarteinvernizzi.it
info@aarteinvernizzi.it

Milano

dal 7/10/2005 al 25/11/2005
Consonanze
Claudio Olivieri / Lucio Fontana
una serie di mostre che consistono in una personale di un artista degli anni '70, quelli di cui principalmente si occupa la Fondazione, il quale sceglie di affiancare ai suoi lavori un'opera di un "maestro"
da martedì a sabato 15-19
fondazione zappettini
via nerino, 3
www.fondazionezappettini.org
info@fondazionezappettini.org

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Dadamaino
I fatti della vita
saranno esposte opere di grandi dimensioni del 1979-1980
da lunedì a venerdì 10-13 e 15-19
a arte studio invernizzi
via domenico scarlatti, 12
+39 0229402855
www.aarteinvernizzi.it
info@aarteinvernizzi.it

Milano

dal 27/09/2005 al 26/10/2005
Danny Rolph
Obstraction
Questa mostra cattura uno dei più intrepidi e giovani pittori britannici in un momento di grande fiducia, risolutezza ed esuberanza della sua carriera
ar contemporary gallery
via amerigo vespucci, 5
+39 0245498902
www.contemporarygallery.it
ar@contemporarygallery.it

Milano

dal 6/10/2005 al 20/11/2005
Enzo Obiso
A occhi nudi
circa duecento piccole foto di occhi ripresi frontalmente e un centinaio di nudi femminili
da martedì a sabato 10-13 e 15.30-19.30
corsoveneziaoatto
corso venezia, 8
+39 0236505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dal 7/10/2005 al 12/11/2005
Fabio Viale
Opera Rotas
Fabio Viale propone una scultura che sovravverte le percezioni, stravolgendo gli equilibri tra soggetto rappresentato e l'impiego di un materiale difficile e tradizionale come il marmo
da martedì a sabato 14.30-19.30
galleria rubin
via bonvesin de la riva,, 5
+39 0236561080
www.galleriarubin.com
inforubin@galleriarubin.com

Milano

dal 13/09/2005 al 6/10/2005
Flavio de Marco / Luca Pancrazzi
Careof fissa Mimesi.02 di Flavio de Marco e a rendere più complessa l'esposizione si inserisce l'opera di Luca Pancrazzi
dal martedì al sabato 15-19
careof
via luigi nono, 7
+39 023315800
www.careof.org
carerof@careof.org

Milano

dal 19/10/2005 al 13/11/2005
Francesco Nencini
Non luoghi
Ad inaugurare il ciclo di mostre a scadenze fisse che "56 Gallery" ha in programma, sarà il personale del fotografo Francesco Nencini
venerdì 18-02, sabato 11-02, domenica 11-19, tutti i giorni previa appuntamento telefonico
56 gallery
via lucidese, 56
+39 3395275306
gallery@il56.it

Milano

dal 20/09/2005 al 14/10/2005
Francesco Nonino - Atmospheres
Un lavoro poetico e riflessivo su paesaggi di nuvole e cieli
da lunedì a venerdì 9-13 e 14,30-18, sabato 10-12,30 e

15-17
galleria grazia neri
 via pietro maroncelli, 14
 +39 02625271
 www.grazianeri.com
 grazia.neri@grazianeri.com

Milano

dal 7/10/2005 al 10/11/2005
Franco Fontana
Asfalti e paesaggi inediti
 Di Franco Fontana, tra i pochi fotografi italiani noti a livello internazionale, la Galleria Fotografia Italiana presenta, con la mostra che apre la stagione autunnale, alcune immagini meno note di paesaggi urbani e altre tratte dalla ricerca Asfalti da martedì a venerdì 15-19, chiuso domenica e lunedì, sabato su appuntamento 15-19
fotografia italiana
 corso venezia, 22
 +39 02784100
 www.fotografiaitaliana.com
 info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 29/09/2005 al 29/10/2005
Franco Guerzoni
Nero fumo
 Le tavole nere dell'artista evocano le crome opache della fuliggine e del carbone, mostrando la morbidezza di una materia che ritiene la luce, la cattura e la rilascia attraverso chiarori improvvisi da lunedì a venerdì 11-19,30; sabato 10-19,30
spiralearte
 corso venezia, 29
 +39 02795483
 www.spiraleartecontemporanea.it
 artecontemporanea@spiralearte.com

Milano

dal 7/10/2005 al 22/12/2005
Giuseppe Gabellone
 La mostra si compone di due bassorilievi e due sculture, di cui una a parete dal mercoledì al sabato 15-19
guenzani viamelzo5
 via melzo, 5
 +39 0229409251
 www.studioguenzani.it
 info@studioguenzani.it

Milano

dal 22/09/2005 al 22/10/2005
Giuseppe Tirelli
Sculture sospese tra due mondi
 28 opere plastiche dell'artista piacentino dal martedì al sabato 15-19
agorarte
 via del carmine, 11
 +39 0286917441
 www.agorarte.com
 info@agorarte.com

Milano

dal 20/09/2005 al 24/10/2005
Gorgeous Isn't Good Enough
 Collettiva in occasione della settimana della moda 2005
 tutti i giorni 12-19
hangar bicocca - ansaldo 16
 viale sarca, 336
 www.pirellirealestate.com

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Hervé Graumann
 Personale
 dal martedì al sabato 14-19
galleria 1000eventi
 via luigi porro lambertenghi, 3
 +390245478297
 milleventi@libero.it

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Ilya e Emilia Kabakov
The Strange Museum
 The Strange Museum è una complessa installazione che trasforma completamente lo spazio della galleria, rendendo i suoi ambienti simili a quelli di un pro-

vinciale museo tardo ottocentesco dal martedì al sabato 11-13 e 15-19
galleria lia rumma
 via sofferino, 44
 +39 0229000101
 www.galleriaiarumma.it
 liarumma@tin.it

Milano

dal 15/09/2005 al 18/12/2005
Joe Colombo
Inventing the future
 Televisori inseriti nel soffitto, pareti con minibar incorporati che ruotano, "città nucleari" sotterranee 10,30-20,30, chiuso il lunedì
triennale - palazzo dell'arte
 viale emilio alemagna, 6
 +39 02724341
 www.triennale.it
 info@triennale.it

Milano

dall' 11/10/2005 al 25/11/2005
Josh Blackwell
 presenterà opere realizzate con l'esclusivo utilizzo di foulard Mantero da martedì a sabato 15.30-19
galleria alessandro de march
 via rigola, 1
 +39 0266885580
 demach@libero.it

Milano

dal 7/10/2005 al 23/12/2005
Ketty La Rocca
Opere 1964-1976
 Ketty la Rocca è stata una delle più importanti protagoniste dell'arte italiana degli anni '70, un momento cruciale e di grande fermento della scena creativa internazionale da martedì a sabato 11-19,30
galleria emi fontana
 via bligny, 42
 +39 0258322237
 emif@micronet.it

MILANO
 Dal 24 ottobre 2005 al 22 gennaio 2006



LA SCULTURA ITALIANA DEL XX SECOLO

orario: da mar. a dom. 11,00-18,00
 gio. 11,00-22,00
 Informazioni, visite guidate, didattica
 Tel 028907539415
FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
 Via Andrea Solari 35
 mostravasecolo@fondazionearnaldopomodoro.it
 www.fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Lily van der Stokker
 Personale
galleria francesca kaufmann
 via dell'orso, 16
 +39 0272904331
 www.galleriafrancescakaufmann.com
 info@galleriafrancescakaufmann.com

Milano

dal 7/10/2005 al 19/11/2005
Long Live Romance, part II
 6 giovani artisti inglesi emergenti dal martedì al sabato 13-19,30
galleria pack
 foro buonaparte, 60
 +39 0286996395
 www.galleriapack.com
 galleriapack@libero.it

Milano

dal 15/09/2005 al 27/10/2005
Lorenza Boisi
Story Tellers
 Per la sua prima personale italiana, Story Tellers, Lorenza Boisi presenta presso la galleria Federico Luger, una selezione di pitture recenti ispirate ad un mondo immaginario da lunedì a venerdì 15.30-19
federico luger gallery
 via felice casati, 26
 +39 3494138318
 www.federicolugergallery.com
 info@federicolugergallery.com

Milano

dal 22/09/2005 al 27/11/2005
Mark Wallinger
 opere del celebre artista inglese, in concomitanza con l'installazione permanente di Via Dolosa nel Duomo di Milano
tutti i giorni 11-19
hangar bicocca - ansaldo 16
 viale sarca, 336
 www.pirellirealestate.com

Milano

dal 27/09/2005 all' 11/11/2005
Martina della Valle
Impronte
 L'installazione d'una serie di comuni oggetti domestici di porcellana bianca, sparsi e quasi nascosti all'interno dell'ambiente da martedì a venerdì 15,30-19,30
artopia
 via lazaro papi, 2
 +39 025460582
 www.artopia.it
 ritaurso@tiscalinet.it

Milano

dal 21/09/2005 al 30/10/2005
Mattia Insolera
Indocina: tramonto degli ideali
 personale del vincitore di Attenzione Talento Fotografico Fiac 2005 da lunedì a sabato 9-20, domenica 10-20
fnac
 via torino, 1
 +39 0272082213
 www.fnac.it
 valeria.moreschi@it.fnac.com

Milano

dal 7/10/2005 al 23/12/2005
Maurizio Mochetti
 La mostra si svilupperà al piano terra della galleria: da Baka con punti laser, (1976) 2005 a Bluebird CN7 (1996) 2002 da martedì a sabato 10,30-12,30 e 15,30-19
galleria gio' marconi
 via alessandro tadino, 15
 +39 0229404373
 www.giomarconi.com
 info@giomarconi.com

Milano

dal 7/10/2005 al 7/11/2005
Micol Assael
Free Fall in the Vortex of Time
 Personale da martedì a sabato 12-19,30
zero...
 via giovanni ventura, 5
 +39 0236514283
 www.galleriazero.it
 info@galleriazero.it

Milano

dal 22/09/2005 al 22/12/2005
Monica Vitti
 PierGiuseppe Moroni rende omaggio a Monica Vitti con una mostra fotografica in cui è protagonista il suo volto da martedì a sabato 9,30-18
7.24x0.26 gallery
 via san pietro all'orto, 26
 +39 0276021631
 www.piergiuseppemoroni.com
 info@piergiuseppemoroni.com

Milano

dal 5/10/2005 al 18/11/2005
multiplo_2, multipli, molteplici, moltiplicati
 multiplo_2, "multipli, molteplici, moltiplicati" a cura di Stefano Coletto, è il secondo appuntamento del ciclo di mostre multiplo che in questa occasione la N.O.Gallery dedica interamente alla video arte da lunedì al sabato 15-19
n.o.gallery
 via matteo bandello, 14
 +39 024989892
 www.nogallery.it
 press@nogallery.it

Milano

dal 7/10/2005 al 18/11/2005
Norbert Bisky
 prima personale italiana di Norbert Bisky da martedì a sabato 10.30-19.30
studio d'arte cannaviello
 via antonio stoppani, 15
 +39 022040428
 www.cannaviello.net
 info@cannaviello.net

Milano

dal 14/09/2005 al 23/10/2005
Petronilla
Vizi pubblici e private virtù
 L'artista austriaca porta in mostra una collezione di sculture realizzate in papier-mâché e una raccolta di chine, per smascherare i vizi della società contemporanea, con lo sguardo rivolto in particolare al mondo "femminile" da lunedì al venerdì 10-18 o su appuntamento
ab origina
 corso monforte, 39
 +39 02782166
 www.aborigina.it
 info@aborigina.it

Milano

dal 29/09/2005 all' 8/10/2005
Pierpaolo Curti / Devis Venturrelli
Il Mondo Attorno
 Il San Fedele ospita presso lo SPAZIOAPERTO Pierpaolo Curti e Devis Venturrelli, giovani artisti che si sono classificati al secondo posto ex aequo del Premioartivisive San Fedele dal martedì al sabato 16-19, mattino su richiesta
galleria san fedele
 via ulrico hoepfl, 3a-b
 +39 0286352233
 www.sanfedele.net
 s.fedelearte@gesuiti.it

Milano

dal 24/09/2005 al 2/10/2005
Scolpire il vuoto 2
 4 artisti sul tema 16-22
farahzad art
 via ugo igino targhetti, 5
 +39 026554489
 www.farahzadart.com
 info@farahzadart.com

Milano

dal 6/10/2005 al 26/10/2005
Sotto la superficie.
Nostalgia dell'origine
 La mostra evidenzia una nuova generazione di artisti in grado di creare opere formalmente ed esteticamente belle, ma anche capaci di trasmettere un significato più profondo proprio perché esprimono, sotto la superficie, la "nostalgia dell'origine"
 da martedì a sabato 10-18,30; domenica 14-18,30
fabbrica del vapore
 via giulio cesare procaccini, 4
 www.fabbricadelpavore.org
 info@fabbricadelpavore.org

Milano

dal 7/10/2005 al 12/11/2005
Stefan Hirsig
 Le opere di Stefan Hirsig (1966), in prevalenza tele ma anche murali e

sculture, traggono le proprie forme dalla geometria e si ispirano ad altri ambienti quali la tecnologia, l'architettura e il design da martedì a venerdì 11-19,30, sabato 12-19
marella
arte contemporanea
 via lepentina, 8
 +39 0269311460
 www.marellart.com
 info@marellart.com

Milano

dal 7/10/2005 al 22/12/2005
T.J. Wilcox
 la prima mostra personale in Italia dell'artista americano T.J. Wilcox dal martedì al sabato 15,30-19,30 e su appuntamento
galleria raffaella cortese
 via alessandro stradella, 7
 +39 022043555
 www.gospark.com/raffaellacortese
 rcortgal@tiscali.it

Milano

dal 27/09/2005 al 29/01/2006
The Keith Haring Show
 La mostra metterà in scena l'incandescente, frenetica, poliedrica arte di Keith Haring dalla fine degli anni '70 al 1990, attraverso dipinti, disegni, sculture, fotografie, video, installazioni e documenti provenienti dalla Keith Haring Foundation di New York 10,30-20,30, chiuso il lunedì
triennale - palazzo dell'arte
 viale emilio alemagna, 6
 +39 02724341
 info@triennale.it

Milano

dal 29/09/2005 al 5/11/2005
Timothy Greenfield-Sanders - XXX 30 Porn-Star Portraits
 Timothy Greenfield-Sanders (1952 Miami Beach, Florida-vive e lavora a New York) è noto per aver ritratto personalità del mondo dell'arte, della moda, dello spettacolo, dello sport e della politica da lunedì al venerdì 11-19, sabato su appuntamento, nei giorni 7, 8, 9 ottobre dalle 12 alle 20
paolo curtis / annamaria gambuzzi & co.
 via pontaccio, 19
 +39 0286998170
 www.paolocurti.com
 info@paolocurti.com

Monza

dall' 1/10/2005 al 13/11/2005
Anselmo Bucci (1887-1955) - Pittore e incisore tra Parigi, Milano e Monza
 la sezione dedicata alla grafica, con 60 incisioni e 30 disegni da martedì a venerdì dalle 10,00 alle 13,00/14,00 alle 18,00, sabato e domenica dalle 10,00 alle 19,00, chiuso lunedì
arengario
 piazza roma,
 +39 039322086
 eventiespositivi@comune.monza.mi.it

Pavia

Fino al 4 dicembre 2005
Gustav Klimt
Disegni proibiti
 Dopo il successo parigino, che ha registrato ben 125.000 visitatori al Museo Maillol, arriva in Italia una nuova selezione di opere di carattere erotico del grande maestro viennese Gustav Klimt appositamente curata per l'Italia da martedì a venerdì dalle 10,00 alle 19,00 Da lunedì a venerdì: 10,00 - 19,00 Giovedì: 10,00 - 22,00 Sabato e Domenica: 10,00 - 20,00 a cura di Annette Vogel biglietti: intero 7 euro; ridotto 5 euro
castello visconteo - musei civici
 Viale XI Febbraio (27100)
 +39 038233853 (info)
 www.klimtdisegniproibiti.it

Varese

dal 30/09/2005 al 27/11/2005
1905-2005.

L'estetica della velocità.
"Poesia" e universo futuribile

Dal mito della macchina all'uomo dinamico nelle opere dei maestri del Futurismo
10-18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30
villa menafoglio litta panza
biumo superiore,
+39 0332239669
www.varesegallery.com/villapanza
faibiumo@fondoambiente.it

Vigevano

dal 18/09/2005 al 20/11/2005

Lusso e Autarchia

Quelle belle scarpe con la zeppa in sughero non sfuggirebbero certo in una delle vetrine alla moda del centro, ma Salvatore Ferragamo le ha disegnate e realizzate più di sessant'anni fa
castello visconteo sforzesco - museo internazionale della calzatura
piazza ducale,
+39 0381691636
www.castellodivigevano.it
info@castellodivigevano.it

Marche

Ancona

dal 14/10/2005 al 15/01/2006

Leonardo.

Genio e visione in terra marchigiana

In anteprima mondiale quattro opere di Leonardo e allievi
dal lunedì al venerdì : la mattina su prenotazione per scuole e visite guidate, pomeriggio: 15-20. sabato e domenica 9-13/ 15-20. 31 ottobre, 1 novembre, 8, 9, 24, 25 e 26 dicembre 9-13/ 15-20.

mole vanvitelliana

banchina giovanni da chio, 28
+390712225019

Civitanova Marche

dal 26/06/2005 al 30/10/2005

Salvador Dalí e i surrealisti.
L'opera grafica

circa 160 opere grafiche di Dalí (che spesso sono rielaborazioni di altrettanti suoi capolavori) e dei suoi più originali compagni di strada, tra cui i conazionali Miró e Picasso, insieme ai nomi più importanti del gruppo surrealista: Max Ernst, Man Ray, Giorgio de Chirico, Marcel Duchamp, André Masson, Matta ecc.

luglio e agosto 18-23; settembre e ottobre 17-20; chiuso lunedì

ex chiesa di sant'agostino - pinacoteca marco moretti

corso annibal caro,
+39 0733892650
www.pinacotecamorettilt

Cupra Marittima

dall' 11/09/2005 al 13/10/2005

Art in Cities (Al muro - arte ricercata)

Con Art in Cities prende il via una collaborazione con la Galleria Marconi di esporre in Olanda (il primo sarà Paolo Consenti a Febbraio 2006) mentre alcuni artisti olandesi esporranno alla Galleria Marconi (Peter de Boer a Marzo 2006)
tutti i giorni 16-20,
chiuso la domenica
galleria marconi
corso vittorio emanuele,
+39 0735778703
www.siscim.it/marconi
galmarconi@siscim.it

Falconara Marittima

dal 25/09/2005 al 2/10/2005

Pino Pascali
Carte in gioco. Disegni per la pubblicità

Fano

dal 18-20, chiuso lunedì
gate24 contemporary art
via marsala, 24
+39 3471735493
gate24@libero.it

Fano

dall' 1/10/2005 al 10/11/2005

Fathi Hassan
Creature di sabbia

Tre mostre per l'artista nubiano alla Galleria Novato di Fano il 1 Ottobre, alla Biale Cerruti Art Gallery di Genova il 28 Ottobre e alla Biale Cerruti Art Gallery di Siena il 19 Novembre
da martedì pomeriggio a sabato 10.30-13 e 16.30-20
novato galleria d'arte moderna e contemporanea
via san francesco d'assisi, 9
+39 0721820661
www.novato.it
www.novato.izzo@novato.it

Macerata

dal 17/09/2005 all' 8/10/2005

Nardi_Scopetta
Non sei normale

Consegnato nelle mani dei due giovani artisti, lo spazio della galleria, viene reinterpretato con ironia e provocazione da martedì a sabato 16-20
fuorizona artecontemporanea
via padre matteo ricci, 74
+39 0733230818
www.fuorizona.org
fuorizona_ac@yahoo.it

Pesaro

dal 6/08/2005 al 30/10/2005

Nanni Valentini
Scolpire la terra

L'evento curato da Ludovico Pratesi, percorrerà la fase più significativa dell'artista di nascita pesarese ma di adozione milanese, le grandi sculture in ceramica tutti i giorni 10-12 e 19,30-22,30, chiuso il lunedì
centro arti visive - pescheria
corso xi settembre, 184
+39 0721387651
centroartvisive@comune.pesaro.ps.it

Urbino

dal 20/07/2005 al 14/11/2005

Il Rinascimento a Urbino.
Fra' Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico

Il mondo figurativo di Fra' Carnevale è messo in rapporto con gli spazi nei quali e per i quali fu pensato
tutti i giorni 8.30 / 19.15 (la biglietteria chiude alle ore 18.30); lunedì dalle 8.30 / 14.00 (la biglietteria chiude alle ore 13.00)

palazzo ducale
piazzale duca federico, 3
+39 0722309221

Molise

Campobasso

dal 17/09/2005 al 16/10/2005

Fuoriluogo 10

Il progetto intende riflettere sulla "rivoluzione" elettrica imposta dalla radio, dalla televisione e dal computer, media che hanno completamente modificato il rapporto dell'uomo con il mondo
10.30-13 e 17.30-20,30, chiuso lunedì
galleria limiti inchiusi
via enrico muricchio, 1
+39 3281413929
www.limitinchiusi.it
limitinchiusi@virgilio.it

Piemonte

Rivara

dal 25/09/2005 al 25/10/2005

Aldo Mondino
1985 "Rever et Revenir"-2005
"Assente"

ISOLA BELLA - STRESA (VB)

Fino al 31 ottobre 2005



DOPPIO SINGOLO
di Ruggero Maggi

all'interno del progetto "Lo Spirito del Lago"
Orari: su appuntamento telefonico 10.00/18.00
Organizzazione: Lo Spirito del Lago O.N.L.U.S.
Via Vittorio Emanuele 18
presso: HOTEL/RISTORANTE ELVEZIA
Tel. 0323-30043
Fax 0323-31515
giampiero.zanzi@libero.it
info@elvezia.it

Personale

sabato e domenica 10-12.30 e 14.30-19 o su appuntamento
centro d'arte contemporanea - castello di rivara
piazza sillano, 2
+39 012431122
www.castellodirivara.it
castellodirivara@libero.it

Rivoli

dal 20/09/2005 al 16/10/2005

Dall'occhio elettronico

Opere della collezione video del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
da martedì a giovedì 10-17. venerdì, sabato e domenica 10-21
castello di rivoli - museo d'arte contemporanea
piazza malfada di savioa,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dal 22/09/2005 al 5/11/2005

Andrea Massaioli
Un bacio e dieci conchiglie

Andrea Massaioli presenta per la prima volta alla 41 artecontemporanea una personale di acquerelli
da martedì a sabato 16-19,30, mattino su appuntamento
41 artecontemporanea
via giuseppe mazzini, 41
+39 0118129544
www.41artecontemporanea.com
info@41artecontemporanea.com

Torino

dal 22/09/2005 al 28/10/2005

Cuoghi & Corsello
Il segreto di Collo

In mostra anche molta pittura e un grande presepe magico
dal lunedì al sabato 15-19
guido costa projects
via giuseppe mazzini, 24
+39 0118154113
guidocosta@libero.it

Torino

dal 6/09/2005 al 2/10/2005

Daria de Benedetti
Chernobyl, fall out infinito

Il lavoro esposto è una sintesi di quaranta fotografie in bianco e nero (accompagnate da un filmato con interviste), realizzate dalla reporter romana tra l'autunno del 2004 e l'inverno del 2005
da martedì a venerdì 15-19; sabato e domenica 10-19
photoikon
via carlo antonio porporati, 9

+39 3471193886
www.photoikon.it
photoikon@photoikon.it

Torino

dal 20/09/2005 al 5/11/2005

Elena Arzuffi
Sull'acqua

Nelle fotografie e nel video H2O di Elena Arzuffi, in tutti i suoi disegni, si ritrova la natura diretta di quello sguardo, senza connotazioni superflue, senza troppe sovrapposizioni di idee
martedì-venerdì 16-19, sabato 10-13 e 15.30-19.30
vitamin arte contemporanea
corso san maurizio, 73b
+39 0118136006
www.vitaminart.it
vitaminart@hotmail.com

Torino

dal 22/09/2005 al 22/10/2005

Elizabeth Aro

due grandi opere e una serie di tele ricamate
da martedì a sabato 16-19,30
carbone.to
via dei mille, 38
+39 0118395911
www.carbone.to
carbone@carbone.to

Torino

dal 20/09/2005 all' 8/01/2006

Il nostro pittore fiamengo

La mostra approfondisce la figura di Giovanni Caracca, detto anche Jan Kraeck, pittore di corte del ducato sabauda dal 1568 al 1607
martedì e da venerdì a domenica 8,30-14; mercoledì 14-18,30; giovedì 10-18,30; lunedì chiuso
galleria sabauda
via dell'accademia delle scienze, 6
+39 0114406903
www.museitorino.it/galleriasabauda/
galleriasabauda@museitorino.it

Torino

dal 22/09/2005 al 29/10/2005

Lise Harley

I don't always agree

In mostra una serie di lavori realizzati tra il 2000 e il 2005 che compongono un percorso espositivo in cui emergono i principali temi di ricerca dell'artista quali l'identità di emigrati e autoctoni, il dissenso nelle democrazie contemporanee, il nazionalismo, il problema linguistico nell'era globalizzata
da martedì a sabato 15.30-19.30
galleria maze
via giuseppe mazzini, 40
+39 0118154145
www.galleriamaze.it
mail@galleriamaze.it

Torino

dal 7/10/2005 al 31/12/2005

Omaggio a Giulio Turcato

un'esautiva rassegna con oltre 80 opere che spaziano dal 1948 al 1992
da martedì a domenica 10-12.30 e 16-19.30
galleria mazzoleni
piazza sofferino, 2
+39 011534473
www.mazzoleniarte.it
info@mazzoleniarte.it

Torino

dal 7/10/2005 al 2/01/2006

Robert Mapplethorpe tra antico e moderno: una retrospettiva

una grande e articolata retrospettiva su Robert Mapplethorpe, finalmente riconosciuto come uno dei massimi artisti americani della seconda metà del Novecento
lunedì - giovedì 9-19; venerdì - sabato 9-21; domenica 9-20
palazzo della promotrice delle belle arti
via crivelli, 11
+39 0114429518

Torino

dal 22/09/2005 al 29/10/2005

Vincenzo Cabiani
Romantico Terragni

prima mostra personale di Cabiani da qualche anno
da mercoledì a sabato 16-19
e/static
via parma, 31
+39 011235140
www.estatic.it
info@estatic.it

Torre Pellice

dall' 8/10/2005 al 22/01/2006

S.N.O.W.

Sculpture in Non-Objective Way

La mostra S.N.O.W. (Sculpture in Non-Objective Way) intende indagare alcuni aspetti della ricerca plastica contemporanea, concentrandosi su un versante non oggettuale, astratto
dal mercoledì alla domenica 10,30-12,30 e 16-19; lunedì e martedì su appuntamento
tuccirusso
via stamperia,
+39 0121953357
www.tuccirusso.com
gallery@tuccirusso.com

Puglia

LECCE

Dal 29 ottobre all'11 novembre 2005



PROJECT ROOM

Circular Bodies - Arena/Basinski
M-eats-Arena/Corpicrudi

A cura di Dores e Maria Rosaria Sacquegna
Aperto tutti i giorni orario continuato dalle 10 alle 21.
PRIMO PIANO LIVINGALLERY
Viale G. Marconi 4
Telefax: 0832.304014
info@primopianogallery.com
www.primopianogallery.com

Monopoli

dal 3/09/2005 al 30/10/2005

Bruno Ceccobelli
A Mare Astratta Mente

L'esposizione è stata pensata dall'autore per omaggiare Monopoli
10-12 e 18-21
studio d'arte fedele
piazza giuseppe garibaldi, 23
+39 0808872378
studiodartefedele@tiscali.net

Sardegna

Cagliari

dal 16/09/2005 al 6/10/2005

Lorenzo Stea

Mostra di pittura e design anni '60

Una delle novità di questa esposizione è costituita dall'inserimento, accanto ai quadri del pittore Lorenzo Stea, di autentici pezzi di modernariato degli anni '60
tutti i giorni 10-13 e 17-21
small bob cafe'
via alghero, 34/b
+39 3393895530
www.smallbobcafe.com
info@bobart.it

Nuoro

dal 23/09/2005 al 8/01/2006

BYO. Bring Your Own

Gli artisti: Marina Abramovic, Franz Ackermann, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Elisabetta Benassi, Simone Berni, Botto e Bruno, Matti Braun, Candice Breitz, Antonio Catelani, Claude Closky, Daniela De Lorenzo, Carlo Fei, Adam Fuss, Alberto Garutti, Vidya Gastaldon e Jean-Michel Wicker, Alex Hartley, Thorsten Kirchhoff, Jürgen Klauke, Yayoi Kusama, Eva Marisaldi, Amedeo Martegani, Laura Matei, Zwelethu Mthethwa, Juan Muñoz, Luigi Ontani, Panamarenko, Luca Pancrazzi, Cornelia Parker, Paola Pivi, Tobias Rehberger, Andrea Santarasci, Cindy Sherman, Elisa Sighicelli, Katharina Sieverding, Hiroshi Sugimoto, Giovanni Surace, Wolfgang Tillmans, Patrick Tuffotoco, Francesco Vezzoli, Chen Zhen, Heimo Zobernig, Italo Zuffi.

venerdì 23 settembre 2005 - h 19:00

Orario: 10:00-13:00 - 16:30-20:30

lunedì chiuso

MAN - Museo d'arte della

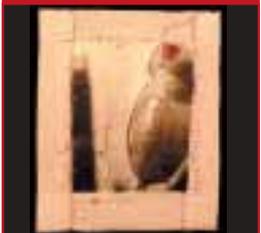
Provincia di Nuoro

Via Sebastiano Satta 15
+39 0784252110 (tel),
+39 0784252110 (fax)
man.nuoro@virgilio.it
www.museumman.it

Sicilia

PALERMO

Fino al 12 ottobre 2005



ASPETTANDO TOMMASO, SARÀ SANTO O SCCELLERATO?

Opere di Filii Cusenza, foto di Elsa Mezzano, versi di Vinny Scorsone

A cura di Marcello Scorsone
orario: ore 17-20 incluso i festivi
GALLERIA STUDIO 71
Via Vincenzo Fuxa 9 (90143)
+39 0916372862 (info)
studio71pa@tin.it
www.studio71.it

Siracusa

dal 24/09/2005 al 30/11/2005

Ma non al Sud

Collettiva
galleria civica -

montevergini

via santa lucia alla badia, 1
+39 093124902
www.montevergini.it
info@montevergini.it

Toscana

Arezzo

dal 30/09/2005 al 6/11/2005

William Tode

Opere del periodo francese

il periodo francese, il Cubismo 1955/1958; il Cubofuturismo e il Tristano - 1980/2005
martedì-venerdì 10-13 e 16,30-19,30;
sabato e festivi 10-20
galleria comunale d'arte moderna e contemporanea
piazza san francesco, 4
+39 0575377507

Castiglioncello

dal 16/07/2005 all' 1/11/2005

Da Courbet a Fattori.

I principi del vero

Un inedito itinerario all'interno della pittura della "macchia", volto a studiare con rinnovata attenzione il suo sfaccettato, ma sempre originale e rigoroso rapporto con "i principi del vero" e il suo attento rapportarsi alle contemporanee ricerche europee
dal 17 luglio al 4 settembre tutti i giorni: 16.00 - 24.00 chiuso il lunedì;
dal 6 settembre al 1 novembre tutti i giorni: 9.00 - 19.00
chiuso il lunedì
castello pasquini
piazza della vittoria, 1
servizioculturali@comune.rosignano.livorno.it

FIRENZE

Dall'8 ottobre al 31 dicembre 2005



HIDETOSHI NAGASAWA

Interferenza

a cura di Laura Vecere
vernissage: 8 ott. 2005, ore 18
orario: 16-19.30, chiuso lun. e festivi
GALLERIA IL PONTE
Via Di Mezzo 42/b
+39 055240617 (info)
+39 055240617 (fax)
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com

LIVORNO

Dal 1 Ottobre al 29 ottobre 2005



ANDREA LUCCHESI

LOSPUNKS

Vernissage: sab. 1 ott. ore 18.00
Orari dal mar. al sab. 9.30-13 / 16.30 20.00
BLOB ART
C.so Amedeo 118
Tel : 0586881165
blobart@tiscali.it
www.blobart.it

Firenze

dal 28/09/2005 all' 11/11/2005

Massimo Barzagli

Mai Home

circa trenta opere, tra quadri singoli, dittici, trittici
da lunedì a sabato 10-13:30 e 15-19:30
galleria alessandro bagnai
via maggio, 58r
+39 055212131
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 6/10/2005 al 13/11/2005

The Gesture.

A Visual Library in Progress

The Gesture, pur nascendo da ragioni di lettura estetica e poetica, è una mostra caratterizzata da una forte connotazione etica
tutti i giorni, escluso il lunedì, 15-20
quarter - centro produzione arte
viale donato giannotti, 81
www.quarterfirenze.com
info@quarterfirenze.com

FIRENZE

Dal 14 ottobre al 31 dicembre 2005



GIANFRANCO ZAPPETTINI

La trama e l'ordito

A cura di Giorgio Bonomi
VARART
Via dell'Oriuolo 47-49r

Livorno

dal 10/09/2005 al 12/10/2005

Lucio Pozzi - TuttiPozzi

In questa mostra tre opere di grandi dimensioni come esempi di alcuni tra i temi che ha sempre affrontato nella sua opera
tutti i giorni 10-13 e 16-20.
festivi e lunedì mattina chiuso
galleria peccolo
piazza della repubblica, 12
+39 0586888509
galleriapeccolo@libero.it

ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Fino al 30 settembre 2005



EVENTO N. 41

Olio su teli. Installazione di Enrico Mori

a cura della Casa dell'Arte
PALAZZO MARINI
Visite per appuntamento.
Telefonare a Enrico Mori,
348 5676008
Bruno Sullo, 0586 806006
(349 4321966)

San Gimignano

dal 30/09/2005 al 6/01/2006

Arte all'arte 10

Luca Rabbia

Decima edizione di Arte all'Arte, Arte Architettura Paesaggio, con gli artisti Cai Guo-Qiang, Olafur Eliasson, Alberto Garutti, Anish Kapoor, Tobias Rehberger, Sislej Xhafa. Salgono a 21 le installazioni permanenti
galleria continua
via del castello,
+39 0577943134
www.galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com

Siena

dal 10/09/2005 al 9/10/2005

Ennio Calabria

La forma della percezione

due tra le più importanti realizzazioni degli ultimi tre anni: 22 ritratti ispirati a Karol Wojtyła e un nucleo di oltre 20 dipinti, di diversa ispirazione, tutti riconducibili a quello che egli stesso definisce "il processo del suggerimento"
tutti i giorni 10-19
magazzini del sale - palazzo pubblico
il campo, 1
+39 0577292226

SIENA

Dal 24 settembre 2005 al 9 gennaio 2006



CAPOLAVORI RITROVATI IN TERRA DI SIENA

Itinerari d'autunno nei musei senesi

Inaugurazione: 24 sett. 2005
biglietti: 7 euro intero, 5 euro ridotto per gli 11 musei arricchiti dalla mostra aggiuntiva catalogo Silvana Editoriale: curato da Luciano Bellosi, Gabriele Fattorini e Giulio Paolucci
ufficio stampa: Studio Esseci
telefono evento: +39 0577530164
SEDI VARIE
Siena e provincia
www.museisenesi.org

Siena

dal 22/09/2005 al 29/10/2005

Giosetta Fioroni

Con tutto il cuore

La galleria Francesca Sensi Arte Contemporanea, nuovo spazio espositivo nella città di Siena, apre la sua seconda mostra personale con un'importante esposizione di tele e carte dell'artista Giosetta Fioroni
tutti i giorni 10.30-20, domenica e lunedì su appuntamento
francesca sensi arte contemporanea
via di san pietro, 46
+39 0577486993
sensi@artearte.net

Siena

dall' 8/10/2005 al 5/11/2005

Gisella Pietrosanti

Rendez-vous

Singolari ospiti del rendez-vous nel salotto vintage della boutique/galleria nel cuore di Siena saranno le bellissime donne senza nome e senza tempo realizzate da Gisella Pietrosanti
17.30-21
aloe&wolf.gallery
via del porriano, 23
+39 0577283937
www.aloewolf.com
info@aloewolf.com

Siena

dal 15/10/2005 all' 8/01/2006

Guardami. Percezione del video

La mostra Guardami - Percezione del video non intende tanto soffermarsi sull'evoluzione della videoarte, quanto sulle molteplici possibilità di percezione del video
martedì-domenica
(chiuso il lunedì), 12-19
(chiusura biglietteria ore 18:30)
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
via di città, 126
+39057722071
www.papesse.org
info@papesse.org

VON GOYA BIS MANET

THE PHILLIPS COLLECTION, WASHINGTON

VON VAN GOGH BIS PICASSO

10° Triennale

Musei Riuniti
17 SETTEMBRE
13 NOVEMBRE
2005

Musei Riuniti
Via delle Terme, 42
50139, Siena (SI)

ORARI
Da lunedì a domenica
10.00 - 18.00
sabato
10.00 - 19.30

IN COLLABORAZIONE CON
IL MUSEO DI MODERNA E CONTEMPORANEA
Via dell'Oriuolo, 47-49r
50139, Livorno (LI)

Info
Tel. +39 0577 292226
www.museisenesi.org

LE ALTRE MOSTRE DEL MART

Musei Riuniti
La Danza delle Avanguardie
17 dicembre 2005
7 maggio 2006

Musei Riuniti
Attraversando il XIX secolo.
Opere italiane
dalla 1848-1860
2 luglio 2005
30 novembre 2006

Musei Riuniti
Sensi. Opere monumentali
dal 17 dicembre 2005

Musei Riuniti
Dalla Pop art alla Minimal.
Opere della collezione
permanente del Mart
28 settembre 2005
29 gennaio 2006

Musei Riuniti
Vittorio Ghislandi e l'Europa.
Alto medio del divisionismo
29 ottobre 2005
13 gennaio 2006

Siena

dal 24/09/2005 al 15/10/2005
Roberto Altmann
Il gesto oltre l'immagine
 La pittura di Roberto Altmann richiama un certo espressionismo con sconfinamenti nell'informale
da mar. a sab. 10.30-12.30 e 15-19.30
biale cerruti art gallery
 via di città, 111
 +39 0577223793
 www.bialecerrutiarte.it
 siena@bialecerrutiarte.it

Trentino-Alto Adige

Bolzano

dal 16/09/2005 all' 8/01/2006
La percezione dell'orizzontale
 È una mostra tematica che presenta venti capolavori selezionati di artisti internazionali *da martedì a domenica 10-18, giovedì 10-20*
museion
 via raffaello sernesi, 1
 +39 0471312448
 www.museion.it
 info@museion.it

Bolzano

dal 16/09/2005 al 30/10/2005
Martina Steckholzer - Set
 La pittura concettuale di Martina Steckholzer documenta gli spazi dell'arte figurativa contemporanea in cui ha luogo la mediazione artistico-culturale (sale espositive, musei, gallerie, studi televisivi) o il riflesso di dettagli spaziali su sculture in alluminio o proiezioni su parete *mar-ven 10-13 e 15-19, sa 10-13, dom e lun chiuso*
ar/ge kunst galleria museo
 via museo, 29
 +39 0471971601
 www.argekunst.it
 info@argekunst.it

BOLZANO/TRENTO
 Fino al 9 ottobre 2005



TRANSART05
 Il gusto del contemporaneo
 MUSIKKUNST MUSICAARTE

sedi: brunico/san lorenzo, castelbello, merano, appiano, bolzano, magrè, trento, rovereto.
 Ufficio stampa: **ARTLINK**
 T. 0471 982946
 info@artlink.it
 pressoffice@artlink.it
 www.transart.it
 info@transart.it

MEZZOLOMBARDO (TN)
 Dal 15 ottobre al 16 dicembre 2005



Matteo Basile
MAPPING
PATRIZIA BUONANNO ARTE CONTEMPORANEA
 Via Giuseppe Garibaldi 16
 +39 0461603770 (info)
 +39 0461603770 (fax)
 buonannoac@virgilio.it

Merano

dal 30/09/2005 all' 8/01/2006
Stretch Sculpture
 Stretch Sculpture, dedicata agli orientamenti più innovativi della pratica artistica scultorea-installativa contemporanea *da martedì a domenica 10-18, chiuso il lunedì, 1 e 2 novembre, 24, 25, 26 dicembre 2005, 1 e 2 gennaio 2006*
kunst merano/0 arte
 via portici, 163
 + 39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.com
 info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 16/09/2005 al 13/11/2005
The Phillips Collection
 Da Goya a Manet, da Van Gogh a Picasso *dal lunedì alla domenica 10-18; venerdì fino alle 21*
mart
 corso angelo bettini, 43
 +390464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Rovereto

il 9/10/2005
Transart 2005
Matthew Barney
 Cremaster 4, 5
mart
 corso angelo bettini, 43
 +390464438887
 www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Trento

dal 14/10/2005 al 10/12/2005
Veritas
 Lo Studio d'Arte Raffaelli inaugura il 14 ottobre 2005 la propria nuova sede a Trento ricavata all'interno del prestigioso cinquecentesco Palazzo Wolkenstein *9-12:30 e 17-19:30, chiuso lunedì e domenica*
studio d'arte raffaelli
 via livio marchetti, 17
 +39 0461982595
 www.studioraffaelli.com
 studioraffaelli@tin.it

Veneto

Mogliano Veneto

dal 3/09/2005 al 13/11/2005
Federico Fellini
Sogni su carta
 Ciascuno di questi fogli ha il preciso scopo di servire alla realizzazione del film. Stilisticamente molto liberi, contraddistinti da un segno rapido ed incisivo, questi disegni, apparentemente semplici, rivelano l'aspetto più intimo della sua arte *tutti i giorni 10-19, chiuso lunedì*
brolo centro d'arte e cultura
 via rozone e vitale, 5
 +39 0415905151
 www.brolo.org
 info@brolo.org

Padova

dal 17/09/2005 al 17/10/2005
Laurina Paperina
The Amazing Pape
 Personale della giovane artista *da lunedì a sabato 15-20; mattina e festivi su appuntamento*
perugi arte contemporanea
 via giordano bruno 24 b,
 +39 0498809507
 perugiartecontemp@libero.it

Padova

dal 17/09/2005 al 30/10/2005
Wim Wenders
Il mondo delle immagini
 La mostra è costituita da una quarantina di scatti in bianco e nero che pro-

pongono allo spettatore il mondo delle immagini costruito dal celebre regista tedesco, testimonianze visive della sua personale concezione della realtà e della vita
da martedì a domenica 9.30-12.30 e 15.30-18.30
palazzo moroni
 via del municipio, 1

Padova

dal 21/07/2005 al 3/09/2005
Youliana Manoleva
Sonnerie
 una quarantina di fotografie che rappresentano un viaggio nella dimensione privata e quotidiana, ridotta al simulacro di una realtà qui amplificata dal potere delle immagini *da lunedì a sabato 11-13 e 16-19*
galleria sottopasso della stua
 largo europa,
 +39 0498721598

Venezia

dal 14/10/2005 al 26/02/2006
Da Bellini a Tiepolo.
La grande pittura veneta dalla collezione Sorlini
 cinquanta dipinti veneti e veneziani databili dal XV al XVIII secolo *tutti i giorni 10-17 (biglietteria 10-16); chiuso 25 dicembre 2005, 1 gennaio 2006*
museo correr
 piazza san marco,
 +39 0415209070
 www.museicivicheveneziani.it
 pressmusei@comune.venezia.it

Venezia

dal 2/09/2005 al 2/10/2005
Kenny Random
 Kenny Random ha iniziato a dipingere e a fare graffiti a 15 anni, poi ha collaborato come disegnatore anche per marchi molto noti, quali Mtv e Diesel, viaggiando negli anni tra Stati Uniti e Londra
quotamare
 gran viale st. maria elisabetta (lido),
 +39 3355277331

Venezia

dal 5/09/2005 all' 8/01/2006
La natura morta
 In questa occasione viene esposto un corpus di 39 opere (disegni, dipinti, miniature), di proprietà delle Gallerie dell'Accademia: si tratta di opere in parte inedite, in parte non abitualmente accessibili *lunedì 8.15-14.00; da martedì a domenica 8.15-19.15*
gallerie dell'accademia
 campo della carità,
 +39 0415200345

Venezia

dal 31/08/2005 al 2/10/2005
Open 2005
 8. Esposizione Internazionale di Sculture ed Installazioni
lido di venezia
 lido di venezia,

Venezia

dall' 8/09/2005 al 25/10/2005
Robert Gligorov
Cry
 Nel suo lavoro le immagini più conturbanti si ammantano di una radicalità estrema nel felice tentativo di attirare l'attenzione mediante il superamento dei confini del visibile e del tollerabile *da martedì a sabato 16.30-19.30, martedì anche 10-12.30 e su appuntamento*
galleria michela rizzo
 calle degli albanesi, 4254
 +39 0415223186
 www.galleriamichelarizzo.net
 info@galleriamichelarizzo.net

Venezia

dal 23/09/2005 al 25/10/2005
Serafino Maiorano
Architetture dell'animo
 mostra personale
da lunedì a sabato 10.30-12.30 e 15.30-19,
domenica per appuntamento
galleria traghetti
 campo santa maria del giglio,
 +39 0415221188
 www.galleriatraghetto.it
 galleria.traghetto@tin.it

Venezia

dal 3/09/2005 al 2/10/2005
Zeljko Marinkovic / Nika Rukavina
 Tre nuove installazioni occuperanno interamente lo spazio della galleria *da martedì a domenica 11-19*
galleria nuova icona
 calle dell'olio (giudecca), 454
 +39 0415210101
 www.nuovaicona.org
 info@nuovaicona.org

Verona

dal 15/10/2005 al 29/01/2006
Alik Cavaliere - Racconto_Mito_Magia
 una mostra dedicata allo scultore Alik Cavaliere (Roma, 1926-Milano, 1998), una delle personalità più intuitive ed originali nel panorama artistico europeo del secondo dopoguerra *10-18 (chiusura biglietteria ore 17), lunedì chiuso*
palazzo forti
 volto due mori, 4
 +39 0458000804
 www.palazzoforti.com
 pforti.info@palazzoforti.com

VERONA
 Dal 13 al 16 ottobre 2005



ART(VERONA) 2005

Inaugurazione 12 ottobre 2005
VERONAFIERE
 Viale Del Lavoro 8
 +39 0458298111 (info)
 +39 0458298288 (fax)
 www.veronafiere.it
 info@artverona.it
 Ufficio stampa: Studio Giovanna Gagliardi
 Tel. 049.657311
 studio.gagliardi@tin.it
 Segreteria organizzativa
FULLSTEAM srl.
 tel: +39 045 8039204
 fax: +39 045 8015004

VERONA
 Dal 1 ottobre al 4 dicembre 2005



DAVIDE COLTRO
 MEDIUM COLOR-LANDSCAPES

a cura di Maurizio Sciacaluga
 Catalogo in galleria
LA GIARINA
ARTECONTEMPORANEA
 interrato dell'acqua morta 82
 phone + fax: +39 045 8032316
 info@lagiarina.it
 www.lagiarina.it

Verona

dal 17/09/2005 al 5/11/2005
David Lindberg
 Personale dell'artista originario dell'Iowa *dal martedì al sabato 9-13 e 15,30-19,30*
studio la città'
 via dietro filippini, 2
 +39 045597549 - +390458003708
 www.studiolacitta.it
 lacitta@studiolacitta.it

Verona

dall' 8/10/2005 al 31/12/2005
Luca Maria Patella / Rosa Foschi Dilloipatella.it
 La mostra, curata da Luigi Meneghelli, presenta una quindicina d'immagini dei due artisti *venerdì, sabato e domenica 16-20, gli altri giorni su appuntamento*
heart gallery
 via san giovanni in valle, 19
 +39 0458035290
 www.heartgallery.it
 info@heartgallery.it

Verona

dal 15/10/2005 al 15/11/2005
Natacha Anderes - Quasi
 l'artista svizzera presenta una decina di dipinti di medie e grandi dimensioni - realizzati con la tecnica della plastina rimodellabile *dal martedì al sabato 17,30-20, festivi solo per appuntamento*
arte e ricambi
 via antonio cesari, 10
 +39 045529035
 www.artericambi.org
 artericambi@yahoo.it

Verona

dall' 8/10/2005 al 20/11/2005
Paolo Maggis
 L'ultima mostra di Paolo Maggis non ha titolo per concentrare maggiormente l'attenzione sulla pittura, sul quadro, senza farsi fuorviare da nulla. Infatti tutto avviene sulla pelle della tela, accade tutto sulla sua superficie *dal lun. al sab. 10/12.30 - 15.30/19.30, dom. e festivi su appuntamento*
spirale arte contemporanea
 via garibaldi, 18/a
 +39 045597753
 www.spiraleartecontemporanea.it
 verona@spiralearte.com

Verona

dal 13/10/2005 al 13/11/2005
The Neo-Baroque Era
 Mostra inaugurale della nuova sede: artisti americani contemporanei
byblos art gallery
 via giuseppe mazzini, 2
 +39 0458030985
 www.swingerart.com
 swinger_artgallery@tin.it

VICENZA
 Dal 17 settembre al 9 ottobre 2005

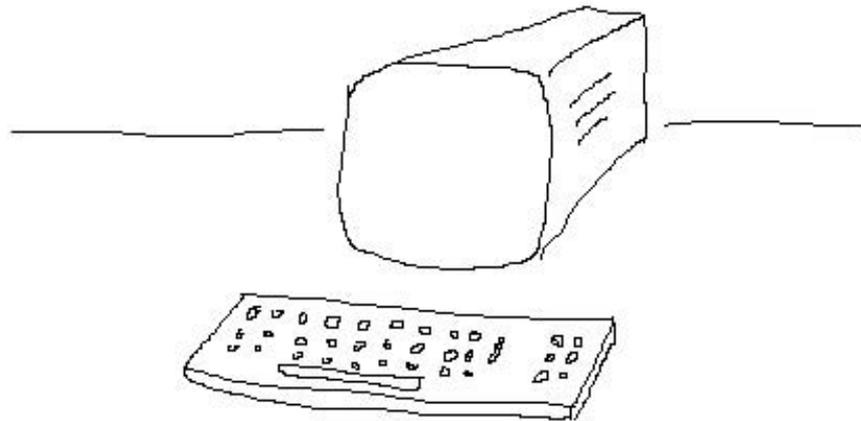


SABINA ROMANIN
 ALBUM DI FAMIGLIA

a cura di Graziella Zardo
 Inaugurazione il 17 settembre ore 18.00, durante l'inaugurazione reading poetico di Roberto Cogo
 Ingresso libero
 Orari: dal mer. al ven. 15:00 - 19:00; sab. e dom. 16:00 - 20:00; gio. e sab. 10:00 - 13:00; fuori orario su appuntamento
PRIMO PIANO ARTE STUDIO
 C.trà S. Barbara, 21
 Tel/Fax 0444 544 037
 www.galleriaprimopiano.com
 info@galleriaprimopiano.com

Une Nouvelle Encyclopédie

di Marco Senaldi



> Non si parla d'altro. Anche il mio vicino di casa, un distinto signore sulla sessantina, lo sa. E ci siamo scambiati, con reciproca soddisfazione, cortesi informazioni in proposito. Con gli altri, gli *aficionados*, si saltano subito le premesse e si comincia a discettare su cosa hai trovato e cosa non hai trovato, o sull'ultimo escamotage per aggiungere ai film i sottotitoli nella lingua che preferisci. Insomma, stiamo parlando dell'unica vera novità che getta un po' di luce in questi oscuri giorni di uragani, rischio terrorismo, prezzi infatuati, aeroplani cadenti e intercettazioni polifoniche: la incredibile realtà dei siti *peer to peer* da cui è possibile scaricare materiali audio, video e persino testi, editi e anche inediti. Non fatemi fare nomi e cognomi: la materia è così calda che durante una telefonata con un amico carissimo lui mi ha messo in guardia dal fare troppi riferimenti "perché non si sa mai". Che cosa non si sa? Non si sa se questi siti sono legali o no, e se a frequentarli, scaricando materiale perlopiù protetto da copyright, si rischiano sanzioni economiche o addirittura penali. Non lo si sa perché la certezza del diritto in Italia è, come sappiamo tutti, aleatoria, ma soprattutto perché viviamo in un paese che, da ostaggio

dei poteri politici, è finito nell'abbraccio, più dolce ma persino più soffocante, dei poteri economici e finanziari. È dato che in questi siti si trova di tutto, ma soprattutto musica, materiali video, testi, ecc. regolarmente in commercio, questi poteri non sembrano esattamente entusiasti della cosa. Non intendo entrare nella polemica su copyright e copyleft: mi limito a far notare che il problema riguarda solo un aspetto meramente economico: se dalla rete ci si limitasse a scaricare materiale che, pur protetto da copyright, non genera profitti (che so, libri di teoria dell'arte contemporanea...) non gliene fregherebbe niente a nessuno. Sinceramente, però, il punto di vista dei manager di Sony, o di Microsoft, o della Warner, intenti più che altro a realizzare fusioni finanziariamente vantaggiose e tesi a monopolizzare il mercato, così come quello di molti degli artisti che stanno sul loro libro-paga, mi pare lievemente inficiato dalla posizione di mostruoso privilegio economico che detengono. Più difficile da controbattere è l'insidiosa accusa che, se tutti i creativi (a vario titolo, come chi scrive e, suppongo, chi legge) si mettono a scaricare cd e dvd invece di comprarli, non solo danneggiano nell'immediato le multinazio-

nali dello spettacolo e i gruppi editoriali, ma alla lunga colpiscono se stessi, perché rischiano di mettere in ginocchio esattamente quel settore da cui traggono il loro stesso sostentamento. Occorre dire chiaro che il ragionamento è del tutto specioso e si basa su un sofisma. Come sa benissimo chi ha un minimo di pratica della cosa, ciò che si scarica dalla rete non è "un cd o un dvd", ma il loro puro contenuto artistico: non è il prodotto commercializzato, ma al più una sua fotocopia che, per quanto ben riuscita e di alta qualità (cosa che accade di rado) resta chiaramente diversa dall'"originale". Di conseguenza, la motivazione di chi download non è praticamente mai di origine commerciale: chi scarica lo fa per il proprio piacere, per la propria cultura e per la propria conoscenza. Anzi, anche se suona paradossale, si può tranquillamente sostenere che la nemica principale della pirateria video e musicale (che anni fa nutriva le improvvisate botteghe dei vu cumprà di compact malamente taroccati) sia stata proprio la possibilità di scaricare la stessa musica (o video) in qualità migliore e soprattutto gratis. Ma oggi chi va sui siti *peer to peer* lo fa sempre meno per scaricare l'ultimo cd di stagione, quanto perché il

materiale in essi reperibile è enormemente cresciuto col tempo in quantità e qualità. Personalmente ho reperito in rete frammenti dei film di **Moholy-Nagy**, di **Smithson**, di **Burden**, o un documentario tv su **Duchamp** di cui non avevo notizia e che non avrei saputo dove trovare altrove (tenete conto che in Italia è difficile recuperare i classici di Orson Welles o Dino Risi, e le poche biblioteche fornite di mediateca hanno scarsi mezzi e scarsissimo catalogo...). È per questo che la possibilità stessa di reperire materiali audiovisivi rari o rarissimi, accanto a copie magari non eccelse ma comunque utilizzabili per scopi di studio, di ricerca o anche solo conoscenza, di audio e video recenti o recentissimi, fa di questi siti luoghi di importanza strategica nel panorama della trasmissione culturale odierna e, si potrebbe dire, fornisce la base di una possibile *Encyclopédie* del sapere e delle arti tipicamente contemporanea, ossia multimediale, trans-storica e *definitely unfinished*. A chi troverà velleitaria questa apologia va detto senza mezzi termini che il problema non è il comportamento "irresponsabile" dei fruitori, ma un fenomeno ben più fondamentale che i siti *peer to peer* si limitano a far emergere in tutta la sua esplosiva

evidenza: ossia il passaggio dalla antica contraddizione propria del capitalismo classico tra mezzi di produzione e loro proprietà, alla contraddizione tipica del "capitalismo culturale" odierno fra il fatto che le merci culturali, essendo di origine spirituale, non possono essere oggetto di profitto, e la circostanza che oggi la quota più rilevante dei profitti (nei Paesi sviluppati e includendovi ogni operazione intellettuale, dalla grafica pubblicitaria al design, alla creazione di un videogioco...) è generata esattamente da questo tipo di merci. L'arte contemporanea è essa stessa presa in questa contraddizione: la capacità di riflettervi sopra o di subirne passivamente le conseguenze segnerà, negli anni a venire, la sua sopravvivenza come autocoscienza sociale o il suo dileguarsi fra gli innumerevoli mestieri postfordisti del mercato planetario. >

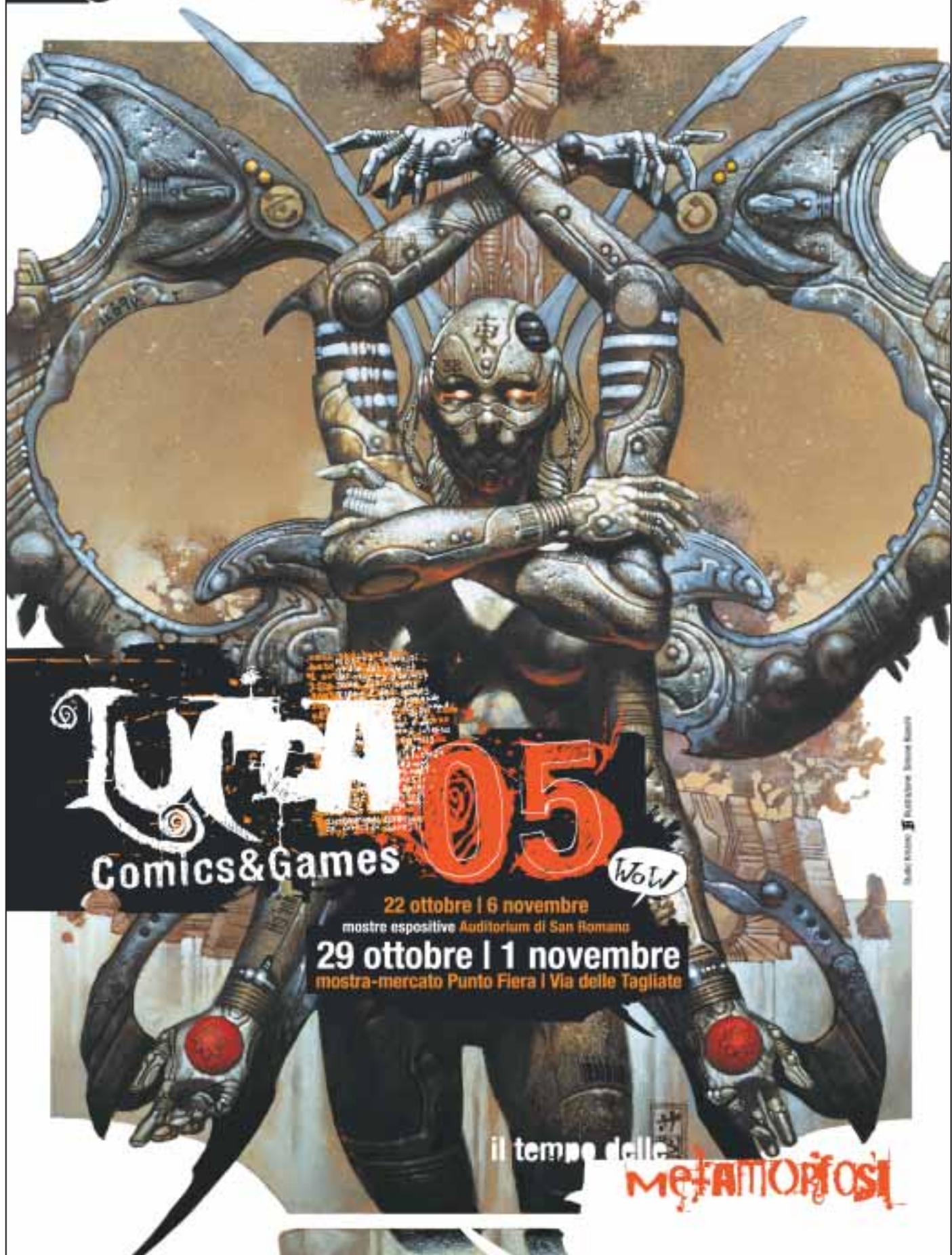
(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di **Bianco-Valente**)

www.luccacomicsandgames.com
info@luccacomicsandgames.com



CON IL PATROCINIO DI:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
Regione Toscana



Lucca Comics & Games 05

Comics & Games

Wow

22 ottobre | 6 novembre
mostre espositive Auditorium di San Romano
29 ottobre | 1 novembre
mostra-mercato Punto Fiera | Via delle Tagliate

il tempo delle
metamorfosi

Studio Arcangelo | Illustrazione: Simone Scattari



Oggi vedi il suo futuro forte come il presente.

Per realizzare ciò che stai progettando. Per proteggere e far crescere ciò che hai costruito. Sicuro di avere al tuo fianco un partner forte, capace di offrirti competenze e strumenti esclusivi per la gestione di tutto il tuo patrimonio, in ogni componente. Con un consulente di fiducia pronto ad indicarti in ogni momento le opportunità e le soluzioni più efficaci ed efficienti. Garantendo solidità e dinamismo nel tempo. Questo è UniCredit Private Banking. Il nuovo modo di fare banca. Partendo dai tuoi obiettivi. 800.710.710 / WWW.UNICREDITPRIVATE.IT

Partner di
ART12
ISSIMA

 **UniCredit
Private Banking**
Al servizio delle tue idee.